FRANCKESCHE STIFTUNGEN

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Nutzungsbedingungen
Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.
Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.
Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use
All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downladed and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.
Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.
For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:gbv:ha33-1-226302

Visual Library

187 B7

G 62

J P B. & Fuchs.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Franckesche Stiftungen zu Halle

Hauptbibliothek
des Waisenhauses.

Franckesche Stiftungen zu Halle

INNOCENTIVS PONTIFEX CREATVS DIE XII. *Coronatus uerò die*

DVODECIMVS MAXIMVS IVLII M.DC.XCI. XV. *eiusdem Mensis*

Romæ ex officina Dominici de Rubeis Sanctæ Mariæ de Pace cum

Hęredis Io. Iacobi de Rubeis ad Temp. Priuilegio Summi Pontificis

Io. Mª. Morandi delin.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per seruizio di Sua Ecc.za Sig.r Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore Straordinario al Sommo Pontefice Innocenzo XII. per Sua Altezza Reale il Gran Duca di Toscana Cosmo III. felicemente dominante, con la vita del medemo Pontifice

Roma 16. Luglio 1699.

Il Riuerito commando di Vra Ecc.za di douerle spedit.te formare una Succinta Relazione del presente Sistema della Corte di Roma, mi ha nel medemo tempo prodotti due effetti contrarii, l'uno di sommo contento, è di egual cordoglio l'altro. Mi auualora nel riego il pregio di douerla seruire, ma pure mi spaventa la difficolta' dell'Impresa. Quanto piu' gioisco nel riflesso di sommo honore per essere prescielto tra tanti dotti, e qualificati Soggetti nazionali in cio' pur anco concorrere il maggior seruizio di Sua Altezza Reale nostro clementissimo Sourano, ma piu' tremo nel douermi ingolfare in un'Oceano cosi' tempestoso senza la necessaria perizia per giongere al desiato Porto. Vaglia il vero quanto dal gran rispetto che professo all'V.E. ero stimolato a compiacerla, altrettanto n'ero ritenuto dal conoscimento della mia insufficienza, titubauo nel douerla seruire sollecitamente nel fine della commendabile ambasciata per non hauermelo commandato nel principio, poiche' allora con piu' agio potreuo sodisfarla meglio. Alla fine mi sono risoluto di comporre la richiesta relazione senza pensare ad altro che alla gloria di hauere ubbidito. Supplico bensi' precedentemente l'V.E. che riguardando non meno all'obligo di seruirla, che alle qualita' che mi mancano per sodisfarla prenda ella tutto quello dirò in luogo d'un semplice raggionamento, acciò posta con maggior liberta' spiegare l'animo mio in cosi' delicato, et importante racconto senza punto legarmi al vincolo della Rettorica, e della Politica per sfuggire in tal modo l'adulazione e la bugia bensi' obligandomi solo alla sacrosanta legge della verita' che è l'anima dell'Istoria.

E la Corte di Roma una Republica uniuersale, che abbraccia ogni sorte di nazione, e di Soggetti quale appunto anticamente la descrisse Seneca = nullum non hominum genus concurrit in urbe = ma si rende in gran parte popolare per la qualita' di essere ogn'uno habile, e capace di giungere al possesso di qualunque Carica, anzi dell'istesso Pontificato. Nondimeno questa gran Corte è un Principato di grande autorita' in un Aristocratia uniuersale di tutti i Christiani collocati in Roma, come gia' in pelo quella delli Anfrizioni, i quali essendo custodi del Tempio erano ancora arbitri generali di tutti li Stati della Grecia. Perche il suo principio, e il suo fine (come quello) è la Religione cosi' come Superior Capo di questa il Papa ha sempre hauuta in tutta la Republica Christiana tanta dignita' che nessuno ha ricusato d'ubbidirlo, se non chi ha arbitrio d'apostatare dalla nostra Santa Fede Cattolica.

Questo motivo di Religione, che ha coherenza si grande col Politico hebbe tal forza sino al tempo di quei primi Romani, che Valerio Massimo lasciò scritto = omnia namque post religionem ponenda semper nostra ciuitas etiam in quibus summa magistratus conspici decus noluit; quapropter non dubitauerunt sacris imperia seruire = Tanto appunto vediamo piu' felicemente hora praticarsi nella Veneratione uniuersale, che si professa al Sommo Pontefice Romano come Capo visibile della Chiesa uniuersale e militante. Per unica riprova del sudetto assunto basta ricordarsi che nel quarto Concilio Lateranense sotto Innocenzo III. di settanta Arcivescovi, e di quattrocento Vescovi compresi presenti gl'Ambasciatori di tutti li Potentati e Prencipi Christiani di commun consenso fu determinato che la nostra Santa Fede habbia giurisdizione in ogni luogo della Christianita' e sopra ciascuno e di piu' di conoscere le cause de Prencipi, e d'investire, e di privare de Regni. Ora resi li Monarchi et altri Sourani ponendosi a questa grande autorita' Pontificia procurano dividere nel Papa la condizione di Prencipe Ecclesiastico da quella di Prencipe Temporale sougionendosi inviolabilmente alla prima per opporsi totalmente

alla seconda; Mà si come questo è un punto assai rémoto dal mio impegno, così hora lascio l'assunto à chi si aspetta parlarne.

Dunque in questo gran mare della Corte Romana véngono à deporre tante diuerse d'altre Corti inferiori dell'Vniverso, mentre quasi tutti i Sourani d'Europa ò ci tengono i Loro Rappresentanti li Cattolici, ò ne procurano le notizie per mezzo de Confederati li Eretici, ò Infedeli, li Primi per mantenersi corrispondenza et esiggere grazie, e li Secondi per evitarne i pregiudizii in materie di Religione nel caso di Leghe, ò di Paci; Segno è che per giungere ai Posti principali di questa Corte non sempre bauonsi le strade più Consolari e più proprie vedendosi bene spesso calcare à gran folla le più storte e le più Lorde, il che ha fatto più d'una volta stridere all'aria le pénne più chiare d'Europa, trà le quali scrisse nel partire alla Porta di questa Dominante al Porto un Correggiano Satirico

Roma indigna vale, satis est vidisse redibo
Cum Meretrix, Leno, Scurra, Cynedus eo.

Questo però non recò scandalo à quei Politici, à quali è ben noto quel trito Aforismo = ibi peiora reperies crimina ubi maiora Seniorum negotia = che è forse quello che fè gridare San Bernardo = An non limina Apostolorum plus jam ambitio, quam devotio ferit = Mà comunque ciò sia giova concludere che la vera, e più sicura strada pér ascendere ai primi gradi di questa Republica anzi al maggior Principato di questo Mondo senza dubio è quella della virtù, e della Dottrina; Con questa Bussola hanno saputo navigare nella gran Barca di Piero li maggiori Piloti dell'Apostolato, trà quali un primo Luogo essendo giunto à trionfare nel Vaticano Antonio Pignatelli Cavaliere principalissimo di Napoli è ben dovere, che in Succinto io ne riporti à V.S. li gradi, per li quali meritamente è ascéso al Camauro.

Nacque in Spinazzola (che era un feudo del Prencipe di Minervino suo Padre in Basilicata) li 13. Marzo 1615. al Battesimo gli furono posti li seguenti sei nomi Paulo Giacinto Luigi Francesco Fiorenzo di Antonio, del cui ultimo solo si è prevalso. Educato con grande applicazione, et égual esemplarità dalla sua degnissima Madre (che era di Casa Caraffa de Duchi d'Andria) con veri sentimenti di pietà Christiana fù poi mandato ad imparar le scienze in questo Seminario Romano, dove per la sua gran bellezza e per li suoi esemplarissimi costumi non véniva chiamato per altro nome, che pér Angelo Pignatelli. Tale si è sempre mantenuto nel restante del corso della sua vita in modo che è stato sempre reputato, e pur hora si crede pér Vergine, onde sembra pienamente comprovato ciò che scrisse il Panegirista di Traiano = Nullum est pulchrius Dei munus erga mortales, quam castus, sanctus et Deo similimus Princeps = è stato sempre Innocenzo XII. d'una bellissima apparenza, grande, complesso, bianco, gioviale, con occhio nero, fronte spaziosa, e bocca ridente in modo che in vederlo così correse, disinvolto e maestoso si cattivava l'altrui benevolenza.

Doppo terminati li Studii entrò in Prelatura all'anno vigesimo di sua età al tempo d'Urbano Otavo da cui fù mandato alla vicelegazione di Urbino, indi da Innocenzo X° fù destinato Inquisitore à Malta, e di poi Governatore di Viterbo, e di tutto il Patrimonio, et al fine Nunzio di Toscana. Da Alessandro 7° fù trasmesso alla Legazione, ò nunziatura di Colonia, sinche Clemente 9° lo dichiarò Nunzio di Germania. Gualtiero Clemente X° fù richiamato da Vienna, e fatto Vescovo di Lecce in Terra d'Otranto, dal medesimo Pontefice poi fatto rivenire à Roma alla Segreteria de Vescovi e Regolari fù eletto per suo Maestro di Camera doppo la promozione dell'Cardinal Crescenzio.

Morto quel Papa senza hauerlo potuto decorare della Porpora fù poi da Innocenzo XI. di lui Successore confermato in quella Carica ad istanza del fù Emo Cardinal Altieri, e doppo fatto Cardinale nella sua prima Promozione del 9mo Settembre 1681. Immediatamente fù dal medesimo Papa provisto del Vescovato di Faenza in Romagna e poco doppo della Legazione di Bologna, nel cui tempo morto il Cardinal Carracciolo Arcivescovo di Napoli fù dalla Santità Sua dichiarato di lui Successore. Certo è che in cinquantacinque anni di fatica in servizio della Santa Sede transivit per ignem, et aquam.

Gualtiero finalmente al Principio di Xbre di Luglio 1691. sotto il nome d'Innocenzo XII. (per grazia di Innocenzo XI. suo Creatore) felicemente regna, hauendo fatto più opre memorabili lui solo in questi

otto

otto anni del suo Pontificato che diversi altri Pontefici ottiene in molto maggior corso di tempo. Egli ha il maggior cuore di tutti i viventi, nè pensa ad altro, che al maggior servizio di Dio all'augumento della Santa Sede al sollievo de Vassalli al sovvenimento de mendichi all'instituzioni dell'arti alla fondazione d'Ospizii e collegii alla riforma de costumi all'esemplarità della Vita al rispetto delle Chiese, all'elezioni de Missionarii alla Propagazione della Santa Fede, et ad ogni vantaggio della Christianità. Tarda giorno e notte per tal effetto ne fidandosi d'alcuno, sopra se medesimo solamente appoggia il gran peso del suo plausibile governo. Instancabile nell'udienze ad ogni hora tiene la porta, et orecchie aperte à tutti egualmente Poveri Ricchi nobili, Ebrei Religiosi e Secolari, procura di sapere ogni minutia di quello si opera in Roma e nello Stato Ecclesiastico da chi che sia gli piaia à proposito, poco curandosi di sapere le notizie del restante del Mondo, se non in quello li può disturbare la sua quiete da Lui in sommo grado idolatrata.

Non havendo egli gran pratica e conoscenza di questa sua Dominante per esserne stato quasi sempre lontano nelle sole Nunziature et altrove, se non pochi anni che stiede sepolto nella Segretaria de Vescovi e Regolari da prima, e di poi nel Palazzo Apostolico per Mastro di Camera di Clemente X.o ed Innocenzo XI.o perciò spesso sbaglia nell'elezione de mediocri, e de mali per non conoscere quei soggetti che li vengono anteposti, e raccommandati per Primi. Sicche pur troppo è vero quel che predicava Tullio = Sublata cognitione et scientia tollitur omnis ratio vitæ regendæ, et rerum gerendarum = Al poco, o niun concetto che ha della Prelatura (perche si pare che non studii e che di soverchio si divertisca nelle Conversazioni di Dame) fà che pochi di essa ne stimi avanti e che si prevalga solamente d'Auditori, e di buoni Curiali acciò con il loro gran sapere possino supplire al bisogno della sua mediocre Letteratura; Così forse praticava Costanzo Imperatore che al riferire di Seneca = neminem in Senatum allexit, nisi eruditum.

Nelle promozioni non ha' prescielto alcun Prelato di questa sorte, tolone li tre Nunzii Tanara, Caccia, e Gualterini e ciò per premiare le Cariche e non i Soggetti oltre à Tarugi e Gio: Battista Spinola già Governatore hoggi Cardinal San Cesareo, ma il primo non per farlo Cardinale bensì per far vacare colla sua Promozione il suo Auditorato di Rota della Toscana per collocarvi Mons.r Ansaldi allora suo Auditore che volle allontanare dal proprio servizio, non per altro difetto che per parergli gl'usurpasse gl'applausi e che si facesse autore di tutte le sue plausibili attioni, conforme gli fù suggerito da Mons.r de Bellis allora suo Cappellano Secreto, et oggi Vicegerente: Et il secondo non tanto per gl'altri suoi meriti che per porlo al coperto per li molti impegni in che l'haveva messo con le carcerazioni del Principe di Pellestrina del figlio maggiore del Principe Lassi, del Duca Bonelli, del già Abbate Sforza e di molti altri Cavalieri oltre alle note rotture coll'Ambasciator Cesareo, e della Casa Salviati per le due Nipoti à don Antonio oggi Duca.

Sacripanti lo promosse essendo Sovrodatario per haverli composto tutte le Bolle di tante e tante Innovazioni, e riforme con totale sollecitudine. Levò dalle Chiese di Firenze Bologna, di Fano, e di Macerata, Norigia, Boncompagni, del Verme, e Paolucci. Invelò da Chiostri Ferrari, Sfondrati, e Noris. Geneti lo promosse come Mastro di Camera, non tanto per riputazione della Carica da Lui medesmo esercitata, quanto per fargli succedere Mons.r Aquaviva per il precedente impegno col Card.le di Franson di non mandar al suo tempo in Nunziature alcun Napolitano, onde fù fortuna del detto, per altro dignissimo Prelato d'esser stato allora destinato alla Nunziatura de Suizzeri, che fù forza mutarli in un Posto tanto migliore per li richiami di Buglione fatti à nome di Franson, che appunto era partito.

Le altre sei creature furono improporate per nomina de Principi cioè Sousa per Portogallo Cornaro per Venezia, Gesdin per Francia, Grossa per Spagna, e Frimani per l'Imperatore, havendo prima promosso Arquien per Polonia ad istanza dell'altre Corone, che ne protestorono senza lor pregiudizio per tal esempio, havendoli io così posto secondo l'ordine Ecclesiastico, onde la Prelatura per non essere premiata ne avanzata anzi in minima considerazione va ripetendo con Lingua di Doglianza l'antica querela del Filosofo = non semper virtuti pares honores, neque bonis præmia, sed ignavis tributa fuere = quindi poi facendo Eco insieme col Comico: homine imperito nil injustius: si verificò ciò che diceva Tacito di un Virginio = manebat admiratio Virginii, et fama, sed oderunt ut fastidii = e perciò

non applaudisce ogl'altri meriti di questo dignissimo Pontefice, e più tosto lo taccia dove non deve, aggravandolo di più in dire, che la sua auversione alla Prelatura non procede, che per impulso di vendetta per la poca stima, che di esso fece quando tornato dalla Nunziatura di Germania, e mandato a' seppellire nel Vescovato di Lecce non vi fù chi andasse à riverirlo, e compassionarlo non che a' darle minimo aiuto, dove per il contrario hebbe tutta la Prelatura quando tornò in Roma per La Segretaria de Vescovi e Regolari. Mà già è notoria l'osservazione fatta dal Politico nella Vita di Galba = Libentius cum fortuna nostra loquuntur, quam nobiscum = e però questa Corte all'uso degl'Egizii adora il Sole quando nasce, e l'abbandona, allorche tramonta.

Questa perizia succesce nell'esaltazione di Clemente XI. che seguì per opra del già Card. Chigi ad onta de Squadronisti, per lo che li di loro Aderenti furono posti a' sedere, fra' quali in primo luogo Pignatelli come de più bene affetti, onde dalla Nunziatura di Germania fù richiamato, e fatto Vescovo di Lecce per la morte di Mons. Pappacoda, ed in progresso di pochi anni rotosi Chigi con Altieri per non haver volsuto acconsentire, che Mons. Piccolomini cedesse la Segretaria de Memoriali al già Abbate Piccini di lui favorito, e perche non fù fatto Legato di Bologna a sua contemplazione il Cardinal Delfini, anteponendoli il già Monticulo di Castrato per un regalo di più migliara di doble, e di più per non haverli volsuto eleggere Auditore di Rota per Venezia in luogo del morto Priuli il già eletto d'Aquileia pure Delfini che in suo luogo dichiarò Barbarigo Veneziano, fù causa, che Altieri fosse subito investito, e guadagnato dalli Squadronisti, gran nemici di Chigi e perciò a' loro persuasione fù subitamente richiamato dalla Chiesa di Lecce Pignatelli, e posto nella Segretaria de Vescovi e Regolari in luogo dell'odierno Cardinal Spinola, che fù fatto Governatore di Roma. Quindi è che il detto Cardinal Altieri quando chiedeva qualche grazia soleva sovente dire = che non haurebbe volsuto, che questo Papa si ricordasse mai di quando lo chiamò dalla detta Chiesa per sublimarlo di poi dove si trova.

Mà doppo questo breve Episodio (che pure serve per aggiungere materia e chiarezza dell'Istoria) per ritornare alla natura, o per dir meglio narrativa delle riguardevoli qualità del Papa, concludo che egli è d'humore molto nobile in apparenza, ma assai vile in sostanza, mentre intraprende molte Imprese per dar utile et acquistar gloria, e diverse abbandona per il genio assai volubile, e non poche per la tenacità in non spendere: All'incontro dove il genio lo predomina, dissipara quanto occorre, mostrando però sempre di essersi tirato per forza, tanto hà vanità di essere stimato sordido più che avaro per l'impegno, in che si è posto di non aggravare la Rev.da Camera Apostolica. Nondimeno li Francesi, che hanno in gran parte occupato il cuore di Sua Santità per mezzo del Card.le di Tianson suo Confidente, l'hanno imbarcato à molte fabriche, et a grandi opre per tenerlo sempre esausto di borsa, et inhabilitarlo a' qualunque grande Impresa lo portasse il caso nella supposta vicina mancanza del Rè Cattolico o per le conquiste del Regno di Napoli, e di Sicilia, o per qualunque Lega, o guerra contraria al Rè Christianissimo.

Parerebbe iperbole la narrativa di tante Imprese sopraccennate allorche non si vedessero con marauiglia, e non se ne godesse il profitto. Hoppo hauere sopresso nuouamente sette Tribunali inferiori che non seruiuano ad altro, che ad eternare le Cause facendole vagare da uno in un'altro loro con gran danno de poveri Interessati, ridusse questo glorioso Pontefice all'uso della Gran Corte della Vicaria di Napoli tutti gl'altri Tribunali Supremi (toltone il Governo) nella gran Mole fabricata in Monte Citorio oggi chiamata la Gran Curia Innocenziana, dove stando tutti i Ministri, et Officii superiori, rendesi un'utile troppo considerabile per i Litiganti, i quali prima erano astretti di giare da Ponente a Levante continuamente, hora ritrovano subito e tutti in un Luogo li Giudici, risparagnando trè quarti di Spesa per i Viatici de Procuratori, Agenzie, Sollecitare. Hà il principio del detto Palazzo incominciato dal già Prencipe di Piombino marito della Panfili e Nipote d'Innocenzo XI. onde per il suo credito dotale questo Duca di Sora (marito della Ludovisia hauendolo venduto al Papa à vil prezzo, sua Santità l'hà poi compensato con la Porpora all'Arcivescovo di Bologna, oggi Cardinal Boncompagni suo Fratello.

In oltre hà di pianta fabricata la Dogana di mare a Ripa grande, come pure la Dogana di Terra in Piazza di Pietra con la restaurazione del Tempio antico degl'Argonauti dedicato a' Nettuno come anche li

Franckesche Stiftungen zu Halle

li grandi Ospizii e del Palazzo Colonna in Borgo per i poveri Sacerdoti, e di San Gio: Laterano per le Zemine e di Ponte Sisto per l'Invalidi, e di San Michele per i Fanciulli, dove unì quello de Genovesi già dall'Arco di Portogallo Levati, fabricando ivi il bel Palazzo che ha poi comprato il Marchese Raggi Generale delle Poste del Papa che lo cambiò con il Marchese Baldinotti nell'altro di Piazza Colonna, ove ha unito alla detta Gran Curia l'habitazione à Mons.r Vicegerente, et altri Ministri. Ha ridotto la Loggia sotto l'Orologio di Monte Cavallo à guisa di Galleria vaghissima con nobili Verriate e maestose rende, ivi sopra ui ha esposta una devotissima Imagine della Vergine col Bambino Giesù in atto di benedire Roma, già che in tutti i Cortili o altre parti del Palazzo Apostolico Quirinale non ui era à publica vista alcuna pittura di devozione. La detta Madonna è di perfetto Mosaico copiata dallo stimatissimo Originale di Carlo Maratta situato hora nella Stanzione per li Concistori d'Inverno. Del medemo celebre Pittore è il Quadro nella Cappella del Battisterio nella Basilica di San Pietro che ha fatto edificare Nostro Signore con totale magnificenza et arricchire di fini marmi e di vaghi e gentili rilievi di metallo à oro sicome il famoso fonte tutto d'un pezzo smisurato di porfido con il gran Piedestallo di Granito dove hora si battezza con il coperchio di bronzo dorato con le Statue, targhe e cartocci di lodevolissima maestria. In detta Basilica parimenti ui ha eretto la Santità Sua il suo Sepolcro sicome un'altro più maestoso per la Regina di Suezia. Sotto la prima scalinata auanti il Portico di S. Pietro ui ha di nuovo fabricato quella gran Piazza ad uso di maestoso Padiglione come quello auanti il Palazzo di Montecitorio. Ha restaurato tutti quanti i Guardaroci de Soldati sicome non pochi Appartamenti nel Palazzo Apostolico, doue con grandi Cornici indorate ha collocato moltissimi Cartoni de più accreditati Pittori di questo Secolo da quali sonosi costrutti li Mosaici di S. Pietro. Ancora nel Quirinale ha disposto tutti li Quadri di stima lasciatili da diversi già Cardinali con hauere incamerati tutti i regali anco inferiori non che li più preziosi. Il preggio d'Innoc.o XII. s'hauer donato il Convento de Santi Giovanni e Paolo à Padri della Missione, che l'hanno molto ampliato et abbellito per le Cappellanie appropriatoli dal Papa che furono Lasciate dal già Card.le Fattaldi, come parimenti hanno fatto di nuovo l'altro lor Convento rimpetto alle Filippine a Monte Citorio, dove hora Sua Santità ha posto tutti gl'Officii del Cardinal Vicario e trasportate quelle Stalle alla Chiavica di Santa Lucia. La bella Chiesa e Convento di S. Balbina la diede à Padri Pii Operarii di Napoli, conforme quelle di S. Clemente à Domenicani Inglesi, soccorrendo tutti li detti Religiosi di grosse Somme di denaro non meno per perfettionare li proprii lavori che per il di loro mantenimento. Tralascio in descriverè la gran fabrica de rinomati Acquedotti di Giulia vecchia come pure quella così famosa del Porto d'Anzio, per esser state descritte diffusamente da varie Stampe: ma non taccio già d'esserci andata la Santità Sua di persona in ambedue li detti luoghi con tanto suo scommodo, e pericolo in era quasi decrepita acciò quelle seguissero à perfezione. Sua sola gloria fù di addottare per hipoteca tutti i Poveri con hauere dorato i loro Ospizii con varie miglia di Scudi di entrata per il loro sostegno conforme di hauerli già nel principio raccomandati, perche non andassero vagabondi per le strade. Quivi per giire alle sette Chiese dentro e fuori della Città ha piantato infiniti arbori per poter andar all'ombra anco ne tempi più assolati. Ha introdotto tutte l'arti ne suoi Ospizii, e particolarmente in quello à Ripa. Ha instituito più Congressi di Sagre Accademie, e diversi Studii per le morali, e con applauso dell'Vniverso ha estinto per sempre il tanto à lui odioso e pernicioso Nepotismo. Ha in oltre il Santo Pontefice tenuto li Vescovi del Regno con hauerli sgravati di gran Pensioni in vita e levatoli i Collettori de Spogli per doppo morte. Ha estirpato diverse Sette eretticali che già serpeggiauano in faccia sua in questa Dominante, et ha condennato il corrotto contesto Libro dell'Arcivescovo di Cambray. Suo è il vanto d'hauer accordato le discordie della Francia con la Santa Sede, sicome di Polonia e di Savoia, e di hauere chiamato in Roma con Lucrosi e decenti Impieghi molti Virtuosi in diuerse Scienze come pure di hauere con il suo Santo esempio tirato alla propria adorazione tanti eretici, e Scismatici che ora ne proprii Paesi lo decantano per Santo ancorche viuente. A lui solo si deue il plauso di hauer sollevato gli Cori dalli cadenti Pesi Camerali, e d'hauer con gran somme d'oro sommenuti diversi Conuenti et infiniti Religiosi, e di hauer donato molte Sagre Suppellettili à diuerse Chiese, e restaurate tutte le Strade di Roma, e molte dello Stato Ecclesiastico, sicome le due gran Fontane nelle Piazze di Santa Maria in Trastevere, e di Montanara. Di questo Gran Papa è la Lode di hauer mandato quasi ogn'anno la sua Squadra in Levante con alquanti Vascelli noleggiati à sue Spese in Soccorso de Venetiani, e quali all'Imperatore al Re Giacomo, al Re di Polonia, et agl'Heretici Cattolici perseguitati in Inghilterra, et à tanti e tanti Missionarii per la Propagazione della nostra Santa Fede Cattolica, hà con larga mano diffuso tesori immensi che tutti hà radunati con la sua gran parsimonia, oltre un milione, e ventisei mila Scudi, che hà spesi per la soppressione degl'Officii Camerali, et altri

Franckesche Stiftungen zu Halle

cinquecento cinquanta mila scudi per estinzione d'un mezzo giulio della Gabella del Macinato, oltre ad altri gran dispendii, che per brevità si tralasciano. È il Pontefice amico di novità onde spesso muta leggi, abolisce Riti: leggi, et annulla consuetudini piantando nuovi Sistemi per regola di miglior uso verificandosi più che mai la famosa difinizione del Boccalini sopra la Corte di Roma, quando la chiamò un fare e disfare e dare ad intendere. Come per se stesso è stato bersaglio di fortuna ora propizia ora auversa anco non si ritiene di fare simili sbalzi de suoi Ministri, come molti hanno sperimentato a loro mal grado, essendo la santità sua nemica di vivere sotto la ristrettiva dell'altrui regole, mà assai deviata à gli altri è bassi del suo capriccio. È sollecito nel risolvere e velocissimo nell'eseguire, mancandoli però la riflessione di mirare pienieri che gli suggerisce la sua bassa Idea, dal che ne deriviano frequenti aborti e se per una parte considerandosi le tante strapazze et innovazioni principiate, pare che habbia luogo il detto di Seneca = Debili stomacho etiam parum satis est, magno autem nil satis est = Dall'altra banda vedendosi ogni cosa manchevole o imperfetta, sembra molto più propria la considerazione del Guicciardini che è assai nocevole prendere in una fiata tanto cibo, che non lo possa comportare lo stommaco. Hà genio Popolare, per lo che inalza tal volta soggetti di poco plauso: all'uso de Napolitani non apprezza la sua servitù, e poco meno l'annienta, anzi se non fossero stati li stimoli di varii Cardinali, non haverebbe provveduto alcuno. non vuole appresso di se gente di soggettione, e se potesse con suo decoro si servirebbe d'un solo tanto abomina l'ostentazioni del Fasto e l'evidenza dell'uso. Quindi è ch'essendo mancati molti Camerieri Secreti e d'Honore, e Gentilhuomini di Spada e Cappa, per solo motivo di Spargno e di minor soggettione non hà preso altri più i suoi Luoghi che vacano, essendo morti anco tredici Palafrenieri et essendone restati una ventina quasi inhabili alla fatica per la vecchiaia, ò per altra indisposizione, osserva l'antico abuso del Palazzo Apostolico in non riempire i Posti che vacano, onde in progresso di tempo si pericola di restar con nessuno, ò con pochi, come successe ad Urbano 8.o che per la sua longa vita si ridusse à 4. soli Staffieri, già hor'ora son morti sopra sessanta di più Sorti di Servitori attuali di questo Papa Regnante.

È parco nel mangiare, e molto più nel bere, e solo tal volta trascorre in qualche frutto ne mai beve, ne mai si sciacqua anco ne giorni più feventi del caldo, solamente prende ogni mattina una chiccara di cioccolata. È cosa marauigliosa che in un'età di ces. anni non mai sputa, ne mai tossisse ne si soffiò mai il naso ne gli lagrimino gl'occhi. È robusto di complessione et è forte come un Giovane, conservando con la sua bella presenza anco una voce così alta da Prefatio che atterrisce quando parla con sdegno. È anco sano come un pesce, non hauendo una minima schernella sopra di se ne anco sta soggetto à certi acciti che per ordinario sono indispensabili ài Vecchi: patisce solamente un poco di Gotta, nelle cui flussioni ne piedi e nelle mani matura e svanisce quel catarro, che potrebbe molto nuocerli, se non hauesse un tal sfogo: così gli succede nelle gambe, che tal volta si gonfiano, mà presto gli ritornano come prima. Doppo un mese e mezzo che fù esaltato al Trono di Piero cadde nello scendere da una finestra nel giorno di Sant'Agostino allorche volle affacciarsi sopra il Cortile per vedere li suoi Gentilhuomini et altri Servitori che venivano dal termine della loro Quarantena, et allora se gli slocciò l'osatura di una coscia che per la sua impatienza, non essendo stato medicato come richiedeva il bisogno con rimetterla al suo Luogo, ne è restato zoppo che è stata la sua fortuna mentre con questo impedimento s'astiene per necessità da molti viaggi et altri esercizii violenti e continui, che farebbe, et haurebbe fatto da che è Papa, da cui nacque il motto di Pasquino allorche disse, che haueva caminato dritto sino al Papato, mà che di poi haueva sempre zoppicato.

Pare ch'egli goda una natura impassibile senza amore, e senz'odio, mentre ne suda per auuantaggiare gl'amici, ne si affanna in perseguitare i contrarii. Quelli stessi Cardinali, che non gli diedero il voto nella sua esaltazione cioè Salazar, Peneff, Corsi, Negroni, Kolonitz, Camuys e Bichi sono stati sofferti, e trattati con la medesima indifferenza di chi con buon cuore concorse alla sua esaltazione, porendosi à fortuna ridire con quel Savio = A quibus laesus ab his docetur = Così tanto hà beneficato i Bolognesi che l'accompagnorono con le lagrime nel partire da quella Legazione, quanto li Napolitani suoi Concittadini, che l'honorarono con infiniti voti di fedeltà, quando venne all'ultimo Conclave. Di quì è che molti lo tacciano d'Ingratitudine quando più tosto dovrebbesi dire di disamore, che per altro subbissi per lui il Mondo che poco gl'importa, ne per qualunque gran disastro hà perduto mai un momento di sonno. A tal fine volle stare d'accordo con li Prencipi, perche non l'inquietino, onde hauendolo conosciuto li di loro Ministri più volte hanno fatto seco del bravo con esiggere à forza di minacciè, e di strepiti molte grazie fuori del giusto dal che Pasquino lo descrisse per Coniglio con i Prencipi, e per Leone con i Sudditi. Nondimeno con il Conte di Marinitz Ambasciatore Cesareo doppo hauerlo sofferto di più del

dovere.

dovere, in fine quando gli perde il rispetto nella conspicua ultima udienza già mai più l'ha di poi voluto sentire non ostante le gran manifatture fattegli da Personaggi autorevoli per tal effetto, perche così è stato consigliato a fare da diuersi Cardinali suoi ben' affetti, che ben si auuiddero che Martinitz con la Corte di Vienna studiauano à dargli disgusti per fargli perdere il sonno, et inquietarlo col supposto ne hauesse à morire accorato, ma' egli come superiore ad ogni disturbo ha' saputo trionfare della cabala de suoi nemici.

Infiniti sono li pregiudizii, che porta alla Cancellaria per li Gratis, che fà nelle spedizioni delle Bolle, in che è più tosto prodigo, che generoso, perche non dona del suo al piantare de Fassivi nella Borsa, onde si come questi sono molti, così infinite sono l'esclamazioni della Lingua, che à lui poco importano per il solo motivo d'obligare i Prencipi, che lo richiedono per altro sente tutti, ma' non fà niente per alcuno fuor di dar benedizioni et Indulgenze à chi che sia, rimettendo ogni cosa à suoi Canali di Giustizia senza arbitrare in minima cosa. Il Mondo lo suppone per Francese di genio, ma' io dico che ne è Francese, ne Spagnuolo, nè Tedesco, e ne meno del proprio Paese se non in quello, che comporta la Bagianeria nativa che gli pare non vi sia no nel Secondo altri Nobili che quelli di Seggio, ne altri Santi in Paradiso che San Gennaro, e Sant'Aniello che però si serue facilmente de medemi Paesani non per stimolo d'amore, ma' per vantaggio di gloria, e di Santimonia.

La Parzialità, che mostra alla Francia è effetto del timore, che mostra della sua gran Potenza più che di gratitudine per essere stato esaltato con la sua Inclusiva quanto d'ogn'altra Corona contro d'ogni ragione Politica, che ne doveva restare escluso per molti Capi. In oltre il buon modo, che hà praticato seco il Cardinal di Gianson con totale ossequio, e con secondare il suo humore, senza mai contrariarlo l'hà obligato à segno di mostrargli gratissimo, e di camminare seco d'accordo, al contrario di qualche Ministro Seggio, che opponendosegli per diametro in tutte le sue procedure, ne hà cagionato li noti sconcerti con gran danno del proprio Sourano. Il solo dottissimo Monsig. Fini ne patisce la pena della supposta amistà con l'Ambasciator Cesareo, mentre è passato un triennio, che è carcerato in Castello senza hauergli un minimo arbitrio, anzi senza hauergli giustizia, vive ingiudicato, e se gli sono negate le difese, quando defensio est de Iure divino, e non gl'è stato mai permesso di parlare, non ostante che etiam diabolus debeat audiri. Compose le tanto applaudite et erudite Scritture del Ritratto del Papa, suo Profilo, e tela, che fù causa facesse la sua prima Promozione con tante muratoni appresso, ma' per haver toccato arditamente certi punti nel Personale del Papa, che perciò sotto questa Scusa fù imprigionato, ma realmente per lo scritto riflesso per battere la Setta che non potè sfeizare il Giumento.

Il medemo errore fù praticato nel principio del Pontificato d'Innocenzo XI.° dal Re Christianissimo in Roma, dove ci fece presiedere il Cardinal d'Estrees, oltre il suo fratello Duca Ambasciatore, acciò col suo feruoroso naturale procurasse d'impaurire questa Corte, et a forza di minaccie gli mettesse terrore per lo che vi fù poi mandato il Marchese di Lavardino con grande accompagnatura d'armi e d'Officiali militari, che non seruirono ad altro che per rincrudirsi nel disprezzo e grande estranezza di quel Santo Pastore, onde fatto cauto con tal esperienza di quel Monarca, hà cangiato documento, e nel suo Real Ministero conferito al Cardinal di Gianson nel principio di questo Pontificato anco gli hà fatto accettare tutta la sua plausibile Condotta al contrario del predetto Ambasciator Cesareo, che con le sue maniere aspre e continuate torture, non solo non hà accettato il seruizio del Prencipe suo Augustissimo Padrone, anzi hà acquistato un'odio implacabile alla Nazione Alemanna da questo Popolo che pochi anni prima l'idolatrava, rivolgendo tutto il suo affetto alla Nazione Francese per li buoni portamenti del detto Gianson scordandosi dell'odiosità conceputagli al tempo d'Estrees. È ben vero, che non ostante Roma universalmente attribuisca al solo genio torbido, et inquieto del detto Ministro Cesareo li modi autorevoli, et altri praticati col Papa, li più Accurati però riferiscono qualche maggior disegno ben colorito in Lontananza.

Da Prelato non meno che da Cardinale hà sempre sfuggito questo Papa l'udienze per ritenor ricoperto il suo naturale inacordo, et incostante, sicome i proprii difetti e specialmente quello della crezdura ignoranza, ostentando in fatti l'inerzia nell'operare da se solo, e la remissione nel prevalersi

sempre del di Lui aiuto, fingendosi come sordito, per lo che concorsero li Cardinali alla sua esaltazione con il falso supposto di regolarlo a proprio capriccio, mà salito nel Trono loro si mostrò più tosto dispreggievole senza farne un minimo conto. Nelle Congregazioni dove fù ammesso, sicome nell'esercizio delle sue Cariche, dopo haver detto il suo parere placidamente quando era obligato a parlare mai sposava la sua opinione, ne mai si affannò perche fossero eseguiti i suoi sentimenti e trattandosi degl'interessi de Prencipi sempre seppe bacheggiare per non pregiudicare al suo dovere, e per non inimicarsi à minima diffidenza.

Nel suo stato privato non hà mai ammesso persona di spirito alla sua domesticchezza, perche non penetrasse i suoi nascosti pensieri, senza mai esserti divertito in minimo spasso per simulare il possibile non mira che per sottrarsi da qualunque pericolo potesse cadere nella conversazione perche si slontanò prima col vescovado di Faenza, e poi con la legazione di Bologna, e per ultimo con la Fiera di Napoli e mai si è stretto con la confidenza alcuno, ne mai s'è ingolfato nelli discorsi, acciòche il silenzio gli desse credito di gran Politico e di Virtuoso, onde Pasquino disse nella sua esaltazione che da tre industriose cause era stato fatto Papa cioè dal parlar poco, dal simular molto, e dal non far niente. Hora però totalmente è diverso, parla assai, grida molto, nega tutto, et ogni cosa uuol far da se solo, vivendo sempre geloso di se stesso, perche altri non venga ad usurparli la gloria à Lui dovuta. Così appunto notò Demostene di Filippo Macedone = qui omnia praeclara facinora sua esse videri noluit = Mostrandosi dunque nemico di far grazie spesso si scontorce nella sedia con atto di negative e s'incollerisce con i suoi Ministri, ò famigliari allorche gli propongono ciò che gli conviene, e non poche volte si rivolta loro come un'aspide con la lingua, mà non già col cuore per ogni cosa incollerito che gli svanisce subito per la quale dice allora che se non si sfogasse patirebbe nella propria salute juxta illud Avicenna = si quid interim irá afficies tibi damnum manebit =

È il Papa sospettosissimo e di prima impressione, mà tal volta finge di non sapere gl'altrui trascorsi quando li possono produrre inquietudine per mancargli il pretto da sostenere et eseguire le maschie risoluzioni, giudicato communemente d'ingegno tardo nell'apprendere, e poco capace nella direzione di gran machine: È però in Lui assai Lodevole qualità quella di non ostinarsi mai nella sua opinione, rimettendosi frequentemente all'altrui migliori consigli. nondimeno le sommissioni, e gl'ossequii sono i veri mezzi, per i quali uno deve insinuarsi à chiedergli grazie. Stima molto gl'animi sinceri mà non per questo nausea l'Adulatori. Si stuffa bensì de soggetti che praticha frequentemente, dal che procede il suo gusto nel mutarli mà ben spesso se ne pente di poi e tornarebbe à richiamarli se lo permettesse il suo decoro, per lo che con il Papa ogn'accorto Correggiano ò Ministro deve contenersi come col fuoco col non starli tanto vicino che l'abbruggi ne tanto lontano che non lo riscaldi. Possiede una coscienza illibata et è grand'amico della Giustizia che però dal principio del suo Pontificato sino all'ultimo del quinto anno diede udienza publica ogni quindici giorni per tenere in freno li Ministri, e per ovviare con li ricorsi alle prepotenze de Prencipi, e de Faccolosi, mà poi consigliato inversamente quando in Luogo di Mons.r Ansaldi prese per Auditore Mons.r Jacomeni, lasciò le dette udienze, come inutili perche non si prevaleva di alcun arbitrio, rimettendo sempre ogni cosa à suoi Tribunali sopra di che mi fo lecito notare che il medemo stile di dare publica udienza fù praticato con simile esito variabile da Paolo Quarto che fù il quinto Papa Napolitano ne solo in ciò gli si assomiglia il Regnante Pontefice, mà in molti altri Instituti e maniere di vivere, trà le quali è da considerarsi in specie la carcerazione di uno di Casa Tassi figlio dell'hodierno Generale delle Poste di Spagna in Roma, che fù trà li primi rigori ordinati di propria bocca da Paolo IV. e fù il principio dei disgusti coi Spagnuoli conforme con questo Papa la carcerazione di questo Prencipe Tassi figlio dell'hodierno Generale delle Poste di Spagna è stata delle prime cause de disturbi con i Spagnuoli al tempo del Duca Medina Coeli allora Ambasciatore, et oggi dignissimo Vicerè di Napoli, che ben presto ne volse la reintegrazione con notabil gran vantaggio per lo che moveggiò sopra questo due Papi Napolitani Pasquino = che trà le Carraffe, e le Pile vi è un'

affinità

affinità troppo strena, e pernitiosa. Non ostante la sua grande Economia è totalmente contrario all'aggravio de Sudditi, anzi è così applicato al di loro sollievo, che vuol mantenere sempre abbondante l'Annona con aver fatto dare in ora dodici Bagnore al giulio, e di già sta per accrescerle ad una libra, dandole ad un baiocco l'una il che molto nuoce à Mercanti di grani, dichiaratisi voler dismettere l'arte Agraria, quando à loro non cresca il prezzo del medemo grano, perche in effetto ui respirano invece di auuanzare nel che potremo chiamarlo simile ad Augusto che al riferir di Tacito = Populum Annona cunctos dulcedine sui pellexit = Per tal ripruova si vedono in Roma arricchire tutti i fornari, perche comprano il grano à sì vil prezzo anco in tempo di carestia, al contrario de Macellari, che quasi tutti impoueriscono benche vendino troppo cari anche quando si scarseggia di carni.

Fomenta nostro Signore i suoi Ministri sempre al rigore, mà spesso li lascia negl'Impegni et è necessaria la cautela con lui nel parlare perche ò prima ò doppo seuopre gl'accusatori violando facilmente il Segreto. Con lui prevalgono le raccommandazioni, e le congiunture, mentre si ride di caminare gradatamente. Teme ma non ama gl'Ingegni Virtuosi vivaci, e di gran Spirito, come superiori al suo. Nondimeno tratta tutti con buone parole anche nella negativa delle sue Grazie ritrouasi in quella guisa al dire di Traiano Boccalini faceva Paolo III. che mirabilmente sapeva con dare le negative blandis verbis, nondimeno à Mons.r Arcivescovo Corsini suo Tesoriere Generale poco gl'hanno giouato li suoi buoni trattamenti mentre senza remissione et appello gli hà fatto pagare senza suo minimo dolo quarantaquattromila Scudi per il fallimento di Zinanchi, che così è successo à Venanzio Fiori et à Francesco de Carolis con hauer douuto pagare tante migliara di Scudi non ostante le maggiori somme de crediti con la Reuerenda Camera Apostolica onde piaccia à Dio che non glie ne abbia à render conto.

Benche procuri di non farsi stimar parziale di alcuna Corona gratificando tutti li Prencipi Christiani non per questo hà potuto ouenire di mandare il suo Plenipotentiario al Congresso della Pace à Renzuich di che non si è punto alterato, perche vien reputato per troppo parziale della Francia. onde temendo sua Santità le sue forze come sopra si è esposto lo colma ancora di maggiori grazie, e privilegi dal che ne viene criticato, come in specie per hauerli prouiste le Chiese vacanti da molti anni, e per auer sofferto senza minimo castigo diuersi . . . . . dell'Cardinal di Buglione con il non aver essato la douuta riuerenza, oltre ad altri moltissimi pregiudizii che hà recati al Jus Sanctitatis per il solo oggetto di sfuggire quelli Impegni colli Prencipi. Quindi è che bene spesso promette quello non vuole auuenire, perche non hà cuore di disdire quando uno gli parla e molto meno per non inquietarsi = quia facile promittit parum ei fide, quia mendax et fallax est = così giura Don Livio Boccalesi per aversi il Papa promesso il Cappello per restituirli quello datoli da Innocenzo XI. Suo Zio, e poi gli offrì di farli Cardinale uno à sua scielta che in fine prevalendosi dell'inesperienza di detto Don Livio non gli hà dato ne l'uno ne l'altro con suo gran biasimo per l'ingratitudine verso il Suo Creatore.

Si vede è stato Fianson in Roma egli hà tenuti Lontani tutti i Napolitani per le promesse gli fece in Gnelanse, come anche di non promouere alla sagra Porpora Cavalieri di Seggio ne mandarli Nunzii e sopra tutto di non auuanzare Mons.r Casoni Nunzio di Napoli: mà appena partito il detto Porporato, che nostro Signore si è prevalso di varii Napolitani et hà colmato di Pensioni, e di Prebende tutti quei Cavalieri instradati alla Chiesa, mà non per questo hà auuanzato Casoni come comporta la giustizia de suoi gran meriti, essendo senza far torto ad alcuno uno de più degni e dotti Prelati, che serve la Santa Chiesa, per lo che tanto più è compatibile quanto (oltre il non hauer mai errato in effetto) hà sempre mantenuto una strettissima confidenza con questo Papa, da che lo conobbe, tutta via per hauer tanto ben seruito Innocenzo XI. Se li sono resi implacabili nemici li Francesi che tirando al suo esterminio vogliono imparare à tradire il Papa à chi lo serue, più tosto che opporsi al Re Christianissimo, che si prende auerare, nondimeno se al Papa fosse premuto d'auuanzare il detto Prelato l'haurebbe potuto fare con chiederne segreto consenso al Re di Francia conforme fece per promouere l'Abbate di San Paolo che fu Cardinal Spontani non ostante gl'habbia tanto scritto contro come il maggior nemico che hauesse, e che mai à nostri tempi abbia auuto la Francia.

Non auendo Parenti in stretto grado fà che non si affettioni ad alcuno in grado remoto, nondimeno ne hà fatti molti Vescovi e specialmente Religiosi, prouedendo in soli Napolitani le Chiese del Regno mà il degnissimo Mons.r Pignatelli Arciuescouo di Tarano, chi egli da Cardinale raccommandò sempre per impiegarlo dà due Pontefici antecessori quando è stato sul Papa, l'hà lasciato sepolto alla sua Chiesa per far boriosa jattanza d'essere distimanato dal proprio sangue, in che l'hanno gonfiato li Francesi con la vanità dell'odioso Nepotismo per tenergli sempre Lontani, fa bene affetti alla Spagna.

Ne negozii più ardui e scabrosi suole il Papa udire li trè Cardinali Palatini, che sono Spada Segretario di Stato, Panciatichi Prodatario, et Altani Segretario de Brevi, ma non per questo si soggetta al loro consiglio perche usol poi risolvere a suo modo, non ostante che niuno di essi sia capace di mancarli. In materie Pedogali ascolta volontieri il Cardinal Ferrari Domenicano et il Cardinal de Noris Agostiniano, quale ancora tal volta ammette in causè politiche, nelle quali sopra tutto è nelle contingenze dello Stato Ecclesiastico li Cardinali Casanata, Sacripanti, e San Cesareo, come parimenti il Cardinal Filoredo in materie di Riforma, di Penitenziaria, e di altri punti di coscienza. Avanti che giongesse in Roma il Cardinal Tanara n'era il Papa talmente invaghito, che posta nell'indugio della sua venuta ed a tutti lodava questo soggetto per il più politico dell'Universo; ma appena lo vidde e gli parlò ebbe nausseando il modo praticato seco in detto primo suo abboccamento lo prese in odio e derisione con moneggiarlo per l'apparenza di un Medichetto non hauendolo di poi mai più veduto di buon occhio, non per altra causa che per haverli Sua Em.za parlato sconsideratamente nella prima udienza à favore dell'Imperatore e pregato più volte à mandarli validi soccorsi per la guerra allora contro il Turco, e benche la Santità Sua replicatamente gli troncasse il discorso nondimeno sempre Tanara lo ripigliava con le medeme noiose parole onde l'accorto Pontefice l'apprese non meno per ingrato che per imprudente, mentre nella prima udienza non dovea stendersi che nè ringraziamenti della Porpora conferitagli e nell'assicurazione di viverli sempre fedel creatura, come praticano tutti i Cardinali la prima volta, che parlano al loro Sourano.

In ordine poi alle Massime colle quali si regola Innocenzo XII. Sarebbe impresa troppo ardua, quando egli governasse come gli altri Papi, ma perche vive senza alcuna Politica fà chiaramente conoscere, che = Mundum qui: nio gubernat sub jugum stat veritas. Per quanto può ricavarsi da tutto ciò che opera e dice, fà molto dubitare che col sentimento dei Stoici si governi a caso perche è assai trascurato in prevedere e prevenire li moti dell'Europa senza cautelarsi nei pericoli dell'Italia, consistendo tutta la sua applicazione à queste bagatelle di fabriche nelle quali è sempre stato ingannato et in sapere ogni minima cosa che sia accaduta o nel bordello o nelle publiche Piazze o sun dentro le Cucine, in che logra e consuma il calor suo naturale più che in qualunque altro importante negozio, dove dourebbe principalmente applicare il Prencipe politico, che però lo descrisse al Senato Veneto il Cavalier Contarini Ambasciatore per un' Uomo grande nelle piccole cose conforme d'altro Papa fù detto = maximus in minimis minimus in maximis = Suole il Papa con i Ministri de Prencipi prevalersi del benefizio del tempo nelle risposte per non impegnarsi mai ad alcuna conclusione, e specialmente di grazie onde si licenzia con le buone parole et intenzione di maggiori speranze che poi si svaniscono. Per lo che a dire il vero chi non ha pratica di tal costume crede assicurata la grazia nella prima richiesta, che poi nella seconda la trova difficoltata e nella terza totalmente esclusa.

Contro ogni buona ragione di Stato si ride di quei Prencipi che accumulano denari, perche dice non seruire altro che per saziare l'ingordigia de Successori coll'esempio d'Innocenzo XI. Odescalchi à cui succesè Alessandro VIII. Ruboni dopo la morte del detto Pontefice esaltata la Santità Sua trovò talmente esausta la Camera, et impegnata la Camera Apostolica che si diede sotto all'usurari et all'economia, per la quale haurebbe accumulato più milioni, se non l'hauesse sfogati nell'opere consapute. Non ostante il santo Pontefice sta tutto applicato alla quiete dello Stato Ecclesiastico, et al particolare di Roma acciò goda ciascuno delle proprie ricchezze e della libertà del praticare onde nessuno sia oppresso dall'altrui Prepotenze. Per tanto nell'uscire à prendere aria e nell'andare al Tevere sotto la Loggia di Ripa (che usa frequentemente come nato in Ripa (massima e per non prendersi altro divertimento) suole udire volontieri ogni Bisbante che ricorre al suo cospetto, del che ne viene molto applaudito dalla Plebe la quale per tanti altri beneficii che ne riceve, è per la sua gran bontà e sommo zelo talmente l'applaudisce che da per tutto l'acclama con incessanti viva e con prosperi annunzii di celesti benedizioni in modo che da S. Pietro in qua non vi è memoria d'alcun altro Papa più di questo applaudito dal Popolo che accorre a truppe per vederlo ouunque passa, siccome già mai visto l'auesse. Sia si sa che trahimur omnes Laudis studio, è secondo Polibio = Laus gloria Deorum est, et eorum qui his proximi censentur = Egli però ne mostra uno studio più distinto d'ogn'altro e per tal fine ama tutto ciò puol maggiormente conciliarsi l'amore Popolare, onde se arriva ad aprire le Porte Sante nel prossimo Decembre, lo vedremo senza fallo visitare gl'Infermi per gl'Ospedali, udire le confessioni nelle Basiliche, et altre simili funzioni, che destano l'applauso, e la meraviglia del Popolo: per tanto se li può appropriare esattamente l'opinione del Panegirista sopra Talla, mentre = omnium consensu non esset capax Imperii, nisi imperasset.

Per vivo fondamento della propria quiete ha sempre costumato inviolabilmente il Pontefice in tutti li suoi Impieghi di aggiustare amichevolmente ogni differenza per via di negozio per non venire ad alcuna rottura

manifesta

manifesto, poiche = quo possint componi pace, aut quiete, bello aut Liti non committenda = La cui massima se
tal volta è buona per lo Stato privato di cui ubbidisce, non così riesce sempre bene per chi commanda. In tanto adop-
piato nostro Signore nelle proprie perplessità, non ha mai voluto risolversi per il passato ad entrare in leghe per
mantenere illesa la Libertà d'Italia non ostante che dal Re di Francia fosse assicurato di rilevarlo indenne da
tutte le spese bastandoli il solo suo nome, come si suol dire ut signum ad Tabernam, ma Sua Santità non volle fidarsi
dell'altrui promesse e giuramenti per non restare obligato a spese immense, allora che entrato nella Barriera fosse poi ab-
bandonato nell'impegno da ragioni allegati. Hora però nella lega, che si tratta strettissimamente dall'Ambasciatore di
Francia, e di Venezia se hafer mere passive in apparenza, mà in sostanza lasciarà correre con piena sua sodisfazio-
ne, mà non senza le solite indogliauze Alemanne.

Intorno alle materie Ecclesiastiche nutrisce il Santo Pontefice un zelo di Elia, perenosi dire con quel
Profeta = vidi oltam Succensam, che però preme con total rigore alla propria residenza de Vescovi. Per tanto vorrebbe ora
mandare all'Assiera di Milano Mons.r Archinto Nunzio di Spagna et à quella di Brescia Mons.r Delfini Nunzio in Francia
non ostante che dalli detti due Monarchi gli venga opposto perche non stanno dalla loro Reggia senza la meritata Por-
pora; in questo caso però due astuzie devono essere ponderate. La prima che nostro Signore vorrebbe rendere più
usuale, è non tanto rara la disparazia della sua partenza da Vienna senza il Cappello Cardinalizio, e la seconda sta-
dia et ostenta il provido Papa mescolare il zelo Apostolico con il suo privato Livore perche ò richiamando tutti i tre
Nunzii, mandarebbe li primi due à Milano et à Brescia per porre à sedere nella Presidenza di Romagna Monsig.r
Santafiore riserbata per Lui; per poi promovere li due primi solamente come Vescovi) ò pure lasciando il solo San-
tacroce à Vienna alla discrezione et arbitrio del suo Successore senza promoverlo.

Molte sono le cause per le quali giustamente il Santo Vecchio vorrebbe tenere indietro il detto Prelato.
Una di esse è per la derisione che sempre di lui ha fatto nel Sagro Palazzo Apostolico (quando fu Maestro di Camera
alli due precedenti Papi) il Marchese Antonio Santacroce di Lui fratello, che unito à Mons.r di Servient facevano à gara
per sempre burlarlo e di più mettelo in ridicolo. L'altra è che Mons.r Santacroce quando fu relegato in Bologna
à tempo che vi era legato questo Papa, con la medema scelerata del fratello non solo sempre burlava sua Santità, mà
di più li dava continui disgusti con un' artificioso rumore, che spesso faceva fare sopra le camere dove dormiva
Sua Santità, et in fine il più potente motivo di tenerlo indietro è che tanto il fratello quà in Roma quanto Lui
là à Vienna sonosi gettati totalmente in braccio all'Imperatore e de suoi Ministri per estorcere dal Papa anco
à suo dispetto la Sagra Porpora. Lascheduno sà le controversie di queste due gran Corti Pontificia e Cesarea,
ciò non ostante sempre Mons.r Santacroce ha insinuato all'Imperatore et à tutti li suoi Ministri, e forestieri che egli
è Martire di questo Papa per fare solo qualche parte in difesa di Sua Maestà Cesarea et all'incontro il Mar-
chese Antonio suo fratello non solo non ha mai frequentato l'Anticamera di questo Papa, anzi contro ogni'ob-
bligo frequentò sempre quella di Martinitz Ambasciatore Cesareo, finche dio permesse che venuto à noia con la pro-
pria Superbissima moglie (chiamata volgarmente col soprannome di Balia di Verona) per torseli d'avanti una Sera
l'Ambasciatore fece inchiodarli in terra le sue sedie fuori del Baldacchino ove stava l'Ambasciatrice alla quale
essa conforme al solito volendosi accostare per ostentar la sua confidenza ne restò delusa, e derisa publicamente
per non hauere potuto movere la detta sedia, non ostante la gran forza che fece per schiodarla, dal che Pasquino
dichiarò il Marchese de Sotti Mastro di Camera dell'Ambasciatore come Autore di tal burla nemico di Sant'Ufo
che non inchiodò mai, dov'esso per questa sola volta inchiodò per sempre.

Circa all'Immunità Ecclesiastica oltre alli scritti pregiudizii che gli apporta per l'addotte cause, anche si deve
aggiongere, che sempre da Sua Santità saranno sfuggite le contese con i Prencipi, e per non parer di fatto con volità di
animo ne rimette per lo più la decisione alla sua Congregazione, come anche in ogn' altra Controversia di giurisdizione
l'incumbenza dell'osservanza de sagri Canoni Pontificii. E perche in mancanza di nepotismo bisogna passare per il
Canale del solo Cardinal Spada, come primo Ministro che è di genio placido e di maniere suavissime, e perciò do-
vendo questo per raggione d'officio ricorrere al Papa l'ultime ragioni, queste vengono conseguentemente arrale-
rate in gran vantaggi de Prencipi, che vanno come lei, e non come attori et in conseguenza son certi che per
il timor panico da Sua Santità con li soprani, e per essere solito disfegurare ogni ragione in contrario gli fosse
suggerita non è capace di appigliarsi giammai con loro ad alcuna risoluzione violenta e precipitosa.

Del modo di vivere si regola il Papa, come quando era Prelato mangia assai per tempo, perche à
giorno si leva, ne mai ripusa sino che la sera và à letto dopo cena, toltane mezz'hora dopo pranzo, che si

accormenza sopra la medema sedia dove mangia, ne ha distinzione di vivande, gustandone di tutte indifferentemente purche non siano composte. non stima molto, ne poco anzi burla i Medici quando e sano al contrario di quando è infermo, che gl'idolatra. Il già famoso suo Medico Mons.r Malvichi morì accorato per haverli detto nostro Signore un giorno che invece di perdere tempo in alistersi, poteva andare a far la pratica nell'Ospedale di San Spirito. La sua robustissima Complessione fa sperare della vitta ancora più anni. Altri però credono in contrario per questo suo gonfiore di gambe più del solito, essendogli salito alla Coscia, et al Corpo accanto al fianco offeso, che gli genera vigilia continuata inodita inappetenza, frequente indigestione, noiosa stitichezza, et evidente maleincolia. Mons.r Sozzi suo Medico ne fa' pessimo pronostico per pochi mesi, e dubita che una gamba non gli deva venire a suppurazione, nel cui caso si prenderebbe di Cancrena. Dio benedetto per sua infinita misericordia gli renda la pristina salute per universal benefizio,

Questo è quanto ho potuto esporre all'Ecc.za vostra circa le particolarità della sorte di Roma come ambre del Regnante Pontefice, supplicandola a perdonarmi se ne havessi tralasciato dell'essenziali, o tal volta havessi replicato le medeme annotazioni, o ch'avessi espresso qualche cosa contraria all'altre già descritte, essendone compatibile fedi non haver hauuto tempo adeguato alla necessaria emenda, e perche non sempre soffia il medemo vento onde sono state frequenti le variazioni,

Hà per proseguire l'incominciata relazione devesi seriamente riflettere, che il voler dar giudizio precisamente in cio possa cadere la sorte di succedere a questo Santo e Glorioissimo Pontefice è una semerità talmente ardita che quasi aspira all'impossibile, nascendo tal volta nella sorte di Roma accidenti così incerti, e non preveduti che bene presto cangiando misura si trova precipitato nel Stigeo delle disgrazie chi ora sorvola nell'apogeo della fortuna. Per tal causa maggiormente si difficulta la previsione di tal evento e per il primo Conclave particolarmente si prondsticano maggiori imbrogli di mai perche essendo morti li due Capi fattioni (tra' loro antagonisti) Luigi et Alberi, e perciò andando disperse le di loro Creature d'ogn'altro Pontefice fuori d'Alessandro VII.o) per non haver Capo ne pur loro quindi è che la maggior parte de Cardinali si gettera alla nocevola fattione de Zelanti, mentre ciascuno ambisce di militare sotto il speciosso Stendardo, come se in esso solamente deva in forma di Colomba militare o per dir meglio svolazzare lo Spirito Santo. Questi senza dubio saranno i più numerati, e conseguentemente li più forti. Il mio dubio maggiore è di chi stia per essere Capo mentre le Creature di Boscaleichi non così facilmente vorranno farsi regolare dall'altre, e particolarmente da quelle di Rignanelli, come più giovani, ma queste come più unite se ne staranno in Isola più tosto, che farsi commandare da altre, et unendosi a molte disperse, o adherenti sino al numero traboccevole all'Esclusiva si renderanno allora quasi arbitri del Conclave, purche tra' essi convenghino (come è verisimile) in fare lor Capo il Cardinal Sanseverino, perche per il rispetto della sua illustre nascita, per la sua grande autorità di Camerlengo di Santa Chiesa, per l'estimazione de suoi alti meriti e per la gran pratica, et accortezza nella Politica, non è dubio, che sapra avantaggiare le pretensioni de suoi Collegi, e de proprii amici già che per la sua età, non per anco ben matura non puole aspirare per se medemo al per altro meritato Camauro ne altri meglio di lui puo assumere tal peso, perche à di manca nell'altre Concreature un'attributo et a chi un'altro. La sola eccettione che potra darsi a Sanseverino sara la notizia assoluta e certa, ch'egli cerchi d'essaltare qualche Casanno, che per non essere creatura di questo Papa mettera in gelosia i suoi compagni come che si volesse servire di loro a benefizio d'altri: ma egli come sagace et accorto e pontualissimo non oprarebbe per i suoi Casani, ne per altri, se non in caso vedesse immaturate le speranze de suoi Collegi.

Li Zelanti è probabile che lascino fare la prima figura al Cardinal Altieri, ma non già di Capo assoluto, ma questo come imbarcato per il Triegno non potra procurare per altri con vigore cio che brama per se stesso, avendo a tal effetto spedito in Francia un Religioso assai accreditato per procurargli l'Esclusiva dal Christianissimo, e levargli la già nota esclusiva. In sua vece non trovo tra' gli Boscaleani di chi possa Sua Em.za meglio prevalersi per mandare avanti e addietro, quando occorra, per gl'opportuni negoziati che delli Cardinali Barbarigo e Astalli, mentre Spinola Millini, e Sacchetti non possono uscire dalla Piscina delle insanabili proprie indisposizioni. Bonvisi, Pallavicini, e Durazzo non è dovere che si mescolino per non pre-

giudicare

giudicare alle proprie speranze. Petrucci non è capace per non aver cura, e Negroni un minimo credito. Vana via questo sarà più stroppio d'ogn'altro per escludere più tosto, che per includere, mentre pochi sono quelli abili à poter far bene, bensì ciascuno capace di far ogni male. Colonitz, Camillo Rarziouschki, Salazar, Furstemberg, Aghirre e Medici non possono aspirare à simile incumbenza per essere Farcinarii di corone. Fra le creature d'Altieri non vi sarà che Orsini che velatamente si affaticarà per zelo del maggior servizio di Dio che l'altre tutte professano almeno in apparenza di voler sinceramente obbedire al Cardinal Lorenzo Altieri per gratitudine verso il già di lui Zio. I Barberini hanno il loro Capo che farà una gran figura non meno per la sua saggia condotta, che per essere unico nipote di Papa con una comportabile fattione, e procurerà fortificarsi con l'unione de Francesi, e con qualche creatura di questo Papa, come istradate dal Zio, cioè Panara, Boncompagni, Sanfesareo, Cornaro, e Lenci, ò da lui guadagnate come Horis, e Arguien, mà eccetto quest'ultimo che andarà con i Francesi, tutti gl'altri caminaranno probabilmente uniti con i proprii Compagni senza riguardo al detto Benefattore, se non in quello che può unire l'altrui con i proprii interessi. Nondimeno fra le creature di Barberini come poco benefficate e peggio provviste ve ne saranno diverse che camenaranno più con l'altre che con Lui come Hanson, e Rudolice seguiranno le proprie corone. Il Cardinal Francesco Barberini andarà con il Zio conforme il Cardinal Lorenzo Altieri con le creature di Clemente X.o Orsolei darà la vela à quel vento che lo vissori d'Ricci andarà segretamente e con i Francesi, e con gl'Austriaci, mà in apparenza con i Zelanti, fra quali è certo che Lanselmi, d'Adda, et Imperiali s'incorporaranno con total rigore, anzi è verisimile che quest'ultimo s'indurerà ad operare come fosse Capo de Zelanti con più credito d'ogn'altro conforme Sanfesareo procurerà fare de Pignatellisti. Fra loro però trovo l'unione in una parte, e la disunione nell'altra, mentre ambidue gran Politici, e Prudentissimi sapranno à suo tempo accordarsi con la cessione del più debole. Gl'altri Cardinali dispersi come Lodi, Acciaioli, Barberini, e Delfino si uniranno per lo più con i Zelanti fuori di Barberini, che andarà con li Francesi.

Mà per ritornare al nominato, e quasi impossibile pronostico, bisogna anco riflettere alli sei Capi Vacanti, che di Delfino, che stà moribondo nel Friuli, e quì in Roma poco bene il Decano, e molto peggio Aguirre, perciochè è necessario aspettare che seguisca la Promotione per bilanciare il merito de promovendi con quello degl'altri candidati già nominati, mentre se il Papa promovesse come è verisimile il Patriarca Martelli, Mons.r Lodolovich, Mons.r Sperelli, e Mons.r Casali, e Caprara, potrebbe molto variare la misura del presente Sistema. Mà perche la Corte sempre ragiona sù i Progressi come fosse hora sede vacante, e che ciò non permetta per lungo tempo, e perciò si discorrerà di quei Cardinali che per ragione di età matura di maggiori meriti et aderenze possono correre più fortuna degl'altri.

Venticinque sono li Cardinali che sopra li cinquantacinque anni possono, senza essere Farcinarii di corone aspirare al Camauro, cioè Lodi, Acciaioli, Carpegna, Barberino, Delfino, Merli, Casanata, Marescotti, Spada, Spinola, Bonvisi, Millini, Saccheti, Pallavicino, Durazzo, Petrucci, Altieri, Negroni, Panciatichi, Rubini, Ostaguri, Morigia del Verme, Horis, e Ricci de quali levandone dodici per molti motivi d'esser affai difficoltoso per non dire totalmente impossibile ridurre il riflesso alli seguenti cioè Acciaioli, Carpegna, Casanate, Bonvisi, Pallavicini, Durazzo, Altieri, Panciatichi, Ostaguri, Morigia del Verme, e Horis, dal qual numero anche à prima fronte ne levarei sette per restringermi solamente a Casanate, Marescotti, Pallavicini, Durazzo, e Morigia che saranno probabilmente li più considerati, mà in essenso questi cadessero si andarebbero scrutinando gl'altri come più riuscibili.

Fra li presenti Candidati è verisimile, che saranno bersagliati quelli che ne due passati Conclavi del 1669. e del 1691. sono stati puniti per lo meno, se non feriti et esclusi, mentre ciò allora si sfacciò per contrariarli, molto più lo farà ora per timore di patirne la pena della vendetta per la proditia contrafattione; In tal caso meglio degl'altri potrebbero aspirare le creature di questo Papa perche non essendo allora Cardinali, molto meno poterano essere contrariati. Ne anche Pallavicini, ne Durazzo vollero permettere, che di loro se ne parlasse, non che essere proposti per non restar pregiudicati per altri

tempi. Con tutto ciò perche l'Ecc.za Vostra possa meglio addirizzarsi per di poi pronosticare col fondamento di veraci notizie, descriverò succintamente non solo quelli che sono qualche titolo possono aspirare al Trono Pontificio, ma anco gradatamente tutti gl'altri ancor viventi quantunque non papabili.

Per maggiore chiarezza non stimo che potrà riuscirle d'esporre sotto l'occhio dell'Ecc.za vostra le seguenti notizie. È composto il sagro Collegio di cardinali di tre Ordini. Il primo di sei vescovi, il secondo di cinquanta Preti, et il terzo di quattordici diaconi, in tutto fanno sessanta, e tanto è il numero intiero de cardinali.

All'ordine de Vescovi s'arriva per anzianità di modo che quando il Papa fa Promozioni non può creare per Vescovo alcun cardinale benchè o Prete o diacono. I diaconi poi dopo dieci anni che sono stati promossi possono ottare il Presbiterato et in tal caso passano al luogo della lor Promozione. ma quando uno di loro che giunto ad essere primo Prete in caso non volesse passare all'ordine de Vescovi allora passandogli avanti qualche Juniore, se poi vuol ennare nel predetto ordine de Vescovi non può ascendere al luogo della sua anzianità, ma passare a quello dopo che gl'è prima passato innanzi. Il caso è in termine sopra Corsecarneo, quale antiquiore d'Acciaioli, nondimeno essendoli trapassato è di poi recusato egli indietro.

Nota di tutti li Cardinali Sessanta quattro viventi posti secondo il suo ordine

Li Vescovi sono Sei cioè

1mo Vescovo Ugo decano vescovo d'Ostia e Velletri.
2o Vescovo Pouglioni Sottodecano vescovo di Porto.
3o Acciaioli vescovo di Frascati.
4o Corsocarneo vescovo di Palestrina.
5o Carpegna vescovo di Sabina.
6o d'Aste vescovo d'Albano.

Li Preti sono quarantuno cioè

1mo Prete Maidalchini.
Carlo Barberini.
Rè Delfino.
Bonsi.
Orsini.
Nerli.
Casanatta.
Marescotti.
Spada.
Spinola.
Corsini.
Millini
Jacchetti.
Pallavicini.
Panazzi.

Barbarigo.
Colonitz.
Camuccini.
Lazzarioneschi.
Fenucci.
Salazar.
Furstemberg.
Aguirre.
Toledo.
Negroni.
Lanzi.
Castelmi
d'Adda.
Ramon.
Rubini.

Fiudici.
Corraguti.
Morigia.
Tanara.
Boncompagni.
Cenci.
Del Verme.
Ferrari.
Sacripante.
Horis
Sousa.
Cornaro.
Geslin.
Grosoni.
Paolucci.

Li Diaconi sono tredici cioè

1mo Diacono Gonfilii.
Astalli.
Medici
Orsini
Picchi

Imperiali.
Conzei.
Albani
Card. Barberini
Altieri.

Van Ferarea.
Arguien.
Primani

Siche sei Luoghi sono presentemente vacanti cioè per cinque Preti et un diacono, e ciascuno de quali ha la medema autorità dell'altro fuori che nella Sede vacante. Li quali ordine sottoscrivono e sopraintendono a tutto cioè Primo Vescovo, Primo Prete, e Primo diacono.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Relazione di quanto si è negoziato
in questa lunga, e pericolosa malattia
di Papa ICS. XMBRE. 1699.

Appena giunto l'Ammiso in Frascati, e
in Albano nel principio di Novembre dell'Infetà
Pontificia, che subito il Card.le Ottoboni si partì
dalla sua Abbazia, e andò a negoziare colla
Regina, ~~che~~ che chiamò in aiuto l'Abbe
Scarlatti. Questo come venuto, e provisionato
ab antiquo dal Card.le Barberino stimolò a portarsi
l'E.za sua a Subiaco dal Prete. come seguì con
dal sodisfattione la 1ma. Volta, che ci tornò anche
la seconda con il Card.le Albani, e di poi una
notte di quattr'ore stiedero assieme dalla
Regina, la quale andata al famoso Cranz
del Card. Barberini a Grotta ferrata con altri otto
Card.li magg. si strinsero di pratiche per
unione inviolabile, che la Regina poi

ne hauerebbe disposto nel suo Cubiculo in Roma.

Incominciò in questa Corte li principij di negoziare scopertam.te da diuerse bande, e due cause. La prima non dormire in Città, quando altri vegliauano in Villa, e la seconda li seguenti peggioramenti del Papa, quale nella notte precedente à S. Carlo hebbe da morire, si come entrò in agonia la sera delli 12. 9mbre, e benche principiasse à migliorare nell'istessa notte fuor non esercitij publici, e di poi non essersi mai veduto il miglioram.to multiplicauano i Proietti.

Ritornati da Villa alla Città, e la Regina, e li Consaguei Porporati diedero maggior motivo alli Presentori, e fuori fauori, e le pratiche proprie li di loro quasi sempre si negotiati, che per ciò

vsci

usci fuori di tutti il Card.le Acciaioli con voce
di hauer 80. voti a suo fauore, e si ritirò
e concluse il trattato di matrimonio del Nipo
del Card.le Bichi colla Nipote unica del Card.le Merli
e Nipote anche ex sorore del Card.le Millini &
rinforzare il suo Partito con la moltiplici-
tà de voti, vi s'interpose con gran prome se
l'Amb.re Cesareo, che animò il Candidato e il
dubio hauerà assai palese di restare es-
cluso dall'augustiss.mo Imp.re sopra a tutti operando
a suo fauore il Card.le di Buglione come sua
concatina, e amico antico, ma s'asteneua
al possibile di farne publicità & non pregiu-
dicarsi appresso gl'Austriaci.

Benche fossero morti li Card.li Altieri e
Corsi jnimici scoperti di Acciaioli, come anche
Cibo, Cibo, Cibo, occulto pure li Parenti, e
Amici stimolorono il Card.le Lorenzo Altieri à
fargli pratica contro, non con mostrar
d'atterarlo, ma bensì con anteporre

Carpegna soggetto di somma Letteratura, pratica
co habilità, e più maturo d'anni di quello, ge
le che si unirono molti Card.li Parenti
& amici & legarsi a favore di questo Candidato
il di cui vantaggio volendo operare, e
la sua amicizia, e far dispetto al mons.
Ludovisio fare remire di Carpegna, e suo, in specie
L'Emo Cesare propose di unire questi due
Card.li tra loro emoli, e remili, acciò l'uno
non facesse danno all'altro, perche si
credeva i propri voti da chi era più
difficoltoso a chi era più trattabile, così
unitesi queste due fattioni unite
fra loro & escluder ogn'altro, che egli
volesse avanzare. Io credo, che il Conte
di Martinitz come amico intrinseco di
Acciaioli eguale, e di Carpegna non
mostrasi parziale più dell'uno, che
dell'altro, quando da Vienna venisse
importuno il Sig.r, e da Vienna il
secondo trovasse la Inventione
&

& consentano ambedue le parti, già che ne
saueua procurata dall Imp.re L'Inclusiua,
& Acciaioli, & Carpegna, et anco & Bichi
ambegionendosi & li più suiscerati della sua
Cesarea Corona, quando tutti trè erano ingiusti
sospetti d'ambedue le Case d'Austria, non
che della sola Imperiale.

In Casa del Card.le Spinola si negotiaua
à tutta possanza, e Mr. Nicolò suo Nipote por-
taua le sue ambasciate, doue l'E.za sua non
poteua andare, ne far venire i soggetti. L'Amb.
di Francia ci fù trè volte, e dalla Ecc.za sua ci
accorreua giornal.te quel Prelato à fortificare
il Prin.e di Monaco a fauore di vn Genouese secondo
l'Istruttioni veggia, ma dal Card.le di Bagliòne
(che le mena & il naso) si lascia intepidire
con fargli credere, che la sua Istruttioni fei fatta
in tempo, che il Rè di Spagna staua prossimo
alla morte, ma hora, che è tornato nella
primiera salute si deue considerare diuersam.te
il bisogno di S. M.tà Cris.ma, e perè esser necessario
che si lasci regolare secondo l'Istruz.ni

anch.o, onde col miglioram.to del Papa la fatto sopraseder a S.ta Ecc.a ad vltenori proietti.

Il Card.le del Giudice in tutto passeggia: ma senza spiegarsi, ò alcuno sotto scusa d'esser prossimo la venuta del Duca d'Vzeda nuouo Amb.re di Spagna (conforme in effetto venne) quale haurebbe portato vna piena Istruttione circa il prossimo Conclaue, e così con la sua gran politica, e dissimulatione mantenne tutti sperantibi senza dis: gustar alcuno, e tenendo tutti venne à scoprire quanto si procedeua dalle Parti opposte.

Li Zelanti diuisi in più Corpi senza capo operauano ciascuno confusamente, e la gelosia in cresceli posse il Card.le Colloredo doppo, che andò dall'Amb.re Cesareo a procurare sfacciatamente, e senza rossore la propria esaltatione, di che scandalizzandosi Martinitz confessò ad vn suo Confidente che da nessun Porporato gli era stato dis:

discorso di far vn altro Papa fuori, che dal
Sto Colloredo, che se gli andegasse, et offerse
in tutto, e per tutto, che lo facesse esaltare nel
Sto Conclaue, mentre gli altri soggetti Sto Cam.
gli era stato andegato che di loro semplici
raccommandazioni, e d'inclusiua; ma non
fare allora alcun trattato positivo come questo
voleua. Ma oltre hauendo il Papa mandato
a dire a D. Luis, e l'Abbe Casini Maestro di
Cerimonie, che se si fosse risoluto a prendere
lo stato Ecc.a non sarebbe egli mosso con
alcuna ingratitudine verso il di Lui Sto
Fratello. D. Luis rascurò al Stato la risp.a
e di poi si risolue al Presbiterato pre-
gando il Card.le Colloredo a notificare al
Papa, quale hauendo già fatto in questo
intervallo non solo la Sua promozione
de cinque soggetti, ma anco la seconda delli
altri due restringendosi a due soli Cappelli
vacanti restò angustiato nella risp.a
del prescritto Porporato, e la resolutione di
D. Luis, ma e che non si curaua

Collocedo di Lauerla Card.le & non resoar
semplice soldato della Compagnia di Cod.
caldi doppo, che ha fatto, e fara' da Capo
(quando non sia Card.le di Liuio), e per
non cauare vn luogo alli duoi suoi Clien-
toli Capraia, e Fabroni, che onninamente
vorrebbe far promouere, propose al Papa
in vece della Porpora di dare il Cappello a D.
Liuio come Duca di Bracciano, il che
fu subito accettato dal Sommo Pontefice
& esimersi dalla sua gra promessa, ma in
questo sodisfare alla seconda, mentre
negò di fare il Breue a D. Liuio di D. Figlio
fino sia seguito. Il Papa benche con
diuersita' di vicende hora migliorasse
& ora comesse a star peggio non
questo si potè risoluere a dichiarare
l'altri due Card.li ritenutosi in petto
& che hauendo confidato con vn Palatino
di voler promouere Mr. Pignatelli
Arc.o di Taranto, & il Prin.e D. Liuio
& dare li Cogi a queste due fattioni
le

le più numerose onde non se ne Lauesse
a' Montanare à potere più facilmente
fare una sua Creatura Pagacolla
Loro unione fece congiungere diuersi à
disuaderlo non da far Card.li due pre:
detti, ma bensì di non farli ora aspet:
tare la morte d'alcuni Porporati e fare
vn altra Promozione più numerosa e lui
e giacche la S.ta Sua si troua in megliorat.
di Sanità anco era bene di far stare vigilan:
zaca la Prelatura con questi due Cappelli
senza li quali se la renderebbe ostile
contraria. In oltre motiuorno alla S.ta Sua
Re Rimanasi bene chiamare la Segretaria
de Vescoui, e Regolari d.to M.r Pignatelli
per renderlo maggiormente meritenole
della S. Porpora con l'esercizio di questa
Carica primaria, e farli anco prender
pratica della Corte, opera de med.mi
dal P. Bernardini M.ro del S. Palazzo, e
Confessore di S. B.ne e di chiarare Segret.o
della med.ma Cong.ne de Vescoui, e Regolari

Mr. Orazio Spada suo Nipote al presente Nuncio in Colonia, poiche ammutinandosi il Papa dalla vanità delle richieste magg.ti si sarebbe dalla detta provista com'è successo, e non disgustare alcuno. E così li Palatini con il Benefitio del tempo sperano di fare svanire questo buon pensiero del Papa, e non hauer Card.le li contrarie professando molta gratitudine anch'essi potrebbe diminuire la loro autorità nel prossimo Conclave.

L'Abb.e Scarlatti, che và fabricando al maresciallo della Regina li fondamenti d'una sua nuova fortuna, mise in testa alla detta Mtà di douersi ingerire in questi negotii sotto scusa di renderla gloriosa in hauer parte nell'Elettione del nuovo Pontefice, ma in effetto per poter esser stimato lui ancora nei Congressi, e rendersi necessario alla Regina e simil maniera a lei ignota, e allora d'auantaggiare la sua condizione di prima alla

Alla Congiontura di Card. Ottoboni non solo
& l'offerse Palchi a Frascati in tal genere,
come ancora il genio Giudiciale, che mo-
strava alla Regina, dalla quale l'accorto
Scarlatti fece offerire a S. Em.za l'unione di D.
Livio, e delle sue Creature & fare un Papa
a suo modo, e sendo ben si conosce, che
la mente di Cleri, e di altieri vuole otto-
boni la gloria di fare a suo arbitrio il
nuovo Pontefice, e perciò Scarlatti gli
disse, che se voleva gli sortisse un glorioso
pensiero era necessario, che non trattasse
di escludere & un per alcuna sua Crea-
tura, & che in tal caso nessuna Creatura
aliena se gli univa, come sarebbero tutte
allor che vedesse S. Em.za operare a tutti
i meritevoli, indifferentemente Ottoboni
promise tutto & obligare D. Livio ad andar
seco unito, e disse alla Regina, che gli
proponesse quel candidato di merito, e di
plauso, che già Pauluzzi negotiato al Card.
Camerlengo a favore di Em.o Pallavicini

di lui Nipote congiunto, li fece ambesare dalla Regina de Ottoboni col gratioso motivo d'esser suo particolarissimo da che fu Nuntio in Polonia, ma quell'accorto Porporato mostrò, e promise di aderire in tutto purche fosse assicurato di riconoscere Pallavicino da lui solo la propria esaltatione, che anco S. Cesare questa mossa sua fortuna, che la Regina con la precedente parola de' med. entro garante, e tal gratitudine giurando de Ottoboni, che sarebbe stata gran parte in d. Pontificato.

Publicatosi questo trattato in Roma non senza sospetto, e saggio d'Ottoboni, che non si curava d'haver Papa di stirpe, che lasciasse successore, amato, e stabilmente grato, e diametro al suo genio libero, e generoso, come bastò che egli rivolgesse contro gran parte de med. Pelanti, si come delle creature di questo Papa, che si scoprirono da S. Cesare, che lo conobbero troppo propenso a servirsi solamente di loro, e

di

li suoi annanbaggi, e non di tutti loro in
genere. Dalche si prende, che le ne anda=
ranno sia unite come prima le Creature
di questo Papa, ne questi saranno bastevo
bili loro molti concordi, come sarebbe necessario.

In ordine alli Zelanti certo è, che
alcuni dei migliori concorrevano nell'Esalt.
di Pallavicino, ma stongia quelli, che vorreb=
bero venere le mani in pasta, e specialm.
Negroni di Camarlengo & Xauer patteggiato il
vescovato di Osimo nell'ultimo Concla=
ve, albo era del di lui consorbio giurato
& l'esclusiva di Pignatelli, che poi
dal poco risguardi dissi Simoniaco, concorse ad
esaltarlo; li med.mi Zelanti è necessario
che di sappia non esser tutti d'una med.ma
specie, mentre ci'è loro de santi, cioè
quelli, che non pensano ad altro interesse
che al magg.e servitio di Dio, e della Sa=
lede, e ce ne sono de diavoli, cioè
quelli, che sotto il sano fine Zelo

ipocritamente non cercano, che di volersi
esaltare, e rendere arbitri in ogni cosa
senza punto pensare a quello più douerebbero.
Le paragono questa seconda sorte di Zelanti
a quei volponi dell'già estinto squadrone
volante colla differenza però, che questi
operauano sfacciatamente da Politici, e non
da Huomini da bene, doue quelli Politici d'
hora osseruano solam.te in apparenza il fine
solo d'Huomini da bene col solo oggetto d'
un interessata ipocrisia. Con questo al
Papa gl'hanno proposto di demolire il
Teatro di Tordinona, e di proibire le
Commedie venali in musica, e di non
far stare alle porte le meretrici con
altre simili bagatelle, ma quanto
sono queste di gran pregiudizio
alla Cancellaria, alla Dataria, alla
Rev.a Cam.a, anzi alla S.ta Sed.e, e alla
Chiesa di Dio non hanno aperta bocca
e non rendersi odiosi a chi n'hà
causa, che qualche uno altro [illegible] di

di Lor grembo parlar saueste qualche
trattato di Concilio sarebbe stimato incostu. dalle
publiche Censure, ma se Collocedo si proibi-
tisce all'Amb.re Cesareo e ester lui
esaltato con tanto scandalo del mo. mar.
tiniz (benche non molto scrupoloso) è un
atto meritorio, si come se lui con altri
amici cerca di escludere Casanatta, e Norij
contrariati parim.te da Giesuiti loro scoperti
Nemici gli noti impegni della vniuersita di
Louanio, anco Pallauicino, e Acciaioli loro
volsero ester posti nel Tauoliere e il nuouo
Camauro non senza loro baccia, ma non
già da persone Huomo da bene, che non
vogliono dare orecchie a simili trattati
come inconpetenti e ester viuo il Pontefice
e ciò fare temono le Scommuniche, e
non le temono come gli altri.

Per tal riscontro l'altra sera Acciaioli andò dall'Amb.re Veneto, e doppo
di cal visita si trouorno dal mario
con precedente concerto anco li Card.

Buglione, e Cerboni, et uniti a fare
fu da questi sacrificato il Gm. alla prosecu.
della Segr. mediante la speciale di S. Ecc.
dalla quale si stiede a negoziare a lungo
più dì, e tenere discioli ne esigesse
buone parole, nondimeno può star sicura
di gliela sonerà ora agli, e collo, allorche
ne venisse il bisogno. Anco questo Popolo
prova d'entrare in gabbia al Duca di Modena
de ne è esacerbato, e vuol libertà
gli noti impegni, e di quando fu legato
due volte a Ferrara, dove pure li remise
il senato veneto le publiche violenze
e opposizioni. Il D. Duca ne ha scritto in
vienna, e chiamatogli l'esclusiva essere
ito anco a Parigi alla Regina d'Inghilterra
sua sorella per procurargli una ritratta
eccettione, e quanto si è già mostrato Sua
parziale all'Amb. Cesare, e realmente
opposto al S. Pontefice, e alla S. Lega.

Mercordì mattina l'Amb. di Francia
fu condotto da Mr. Doria a segreto congresso,
e

e vi si trouorno altri soggetti qualificati
ma ancora non si sono saputi, ma
si crede sia stato qualche amico di Cosaqui
il cui Zio Ottoboni intauola il Pontificato,
con che sia Ecc.mo ministro il Card.le Cerri, e trarre
le creature di questo Papa, il cui valore, pru-
denza, integrità, e gran sapere si supplirebbe
all'insufficienza de proprij congiunti, che
oltre il Nipote Pelao, cerro è, che li
secolari non sono molti capaci del ministero.

Gli Amici di Durazzo, e di Monzia
che sono buoni Zelanti impediscono le cre
parli, come si prouò anco di diuersi altri
Candidati de proprij aderenti, e non esser
attentabi anco Ecc.ma del douere. Il Marchese
d'Vasto con Cattolica parzialità vsata
al Card.le Rodolouich doppo promosso con
dichiararlo anco suo Parente, e mandargli
una polizza libera con occ Confessori gli fa
non poco pregiudicato, e specialm.te all'
Spagnoli, che non si curano d'esaltar
sudditi di Sua alta Parentela. Se dl

vermè, e Spinelli Spinelli un poco più attem-
pati potrebbero correre fortuna quando ogni
altro Card.le

Parim.te in Casa Barberini si facevano
frequenti congressi e Ottoboni ci è intervenuto
più volte con Albani, e allora ci è stato
pure Scarlatti, e si vorrebbe ogni sforzo
e l'Ambasc.re di Card. Carlo Barberini
giàcche il Duca di Modena si è impegnato
di sforzarli l'Inclusiva ad ambedue le Case
d'Austria, e della Corona di Francia, ma ben
si conosce l'impossibilità della cosa dacchè
immune da simil passione perchè per
troppo lungo tempo fece le cerimonie del
Pontificato di Urbano ottavo, e già Ottoboni
come Parente gli promette ogni aiuto e la
sicurezza di non haverghela a dare, onde
con tal benemerenza spera di unire li voleri
di Barberini, e loro aderenti e congiunti
alla sua fattione e magg.te fortificarsi, e
ciò non lascia di fabricare e procacciarsi
le creature altrui, e ha fatto grand'
offerte

offerè di denaro a chi ne hà bisogno, as-
settandone in fino. Scudi 6 di fuori con grande suo
interesse, e potersi vantaggiare in cal.ze
e chi dice gli venghino di Genova, e chi da
Milano, e opra del Conte Lenardo Brelino
con la cessione de frutti di quella sua lucrosa
Abbatia. Ancora il med.o Ottoboni opera
nascostam.te con maestria, e obligarselo con
una simulata confidenza onde possa haverlo
favorevole nelle sue occorrenze. Così questo
accorto Giovane Porporato và coltivando
la benevolenza di ciascuno, e poter arbitrare
di tutti, e con collredo istesso praticato gli
fini suoi, e quando se le vede il suo
Promotore, cerca non s'ingannar, benche
accorto nel proprio interesse.

Fulco è quando di gusto hò preso esporre
circa le particolarità correnti del presente
sistema, ma è proseguirè l'incominciata
relatione dovendosi seriam.te riflettere, e
il voler dar giudizio presentem.te in che possa
cadere la sorte di succedere a questo

Pontificato è una clemenza talmente
aletica, che quasi aspira all'impossibile
nascendo talvolta nella Corte di Roma
accidenti così incerti, e non preueduti, che
ben presto cangiando misure di gioia pre-
cipitano nel pelago delle disgrazie chi ora
sorretto nelli agiamenti della fortuna.
Per tal causa magg.te si difficulta la
preclusione di tal euento, e il prossimo
Conclaue par.a pronosticano maggiori
Imbrogli, che mai, essendo morti come
già si è detto li due Capi di fattione trà loro
antagonisti Chigi, e Altieri, e ciò andando
dispersi le di loro Creature, e seguaci sarà
più difficile il poter unirsi anche tutte le
Creature d'ogni altro Pontefice fuori
d'Alessandro VIII. / e non hauer cagione
pure loro. Quindi è, che la magg.r
parte di Card.li si getteranno alla poderosa
fattione di Spagna; mentre ciascun ambisce
di militare sotto il specioso stendardo, come
lè in esso volante Dea in forma di Colomba
svolazzare la fronte Sa.

Questo

Questi sentirà dubbij saranno li più nu-
merosi, e conseguentem.te li più forti. Il mio
dubbio maggiore è di che sia, e sia per
mentre le Creature di Corte Cardinalitie non così
facilmente vorranno farsi leggere dall'altre
e particolarm.te da quelle di Pignatelli come
più Giovani, ma' questo come più unito se ne
staranno in Isola più forte, e farsi comman-
dare da altri, ed unendosi a' molti disposti
o' aderenti fino al numero sia bocciuole
all' Esclusiva, si vederanno allora quasi
arbitri della Conclave, parendo ma' essi con-
venghino (com'è verisimile) in far loro Capo
il Card.le S. Cesareo, se pero non seguisse la
promoz.e di m.r Pignatelli, che in tal caso à
Lui spettarebbe essere il Capo con la direz.e
del S.r S. Cesareo, e il Progetto della sua nascita
e S.ta autorità della sua gran Carica di Camerlengo
di S.a Chiesa, e la distinzione de suoi alti
meriti, e Gran pratica, ed accortezza
nella Politica non è dubbio, che sapra
auantaggiare le pretensioni de suoi

Collegi, e de proprij Amici, già che la sua età (non ancor matura) non può aspirare alle mie, ne altro meglio di Lui può assumere calzeo, perche a chi manca nell'altre Reasure vn attributo, e a chi vn altro. La sola eccettione, che potrà darsi a S. Asarea sarà la notizia assoluta e certa, che egli cerchi di essaltare qualche Paesano, che essendo per Reasura di questo Papa metterà in gelosia i suoi Compagni, come se volesse seruirsi di Loro a beneficio degl'altri, ma egli come sagace, accorto, e preueditissimo non opererebbe gli suoi Paesani, ne gl'altri, se non in caso vedesse immaturi le sfidanze de suoi Colleghi.

Li Zelanti è probabile, che lascino fare la 2da figura al Card. Collredo (ma non già il Caso assoluto) ma questo come imbarcato il Camaino non potrà procurare con forza gl'altri, ciò, che egli stesso desidera. In sua vece non trouo tra gli Oltramontani,

cani

cani di chi possano gli Austriaci meglio pre-
valersi, e mandare auanti, e in debito quando
occorrerà gli opportuni Negotiati, e delli
Card. Barbarigo, e Astalli, mentre Spinola,
Melini, e Secretti non possono uscire dalla
probatica piscina delle proprie insanabili
indispositioni, Bonuisi, Pallauicino, e Durazzi
non l'hanno uolere, e di mescolarsi, e non
pregiudicare alle proprie speranze, Petrucci
non è capace, e non hauer aura, e Negroni
con minimo credito. Buttaua questo
sarà più stropiccio d'ogn'altro escluder più
presto, che includere, mentre sono pochi
quelli habili a poter far bene, ma
pensi capace ciascuno a far ogni male
Colonia, Secamy, Radioschi, Salazar, Brus,
Semberghe, e Medici non possono aspirare
a simile incumbenza come fattionarij
di Corone.

Fra le Creature di Gregorio non
vi sarà, che Orsini, che Sueladamente
s'affaticherà per il Regio seruitio di

lui, che l'altre tutte professa per almeno
un'apparenza, di voler sinceramente obbedire
all'Ecc.mi Sig.ri Albizi, e gratitudine verso
il di lui grazioso.

L'Ecc.mi Sig.ri hanno il Sig.r Cardinale
di Lago, che farà una gran figura, e sarà unico
Nipote di Papa con una comportabil fattione,
e procurarà fortificarsi con l'unione di Francesi
con qualche creatura di questo Papa
come istradato dal Zio cioè Panara, Bon:
compagni, Sanlesares, Corsaro, e Cenci, o' da
lui guadagnate come Storij, & Arquien, mà
eccetto quest'ultimo, che andarà coll'
Francesi tutti gl'altri caminaranno probabile
unisi con li proprij Compagni senza riguardo
al d.o Benefattore, se non in quello, che
puole unire l'altri con li proprij interessi
nondimeno fra le Creature d'Ecc.mi
come poco beneficiate, e peggio provviste
ve ne saranno diversi, che caminaranno
più con gl'altri, che con lui, mentre

Gian:

Giansoni, e Giudici seguiranno le proprie
Corone. Il Card.le Gran. andara col Fis conforme
il Card.le Loreno con le creature di Clemente
X. Omodei dara la vela a quel vento
che li Cristoni, e Bichi andara Legreban.
e con li francesi, e con gli Austriaci,
ma in apparenza con li Italiani,
fra i quali è certo, che Cancelmi, d'Adda
e Imperiali s'incoperanno con tal vigore,
anzi è verisimile, che questo ultimo s'inol-
trerà adoperare come fece caso di fattione
de Italiani con più credito di ogn'altro, con-
forme S. Cesare procurerà far con li
Bignabellisti. In tanto però tutti s'unione
in una parte, e la disunione in un altra
mente ambedue s'ostenteranno in volere
esaltare uno, ma discorderanno nel fatto.
Imperiale vorrà portare dunalbo, San
Cesare Pallavicino, Peneverio, e Re
stendo ambedue gran Politici, e

prudenza sapranno a suo tempo accordarsi
con la fattione del più debile gli altri
Card.i dispersi come Cybo, Acciaioli,
Barbarini si uniranno e lo più con li
Celanti, fuori di Barberino, che andarà
colli francesi.

Venticinque sono li Card.i di qualità
di età matura di magg.e merito, e adherenti
possono correre più fortuna degli altri, che
sopra li 55. anni senza essere fattionarij
di Corona possono aspirare al Camauro, cioè
Cybo, Acciaioli, Carpegna, Barberini
Nerli, Casanatta, Marescotti Spada, Spinola
Bonuffi, Mellini, Sacchetti, Pallavicino,
Durazzo, Petrucci, Colloredo, Negroni, Pancia-
tici, Rubini, Costaguti, Morigia, del Verme
Nouis, e Bichi, de quali levandone dodici
e varij motivi di esser assai difficoltosi
e quasi dire totalmente impossibili, riduro
il riflesso alli seguenti dodici, cioè
di Acciaioli, Carpegna, Casanatta, Ma-
rescotti

Rescotti, Bonuisi, Pallavicino, Durazzo, Colloredo, Panciatici, Costaguti, Monigia, Del Verme, e Nonis, dalche numerando in fra Fronde de leuarei Sette, e restringerei Solam.te a Casanatta, Marescotti, Pallauicino, Durazzo, ed a Monigia, che saranno probabilm.te li più considerati, ma in euento quest. cadendo allora si andarebbe scrutinando gl'altri come più riuscibili.

Fra li prescritti candidati è verisimile che saranno scartati quelli, che nei due passati Conclavi dell'anno 1669, e dell'anno 1691. sono stati giudicati meno che grati, ed esclusi mentre, che allora è timore di patirne la pena della vendetta, e la propria contradizione.

In tal caso meglio degl'altri potrebbe aspirare alla Creatura di questo Papa, che non essendo allora Card.le molto meno poteuano essere contradetti.

ne meno Pallavicini, e Durazzo volgen
& mettere, che di loro se ne parlasse
non che esser proposti & non esser
pregiudicati in altri tempi. Con tutto
ciò spera l'Ecc.ma Vra. possa meglio
soddisfarsi di cui pronosticare col fond.
di varie notizie, descrivendo unitamente
non solo tutti quelli, che [illegible]
sicuri possono aggirare al Trono di Pietro,
ma anco gradabam. tutti gl'altri Card.
viventi quantunque non grati
& malcherezza, non stimo, che
non stimerà esporre [illegible]
Piacchia all'Ecc.ma Vra.
altre notizie

ALDERANVS EPISCOPVS OSTIENSIS
SACRI COLLEGII DECANVS S.R.E.
CARDINALIS CYBO DE MASSA CARRARIÆ
CREATVS DIE VI. MARTII MDCXLV.

Carolus Maratus Pinx — Ia. Blondeau Sculp

Io. Iacobus de Rubeis formis Romæ ad Temp. S. Mæ de Pace cū pri. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Aldeano Cibo

Vescovo di Sabina, e di Velletri decano del Sagro Collegio. Nacque in Massa di Carrara li 25. Giugno 1613. fu fatto Cardinale da Innocenzo x. li 6. marzo 1645.

Di questo soggetto vi è da dir poco, fu non essere considerato al soglio Pontificio attesa la sua inabilità come dei respetto e cimbambito inabile a qualsisia faccenda, et a sostenere il peso di sì gran carica.

Nella Legazione di Urbino, Romagna, e Ferrara si mostrò assai austero, collerico, vendicativo, maligno, e molto attaccato all'interesse con fauer esercitato nelle sue Legazioni un grandissimo rigore.

Nel Pontificato d'Innocenzo xj. ha fatto a bastanza conoscere il suo genio francese, e particolarmente nelli rigori del Marchese di Lavardino, e il quale esso s'impegnò seruy col Papa nella di lui difesa, e quantunque quel Pontefice sapesse tutto ciò, che nel suo Palazzo si faceva, con tutto ciò seruy Cibo attese à difenderlo, che sua causa mancò poco, che la città di Roma non andasse sossopra; mà di questa sua gran parzialità ne ricevette dal Papa buona mortificatione in presenza del Card. Chigi, che poi quel Papa gli scemò l'autorità.

Certo è, che questo soggetto in altri tempi dà fatto
conoscere il suo genio altiero, e collerico, adirandosi
al più delle volte nelle cose anche leggiere, ma
ben presto di questa sua collera esso medesimo se ne
annediva onde al parere di S. Agost. = Qui facile
irascuntur iram minimè continent, sed reddunt = ma
però non andò mai a letto in collera, e non solo
egli ben subito componeva l'ira, ma di più faceva
appunto come commandò quel Savio dicendo = Quod
nullus evidens iracundiæ vestigium ponebat celari
queat, sed simulatque ~~dissuasit~~ discesserit a quo
cederit animi tumor omnes pœnitentiæ malorum
memoriæ penitus tollendæ esse.

Dopo la morte d'Innocenzo xj. nel Con-
clave, dove fù assunto al Papato Alessandro VIII.
venne un gran negoziato col Card. d'Estes, il
quale di già aveva scritto in Francia le sue
opinioni favorevoli a quella Monarchia. Certo
è, che il Duca di Scionne ne mostrò assai
parziale nell'esposizione della sua Ambasciata.
Egli dà l'inimicata la Casa Altieri, la quale in tutti
i Conclavi gli ha fatto contro, e il già Card.
Altieri fù sempre suo irreconciliabile nemico sopra-

Coll.de Ottoboni non passa buona corrispon.
za hauere Cibo disapprouaua l'Elettione di Alesso. VIII.
G.n Coll.d Chigi, e già con d. Luio, col quale
si opersa grandemente, ne non hauesse in quel
Conclaue esercitata la sua autorità col far
riuscir Papa una Creatura del Zio.

Card. Panfilio farà ogni sforzo a questo
soggetto come lo dà dimostrato in più Conclaui, con
hauergli procurato gli Amici, e aiutarlo al Pontificato

Mori Alesso. VIII. essi teneua ferma la
sua Elettione, hauer propizia la Francia, e buona
corrispondenza con alcuni fattionarij spagnuoli
e particolarmente col Card.e di Bglivre, ne
grandem.te lo veneraua.

Da alcun tempo in qua si è posto in una
vita assai mortificata, tutto intento alla salute
dell'Anima. Con una mente ripiena di cose sode
e esemplari con far dell'Elem.a a poueri, e altre
cose simili, ne gli sudi gran di attributi viene
assai considerato, il Cielo più che Vicario di Cristo
in Terra, vivendosene sepolto nell'Angustie
di una ben chiusa Camera del suo Palazzo, ne
la Casa Panfilia gli dà, ne la speranza, ne dà
di vederlo in grado magg.re

L'Età sua cadente non gli mette di poterli far intendere, e vale come la fatta albero ben in più Conclavi, ed è a guisa di fanciullo non intende, ne si lascia intendere, e la difficoltà del pronunciare, onde non esser capace di magg. fortuna se egli appropria con grande aggiustatezza ciò che dice Seneca di un altro Emilio Croe = Bis puer Senex

FRANCISCVS S·R·E·PRIOR PRESBYTERIORV. CARD.
MAIDALCHINVS . VITERBIEN. CREAT. DIE
VII . OCTOBRIS . MDCXLVII.

Ioseph Testana Ianuen. Delin. et Scul. Io: Iacobus de Rubeis Formis Romæ d Temp. Pacis cū Priuil. S. Pontif.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Francesco Maidalchini

Prete = Nacque in Viterbo li 26 = 9mbre 1631 = Fù fatto Card.e da Innocenzo X.o li 9 = Ottobre 1647 =

Sarebbe Vicedecano del Sagro Collegio, se Innocenzo XI. non gl'auesse prudentem.te impedito di passare all'Ordine de Preti, benche fosse primo Diacono, perche dubitaua in tal caso, con brevità di tempo potesse giungere, non solo ad'esser primo Prete, mà anco primo Vescouo, e conseguentem.te Decano del Sagro Collegio, la cui Suprema dignità Sarebbe auuilita in un soggetto di mediocri Talenti per non dire di poco, o niun Concetto, è nell'Opinione del mondo quasi deuinbile. Sarebbe dunque per sempre Sertato nell'Ordine de i Diaconi, se Alesandro VIII. non L'auesse fatto passare all'Ordine de i Preti, mà con proibizione espressa in un breue particolare di non poter passare più auanti nell'Ordine de Vescoui. Sarimo superfluo raccontare la uita, e miracoli di questo Suoe, come suo sposto noto al mondo per la poco fauoreuole fama, che di Lui corre = Nobis ex magna, sed ex mala fama. A tal proposito basta dire ciò che di esso pronunciò già il fù Mauchese Maidalchini suo fratello, che all'altre famiglie seruiua la Porpora di spregio di gloria,

e di onoreuolezza, doue che egli lo contrario alla sua seruitù
e sprezio d'Infamia, e Vergogna. Io però non riconosco in lui
tale ignoranza, e sciocchezza da lenderlo diffamato appres-
so l'Vniuerso, anzi ammiro in lui alcune Virtù, che in altri
di maggior supposizione non ritrouo. È amico dell'amico a
segno tale, che alcune volte hà azzardato la sua fortuna, e
il med.o Nella caduta del già Card.le Camillo Astalli suo Confi-
dente, mai volle lasciare la sua amicizia, benche in dis-
grazia del Papa, e che li fosse ciò Comandato dal med.o non
meno che da D. Olimpia sua Zia. Inoltre doppo la Mor-
te d'Innocenzo X.o congloriosa risurrezione, e generosità,
senza esempio, rinunziò al d.o Card.le Astalli alcune Abbazie già
assegnatali dal med.o allor che fù promosso alla Porpora.
Inoltre è totalm.te segreto, e fedele, che oggetto Raro del mon-
do dalla sua bocca non uscirà mai la minima parola
da chi, che sia confidatale, non in materia di Negozio, mai
si è trouato abbia detto per verità una cosa falsa, ne
tampoco mancato a quanto sempre hà promesso. Il suo
mal concetto deriua non da quello, che presentem.te è, mà
da quello era allora, che uenne a Roma, e Conuittore
nel Collegio Romano, in che fù fatto Card.le di soli 26 = anni,
mentre D. Olimpia sua Zia l'aueua posto in concetto del
Papa

Papa, e il più dotto, e saggio Romano, che allora fiorisse nello stu-
dio (così fattogli anco autenticare da med.mi Scrittori suoi Maestri)
in modo tale, che quando Innocenzo X. lo vidde, confessò d'es-
serne stato ingannato dall'astuto Cognato, e che quando si ve-
deva la sua gloria d'auer promosso alla Porpora il più intel-
ligente, et il più saggio dello stato Ecclesiastico, si trouaua con
sua vergogna d'auer creato Card.le il più sciocco, et ignorante
della Corte, anzi un vile aborto delle sue plausibili fatture.
Egli non mai era stato in Roma, bensì educato solam.te in
Viterbo trà le penurie della sua angusta Casa, et in un
subito da un'estremo di bassezza sollevato ad un'Eminenza
sublime, non è meraviglia se allora decadesse di concetto alla
sua prima Comparsa in questa Dominante. Di vantaggio
accrebbe non poco il suo discredito la di lui bruta presenza,
onde con una voce da Campagna, e con una mala grazia
nel discorso veniua co̅munem.te deriso, tanto più, ch'non
auea minima parte di pratica di Roma, non che del mondo,
ne alcuna notizia, ne uiui, anzi bastante prudenza da
renderlo immune dalli sproposiți. Di più auendoli D. Olimpia
fatto impauare a mente diuerse sorti di Complim.ti, doppo auer
detti i p.i si imbrogliaua a segno, che più volte non seppe, che sog-
giungere. In processo di tempo colla frequenza delle Congregaz.i
colla pratica de negozj, e coll'esperienza in più parti del

mondo, et in diuerse corti, dè sà praticato, non solo si è divozza-
to, mà di più si è laggionevolm.te scaltrito a segno tale, che se
di nuouo comparisse ora a Roma gla p.ma volta non sa-
rebbe giudicato tanto debole, e forse di simile stampa le-
ne trouarebbe a lui qualche inferiore nel sagro Coll.o. È
cortese, et officioso, e più tosto prodigo, che liberale, è affabile,
affettuoso, cavisarico, allegro, e giouiale. È assai effemina-
to nelle sui conuersazioni, si diuertisce più che nell'esami, che
nelle discipline. Morto Innocen.o X. subito si fece fazionario
di Spagna ad istanza dell'amico già Card.l Camillo Astalli, mà
doppo, che questo morì auuelenato nel suo proprio Vescouato di
Catania in Sicilia, uedendosi in poco credito della sua fazione,
doppo auer prouate infruttuose le sue replicate proteste con
quell'Ambre. di Luis Ponse de Leon finalm.te inarborò sopra il
portone del suo Palazzo l'arme del X.mo in vece di quelle
del Cattolico, che leuò, facendosi improuisam.te fazionario di
Francia, dalla cui Corona, negotie più utile, che concetto.
Se il Conclaue douesse farsi a gl'Antipodi potrebbe spe-
rare Maidalchini d'esser fatto Papa, acciò gouernasse
a lor modo, e ne gisse tutto il mondo sottosopra. Pertanto
si può ledamente con S. Agostino = Quanto grandior,
tanto uanior.

CAROLVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
BARBERINVS ARCHIPRESBYTER BASILICÆ S. PETRI
ROMANVS. CREATVS DIE XXIII. IVNII MDCLIII.

Carolus Maratus Pinx. — Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. S.M.ª de Pace cum Priuil. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Carlo Barbarini
Romano.

Nacque in Roma sotto il dì 5. Giugno 1630. fu fatto Card.e da Innocenzo X.mo il dì 23. Giugno 1653., ed è fra Card.i Preti il Secondo.

È un piccolo uomo, ma grande di sincerità, e di fede impareggiabile.

È Cav.e di buon Cuore, di Candidi costumi, e di Coscienza incolpabile, pio, umile, diuoto, Caritatiuo, e giusto.

È grande Economo di sua Casa benchè tenga buona Corte, e la tratti con sufficiente sincerità; ma nulla di occ.e spende alla Regia.

La sua infelice presenza col difetto della sua corta vista, e dell'anticaglie nel Vestire, oltre la sua naturale insufficienza, e insoffribile sua flemma nulla operare, non li rende

g.l Car.le Veneraſſe, che li ſi deue d'tutti
li riſpetti, & che raccoglie in ſe tutti li
meriti d'Vrbano 8.o, e d'gli già Card.li Fran.
& Antonio Suoi Zij: Con la Corte, e
Città di Roma è egualmente amato
con ſtima, e veneratione, come qualun.
Capo di fattione.

E di cal credito appreſſo il Card.le Panfilio
che lo farà ſcordare d'la Perſecut.
d'Lui alla ſua Caſa & eſaltarlo,
contro l'auuertimento d'l mio Sig.re Saluatore.
Noli credere Inimico reconciliato. Vedete
non habbi impegni propij, non è ſpero,
che non riguardi internamente
con occhio diuerſo gl'Amici, e
Beneficati dalla ſua Caſa, da gli,
che le ne ſono mostrati poco fauore-
uoli, nondimeno è d'animo coſi mo-
derato, che difficilmente potrà mai
alcun'offendersi d'le ſue opera-
tioni.

È studioso, intelligente in mate-
rie Ecclesiastiche, e nelle massime diuerse
da Prin.i, ma non è di gran comprensiua.

Parla poco, e legge sempre, ma
fondatamente, e scriue molto, e non
tutto, ma con souerchia parzialità, non
ostante è estremamente infelice nell'espres-
siue, assai prolisso, e niente efficace.

Per cagione dell'già Card.le
Barbarini suo Zio gode l'Arciprestato di
S. Pietro, e diuerse Abbadie, e Pensioni,
che in tutto arriuano all'entrata di trenta
mila scudi.

Godè la Carica di Prefetto di
Roma, che finirà in lui, non ostan-
tate gli antichi disturbi con la Prelatura
del conseruatore, e precedenze,
doppo, che da Innocentio x. furono date
alla sua Casa, riconciliatasi assieme
con il matrimonio dell'già Prin.e di

di Palestina di Lui fratello con la Nipote di D. Olimpia di Casa Giustiniani e fù egli promosso alla S. Porpora. Onde quel Gran Pontefice con tali nozze ponendolo in Casa Barbarini questa sua inquietissima Parente, gli fece più danno, che in tempo alla fresca.

Giunto ad essere Em. Prete, non volle di poi passare tra li Vescovi nel qual caso sarebbe ora il Vicedecano, ma trapassando Mai dalcrini gli conuenne ritrocedere, et ora si troua Secondo Prete.

E sempre visse questo dignissimo Porporato con esemplarità, alieno da ogni impegno, e fastidio.

Si mostra indifferente d'ogni fattione, benche parzialissimo della Francia più di qualunque Nazionale. Con ragione dunque sarà provisto dalla detta Corona più di qua-

qualunque altro suo Amoreuole, Lusin-
gandosi ancora possino concorrere alle
Nazioni & la sua gran piacenolezza.
Cuteania nella Legatione di Urbino
da lui Rigorosamente esercitata con
l'istesso suo stile naturale, da fare
ben Conoscere, che la sua Sposa insieme
fu Rapresentata dalla crudeltà, et ama-
rizia di quelli, da quali si lasciava
gouernare.

Hauendo egli il Cesare di Ponti-
ficale mandato il Nipote in Milano à
Carlo Borromei à guadagnare i Stati,
e li spagnoli, ma questi li saranno
sempre Contrarij, conforme la Ser.ma
Casa di Toscana & le cose, e infinite
ragioni, non ostante, che siasi fatto
raccommandare dall'Imp.re al Re
Cattolico & nelle mani della Duchessa
di Modena sua Nipote, e che

andre cercki a S. Cost. Alexandrino
fedi sue Agenbe. Per altro il suo
Tibetto ne gusta, ne odora.

Non è capace di far altro con
i Nemici, ne non ha' calle spirito, ne
mai sapra fare altro a' gl' Amici ne
manca d'attività. Pertanto sembra
bene applicata la descrittione di
Plinio. Ape non satis dictus
Peragunt opus, Et quotidie Cel-
Commoditas incitant.

LVDOVICVS S.R.E.PRESB.CARD.DE PORTO
CARRERO HISPANVS.
V.AVGVSTI MDCLXIX.

Alb. Clowet sculp. Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. pacis cū Priu. S.P.

Ludovicus Portocarrero.

Vescovo di Palestina. Nacque in Spagna il dì 21. Sett. 1619. fu fatto Cardinale da Clemente IX. adì 5. Agosto 1669 —

È figlio del Conte di Palma Marchese di Montes Claros, e de Castel de Vanuela, ed Almonara, sortì la Coadiutoria del Decanato della Chiesa metropolitana di Toledo col consenso di Don Alfonso Portocarrero suo Zio, del che era Proprietario ad istanza del Duca d'Infantado suo Cognato, allora Amb.le ad Innocenzo X. da Filippo IV. di gl. m. fu fatto Sommelier di Cortina del real Palazzo, dipoi visitatore Regio del gran Tempio di S. Giacomo Apostolo Protettore della Spagna, al di cui Santuario portò ricchi, e sontuosi regali, doppo la morte del Card. Sandoval fu fatto Presidente del Governo della Chiesa Toledana, della quale poi ne prese il possesso à nome del nuovo Arcivescovo Card. Pasquale d'Aragona allora N. di Napoli, et in sua assenza ne esercitò il Vicariato generale. Vacando dunque detta Promozione dell'Arcivescovado di Toledo la prima Cappellania Maggiore opulentissima di Entrata già costituita dalla Regina Santa Vina, l'ottenne da quella Regina Regnante, che dipoi lo fece presedere à nome Regio, e con delegatione Pontificia nel general Capitolo della Religione di Malta di tutta la Spagna, tenuto al Convento di S. Bartol.o di Luppiana, & benemerenza li conferì il Vescovado di Granada, che esso ricusò costantemente. In fine Clem.e IX. volendo ostentare appresso il mondo una finta allegrezza in tempo di tanto dolore suo & la morte del sig.r Cardinale Rospigliosi suo dilettissimo Nipote seguita

in Roma la Dom.ca 4. di Agosto 1669. La mattina seguente stando esposto il predetto Cadavere fece la promozione le Corone di Spagna, e di Francia, per la quale dichiarò Buglione, riserbandosi in petto l'altre, che lasciauano in arbitrio della Regina, la quale conseguentem.te prima del med.mo creasse sempre la Creatura. In tal forma prese il Papa obligarsi le due Corone, cioè quella di Francia sua fauorita e quella di Spagna con vna tal fine Ma senza esprimere di porre l'arbitrio dell'Elettione nella detta Maestà, con che il suo eletto s'intendesse promosso nel prescritto giorno S. Agosto, in cui la S.S. non fauea ricevuto ancora la nomina. Per la morte di D. Pontefice venne a Roma il dì 19. Sett.e 1670. nell'vltimo di quel Conclaue, doue entrò il dì 23. di d.o mese, e Pasquino subito nel sapere, che egli procurata l'essaltatione di Cerri sua Concreatura gli compose vn bellissimo anagramma puntissimo sopra il suo Cognome Lorocarrero, cioè Portarà Cerro sopra la morte del Marchese di Castel Rodrigo in tempo della Guerra di Messina essendo in suo luogo V.Rè di Sicilia col più intenso, doue diede segno della sua mediocre abilità, e Somm.o Zelo al Real seruitio, mentre il Card.le di Aragona morì nel Sett.e 1677. fu dichiarato Arciuescouo di Toledo, doue al p.nte Viue tutto applicato alla Custodia del suo Gregge col medesimo Santo Zelo, che al miglior gouerno della Cadente Monarchia. è entrato in tal gratia di quel Monarca, che più volte è stato pregato dalla M.tà Sua ad esser suo Priuato, al che egli non hà voluto giamai

giamai acconsentirè, non inciampare nelle med.me
de gli altri favoriti. Non ostante assistè non meno à publi
consegli, che à Segreti del suo Rè, e animalorarlo in que' suoi
gran sconcerti della sua Corte. Fauorì ogn'vn del Partito de
Zelanti al Seruitio Reale, li oppose realmente, e diametro
à quello della Regina, che è Prepotente, e il grand'amorevolissimo
affetto, che le porta il Real Consorte, e conseguentemente
à tutti li dipendenti, che non sono pochi, come quelli, che
nauigano col vento in poppa. Tuttauia non è stimato di
gran testa, per lo che dal Pasquino di Madrid fù requisito
sondo sin remedio. E bensì stato riconosciuto sempre
generosissimo, pio, galante, cortese, affabile, officioso, e di
buona indole, e il passato era gran Galantuomo di
Dame, nelle gli conuersoni, e diuertimenti vsaua
in eccesso, come hora fà in publiche, e priuate elem.e
con applauso vniuersale, che però merita la lode di
Simmaco = Nulloy deceo rumor aduersus, nulla conquestio.

EMANVEL THEODOSIVS · S. R. E. EPISCOPVS
CARDINALIS BVLLIONIVS GALLVS
CREATVS V. AVGVS. MDCLXIX.

Bern. Baltu Sculp

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. pacis cū Priu. S. P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

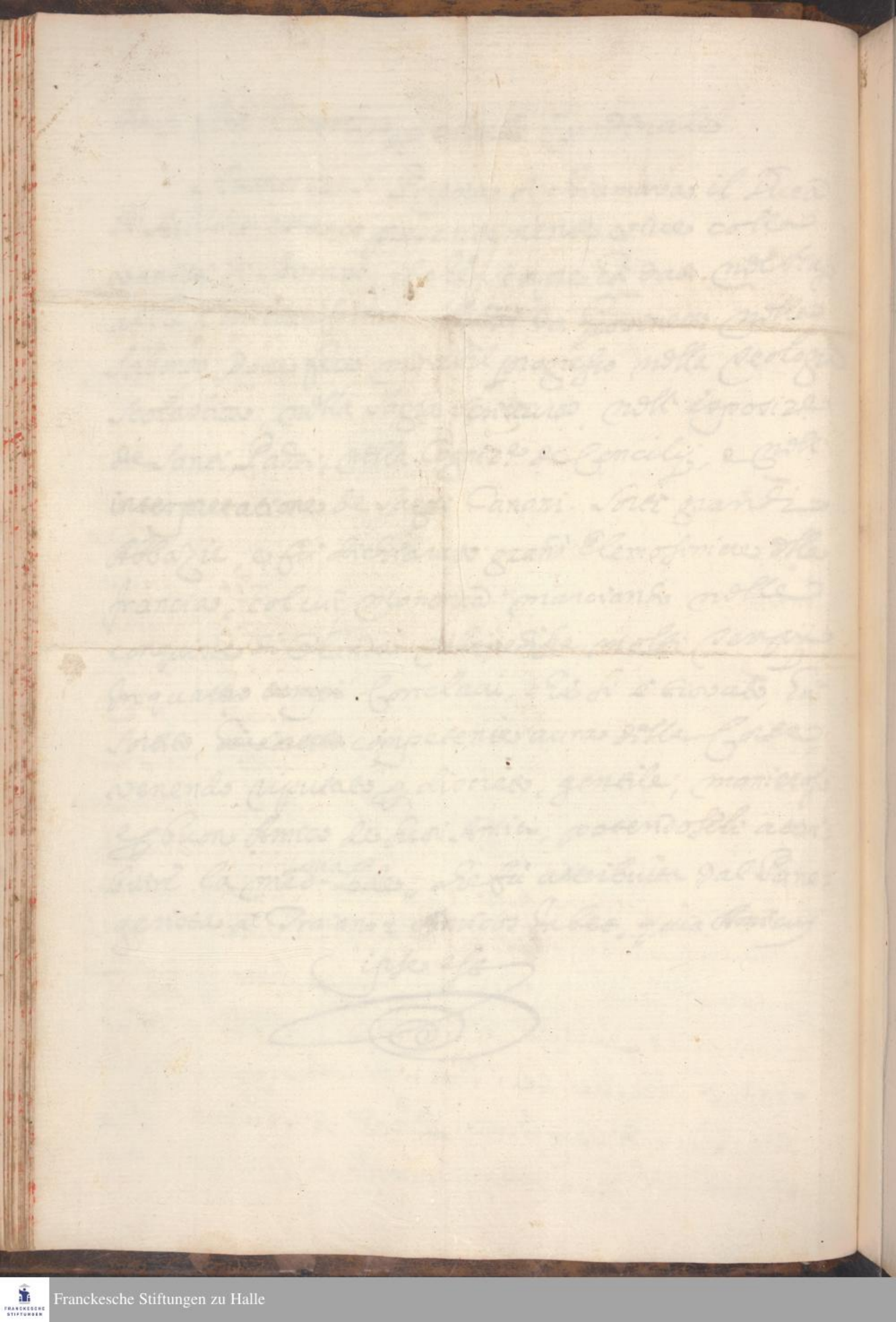
Emanuele Teodosio della Torre
Buglione
Francese.

Vescovo di Lodi, e sotto Decano del Sagro Collegio. Nacque in un suo feudo in Francia il dì 13. Ott. 1642., e fu fatto Cardinale da Clemente IX. li 5. Agosto 1669.

Per essere Francese è assai modesto, e cale si è qua fatto reputare anco da giovane quando venne al Conclave di Clemente X. Nondimeno questi ultimo armamento fatto nel solenne ingresso di N. S. ha non dà acquistato gran gloria, e molto meno nell'essere succeduto nel real ministero della Corona di Francia allo stimatissimo Card. di Janson. Tuttavia si è mantenuto sempre con gran decoro, e credito, che se così anche visuto molti anni sino in Francia lontano da alcuni vizij, e specialmente dal gioco, in cui il passato gettava tutto il suo, non sarebbe caduto nella Regia indignazione, benche la vera, e segreta causa fosse la Civilità del Christianissimo negli amori della Ingressa. di Soisson. Egli è del sangue illustre de i Duchi di Auergnia figlio del Duca di Buglione, Ingr. di Sedano. Era Nipote del Gran Mariscialle di Turena,

de fi fece Cattolico, e avierlo Cardinale.

Avanti la S. Porpora si chiamava il Duca di Alibert, e era presentemente vivo colla vanità di Sovrano, il che sempre dà dare nel Stato del Re Christianissimo. Studiò da giovineto nella Sobona, dove fece mirabil progresso nella Teologia Scolastica, nella Sagra Scrittura, nelle esposizze de Santi Padri, nella Cognizze de Concilij, e nelle interpretazione de Sagri Canoni. Sortì grandi Abbazie, e fu dichiarato grand' Elemosiniere della Francia, col cui monarca marciando nelle conquiste di Olanda celebrette molti sermonj. In quatro ~~tempi~~ Conclavi, che si è trovato, dà sorte, ~~violenta~~ competente aura della Corte, venendo riputato e discreto, gentile, manieroso e buon Amico de suoi Amici, potendosegli attribuire la med-ma lode, che fu attribuita dal Panegirista à Traiano = Amicos habet, quia Amicus ipse est



NICOLAVS S. R. E. EPISCOPVS
CARDINALIS ACCIAIOLVS FLORENTINVS
CREATVS DIE XXIX. NOVEM. MDCLXIX.

Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Nicolò Acciaioli Fiorentino.

Nicolò Acciaioli Card.le è il 2.do era di Cardinali Vescovi, ed è Ordinario di Frascati. Nacque esso in Firenze li 13. Xbre 1631. fù creato alla Porpora da Clemente Nono il dì 5. Aprile 1669.

Da Alessandro 3.o ebbe il Vicariato a principio, e l'Auditorato della Camera nel fine.

Da Parziali adunque di Casa Chigi, si come da quelli di Casa Rospigliosi dovrebbe esigere ogni assistenza alle sue alte speranze.

Ha più presuntione, che Dottrina, è di mediocre Capacità, di talenti riguardevoli, di somma applicatione, e di vasta vettitudine, ed è sempre stabilissimo a qualunque Comando, è libero di lingua e ingenuo di cuore, speditivo, giusto,

applicato, indefesso, caritativo, e di
pensieri santi, e di giustizia immacolata.

Nondimeno li suoi Inimici l'hanno
cacciato di genio arbitrario, e quasi
dispotico, propenso alla parzialità, do
à qualche interesse, difficile ad essere
persuaso, e inflessibile nelle sue massime.

E stato da qualche altro Inimico
supposto di gran superbo, severo, ardente,
collerico, riformatore, critico, e troppo
zelante, anzi troppo di sua stessa
ma'ia assicura, che la sua stessa
è molto rimessa, il suo zelo assai
discreto, et i suoi pensieri assai mode-
rati, dalle ragioni viene persuaso,
e non da proprietà, o dall'ingius-
titia, contro di che è ostinatissimo.

La Continua corrispondenza
che ha tenuto assieme con li suoi
Con-

congionti con la Ser.ma Casa di Toscana
dourebbe assicurarsi del suo Patrocinio,
ma non so se la ragione di buona
politica compia al Gran Duca, e gli
sinconterà certo so, che osterà all'Esaltat.
sempre de suoi sudditi, quando saurano
attinenze grandi di sangue e lo scapito
di tante famiglie, che parteriebbero
se Lui diuenisse Papa, oltre che col
concetto, che corre di suo naturale
assai alto, e molto più di Mad.a Filippo
suo fratello, che sarebbe il Cardinale
Dominante, sicche l'esempio assai
recente d'Urbano 8.o, e de Nipoti
Barberini, non sarà così facile,
che il Gran Duca, e le altre Corone
concorino alla di lui esaltatione.

Palesano bene l'Esclusiua
ad istanza del Duca di Baviera

e benche habbi fatto tutto il possibile
di aggiustarsi seco a forza d'omaggi,
d'ossequio, e di parzialità a questo
Amb.e Conte di Martinitz anche in
qualche cosa con disgusto ancora del
Regnante Pontefice, nondimeno hora
più che mai sarà contrariato da sua
M.tà Cesarea di venire al Duca di
Modena, come cognato del Rè de
Romani, stante hauer sempre
corrato con quel Duca, quando fù
due volte legato di Ferrara. Per
la med.ma causa anche gli s'opporrà
la Repubblica di Venetia, con la
quale stà in continui impegni
nel sostenere sempre la sua legat.e

Il Rè di Spagna in ogni Conc.o
vi concorrerà, e il Parentado
d'Este col Card.le Bonsi, e con la
Casa Pacchetti, come memore
della

della Duplicata Esclusiva, che due volte diede al già Card.le Giulio Sacchetti, si come danno sospetto, e anco non mal fondato, che la sia concertata qualche negotiato col Card.le Barberino.

Ne meno credo quello di scoprire che il Re Christ.mo possa, e voglia concorrerui di buona voglia, bench'egli sia Creatura di Clemente IX., e massime non disgustare i Veneziani, e il timore del suo genio totalmente contrario a Spagna lo distorrà di loro petulanza, doppo che s'è stretto nell'Amicizia delli Ambas.ri Mantiniz, essendo morti li Card.li Altieri, e Corsi suoi Inimici giurati, farà magg.re stima della gran Sorbe, e quando anche la Corona di Francia vedesse estinse le speranze in caso di esser promosso un Genouese, potrebbe essere in

quel caso vi concorresse. Così ancora
S. Luigi vi concorrerà, quando vedesse
affatto esclusi le Creature di suo Zio.

I Pelanti, e dispersi douerebbero
aiutarlo, come del di loro Consorbio, ma
non già le Creature di questo Papa,
essendo poco, o quasi niente accette
al med.mo Quei Card.li (che non sono
pochi) che gli s'opposero ne due vltimi
Conclaui, molto più lo faranno ora, e non
restar esposti alle sue Vendette, quantun-
que sia di tutta giustizia: Nondimeno
più liberi ciascuno dalle sue passioni,
e che sono di fuoco, e che egli med.mo lasci
e la sopradetta è impossibile possa
concorrere mai la Mtà S. Cesare, e dalle
altre ragioni e le ragioni sopradette.

Quella sua apparente arbitraria
e dispotica, e non dirò Tirannica,
con quel suo genio al rigore, non

lo cerdono grato al S. Collegio, che applau-
dito dal Popolo, il timore universale di
un altro Sisto V., che poco sono dis-
cepanti le massime sue da quelle del
sopranominato Pontefice, il che viene
più temuto, che amato.

La robusta complessione di questo
Card.le solo alle volte resterà da qualche
sinistra riflessione podagrale con quella
sua altura di Capo, e sottenuella di
vita, non li più giovare con li
più vecchi, ne con li più giovani,
come pure li potrà dannegiare l'
affinità della Marchesa Prosioni, e
varj Casi, si che dubito, che questo
Soggetto si faranno gran maneggi, e
negoziati, ma senza conclusione
fauorevole, come ne i due ultimi
ultimi Conclavi, nè quali è esser

poteano con troppa Sovereina arden[za]
de proprij fauori, creschino dal mingo[re]
della presente Indispo. del Papa si fos[se]
posti all'ordine, si troua talmente
abbattuto, et difficile potra mai
più risorgere.

GASPAR S·R·E·EPISCOPVS CARD. CARPINEVS
ROMANVS SS.mi D.N.P. VICARIVS GENLIS.
XXII DECEM·MDCLXX.

Alb. Clouet scul.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. pacis aū Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Gaspar Cargegna
Romano

Il Cardinal Gaspar Cargegna è fra Cardinali Preti il Sesto, Vescouo di Sabina, quale nacque in Roma sotto li 10. Maggio 1605, e fù assunto al Cardinalato da Clemente X^mo il dì 23. Xmbre. 1670 –

Possiede egli molte qualità d'animo, fra quali è La dottrina vniuersale in tutte le Scienze, e massime nelle materie Legali, e nelle Congregazioni de Sagri Concilij, e d'ogn'altra materia Ecc^a. Ben è vero, che da vna austerità grandissima nell'aspetto, tiene molti voglians, che non corrisponda con La austerità del Cuore, essendo poi affabile, e cortese con tutti chi lo tratta, e si ritroua assai diuerso dall'aspettatiua. Gode egli vn prego molto dissimile dal Connaturale

de gl' altri Preti, mentre mai promette
ciò, che li domanda, e più tosto dà le nega-
tiue, ma doppo le rende in disgusto, es
amarelle di ciò le riceue, procura ad ogni
possibile farli riuscir quella gratia, che
egli a Sig.ne a bocca francam.te gl' dà negata.

Edotto in ogni scienza, e principal.te
in materie legali, e nelle Congregationi
de Concilij, e d'ogn'altra materia
Ecclica.

E indefesso nella fatica, e specialm.te
in studiare. Prona interuiene a tutte
le Congr.ni, anche dandosi il Caso,
che Semplice Soldato dimorasse
fuori di Roma, come alle volte è
accaduto, non manca di lasciar
ogni diuersim. & interuenirui. Oltre
le Congr.ni Particolari, nelle quali è
destinato, in tutte le Straordinarie
viene chiamato, facendo in ogni
luogo

Luogo, et in ogni congiontura spiccare
l'Eminenza di Suo voto.

Fu questo Porporato in tempo d'Ales-
sandro Settimo condecorato dell'Auditorato
di Rota nell'anno 1662., e come era
ottimamente istrutto della materia legale
fece spiccare assai il suo nobilissimo
talento. Dalla fortuna assistita per-
dal merito gli fu propizia al tempo del
Pontificato di Clemente X^mo., quando salì
al Posto di Pro Datario facendo allor
fasto buon Cumulo di denaro, come poi
in questa di Vicario Generale, gl'Inui-
diosi, non so, se con cabala al Lor
Rio, fabbiano voluto mascherare
la verità, o pure se in effetto
fabbiano in qualche parte appoggiata
la loro machina, non hanno man-
cato di propalare al mondo il Concetto
d'Ingenerato, e scabello declamano

come che di denaro che permettesse
l'Esercizio delle Sinagoghe agl'Ebrei
ne i Luoghi destinati al Culto loro, e
alle meretrici una ben larga permissione
di farci ciò che più gli aggrada, ma fatevi
ben diligente perquisizioni delle
sofisterie di simili, e consimili eccezio-
ni, si trova, che più volte è malevolenza
che verificate di successo.

Caccia, attento, ma ostina-
tissimo negl'impegni. È huomo di
gran talento, et abile ad ogni gran
maneggio, e fosse l'unico nella cognizio
di tutti gl'interessi de Regni. della
Stato Ecc.a, e di questa Alma Città.

Molti saranno li Cardinali
che si opporranno a questo Conclave
di colpirlo, sapendo già esso l'arco
scaricarlo a suo tempo, perche da
molti viene giudicato il suo naturale
quasi

quasi fosse rozza, fiera, disaggradevole, e di gran' Emulazioni, e di sua Natura, ma è altresì è uno de più ameni Benefici et inservitiali Soggetti, che vi sia nel Sagro Collegio.

La Casa Barbarini li farà contra, perquando il Card. Decano escluse dal Papato nel 1630. il mio Card.le Ubaldino Carpegna sua Creatura, proposta da Lui in 2.do Luogo, e prescielse il Card.le Emilio Altieri, che era in Secondo, acciò Lui non divenisse Card.l Dominante.

Il Gran Duca di Toscana per il passato ha tenuto sempre distinta Protettione di questa Casa, & il già Sig.re Mario seruì il Gran Duca Ferdinando con ecquale sodisfattione di quella Ser.ma Casa. Nelle Congr.ni ha saputo molto ben' d'obligare diversi Prin.pi, e tutte le Corone, dalle quali però non sarà

così facile inclusa, che troppo l'
demone. E straordinariamente propenso
alla Corona di Francia, ma nientedimeno
nell'interesse delle Legazie di Casa con-
seguenza della Francia obligò sempre, e
formalizzò in testa d'Innocenzo XI.mo
la negativa, che in niun modo
volse piegare a gusto di quel monarca,
al contrario all'impegno di Colonia le
che molto parzialissimo, e ben obligato
Cavadini, facendoli in tal forma solam.te
conoscere, che fu sforzato, e violentato
a fulminarlo con la pena della
scommunica da Sua Beat.ne

Quanto poi alla Spagna, bench'
Cavalieri disgustò nella scommunica,
che il già M.r Vicentini Nuntio di Napoli
fulminò contro il Marchese Serra; tuttavia
compatì questo Card.le Vicario, quando
nel d.o Appello mantenne, e giustificò la
detta Sentenza.

Lo

La predetta Spagna si mostrò in più Conclavi inclinata all'Esaltazione dell'altro Card.le Carpegna, non ostante il disgusto li diede il Conte d'Ognate, quando d'ogni sua più volta il Generalato de Teatini al fratello.

Nientedimeno qualche causa occulta, e la parzialità con li Francesi è difficile vi possa concorrere. La Spagna, quantunque dal Card.le Millini, quando ne fu Nuntio, fosse procurata l'Inclusiva dal Signor Pontefice, si come quella di Francia, mostrò de Card.li di Este, Bonsi, e Fustemberg suoi Ministri, e particolarmente quella dell'Imp.re dal Card.le Tanara suo Parente allora Nuntio, confirmata hora dall'Augustissima delli due Altri Card.li di Liechestein, e Martinitz. Don Livio doverebbe

concorrerui & più motiui, e quando
l'Emtà Sua l'aiutò doppo la morte di
Pio a farlo Generale di S. Chiesa.
nondimeno li Zelanti non ci concor-
reranno in modo alcuno, e il Popolo li
accudirà, hauendo contro di lui escla-
mato alla Carrozza del Card.le de Medici
in quel giorno, che la Em.a Volta andò
al Conclaue.

Poco tempo doppo, quando il Sig.r
Luigino già Cardinale Altieri, che
non la voleua Papa, la fece proporre
& precipitarla, fù ammessa con cuta
Cortesia dal Card.le de Medici come Protet-
tore d'ambedue le Case d'Austria
à non proseguire il Trattato e Carpegna
se non voleua obligarla à publicargli
l'Esclusiua, che hauena fin allora
nascosta.

Ha speranza Ora, che L'
Alt.a

Abbate Bonacotti sua obligato, che
è andato a seruire il Gran Duca, posti
auanzargli la sua condizione. Haueua
sempre gli Casi nemici li Card.li Casanate,
Nerli, e del Verme. Il secondo per il
Parentado di Cangegna col Marchese
Baldinotti inimico scoperto del Marchese
Nerli suo fratello, il primo per antipatia
di genij, ed il terzo stante l'Inimicitia
publica, e notoria col dignissimo
Sig.r di Roma Mons.r Camuzio Palla-
vicino, sin dall'hora, che fu sopra S. Girol.o
della Carità Cugino del S.r Card.le del Verme.

I suoi Nipoti poco, o nulla li
pregiudicaranno, essendo vissuti senza
ingegni, benche il Card.le sia un Cervellino,
et in specie eminente nella professione
di deridersi del Prossimo, sicche a questo
Card.le gli pregiudicarà ciò, che a gl'altri
li dourebbe essere vinaro di merito

e dubios, anxiosissimo cervo, che cercando
la fuga sopra gli vieschi ogni fatica
invano

CAESAR S·R·E· ĒPVS CARD· DESTROEVS
GALLVS· XXIV· AVGVSTI MDCLXXI.

Ferd. Voet pinx. Alb. Clowet Sculp.

Io. Iacobus de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cu Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Cesare d'Etrè

Vescouo = Nacque in Francia li 29 = X^mbre 1629 = Fù fatto Cav.^de da Clemente X li 24 = Agosto 1671 –

Hà una Testa delle più sueglate, che siano nel sacro Collegio pesca nel Torbido, e riduce al sereno i suoi proietti, hà maturità di spagnolo, e prontezza di Francese, è flemmatico nel risolue re, e spedittivo nell'eseguire, e profondo nei pensieri, che Concepisce, all'quali fà spesso ser= uire di culla, e tomba la sola sua Idea, allor che ne preue= ede L'Impossibilità negli effetti. È benissimo interesato nel= le materie Ecclesiastiche, e de sagri Canoni, e di tutti L'Interessi del mondo, è grande Istoriografo non meno che buon politico, hà Letto assai, e di tutto si ricorda, posseden= do una memoria angelica, ne dendosi anni sono in poca grazia del Christianissimo per varij motiui, come in spe= cie gli auer cagionato la rottura con Innocenzo XI, gli auea impegnato la Maestà sua all'Impresa di Sicilia, do= ue gli opera del già Monsù di Louoy suo Contrario fece lib= rar le sue armi sotto il noto pretesto de mori d'Inghil= terra in tempo, che potenano conquistare quel Regno, senza Cimento con altre simili Imprese aggiustò seue

andò con tutta prescia, e dalla Leggiera in Francia per far
conoscere al suo Monarca un tale favore proponendogli
la med.ª Impresa di nuovo benchè in vano, come anco quella
di Napoli, e propose, trattò, e Conclusse il Matrim.º del Delfino
con la Sorella dell'Elettore di Baviera. Inoltre la speranza
a maggiori progressi in Italia, guadagnando molti Spi
col Zimbello de propri Interessi, intaccolò, e strinse il
Matrim.º del Duca di Savoia con la già Infanta di Por-
togallo, mediante quella Regina già Duchessa di Aumal
sua parente, se non si effettuò y le consapute gelosie
di Stato in quella Corte di Turino. Assicurò il Duca di
Parma della prontezza del Danaro y la scammeraz.º
di Castro, e Ronciglione, con la manutenzione del Trat-
tato di Pisa. Fece credere a quel di Modena di Ristor-
narli non solo Comacchio, mà di avvicinarlo con una
opulentissima Sposa in Francia, proponendogli in primo
luogo una figlia naturale del Re Xpmo. Al Prnpe di
Mirandola offerse contanti y la cessione delle sue pretensioni
sopra l'Investitura di Sabbioneta. Il simile fece con Guastal-
la, si come con diversi Titolati, e Feudatarij dell'Imperio in Lom-
bardia, e specialm.te nelle Langhe. Et in fine con il solo Duca
di Mantova contrastò la Ruina, et inquietud.e d'Italia col
solo

solo sforzo di poche miglia va di doble con introduvve già in
casale il presidio francese. Presentem.te unisce alla Corte di
Francia con tale estimaz.ne (perch'è in buona grazia del
Xpmo in Roma sode) benche lontano) il credito, ma non gli
affetto gl'aveva non poco inquietata al tempo del Duca d'
Etrè suo fratello, e che sopra di esso solam.te poteva la cura del-
la sua ambasciaria. Ha gran pratica delle materie di
stato, come fece apparire nelli suoi gran maneggi in Italia
in Francia, in Alemagna, et in Portogallo. Fu p.mo Vescovo
di Lione, per dove sorti la renunzia al suo Nipote. È
Magnanimo, disinuolto, e officiosissimo. All'incontro è gran
perseutore de suoi, poco amorevoli, come esperimentò
il già Cav.r Alnevi, contro di cui (quand'era Nipote Nomi-
nante) concertò la stanza l'inonata Lega di quattro Ambri
delle Corone, benche allora in guerra la Francia, con la
Casa d'Austria. In tal caso si come è stato senza esempio,
così anco portò l'odio della d.a Corona alla Casa Alnevi,
quale non potè ritornare in gratia del Xpmo fin tanto
che il già Cav.r portori in braccio d'Etrè non potè goder
di questo benedetto da S. M.tà già che non gli giovò man-
dare a i di lui piedi il Arpe S. Angelo suo fratello (a
titolo di viaggiare il mondo) mentre ne meno ebbe la

Sorte

sorte di poter parlare al Rè. Allora d'Evré fece levare li
esclusiva, c'haueua fatto dare dal Xpmo non solam.te
a lui, mà a tutte le sue Creature. Con ragione dunque
viene ammirato da ch'lo conosce, e specialm.te dalli di-
pendenti della Francia, come egualm.te temuto da i di lui
emoli, o nemici. Quantunque sia un Esemplare Cedro,
nondimeno Dio libera ciascuno dalle sue machine, ff
che sono di fuoco, e cagionano incendij e desolazione. E.
sua disgratia L'essere soggetto per troppo bilioso, repen-
tino, precipitoso, et inquieto, perche non poco deturpano
il bel candore delle tante gran virtù fisiche, e naturali,
che abondantem.te possiede, onde come nemico della
propria, e dell'altrui quiete, si fece capo, la stesse
col Card.le Ch[illegible]gi) per la Cancellaz.ne, e poi per l'esterm.i-
nio del diffamatissimo Molines Institutore de Qui-
bisti, che però potè gloriarsi ad onta de gran Pro-
tettori di quello (et in specie della già Regina di Fue-
zia, e Card.le Azzolini) Vae Vae, et pereat Orbis.

PETRVS S.R.E. PRESB. CARDINALIS BONSIVS
ARCHIEPISCOPVS NARBONENSIS FLORENTINVS
CREATVS DIE XXII. FEBRVARII M.DC.LXXII.

Io. Bap. Caulli Pinx. — Iac. Blondeau Sculp.

Do. de Rubeis hered. Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. S. Maria de Pace cū Priu. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Pietro Bonsi

Pvre = Nacque in Firenze li 4 - Aprile 1630 = Fù fatto
Cavd: da Clemente X.° Li 22 = Febro 1672 =

La Forza, e prepotenza della fortuna si
prova in questo Soggetto, che li sourerchi debiti del
Padre per liquali aueua quasi scasato di Toscana,
andò da Giouanetto a trouarlo con la propria
genitrice a Mantoua, doue esercitaua la Carica
di Residente di Francia, e poco doppo col d.° suo Frè
passò à Bilers in Linguadoca doù era Vescouo suo
Zio già seruitore attuale della Regina Madre M.a
de Medici, e spogliato appresso di tutti li suoi beni
Eredità in Firenze da Creditori del morto Genitore
là doppo conseguiti dall' Eredità Riauia tutti quei
beni, che sodeuano in Italia, de quali staua Cre=
de una sua Sorella maggiore Vedoua del Conte
di Castres p.° Barone della d.a Prouincia di Linguadoca,
et auendo dato all' vmore col suo Spirito alla già
Cavd: Mazzauini quando mi passò, gli diede a suo
tempo la Coadiutoria di quella Chiesa, nella qua=
le ben presto succesee al Zio, indi fù fatto Arciu.°=

di Tolosa, e poi di Navbona, godendo fino a 50 mv scudi d'entrata de beni Ecclesiastici. Fù mandato dal Christianissimo p.mo per Ambve in Venezia, e poi in Pollonia, e gl'ultimo in Spagna, e dagl tutto là dato gran saggio della sua sagacità, e del suo spirito, dottrina, et applicaz.one a segno, che sempre là ridotto a buon fine li trattati, che là intrapreso, come in specie il matrimonio del nostro souvano colla gran Duchessa, sorti la Nomina dal Rè Michele, che doppo la di lui morte li fù confermata dal Rè Gio: 3.o suo successore, gl quanto cooperò gl la sua assunzione al Real Trono, attraversando ogni proietto, che gl il Duca di Lorena intraccolava quel Nunzio Pontificio oggi Card.le Maruscotti, con cui più, e più volte ebbe nō poco, che dire, e molto che fare. Da Clemente X.o finalm.te fù fatto Cardinale (in suppl.to anche di Clemente IX. che gl le corone gl promosse solam.te Buglione gl Francia, Portocarero gl Spagna,) Mà dallo Stampator de Ritratti perchè fù inavvertentem.te dichiarato gl Francese, fù subito dall'Ambasciatore di Spagna reclamato gl aver puve

un

un Spagnolo. Onde dal già Card: Altieri furono Com=
prate a caro prezzo le prime impressioni, e stam=
pate nelle seconde per Fiorentino. Chiuse gl'occhi
allora il buon Gesuita Monsig: Nisardo Arcin.
di Cdesta Ambasciator Cattolico in luece di op=
porsi, come douea, gli non pregiudicaue alla già
decisa uguaglianza in questo genere di Promo=
zioni. Trà le due Nazioni, già che in tal caso gli
fù assicurata la Porpora, gli stesso a conto del=
la Corona di Spagna, che poi Conseguì felicem.te
Hà egli sempre goduta la buona grazia dell'Ul=
tima Regina di Francia, che se auesse potuto l'
auerìa sublimato come fece a Mazzarini, et a
Richelieu. E prudente, Politico, discreto, accorto,
allegro, concettoso, e disinuolto. Veste la bizzar=
ria Francese alla moda Spagnola, auendo un
tratto spiritoso, con nobiltà d'animo, mà maestoso
con sostiego di Corpo. Hà inpasto allegram.te gli
il passato, e prenalena nelle Conuersazioni di
Dame, assai più che negl'Oratorij, ora però
che Là dato in pessima disposizione di Corpo, e
di sanità, malstrattato da replicati accidenti

appoplessici, senza abbandonare i rimedj per la salute del Corpo, sta tutto applicato a quelli dell'Anima per morir gloriosamente con Dio, com'è vissuto sempre col mondo, per lo che Seneca a suo favore disse = Magnum, et summum, Deoque Vicinum Concubi=

FRATER VINCENTIVS MARIA S.R.E. PRESB.
CARD.VRSINVS ORD.PRÆDICATORVM ROMANVS
CREATVS DIE XXII.FEB.MDCLXXII.

Io.Iacob.de Rubeis formis Romæ ad Tem.Pacis cū Priu.S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Frà Vincenzo Maria Orsini

Prete = Nacque in Bracciano li 2 = Febbro 1650 = Fù fatto Cardle
da Clemente X.o li 22 = Febbro 1672 =

Era già Duca di Bracciano, quando ito a vedere L'Italia prese in Venezia improvisamte l'abito di S. Domenico, con la precedente rinunzia di tutti i suoi Feudi all'Odierno Duca suo fratello minore. Indi col Matrimonio, che questo contrattò con D. Ludovica Nipote del già Cardle Altieri, e conseguentemte adottiua di Clemente X.o fù egli promosso alla Porpora, stando in Bologna, dove costantemte la ricusò senza volerla accettare, finchè sotto precetto di santa Obedienza gliela comandasse il P. Roccaberti allora Generale de Domenicani, che vltimamte Morì in Madrid Arciuescouo di Valenza, et Inquisitor Generale delle Spagne, quale allora a posta si partì da Roma alla sua volta, portando seco un Breue ortatorio del med.o Pontefice. Fù dipoi dichiarato Prefetto della sagra Congregazione del Concilio, e volle la dispenza per poter dir messa auanti il tempo, come anco dipoi per essere consegrato Vescouo,

mente, e il Santo Zelo, che nutriua abbandonò la
Corte di Roma, con la rinunzia della d.a Prefet-
tura, e Confinarsi all'Arciuescouado di Manfre-
donia, doue da fondamenti edificò la Metropoli-
tana, come anco il Palazzo, e Curia Arciuescoua-
le con un vago campanile in Isola a guisa di
quello di S. Marco in Venezia, auanti il d.o Tempio,
quale adornò con belle Pitture, e vaghi stucchi, ar-
ricchendolo di Nobili Paramenti abondantem.te, et in fine
uendè la propria argentaria, e formaue un ton-
tuoso seruizio per quell'Altare maggiore, Mà per
adeuire alli stimoli del Card.e Altieri, che mal volen-
tieri lo Vedeua Vescouo in Regno, perche dubitaua
potesse farsi fazionario di Spagna, se uoleua star
d'accordo con i Regij, o pure precipitar la sua Casa,
per l'Impegni, che con med.o prendeua in difesa dell'
Immunità Ecclesiastica, rinunziò d.a Chiesa, assu-
mendo quella di Cesena in Romagna, doue pari-
m.te intraprese gran fabriche, et abellimenti di Tem-
pij, mà per effetto di quell'aria, non meno che
degl'vmori querulij, e petulanti, ne tornò ben
presto in Regno, con scusa di assistere alla profes-
sione

sione della Sucessa sua Madre, che lasciato il
secolo, si racchiuse in un Monastero da lei fa-
bricato in Travina. Egli è dotto in Materie spe-
culative, e particolarm.te nelle Teologali. E versa-
tissimo de Sacri Canoni, Concilj, et Istorie Eccle.e
Ha stampato alcuni Libri, come in specie il famo-
so Sinodo Sipontino per la Riforma del suo Clero,
in che è stato sempre applicato, come ancora la bu-
ona cura del suo Gregge, non solo in ambedue le pre-
de.te Chiese, ma parimente in quella di Benevento,
dove di poi fù fatto Arcivo, e dove li succesce nel
1688. il rinomato miracolo di S. Filippo Neri, sov-
tendo illeso dalle Rouine di quel spauentevole Ter-
remoto. Sempre ha vissuto da Religioso, mangiando
con tutta la sua corte in Refettorio, con imitare
lo stesso rigido modo, che teneua S. Carlo Borromeo
praticando una vita innocentissima, e predi-
cando frequentem.te nella sua Cattedrale. Ad ogni
modo è stimato molto inquieto, di Cervello sover-
chiam.te sagliando, indivisibile da altri, e totalm.te
seguace della sua opinione, e facile ad impe-
gnarsi, et ostinatiss.o ne proprij impegni, e di genio

molto inferiore alla sua gran nascita. Per altro è casto, sobrio, umile, cordiale, sensibile infervizziato, e memorievole, e generoso, ma troppo austero, e cocciuto, si come totalmente alieno da qualunque falso, ed ambizioso umano, bensì tutto applicato al maggior servizio di Dio, per il cui pregiudizio si opporrà in qualunque conclave a ciò occorrerà. Se egli col beneficio del tempo arrivasse già mai ad esser Papa, il che io stimo quasi impossibile praticando all'uso de suoi superiori indiscreti, si muoverebbe più tosto il Zelo di Elia, che la piacevolezza di Eliseo. Savebbe causa col suo Giove, che molti di essi peregrinasse in Sineuva non ostante il gran genio, di egli ha alla broda, ed a Cappucci, verificandosi a fortuna l'ammonim.to di Platone = Qui nihil propemodum scimus, arbitramur omnia scire =

HIERONYMVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
CASANATE NEAPOLITANVS
EIVSDEM S.R.E. BIBLIOTHECARIVS
CREATVS DIE XII. IVNIJ M.D.C LXXIII.

Io. Ma. Morandi pinx. — R.V. Auden Aerd. Sculp.

Romæ ex officina Dominici de Rubeis heredis Io Jacobi de Rubeis ad Templ. S.te M.ae de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm. An. 1696

Girolamo Casanatte Napolitano.

Nacque in Napoli li 13. febraro 1620. fu fatto Cardinale da Clemente Decimo il dì 11. Giugno 1653. e fra Cardinali Preti è il

È figlio del famoso Reggente spagnuolo, che con Piazza del Regno d'Aragona andò a presedere in Napoli nel Supremo Collaterale Consiglio.

Ivi nacque questo figlio, che istradato alli studij, lo mandò à suo tempo à Roma nel fine del Pontificato di Urbano Ottavo.

In breve tempo fu fatto Cameriere d'onore di Sua Santità, e posto in Prelatura cominciò da Innocentio Decimo ad istradarsi ne governi di alcune Città, fra le quali di Camerino, che fu cagione in parte della sua meritata fortuna, poiche trovando

Vescovo mons. Emilio Albieri, (che
di poi fu Papa) coltivò seco con tutta
confidenza vn hereditaria amicizia già
contratta in Napoli dal Reggente suo
Padre, mentre quelli viera Nuntio
per le nozze pretese fatte da Inno-
cenzo Decimo contro d'Altieri sotto
il mendicato pretesto d'alcune presen-
sioni, che ravvisua la Camera Apost-
olica per debiti contratti in tempo di
quella Nuntiatura, fece ordinare à
mons. Casanatte la subasta di tutte
le robbe del medesimo Vescovo, quale
con l'aiuto di detto Governatore seppì
nel miglior modo possibile vn sì
arduo impegno con tanta sua sodis-
fattione, che sempre gliene conservò
special gratitudine.

Da Alessandro settimo fu fatto
Inquisitore a Malta, e poi Segretario
a Propaganda fide.

Da

Da Clemente Nono fu' eletto Assessore del Sant' Offizio.

Da Clemente Decimo fu fatto Segretario de Vescovi, e Regolari, e poi Cardinale. È dottissimo in tutte le scienze in somm grado, et è tanto fresco di memoria, che sa' rendere conto con erudito discorso tutto quello, che ha letto.

È cortese, manieroso, affabile, et obligante, non è avaro, ne liberale ma si tratta bene senza superfluità.

Fa' professione di Cavaliere molto nella pontualità della sua parola, ma' non è molto facile ad impegnarsi, anzi ecessivamente aliено dal far seruitij, è alquanto stitico, e sofistico, rigido, e severo, e molto profuso alli dubij, e cavillationi.

Fu generalmente amato da Prencipi allorche' l'obligò, volendolo seruire

& Auditore della Signatura di Giustizia
in tempo, che il Zio era Papa. D'altri
gli creatura diffidenza per il troppo
li confidava Clemente Decimo, come
anche per l'amicizia, che ne faceva
Innocenzo undecimo, anzi per li suoi
giusti Consigli, per li quali Don Livio
li sarà sempre favorevole per quella
poca parte, che haveva con le creature
del Zio.

I Francesi lo stimano in sommo
grado, ma gli erano in contrario per
prima da spagnuolo non meno, che
la diffidenza presano in occasione
delle memori Regalie, e di poi nelli
noti impegni di Avignone.

Ben ponderà questo punto
senza passione lodera vi esterno quello
dignissimo Soggetto per il Zelo, e
indefessa attività mostrata allora in
sostenere il decoro della Sta Sede,
per cui ha ottenuto d'essere acerrimo
Propugnatore.

Per

Per tal difesa Ecclesiastica non dà
punto trattenuto il pregiudizio del proprio
interesse, mostrando di precipitare con
sagace ritirata ogni sua maggiore
aspettativa.

In tal forma guadagnò l'aura
del sagro Collegio, et amore della Grecia,
ma per guadagnare la Francia si servì
della medesima scoletta d'Alessandro
Settimo con mostrarsele sempre contrario
sinche fosse deputato dal Papa per
consiglio universale all'aggiustam.
de i Vescovi, che si trovorono all'Assem:
blea del Clero di Parigi nel 1682 con-
et allora non senza suo speciale
biasimo, et ammiratione di Roma
concluse ben presto il detto accordo,
che è stato sommamente pernicioso
come distinto da i dritti della Santa sede.

Per tanto li Giesuiti, et altri
suoi Inimici si opponono, che mentre

tutte le dottrine del Clero Gallicano non per altro, che per hauer superato tutte le difficoltà di quei Promouendi del Papa, che assistirono, e acconsentirono alla detta scandalosa Assemblea.

Li Spagnuoli lo veneranno fuor di modo, ma non totalmente se ne fidano, sì per la detta causa d'hauer bene obligato il Re Christianissimo, e parimenti per le molte corrispondenze, che tiene in Francia, come anche per gli disgusti dati al Reggente suo Padre in Napoli in tempo del Conte d'Egnatz Vicerè, che non potendolo soffrire in Collaterale per la sua somma gioventù, e vguale costanza inuidioso dell'auta, che godeva in tutto il Regno, lo mandò con mendicato pretesto in Puglia in tempo di mutazione d'aria, per la quale morì in Bari martire della giustizia. Con tutto ciò si dà lenga

gua:

guadagnato l'affetto della medesima Natione, e di tutti li ministri supremi della Corona, verso la quale dimostra di buon cuore un specialissimo ossequio.

Non havendo Parenti della sua medema famiglia, (quale in lui si estingue) ne anco mostra conservare un simplicissimo affetto a gl'affini, e specialmente al Marchese di Monbagni di Casa Pesoli suo unico Pronipote figlio di un figliolo di sua sorella, e di una Dama della nobilissima Casa di Jennaro.

In caso di sua magi fortuna, che si prevalerebbe di Lanciari in primo luogo, e di Marescotti, e di Nouis in secondo, si come in materia di Coscienza anco di Ferrari.

È amico d'alcuni Jelandesi da quali non sarà ricusato, ma è grande Inimico di Colloredo, e delli suoi seguaci, perche questo nella

ultimo Conclave, quando si strinseva
la sua esaltatione fu opera di Chigi
e d'altri aderenti con patto espresso di far
primo ministro Panciatici, scoperse
un tal trattato alli Zelanti contrarij,
che l'atterrarono, di che Chigi lo prese
tanto in odio, che per mezo di morte lo volle attorno, che come
savio Penitentiere si portò a S.ti Aposto-
li, e andare al suo letto a darli
la Benedittione Apostolica Pontificia.

Dalla parte Altieri non sarà
contrariato come creatura, per esser
morto il Cardinal Paluzzo suo diffidente
essendogli riuscito ingrato, ma l'aggregno
se gli sfacciarà contro scopertamente.

Da Pignatellisti sarà aiutato
come tanto ben affetto al Low headed.

In somma à mio giudizio non
vi è chi più di lui possa correre
et aspirare al Pallio Pontificio
in

in Caso dell' jnevitabili discordie
nel prossimo Conclave, per le quali
necessariamente s'abbia da venire
ad vn accerbo deposito, e massime
attesa questa sua presente acciacca-
tura, che lo assuma per suo difensore.

È arguto nel parlare, pronto
nel rispondere, saggio in risoluere
e circospetto nell'operare.

Ha vna somma habilità in
qualunque negotio, capacissimo
nella materia, e facile nella spedizione.

In fine la sua vita jnnocente
e fin da giovane sempre esem-
plarmente praticata anco dentro
le Conversazioni non del tutto astese
lo rende maggiormente ammirabile
e degnissimo del Camauro.

Piaccia però a Dio, che queste
sue gran virtudi non gli habbino
a seruire d'eccettione in tempo, che

& la corruttela del Secolo si aspira
il trionfo del Vitio & viuere alla
Libertina. Certo è, che senza scrupulo
se li può appropriare con Plasone =
numquam secundis rebus insolescit,
neque varietate officiorum constantiae
laudem humanitatis infringit.

FRANCISCVS S·R·E·PRESBITER CARDINA-
LIS NERLIVS FLORENTINVS.
DIE XII·IVNII MDCLXXIII.

Ferdin. Voet Pinx.

Io Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Iemp. pacis cū Priuil. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Francesco Nerli

Fiorentino.

Il Cardinal Francesco Nerli nacque nella Città di Firenze l'anno 1636. il dì 17. Luglio, fu fatto Cardinale da Clemente decimo li 11. Luglio Giugno 1673.

Questo Porporato è d'vn ottima, e sana vita, e d'vn illibata Coscienza ma' altretanto rigoroso, austero, ostinato, inimico di far seruitij, e facile a' dar disgusti.

Patisce egli di Ipocondria in somm grado, nella quale si fissa senza diuertirsi mai in alcun passatempo, e talvolta si spazza nella difesa della propria incocciatura senza potere esser rimosso dalla sua risoluta opinione.

È auaro circa lo spendere

per se stesso, e poi prodigo in varie spese, che per lui non devono servire. Fu del filosofo, grand'amico dello studio e benissimo versato in varie scienze, essendo il di lui voto molto stimato in tutte le Congr.ni

Non fu giamai maniera di negoziare, essendo nei suoi proietti sempre più poco facile; nondimeno nel corso di pochi anni fu occupato dei primi impieghi della Santa Sede Apostolica.

A tempo di Clemente Decimo fu prima Nuntio in Polonia, e di poi in Germania, e doppo in Francia, dove fu mostrato la di lui predotta capacità, senza haver mai potuto effettionare alcun negozio. Pure di fatto di poi Segretario di Stato

ec

et in fine fu promosso con poca sodis-
fattione di quel Papa, e la sola prego-
tiva del Cardinale Altieri, che re-
mase di varie imprestanze di denari
fattegli da Filippo Strozzi suo fratello,
in tal forma remunerollo con far
pompa della sua gratitudine.

Ottenne egli la rinuntia dell'
Arcivescovato di Firenze, dove incontrò
varij disgusti, e le sue maniere
aspre, e poco grate alla Patria
e meno alla Serenissima Casa.

Crebbero a tal segno le sfron-
tatezze, e sfacciataggini di questo Prepo-
tato, che nauseato il Gran Duca
e proseguendo le sue vestigie
il Popolo, cominciorono a farsi correre
pericoli di essi necessitato, se'

voleua godere la quiete, e partirsi
da quel Vescouato, confinandosi gli
pochi anni ad oggetto di pascolare
maggiormente la sua naturale ipo-
condria, in Assisi all'Esercizio Pas-
torale di quella Chiesa, sito a proposito
per la sua Infirmità. . . . . .

La maggior parte la descriuono
oltre d'essere Pio, giusto, e di Costumi
Angelici, Signore generoso, e grato
nell'opere pie, come molte bene
opere tale si fece conoscere allora, quando
spellando l'interesse, mostrò verso
il Capitolo di S. Piero gratitudine,
per esser stato Canonico di quella
Basilica. Fece in Parigi di nuouo stam-
pare a proprie spese il Breuiario
secondo il rito di quella Basilica,

fe-

regalandone due Corpi di Giacedun Canonico, Beneficiato, e Cappellano, da: uendo in tale impressione speso non meno d'otto mila Scudi. Cosi di tale attione ne ha acquistato altresanto di gloria, e lode. Di presente per mostrare la sua naturale generosità, e gratitudine verso li suoi Amici anche dopo morte, mentre raccoglie tutti li Sermoni del buon Padre Marchesi, facendo quelli à sue spese ristampare.

Quanto alla propensione verso le Corone non potrebbe essere più di buona per essere egli credulo di genio indifferente, tendente poi qualche lo faccia un poco più di: pendente di simpatia da quella di

Francia, e non ben almeno di genio verso quella di Spagna. Ma però talmente si è lasciato, che col Inclusiva si è raccolta più in Congietture, che da atti positivi. Nulladimeno però ne l'una, né l'altra Corona vi può fare alcun fondamento di disegno, atteso il suo modo ostinato, e contradittorio.

Riesce anco inconcentabile, stitico, inquieto, molesto, e mutabile dal che ne procede, che ogni giorno muta Corteggiani, e Servitori, si come la propria Habitazioni, essendo arrivato a'cenere fino trè Case nel medesimo giorno per l'incontentabilità della sua volontà, si che sendo da essere Papa, il che è impossibile, è stato

troppo

troppo cognito il suo difetto umore,
Addio povera sedia di Piero, che
pellegrina vagaresti in diverse parti
del Mondo, onde non vedendosi
principio da poterci stabilir fonda-
mento, non occorre divertirsi
in cosa di consideratione.

Franckesche Stiftungen zu Halle

FABRITIVS S.R.E. PRESBYTER CARDINAL. SPADA
ROMANVS CREATVS DIE.
XXVII. MAII MDCLXXV.

Io Bap. Gaulli pinx. Alb. Clouets culp.

Io Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cũ Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Fabrizio Spada

Romano.

Nacque in Roma li 10. Marzo 1622.
fu fatto Cardinale da Clemente Decimo
il dì 17. Maggio 1675. e fra Card.i Preti
è il Nono.

È Nipote del gran Card.le Ber-
nardino Spada, che non ostante la sua
onesta Condizione (essendo da Brisighella)
hà saputo piantare la sua Casa in diverse
Città principali d'Italia, arricchendo
ciascheduna di esse con opulentissime
doti, e nobilissimi Parentadi.

Egli gode la confidenza de i
Francesi non meno del Re, e la Nun-
ziatura fatta da ambidue in quel
Regno con piena loro sodisfattione.
Non per questo è diffidente de Spagnoli,
& non fa per operare con disgusto d'

d'alcuna Corona, essendo indifferente con tutte. I Tedeschi solamente ne presero qualche sospetto in non potere a suo merito esigere le pretese sodisf.ni dal Regnante Pontefice in vanij, loro impegni, ee in non havere saputo smorzare il loro foco col Papa, il che in parte successe dall'eccedenza delle sue richieste non giuste, e parte dal genio contrario del Pontefice, a cui douena ponctualmente ubbidire nella Carica di Segretario di Stato, e nella figura di gn.o Ministro in questi otto anni, ch'è stato nel Palazzo Apl.co, al contrario di quasi tutti i ministri Pontificij, che in hanno sempre suscitati, e fatti molti Inimici.

Questo stand.o spada si è molto annanzato, e si è fatto molti Amici, e non ha disgustato alcuno, se

mancato

mancato in niente, e piacesse a Dio, che il Papa si fosse sempre fidato di Lui, che non sarebbe già mai stato ingannato da altri.

È d'vn ottimo naturale, e d'vna coscienza incolpabile, come sono i sei suoi degnissimi fratelli. È assai dotto in tutte le materie, e specialmente nelle legali, e nelle Eccliche, nelle controuersie, nelle morali, e nelle storie sacre, cognizione de Concilij, et in tutte le massime diuerse da Principi, che con gran cagione è assai stimato il suo voto in tutte le Congne.

Egli è gentile, arguto, generoso, pio, diuoto, cortese, officioso, ma poco efficace, e la sua conuersatione modesta.

È grand'Amico de suoi Parenti di gran talento, e di magne capacità ma di spirito moderato, e sommesso.

È assai prosenso all'opere di pietà
et all'Troni, specialmente mentali
dove infallibil.te consuma vn hora la
mattina, et vn altra la sera.

Andò da Giovane è vissuto sempre
esemplarmente, benche con troppa le
allegrezza. Et in Segnatura non vi fù
Referendario, che l'vguagliasse nella
pontualità delle Cause.

In fine fù mandato Nuntio à Torino
e di poi à Parigi, perche nelle sue
Cadenze di Clemente X. non si trouò
chi volesse, arrischiarsi, et lui à gusto
gran pesce fu l'incertezza dell'euento.
Onde volendo il già Card.le Altieri pre-
cludere la strada all'Imp.re di Francia
fu la stessa promotione delle Corone, fece
subito conferire i sei Cappelli vacanti
ad altrettanti qualificati soggetti, et
riportarne vn vniuersale applauso. Poi
quelli

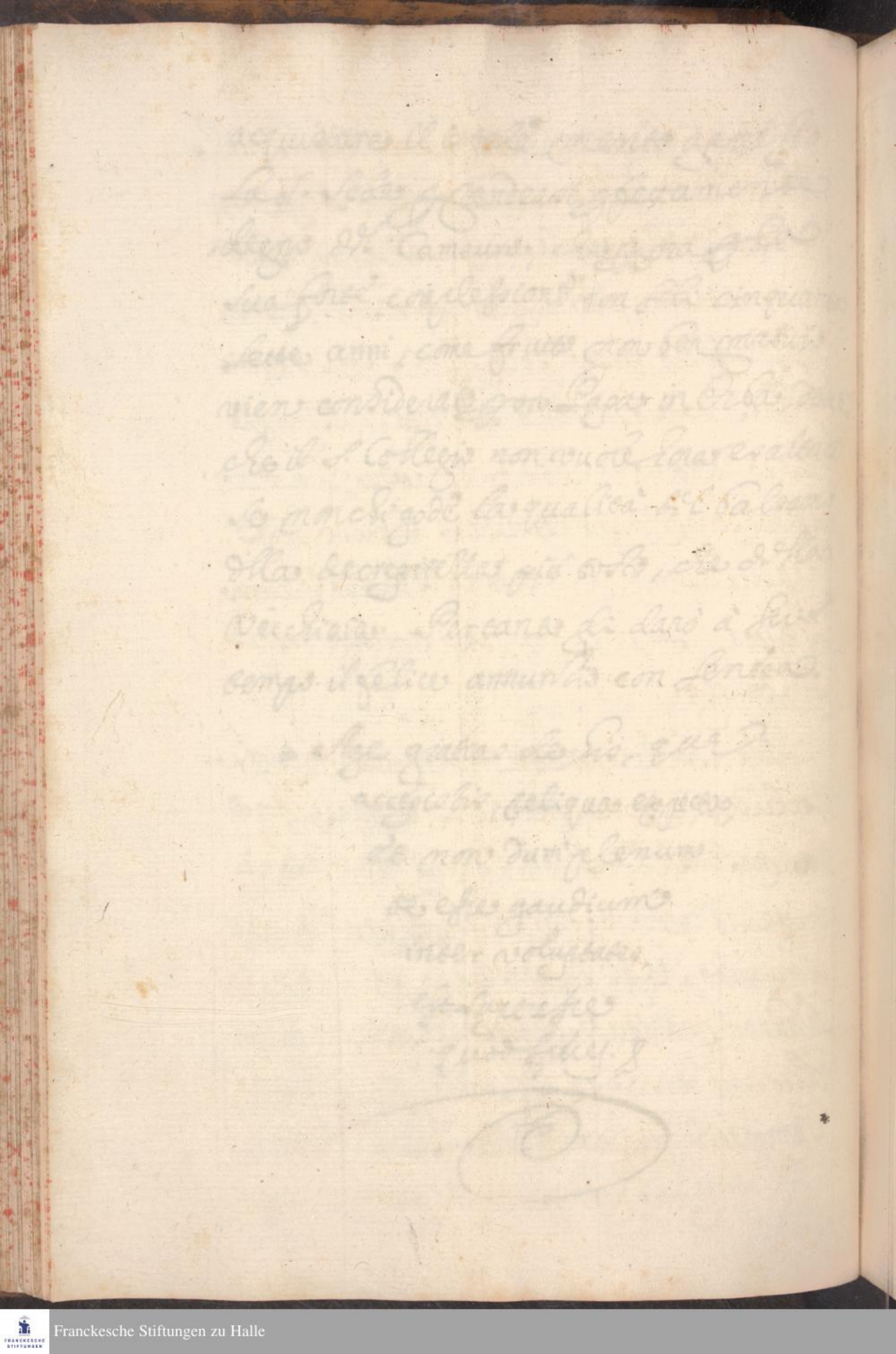
questa vi fu compreso spada, come Nuncio
dal Christianissimo. Sortì poi la Legazione
Urbino, nella quale acquistò gran lode,
non ostante, che i suoi ministri li pre-
giudicassero non poco il sopravenire
alla sua sovenuta facilità. Doppo
il suo ritorno in Roma fu atteso sempre
alle Congne, nelle quali Cause fu
applicatissimo, e ne cre da sorbir l'aura
di tutta Roma, e vn gran concetto nel
S. Collegio.

Verisimilmente non haverà niuna
esclusiva, e che non tiene inimici, ma
da nostri Sri Prni. sarà aiutato in
tutte le sue occorrenze, e gratitudine
d'quando se gli è mostrato parziale, e
l'hauer mandato a fiorenza al Mare le
Riccardi vna sua Nipote, gli seruirà
sempre di segno della sua Fede.

Con vn poco di tempo può

acquistare il titolo meritò appresso
la S. Sede, e rendersi effettivamente
degno del Cappello, che hora alla
sua fede confessione con gli cinquanta
sette anni, come frutto non ben maturo
vien considerato per Papa in Roma, dove
che il S. Collegio non vuole hora esaltare
se non chi gode la qualità del balsamo
della decrepitezza più volte, che della
vecchiaia. Pertanto gli darò à suo
tempo il felice annuncio con lettera.

= Age gratias de his, quæ
accepisti, reliqua expecta,
& non dum plenum
te esse gaudium
inter voluptates,
est sapere se
quod sibi. §



GALEATIVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
MARESCOTTVS. ROMANVS CREATVS DIE
XXVII. MAII MDCLXXV.

Io. Baïta Gaulli pin. — Alb. Clouet sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cū Priu. S.P.

Palazzo Marescotti = Romano.

Nacque in Roma il 9.mo Oct. 1631. fu fatto Cardinale da Clem.e X. li 25. maggio 1675., e fu Card.e Prete è il . . .

Hà acquistato gran credito (oltre li suoi proprij innumerabili meriti) per l'eredità opulentissima, che il già Conte Fran.co suo magr. fratello che fù poi Marchese sortì dal vecchio Bartol.o Ruspoli, la quale unita all'altra di Capizucchi guadagnata dal Conte Alessandro suo minor fratello, oltre le proprie sostanze natiue è diuentato la più ricca Casa di Roma, e forsi d'Italia nella riga di Caualieri priuati, il cui attributo può molto giouarli per il mercato di regno. Da Alessandro VII. fù inuiato Inquisitore a Malta, di poi Nuntio in Polonia da Clem.e IX., e sorpreso dal Clem.e X. Nuntio in Spagna, doue, e da per tutto hà dimostrata una somma applicazione al buon seruizio della S. Sede. È indefesso nella fatica, sollecito nel principiarla, non meno, che tardo in finirla, con ragione dunque fù promosso alla Porpora da Clem.e X., da cui parimente fù fatto legato di Ferrara, poi da Innoc.o XI. vescouo di Viuoli, doppo la morte di Card.e . . . ; iui

Col suo Zelo, e pietà acquistò l'aura di ottimo, e santo Pastore: fù creduto, che in detta città, e in sua Casa per la riunione di Card. Rizi, e Altieri, seguita per opera del suo accor.to, e gentilissimo fratello Conte Alessandro Capizucchi, come confidente d'ambedue si stabilisse per lui il futuro Pontificato nell'estate del 1691. (ouero Carnouale), che fù causa ne seguisse l'inaspettata Promoz.e d'Odescalchi, il motiuo della già Card.e Ludouisi Decano, quale andò dal Papa a disturbarlo dalla sua sonnolenza, dicendoli, che mentre egli dormiua in Roma a' suoi nipoti, il S. Collegio vegliava per i proprij interessi, poiche in Viuoli Rizi, e Altieri si erano rappacificati con il giuram.to di fare ogni sforzo per esaltare nel prossimo Conclaue uno de due prescritti Porporati. Così è, che Marescotti dalle Creature, e Aderenti d'Altieri, si come dalli Zelanti, e da diuersi d'ogni fattione, fù acclamato al pari d'ogni altro, conforme è credibile di ambedue le fattioni suc-

eviache, & quanto la menasse in tutte due le Nunciature
per le dette Corone, & specialmente in quella di Polonia, dove
& il troppo calore nell'eseguire gl'ordini Pontificij, nel
promovere gl'interessi dell'già Duca di Lorena per quello
scetro allora vacante, si scoppiò notabilmente con quell'
Amb.re di Francia oggi Card.l Bonsi, con cui si riconciliò nel
Conclave di Alesso VIII. Non sò se ciò possa pregiudicarli
presso li francesi, sarei più, che sei promosso dal Clem.te X.
ora quei sei, che mai volle il Re Xmo. dessero visibil
ne riconoscerlo per Card.le dal proprio Amb.re in quel Pon-
ficato. Sò bene, che poco dopo venuto Amb.re il Duca di Sciom
diede l'esclusiva della Segretia di Stato di Clem.te X. con cui
cadè processe contro il Med.mo Marescotti, per cui il magg.r osta-
colo della francia sarà per quanto si credeva lecito credere
allora che era Nuntio di Pollonia nella sede vacante di
Clem.te IX. in una mattina, che si affrontarono ad esser Capi
d'ordini due Card.li francesi, dove si scoperse il suo genio contrario
alla d.ta Corona, e che di poi il Card.le di Buglione, & altri suoi Domi
hanno cercato sinceralo col Christianissimo, il che dovevano
in effetto eseguire gli ordini Pontificij del Papa suo Zio, che
gli le imponeva. Il Card.le de Medici col gran Duca di Toscana
& le premurose raccommandazioni fatte a favore della Nazione
Napoli nella ricorsa sua con sua casa, devon credere, anch'
dubitare della loro propensioni in favorirlo, e fù creduto in
vendetta del poco genio mostrato da Marescotti nelle Congre
in tutte le dipendenze loro, ma in effetto ciò seguì & com-
piacere semplicem.te al d.to Card.le Bichi, dal q.le come Inimico
scoperto, e sarà sempre attraversato ogni fortuna magg.re
Anco dalla casa Barberini gli sarà fatto contrario & quanto
altre l'impegno due anni sono a favore del Nazione Serluppi
come Parente contro il Conte Alessandro suo Fratello nella
nota inimicizia, nella q.le si era interessato anco il Duca
di Modena, come Congiunto, non sarebbe fuor di ragione
dubitare, che gli facesse gramaglia l'esclusiva appo

L'Imperadore, quando non si sapesse, che con la pace seguita
fu reintegrato nella pristina gratia: dalla Regina, e da Berli
sarà bersagliato, dal primo per antipatia di genio, e dal secondo
per il rigore mostrato al marchese Berlì suo fratello quando
parti fallito nell'ultima sede vacante. Non inferior rispetto
caderebbe nel Card. Panfilij, per esser a' tempo d'Innocenzo x.
fu opera di D. Camillo suo Padre fu attaccato alla Corda nel
Corso di Carnevale, (che fu poi liberato per opera del Sig.r D. Giu-
liani, dopo però hauerlo fatto mascherare) quando per merito
della casa Chigi non si lasciò prima aggiustare questa partita
del compenso med.o di quando fu esaltato Clem.te x., che pure
fu fatto maligno dal Papa Panfilio, e non ostante si
conuenne per opera del Card. Chigi di scordarsi generosamente
de torti passati, con rinovare il libro della proprietà partite
per loro Conti col precedente vedera, nova sine omnia = Spiri-
t'inesperto della francia non vi è dubio, che questo degnissimo
Pontefice sarà sublimato dall'aura universale, come de più
degni, e non dire il superiore di tutti gli altri Card.li In tutte
le sue carriere ha fatto pompa della sua sufficiente dottri-
na, della sua gran capacità, e della vasta sua attitudine
a qualunque negotio, ricco di partiti, pronto ne rimedij
e forse nella difesa della Imm.ta Ecc.a, e de diritti della Sa-
Sede, si mostra imperturbabile a' qualunque grauerisio.
è di ottimo viscere tutto zelo, e tutta giustizia, in modo
che da alcuni poco pratici del suo naturale vien stroppo
e troppo severo, e poco gratioso, superiore ad ogni altro
rispetto umano: non ha altro oggetto, che il magg.r seruitio
di Dio, e il vantaggio della Chiesa. Sta sempre applicato alli
negotij delle principali Congregoni, nelle quali è sempre il pr.o
a' comparire, e alli vantaggi degli Amici suoi, e par-
ziali essendo officioso di buonissima legge, e di costumi
essemplari. Queste sue prerogative sono riguardevoli

furono dall'albori Invidia, e malignità adombrate dalla taccia di sconvenevole Economia, ma chi ben vede conosce non esservi nel S. Collegio chi ostenti magg.ce grandezza di Lui nel publico trattamento con le migliori Livree e Carrozze, oltre una nobile, e numerosa Corte. Non per questo è generosissimo, ma nongetta, bensì spende il suo denaro giustificatamente in ciò, che gli conviene; Non fa già vitegno nell'Elemosine, che fà abbondantemente in specie a persone bisognose, e sempre sagge. È cortese, modesto, speditivo, e Cordiale, di poche parole, e di minor Cerimonie, ma di gran pietà, et orazione. È inimico degl'impegni, ma ostinato in sostenerli, e possiede un peso di bronzo & mantenim.to del Jus Pontificio. In Lui non trovo magg.re eccettione, se non l'esser troppo difficile ad esser persuaso, anzi di troppo testa, e di magg.re plauso, in tempo che li Card.li vorrebbero il nuovo Papa docile, trattabile, maneggiabile, ma comunque ciò sia dicasi pur di Lui con Salustio = Cui minus gloria petebat, eo magis illa dequabatur.

IO: BAPTISTA SPINVLA S.R.E. PRESB.
CARD. S. CÆCILIÆ NVNCVPATVS IANVEN-
SIS CREATVS DIE I. SEPTEMB. MDCLXXXI.

Io Batta Gaulli Pinxit. Ia. Blondeau sculp

Io. Iacobi de Rubeis Formis Romæ ad Templ. S.M. de Pace cũ Priu. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Gio: Batta. Spinola Genouese

Nacque in Madrid li 21. Sett. 1615., fu fatto Cardinale da Innocenzo undecimo il primo Sett. 1681., e fu fatto Prete e il Decimo.

Nacque, e fu educato in Madrid, doue visse gran tempo con traffico di Negozij il Conte di Perruola Gaud. Genouese suo Padre, quale fece gran robba con i Contratti Partiti con la Regia Camera con il Banco aperto in detta Dominante, godendo il figlio la Nazionalità di Spagna, & la quale in Paesani e stati molte volte giouato con la benemerenza anche del Padre.

Merito prima dal Re Filippo 2do. l'Abbadia di S. Pietro, e Giouanni di Paterno di Scudi mille d'Entrata

è poi una Pensione di alcesano
rendita sopra il Vescouato di
Mazara in Sicilia. Doppo la morte
del Card.le S. Cecilia fu Gio Paolo
egli succesè da Giouane nell'Uffici:
uescouato di Matera in Basilicata
come Nazionale di Spagna, e fece
una di quelle Chiese coll'alterna:
tiua, una volta ad un Italiano,
e l'altra ad un Spagnolo. Giunti
atte a' darsi del tempo, e à
mercanteggiare negotij con fa
poca decoro, e minor lode. Doppo
alcuni anni passò alla Chiesa di
Genoua sua Patria, doue incontrò
di conquella Repubblica in processo
di tempo varij disgusti, e aggraui,
a' causa di precedenza, e Immunità
ecclesiastiche allontanarsene col specioso
pretesto d'essere impiegato da
Clemente IX.mo in Roma, qual egli

gli diede p.ma la Segretaria de Vescovi
e Regolari ad istanza di detto Amb.r
Sabbaiaci, a quali da propij Sourani
fauena fare sapere con speciale
impegno il Marchese de los Balbases
suo Parente. Indi in effetto già eletto
Plenipotenziario alla Pace di Nimega
Mons.r Bentiuacqua, subentrò in suo
luogo al suo Gouerno di Roma con la
licenza dell'altra Carica, sin a tanto
venisse richiamato dal Vescouato
di Lecce m.r Pignatelli Poggi Papa
d.a detta Segretaria. In ambidue
le dette Posti si è portato costantem.te,
e con somma galanteria, e sauerfi
cattiuato la benemolenza commune,
ma con poca, e niuna dottrina,
bensì con interesse, e senza principio
di rigore di giustizia, e perciò disse
di lui Pasquino, che impiccato

più forte, che Malfattori = Non ostante la vista gran politica, e particolarm.te nel governo, hauendosi mantenuto con tutti il rispetto, senza hauer già mai disgustato alcuno Sig.re ne Prencipe, ne Caualiere, ne minimo Plebeo, il che è d'ammirarsi in ogni genere, e specialmente nei rigori del Pontificato d'Innocentio xj., con cui la Iustitia destreggiare, e regnare saluolta ancora con grande negatiua, quando non poteua persuaderla con le ragioni. Meritò nondimeno gran biasimo allorchè frequentemente poneua in ridicolo gl'Oracoli della Fede, e in specie quando gl'ordinaua qualche Criminale, ò Causa di Donne, e non parendo pare di quelli odiosità con simili rigori. Per tal contra posso scudo

in

in effetto molta indulgenza, e trapassò i limiti a segno, che i contumaci se ne abusarono, essendosi visti a suo tempo passeggiare publicamente per le Piazze molti Banditi Capitali. I delitti, anche gl'eccessi sono stati frequenti, ma non già i castighi, mentre quasi mai seguiua giustizia, e se pure talvolta si spargeua più sangue humano, che di bestia ne macelli. Per tale facilità fù acclamato dal Popolo non meno, che dalla Nobiltà, e molte Corti godeua una grande aura.

È gentile, e disinuolto, grande amico delle conuersazioni, e contrarissimo allo studio. È cortese, ma con sospetto, e bizzarro, ma con moderazione con un'intiera habilità in cauallegare.

È ben versato nelle ragioni della
Santa Sede, e meglio intese degl'
interessi de Prencipi Christiani. Per
altro è poco amico della Dottrina
in ogni genere, conforme dell'applicare
del negotio, hauendo sempre atteso
a' studiare con commodità, e nelle con-
uersationi, et a' diuertirsi, e non
sodisfarsi nelle delizie del senso
ad onta dell'età, e della professione,
che douerian tenerlo lontano. Onde
di lui si disse, che studiaua più
l'Humanità, che la Rettorica. In
mancanza delle scienze a bonda
almeno del giudizio naturale,
che quando nelle Congregationi
sentiua qualche punto, dove
difficoltaua molte necessarie
risposte, subito se ci opponeua
con qualche parallelo, e non
esponsi all'altrui censure
con

con applicare senza proposito.

È amico di gloria, e di plauso, perloche dà lasciata l'antica parsimonia, ed il traffico del guadagno.

È stato, ed è amico della casa Altieri, dalla quale riconosce la sua presente fortuna.

S'era molto imbarcato [illegible] di Pietro, ed in specie Clemente XI al parer di Lucio, sfuggina, che se ne parlasse, ma con disinuoltura, onde per tal causa lasciò tempo di prendere impegni da taggionarli esclusive, lasciando vivere ognuno à modo suo, e pure se non si governasse troppo strettamente dalla Lodagna, e Piraga, che lo rendono inabile alle funtioni Pontificie, non ostante li suoi noti vizij, non ci sarebbe cosa

nel Sagro Collegio chi più di lui corrésse
fortuna, anzi ardisco dire, che se godesse
almeno assistere in Cappella, e à
Concistori, e à dare le benedizioni
andarebbe Papa fatto in Conclave.
Non hà alcuna fattione, ne Corona
nemica. Spagnoli lo considerano
loro Paesano, i francesi ben sanno
il suo genio a loro favore dimostrato
fin dal tempo del Bua d'Este Amb.
di Francia, come di poi col Cardle
di Lauardino, disapprouando sempre
la condotta d'Innocenzo vndecimo
suo Creatore con i di lui Parziali,
e ciò fece ogni sforzo di sopire le
note controversie, che ben cinque
volte l'Hauerebbe aggiustate, se
almeno gl'Austriaci non l'hauessero
ben impedito, dando per diffidente
al Papa.

Egli

Egli è proceduto dal Card.le d'Este
benche congli dasse gusto quando
seguiua l'aggiustamento di Lauar:
dino, alquale fece ben comprendere,
ch'il matrimonio del Re Cattolico
con Madamoselle d'Orleans, fù
da lui proposto al marchese de los
Balbases suo Parente, & opera del
quale fù di poi concluso. si come
la Pace di Nimega fauà auuantag:
giosa alla Francia, parimente l'Abi:
lità del Sig.r Med.o come Plenipotentiario
di Spagna. Sopra tali parti a lieà
francesi deuesti riflettere alla stretta
parentela, che hà col nuouo Amb.re
Ingl.e di Monaco, con cui godè
di più una stretta confidenza.
Questo nuouo Ospite con bal concia
di Figli, come troppo acuto, hà dato

non poco nel naso a gli Cesarei
e specialmente alli Spagnoli, che
pure cerca di lusingare con diverse
benemerenze alla detta Nazione,
quale da lemy vantaggio si propria.

E molti vanno di ancora gran
simulacri, come si dimostrò nel Gover-
no di Roma, allorchè facendosi
più plausibile, fingendo il Sovereg-
rigore del Papa, fingeva di volere
abbandonare la Carica più volte,
di esercitarla con altretanto rigore,
e perchè conoscena il genio contradittorio,
ed irresoluto di quel Santo Pontefice
più volte gli diede licenza fù
la probabilità, che mai gliela Saverebbe
data concessa come seguì, e appena
fù disperato di salute Innocentio xj.
che ne prouvò, e ne chiese
la conferma, che egli fù allor dato
dal S. Collegio sinchè stasse fuori
di Conclave.

Con

con la conversazione, che egli
dispose tenersi nella propria casa
facendo fare la spia innocentemente
a' quei Prelati, e Card.i, che lo favorivano
scavandoli di bocca quanto si diceva
e faceva per Roma. Del che
fa fatto credere a' gli ozioni, che egli
non attendesse, che a' mangiare,
e bere, et a' mormorare, e con poche
giare d'acqua concia fresca, che
distribuisce la sera nella sua Conver:
sazione s'è scroccato il titolo di
Generoso, che in nessun conto le
gli compete, con ora dal aura nel
Popolo, fra quale viene chiamato il
Papa del Caffè, onde si può ben argvire
col morale = Si vitia in magnis virtutes
suos Lge tamen magnos non fuisse.

FRANCISCVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS BONVISIVS LVCENSIS
CREATVS DIE I. SEPTEMBRIS M.DC.LXXXI.

Iac. Blondeau Sculp.

Io: Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S. Mæ de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Francesco Bonuisi
Lucchese

Nacque in Lucca il dì 17. Maggio 1629. fù promosso da Innocenzo XI. il 9.mo Sett.e 1681. e fù Card.e Prete e l'undecimo.

Fù g.m Coppiere, e poi Mro. di Camera del già Cardinale Rospigliosi allorchè era Dominante, nella cui Corte fù fiero nemico dell'Abbate Rospigliosi, che fù poi Card.e Nipote di Clemente IX, al quale hauendo posto il Soprannome di Bottonino, fù causa, che quello gli escludesse due volte il Zio per opera de Francesi, con i quali era Collegato, benche da suoi Med.i fosse g.m incluso, e chiamato al pari d'ogn'altro Card.e

Per qual causa non so' adattarmi a credere possa egli hauere il consenso dalla Francia, gla propria esaltatione, mentre il Duca di Zagarola

in mancanza de due Card.li suoi fratelli
di sopra farà ogni sforzo con la detta
Corona di atterrarlo.

Dalla Casa Barbarini sarà anco
precipitato, venire allora li precipitio
rono li due Card.li Decano, Antonio, e
Carlo con li Francesi con li Squadronisti
e con Rospigliosi di escludere il detto
Cardinale Girolamo suo Zio di Sole ri-
guardo suo.

Anco da Pamfilij, e da suoi pochi
Aderenti parimenti gli sarà fatto contra
di perche fù escluso anche il detto Zio
dalle creature d'Innocentio XI.mo come
delle cose controversie hauuto il med.mo
con il detto Pontefice, al cui tempo
di non toccarsi le mani ne Ladro-
necci di Don Olimpia, non solo cresciè
l'Annona, mà vendute il Chierica-
to di Camera, se ne andò come esigliato
alla

alla Patria, di dove non torni, che dopo
la morte del detto Pontefice.

Li Pelanti, benche Creature di
Odescalchi gli saranno sempre contrarij,
pero non si scordano mille loro massime
discordi. Ne le Creature di Pignatelli
possono concorrere di buon cuore, che
a genio le conoscono, onde non potrebbero
sperare di hauer minima parte nel
Gouerno.

Ottoboni ad istanza di mons.
Scotti Parente di Bonuisi forsi vi ade-
rirebbe, allorche vedesse perdute le
speranze di Panciatici, e Costaguti sue
Creature, ma in riguardo del detto Prelato
non so, come vi possa aderire il Gran
Duca, che quello troppo si affatica
ne giorni passati in impedire la visita
al Sud.mo de suoi Collegi Auditori di
Rota, oltre gl' altri riflessi politici

di quali difficilmente può concor-
rervi la Ser.ma Casa come succede
dalli cui Nationali è stata sempre
assistita, e protetta. La Repitosa lib.
a favore del Card.le Negroni, allorche
la memoria assai recente di Sig.r
Card.le Leopoldo, che nel Conclave di
Clemente X.mo fu sempre unito
l'esclusiva di suo zio, rende l'ap-
della fattione di Spagna, che li chiama
al pari d'ogn'altro, e che la di lui
Patria riconosce la conservatione
della Libertà dal Patrocinio di quella
Monarchia.

Parimenti li Spagnoli, si come
li Tedeschi l'esaltarebbero, quando
non dovessero essere regolati dal b.
Card.le de Medici, che gli detti mo-
tivi gli si deve sempre opporre.

Li Sig.ri Serenissimi di Cligi-
no

et Altieri dourebbero aiutarlo, ma'con
la morte di quei Papi, anco questa estinta
la gratitudine a'i di lor interessi: Onde
di questo dignissimo Porporato non so' di
possa impugnarsi a sopire queste, &
altre insuperabili difficoltà.

Egli si è aiutato con la Francia
d'varie strade, e in specie dal Melani
famoso Cashato, e famoso Politico, che
pure guadagnò l'Inclusiva del Re, oltre
la gran applaudità di Rospigliosi, che
fu Clemente IX.

Questo Card.le venne cacciato
d'esersi più volte lasciato trasportare
nell'Esercizio de Ministerij della
sede Apca & nuocere alla Corona di
Francia in vendetta d'Auere tenuto
il Papato al Re, che però ne diede
segno, ma quando fu Nuntio in Colo-
nia, et appresso in Polonia dopo

La morte del Rè Michele, offendendo il suo genio francese con le parole, quando in fatti fece apparire la parzialità con la Casa d'Austria a favore del Duca di Lorena con ammogliarlo di poi con la Regina Vedova Sorella dell'Imperadore. Per lo che per opera dell'Ambasciadore di Francia assicurò il Rè Giovanni Subieski d'quella Corona come Cognato del di lui Nazionale Maresciallo di Bettunes, e marito di questa Regina pur francese, ne diede la nomina del Cappello all'istesso Arcivescovo di Colosa ad istanza del Rè Christianissimo che l'aiutò doppo li proprij interessi.

L'essere in detto Regno piantata una Casa di Bonvisi e suoi Parenti li fa sperare qualche aiuto a proprij avanzam.ti e Convenne più volte alcuni di essi esibire il loro ostaggio

a S. Mtà Cristianissima & sicurezza
della di lui fede; nondimeno è impossi-
bile moralmente parlando, che il Rè
di Francia gli perdoni quelle lettere, e
scritture intercettate quando era Nuntio
à Vienna, in che egli mostrava fieri,
et occulto nemico, si come quando scri-
sse all' Imperatore, che il già Inpe.
di Baden Presidente di Guerra, non
solo era Francese di Genio, ma di
più provisionato dal Rè Cristianissimo,
il che già mai volle credere Sua Mtà
Cesarea, sino à tanto, che Innocentio
xj. non lo fece capacitare con la
viua voce del Duca di Mantoua, à
cui haueua prima confidato qui in
Roma il Segreto con le gran Cabale,
e tradimenti, che le faceua quel
Ministro, che fù causa restasse
levato di Carica.

In vano dunque dessi mons.

Scotti procura l'Inclusiva dla Francia col fauore dl Card.le Medici appresso Madama Orsini, dalla quale n'è stato pur parlato al Prē. di Monaco.

Certo è, che lui merita al pari d'ogn'altro Porporato il Papato, in riguardo della sua grande Habilità, politica, applicazione, disinuoltura, viuacità di spirito, & intiera cognitione de gl'interessi del Mondo. Così fusse egli stato stimato più esemplare, più humile più affabile, più circospetto, e più facile ad essere persuaso.

È dotto in somm grado di quello riguarda l'Istoria, la Politica, e le belle lettere, non hauendo già studiato ex professo l'altre scienze, e particolarmente le Legali, e l'Ecclesiastiche.

Parla bene, ma con istanza di se stesso, et opera meglio, ma con

con l'altrui depressioni. Hà gran capacità per qualunque affari negotij, ma li suoi Contrarij, e nemici, che sono infiniti lo decantano per loro, inquieto, arrogante, superbo, arbitrario, e ostinato.

Quel suo sopraciglio in fronte lo fà apparire un Lucifero, e quella sabira nella lingua lo fece già credere un nuovo Sebino. Era alquanto gra. scorretto di bocca in casa Chigi, e vantandosi presso delle sue licenze Poetiche fece apprendere, che haueua bisogno di sottoporsi alla Riforma, e poco dopo di lui Pasquino = Bonvisi egli è gran, ma non quel d'Assisi = Per altro è'argutto, erudito, officioso, efficace, e generosissimo.

Nella Nunciatura di Germania s'era talmente annoiato della lunghezza d'Innocentio x., che due mesi. ma seguisse la sua Promozione, disperando

di mag.ti progressi voleua onninam.te
partire; ma gl'fua buona sorte inuiò
all'Card. Origi la lettera, doue chiedeua licenza
al Papa di lasciare quella Nunciatura, e
S. S.tà assolutam.te non l'haueria gionta,
che fece in simil caso di m.r Patriarca
Martelli, perche la di lui simil Srà.
Re di Polonia inuiò tal licenza al
Card.le Altieri, fù da questo presentata
al contrario di quella, che mandò Bonuisi
all'Card.le Origi, quale la stracciò, con
rimproueragli di tal debolezza, ani-
mandoli alla necessaria pacienza
in quel Posto, e cui più, che il genio
fauoreuole d'Innocentio xj. sorti bene
presso la Corona.

Nelle tre Nunciature, che hà
esercitate, e particolarmente in
tempo di tante vittorie in Vngaria,
ha hauuto grande occ.ne di far pompa delle
sue somme prerogatiue con obligarsi
molti Prencipi, e Card.

Il

è grande Amico delli Amici con una speciale propensione ad obligare altrui ee è soggetto dignissimo, et abile a qualsi: voglia grande impresa, ne il S. Collegio può vantare altro simile, ha parte, e d'un ottimo Prencipe politico si richiede in un buono Pontificato.

Hora l'età avanzata, e il peso Pastorale della sua Patria, e da più anni esercita esemplar: deue far perdere la memoria de passati trascorsi. Nondimeno la fama nongli vuol credere il mal con: cetto, e tiene d'esser un nuouo Duca Valentino con cerueli torbidi, inquieti, pelulanti, e profondi, in: flessibile, ostinato, vendicatiuo, con gran presuntione di se stesso, mà dispreggiatore d'ogn'altro, e con mas: sime tali da riuoltare l'vniuerso

&

gli suoi Ingegni, se già mai giun-
gesse ad esser Papa, la cui sorte non
gli si potrebbe levare, allorche il
merito del Papato consistesse in saver
Tacere, e la punta delle Dita, e le
sue opinioni in Capo, e non dire nel
Cuore, dubitando alcuni che gli riuscis-
se come apunto uno di quei descritti
da Aristofane. =

Quibus nec ora, nec fides,
nec ulla firma
penes eos

BENEDICTVS S.R.E. PRIMVS DIACONVS
CARDINALIS PAMPHILIVS ROMANVS
SIGNATVRÆ GRATIÆ PRÆFECTVS
BASILICÆ LATERANENSIS ARCHIPRESBYTER
CREATVS DIE I. SEPTEMBR. M.DC.LXXXI.

Io Iacobi de Rubeis Formis Romæ ad Templ: S.M. de Pace cum Priu: S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Benedetto Panfili.

Romano.

Nacque in Roma li 22. Agosto. 1653. fu fatto Card.e da Innocenzo xj. il giorno Sett.e 1681. ed è stato Diacono il S.to

Per la gratitudine verso la Casa d'Innocenzo x. gli dà Innocenzo xj. (dedicato il Cappello,) e di più gli hà conferito il Vicariato di Roma della Religione di Malta dopo la morte del Card.e Sigismondo Chigi, è studioso, & applicato alle belle Lettere, ancora Laureato anco nelle Legali, è nelle Speculative, ma però come Inimico dell'applicare, e del negotio, e molto più della fatica subito si annoia appena, che dia mano a fare qualche cosa. Si diuertisce assai nelli Suoni, e nella Musica, ed è alcuna volta facile in prendere Amici, quando in abbandonarli appena presi, e talvolta abbraccia uno come fratello giurato, che nel giorno seguente non meno lo mira come già mai. Fauorisce Virtuosi, Caritativo verso le Chiese Elemosiniere con li Poueri, e generoso con li poueri Confidenti. Hà gran viuacità, e prima haueva gran bizzarria. Allorche viueva alla Ripetta di Firenze sua Madre godeva delle sue viuezze, & azzioni puerili, di poi datosi allo studio, è riuscito dalli

scrupoli, e dall'ipocondria, che molto l'ingessano.
Ha lasciato tutti li suoi diuertimenti geniali, &
amorosi viuendo al presente con grandissima diuo-
tione, che egli mostrava alcuna delle sue antiche
bizzarrie, anzi nelle sue conuersazioni non stima
più la sua viuacità come prima, sfugge le funtioni
publiche, la soggettione di vestirsi con gl'abiti
Cardinalizij, è molto più sagri, o'con la Cappa magna
nelle Cappelle, e Concistori. vuole senza godere l'aria
aperta, è ogni giorno frequenta più del douere la Campagna,
e patisce d'istare racchiuso, onde di mala voglia
entra in Conclaue, da dove starebbe lontano se
il punto dell'onore, e l'obligo della Coscienza non
ce lo astringesse. Ha composto diuerse Poesie
con sua molta Lode, & con reale applauso di tutti
i suoi Oratorij, in diuerse Congregationi, si come al-
cuni suoi gentilissimi Drammi. Ha molte maniere
obligantij, cuta cortesia, è disinuoltura, e sabrobbo
l'impiego di suoi dependenti, dotto, prosittoso, ar-
guto, facetto, cortese, ingenuo, benefico, e giusto corri-
spondente con grand'applicatione di fede conoscere nella diffi-
cultosa Legatione di Bologna, ove si mostrò non solo
disinteressato, e magnifico, ma splendido, e gene-
rosissimo in tutte le attioni, e specialmente nelli
alloggi de forastieri, e di più senza pregiudicare
ne al Papa, ne allo Stato si mantenne

senza con buona corrispondenza con li Regii
vicini, nel cui scoglio erano, & ne più quei Legati.
Inoltre & estirpare li Ladri, che in gran copia fio=
uano in detta Città supponendo & infallibile, che fac=
cedesse con qualche tacito consenso de' Sbirri odi=
gava questi à rifare li danni alli Proni. Alla robba
rubbata, dal cui provedimento non ne seguiuano
più furti. Nella detta Legatione vi fù mandato
da Alessandro VIII. in ricompensa del Cappello, che
doueua restituire alla sua Casa, come Creatura di
Innoc.o X. suo Zio. Da questo Papa fù beneficato
da prima con l'Arciprestato di S. Maria Maggiore
& gratitudine di quanto haueua mancato vi
Bologna colle di lui operazioni al contrario di
Negroni, che succesce à Pignatelli, e fù auanti
Panfilij, quale gli getto à terra quanto poco dieno
che vi hauesse giustamente fatto, dandogli la
soprintendenza del Cons.o di Giust.a & hauen=
molto fatigato, gli conferì l'Arciprestato di S.ta
Gio: Laterano in vece del fu.o di S.ta Maria Mag.e
già che quella Basilica era stata restaurata
da Innoc.o X. suo Zio & la morte del Card.l
Luigi fù eletto Protettore di S.ta Brigida con grauità
del Crocifisso di S. Marcello, alla quale concor=
reui fin dal principio Lanze Elem.e hà cono
vltimo diede [illegible] Scudi & poter supplire alle

gran spesè di quest'anno &c. All'Clementino
dove pure fu fatto Protettore come figlio di detto
della Casa Aldobrandini, che fondò il detto Collegio
ha contribuito varie somme, & magg. commodità
di quelli Alunni, come di ultimo mille scudi
& ampliare il Cortile & la Cavallerizza. In somma
non lascia congiuntura in che possa far risplende-
re il suo animo glorioso fuori, che in quello vi deve
contribuire la propria fatica, della quale è grand
Economo non meno, che della sua Costanza. Per
altro in ordine alla presenza, alla dottrina, alla
generosità, et al fasto è luminoso al pari di ogn'altro,
ma circa li Costumi al tratto, al genio, è alle
risolazioni è mutabile quanto la Luna con
questa differenza però, che questa fatica, e
sempre si move, dove egli non vorrebbe
muoversi, ne fatticare già mai prima il dovuto
che tramontasse e sia il primo Elemento del suo
Corpo, ma sua che è la sua incostanza si è
mutato sano in bene parmi di potergli appro-
priare la sentenza di Cacio con che redargui
un Accademico. Nihil facilitati meæ detrahi
potest moderatio.

SAVVS S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS
MILLINVS ROMANVS CREATVS DIE
I. SEPTEMBRIS MDCLXXXI.

Marc. Manganus Pinx. — Tibo' Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. S.M.de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Savo Millini

Romano.

Nacque in Roma li 5. Luglio 1644: fù promosso da Innocenzo XI.mo il 15.mo Sett. 1681, e fra Cardi. Preti è il XII.mo

In questo la Fortuna dà fatto li suoi sforzi, come prediletta di Altieri. Postosi agiata in Prelatura, dà subito la morte di mons.r Falconieri fù dichiarato Segretario de Buon Governo con qualche disgusto de Prelati più attempati, ed eseguì antepose un giovane, che non come loro era invecchiato nelle fatiche, e nelli meriti. Nondimeno il gran spirito, e l'applicazione, che vsò in detta Carica, fece innuogliare Altieri di mandarlo Nuntio in Spagna dopo la promozione di Marescotti. Ivi a forza di spese, e di regali

continui fece meraviglie superiori all'
aspettatione di quei Regni non meno
de di questa Dominante. Le Dame
de hanno gran parte in quella Corte
nel maneggio de Negozij restauano
talmente obligate dalla generosità
e cortesia di Eccellissima Kurbis, de
gli facilitauano le grazie, de domand
dana, publicando sempre gil Em.
Cre dla Prelatura, e de Ministri
Pontificij non ostante d'esserli vicino
uate nelle perspizie della spagna
con la mutazione di più Priuati, e
con opposizioni alla Regina Madre,
Cure da sempre saputo esercitare la
sua Carica con passi eguali, mentre
in tutti li Suoi proietti ha goduto la
sorte di dar sodisfattione vniuersale
e benche la mutatione de Gouerni
douesse farli ritrare in gran scogli
pure

pure s'applicò barcheggiare a segno, che
non fù preso, e sospetto da alcuno, perche
fù sempre indifferente con tutti li Partiti
ha loro Concorsij. Da principio fè
credere di Genio Francese, e Fauore ostare
frequentemente a Ministri Regij in
ciò, che non poteua concedergli. Con
sua gloriosa ambitione stancasi la Sagacità
sostenere la parte d'intrepido, e nel
medesimo tempo quella di Zelante, non meno
che di Fauorito, e Padre di Dame con biz-
zarra disinuoltura, e Libertà Francese.
Molto (per esser Successore di Marescotti
che non sapeua gettare) venne in
sommo applauso per la profusione del
suo denaro, e doue che gli altri si
sono arricchiti, egli ne partì dalla
detta Reggenza impegnato con
gran debiti.

Possiede anche maniere obli-
ganti, tutto cortesia, e cordialità

con vna reale propensione a fare
seruitij. Questa virtù come eccedente
à lui serue di vizio, perche giunse
in Roma scriua quelli Auuertenze di
Nunzio, che haueua in Madrid, pur
volendola esercitare con ingerirsi
in ogni affare in benefizio del Prof:
simo, mendicando occasioni di
maneggiar negotij, ne quali non
hauendo sempre potuto riuscire,
fù da suoi Nemici discreditato con
la taccia di troppo faccendone, e di
poco considerato.

Lodò egli il miglior cuore di Uomo
del mondo, ne vi è esempio, che
habbia giamai denegata alcuna gratia,
quando da lui Padroni si fanno
Ha vn gran spirito, ma mag: gion:
certa, et vna eguale eloquenza
benche li suoi Emoli dicono, che

si

si diffonde assai ne discorsi con superfluità di parole.

Non ha il vero fondamento nelle scienze, ma ne tiene una tal quale notizia & non dirò infarinatura, che lo rende capace di discorrere d'qualunque materia con sufficiente dottrina.

È corrente, maniero, et efficace anzi è quasi tal volta impetuoso. La collera lo predomina molto. Senza il correttivo della propria prudenza.

Ingenuo di cuore, e libero di lingua, con un genio speciale alle mercantie. Hora per le sue assenze & esserssi dato totalmente alle fatiche dopo, che pericolò d'un fulmine nel suo Vescovato di Cuneo. Di poi passò alla Chiesa di Subbio estinti, dove ora con special

esemplarissi vive tutto intento alla
buona Custodia del suo Gregge non
meno, che qui in Roma all'ottima
educazione de suoi gentilissimi Nipoti,
et al buon Gouerno della sua Casa.

Quantunque fosse prima origine
dell'Elettione del Generale de Giesuiti
viuente il dignissimo P. Tirso Gonzalez
che con tanta lode attende al suo
graue Pontificio, nondimeno la Sa.
Religione gli è poco parziale, e la
carcerazione publica, che egli fece
fare in Madrid di due Laici d'esso
alla Caccia de Tori, in vece di
simularne l'errore, onde fu creduto, che
et opera loro fosse mandato al Papa
un Modace memoriale contro le
sue procedure.

Da qualche Anno in qualche
parte non gode molto salute, et

lo de là dato in Ipocondria, con essersi allontanato affatto dalle Congiunture, e da qualunque altro Negozio, datosi in una somma ritiratezza, pieno di scrupoli, quando fù ma era tutto operativo, e caro ameno.

Egli è grande Amico di Carpegna, & la cui Inclusiva cenò di passare à Parigi, senza mai simil esempio nel suo ritorno à Roma, e gli fù denegato dal Papa: Onde in quel cambio ne hà mantenuta sempre la buona corrispondenza fra il mezzo di alcuni Card., e d'altri suoi Domici che così hà fatto, e fà presentemente con le due Corone Austriache.

È di animo smisuratamente generoso, e benefico, e benedetto vive così remoto dalla Corte in Roma

o'dalla foresta di Sua Vescouado
pure vi trouo da corrispondere alla
sua Generosità con spese, donatiui
e Legati immensi, & i quali le
diuenisse Pazza, poiche conueniua
esser chiamato o'Don Secondo
o'Prodigo primo, essendo uno di
quelli denominati dal Sanese.

Non ab apparatis, sed
ab Animo
Regis

VRBANVS S.R.E PRESBYTER CARDINALIS
SACCHETTVS FLORENTINVS CREATVS
DIE I. SEPTEMB. MDCLXXXI.

Arnoldo Van Westerhout scul.

Io Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templū Pacis cum Priu. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Vrbano Sacerdotti Romano.

Nacque in Roma li 13. Maggio 1640. Fù promosso alla S. Porpora da Innocentio vndecimo il 5.mo Sett. 1681: è fra Cardinali Preti è il decimo terzo.

È di buon Cuore, d'Indole Angelica, e d'ottimi pensieri, e d'vna nobiliss.ma cortese, obligante, generoso, confacevole, facile, ingenuo, Onorato, puntuale, e Elemosiniere. È dotto in varie scienze, e peritissimo in Istoria, e nella cognitione delle massime di Stato di tutti li Principi del Mondo, ma le ne rende inutile la sua naturale astrattione.

È stato sempre di genio evidentem.te Francese, che non si è giamai saputo astenere d'applaudire d'ogni felice evento di quella Corona.

Conserua occultamente qualche nausea, se non livore all'altra di Spagna & la doppia esclusiua, che in due volte diede in Conclaue al Card.le Giulio suo Fr.

Stato in altri tempi amico del bel tempo, conforme tempre nemico della fatica.

La sua vita sta' appesa ad un filo di seta & stare soggetto all'apoplesia, dalli cui replicati acci: denti tanto ne giorni scorsi, quanto un anno fà si ridusse in Agonia, benche hora siasi alquanto ripigliato non è in stato di sperarne la pro: pria reintegratione, e conseguentemente altra sua magg.r fortuna.

Egli non pensa, che alla salute dell'Anima, ne à conseruarsi più, che può. Per altro in ogni più ma:

matura sarebbe stato considerato al
paro degli altri Candidati, mentre
il suo voto è stato sempre venerato in
tutte le Congregazioni, perche fondato
realmente sopra la Giustizia.

Fu fatto Prelato, e Chierico di
Camera da Alessandro Settimo, della
Cui Casa è parzialissimo.

Hebbe l'Auditorato della
Camera, e il Cappello da Innocentio
undecimo, come parimente la Chiesa
di Viterbo doppo la morte del Card.le
Brancacci sua Creatura.

Di già haueua rinunziato due
settimane prima gli venisse quest'vltimo
accidente il d.o Vescouato con due mila
scudi di pensione, e vltimamente
sua Stà gli ha fatto la singolarissima
gratia d'imporci mille scudi a fauore
del Marchese suo Nipote col matrim.o

Si saueua fatto un Mese auanti la sua Nipote mag.ca col Nicco Conte sopra: ra vnica Nipote, de eredi di Mares: ciallo di questo Cognome.

Hauena già incaualato Dal mezo il proietto dell' Inclusiua per Acciaioli sui Parente, per il sui dolcissimo naturale non sauerebbe mai sauuto nemici grandi, sauendo seruo atteso a' viuere, de a lasciar viuere.

già un tempo non fu stimato segnalato, non essendosi mai scandalizzato dell' altrui Coscienze ne per di sui sauerebbe cangiato Costumi.

Nos numerus sumus, & fruges consumere nati.

MARCELLVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS DVRATIVS IANVENSIS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS M.DC.LXXXVI.

Iac. Blondeau Sculp.

Io: Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Marcello Durazzi
Genouese.

Nacque in Genoua li 6. Marzo 1630.
fu fatto Cardinale da Innocenzo xj. li
n. Sett. 1686., e fra Cardinali Preti è
il Decimo quinto.

La Natura da Cirrarmente ci=
bensata la potenza della sua arte in
questo gran soggetto, quale non ostante
la mostruosità di tre considerabili difetti
essendo guercio, zoppo, e gobbo, nondimeno
è di buona vista, e di bel passo, e di
ottima apparenza.

Quanto poi di merito si può dire
in vn degno Ecc.o, tutto si possiede da
questo Soggetto. È dotto in varie scienze
e versato in molte, e diuerse lingue.
È ben istrutto delle morali, meglio
istrutto delle dritte della S.ta Sede, et in=
strutto, et informatissimo di tutte
le massime, e politiche del Christianesmo.

E Saggio, accorto, applicato, disinvolto, e d'ottimi, e Commendabili costumi ben: che si tratti compitamente bene.

E grande Economo di sua Casa, glorie da suoi Consorti, et Inuidiosi e stato criticato, bauido di ricchezze, e troppo suisceroso del suo sangue.

Ha egli vn solo fratello chiamato Gio: Batta. Superiore d'gl'anni 18 sanza che non ha hauuto moglie, ce essendo all'Ordine Senatorio s'esercita ne magistrati con molta sua Lode. Gl'è ora morto in Padoua l'altro fratello maggiore ir principio del presente mese, che chiamauasi Pietro, quale e stato Doge con applauso, e che non cedeua nella morale, e nella politica. Ha lasciato vedoua la Sig.ra Violante Barbarini Dama sommam.te stimabile gli suoi ornamenti, e

& l'Esemplarità de Costumi, di cui fin
fa special professione nella sua Casa.

Hebbe sei figli maschi, che viene
Cesare Vescovo, Girolamo Gesuita, e
Stefano Abbate, che ha studiato & più
anni la Teologia, e la Legge nel
Collegio Romano. Questo ha vissuto
sotto la commendabile Educazione del
Padre, il quale in varij Governi, che ha
esercitato nelli Stati Ecc.i, da per tutto
ha sortita una somma Lode, conforme
nella Legatione di Bologna a tempo
dell'Card.le Caraffa Legato, che fino dall'hora
gli pronosticò una magg.r fortuna sul
fondamento de i di lui alti meriti,
chiamandolo come faceva. Alessandro
Settimo = Pio Giusto, e Buono = Ottenen-
do in appresso la N.ra Legatione di
Avignone in tempo di varij disgusti
con la Francia disgustosi ben regolare

senza disgusto di quella Corona, e con gran contento della S. Sede, fù di poi dichiarato Nuntio in Portogallo, dove stiede dodici Anni, nel di cui tempo essendo stati sospesi li Secretarij dopo la Innocenzo xj., in cui era fondato il suo mantenimento con due mila scudi di quei vacabili, nondimeno riceuè settantamila scudi di donativo, che gli volle fare Breui manu il Rè di quel Commendatore . . .

Portogese, perche nella Causa sanò Minomata delli nuoui Christiani già suoi Ebrei senza intacco della giustitia douesse seco lor procedere con quella stessa galanteria, e splendura, che de poi pratticò senza tale riconoscimento. Per si generosa attione quel Rè che resto sano edificato, che compatrio= nando il suo bisogno gli offerse

oltre

ottenè la Nazionalità anco la Chiesa
d'Evora, che è il più ricco Vescovato di
quel Regno, che fù generosamente ricusato
dal Nuntio, per lo che dalla Mtà Sua
fù dato premio così eroico, fù regalato
d'l proprio anello, che teneva in dito
con un grosso diamante di duemila
doble di valore, e ne fù partecipata
la notizia al Papa, quale lo mandò
subito alla Nuntiatura di Spagna
con sua somma estimatione, e poi
fù promosso alla Sacra Porpora. Non si
partì però da Madrid, che alla sede
vacante d'Innocentio XI. non arri-
vando à Roma, che doppo l'Esaltat.ne
d'Alessandro VIII., da cui ricevè il Cap:
pello, e appresso la permissione d'andare
alla sua Chiesa di Cartagena, che gli fù
data, e provisione dal suo Creatore.

Dal Pontefice Benedetto richiamato
a Roma, e havendogli conferito il Vescovato

di Ferrara, mai volle prendere il possesso, non obligarsi del proprio à nouemila scudi di Pensione, che gli hauena caricato.

Mons. Ceoboni, che esaltato il Regnante Pignatelli, gli fu' conferita la Chiesa di Spoleto, che poi gli fece ben presto renunciare, quando lo dichiarò Legato di Bologna, e lo scrupolo di hauer leuato un Vescouo dalla sua Residenza, così consigliatore dal Card.le Agirre senza dargli alcun compenso, e allora, che di cinquecento scudi, benche fosse stata dalla dimissione gl'hauesse promesso un intiero compenso, che poi s'è ridotto al Vescouato di Faenza, ma col peso di cinquecento scudi di Pensione, e il Card. Negroni.

Questa gran varietà di Chiese, benche seguita senza sua colpa, nondimeno non gli hà molto giouato nel Concetto de Cuoni Ecc.ti, perche in buona Teologia non

non si ammette da Loro il ripudio
di cardo Cieco, e servirà l'anno mag.
carreato nel Concetto della sua inclinat.
Lucratizia. Lui da fatto benfi riconos:
cersi & splendidi, mentre auanzi il ter=
mine di vn solo anno, che vi è Vescouo
da fatto fare vn Seruizio & la sua Chie=
sa di Faenza d'vna Gran Croce, e sei Cand.
d'argento di gran valore, con dauer di
più assegnati alla Sagrestia 200. ducati
annui & meglio officiarla, & supplire
al bisogno di suppellettili Sacre.

Nelle 2. Nunciature di Portogallo
e di Spagna non acquistò minor Lode,
che merito appresso la S. Sede gli conti=
nuati Seruizi prestatigli, & essendo ric=
chissimo di partiti con vna grande aper=
tura d'intelletto seppe in ambedue le
Regie schiuare ogni minimo, non che
grande impegno con sodisfattioni delle
Parti. In oltre da vna si grande attra=
tiua politica, che non vi è esempio

sia di Lui restato disgustato alcuno, benche seueramente punito, ne giamai si troua, che siasi partito dal suo discorso sconcerto. Nell'vltimo Conclaue si è regolato con tale astrazione artificiosa ò naturale, che fosse, che non solo non si è acquistata inimicitia alcuna, ma ne anche vna minima diffidenza. Di qui è, che da Competitori al Pontificato viene asserito, che se mai vi giungesse riuscirebbe assai distinto, e diuerso da quello sua dimostra, che è vn vero simulatore.

Di più lo vorrebbero screditare, come fosse di vn genio tremendo, e superiore à le mire, quasi, che sia faccia pompa della sua inerzia, e semplicità, quando bene si trauisa di tutt'altro, e stabile al reggimento di tutto il Mondo Christiano da se solo, senza alcun minimo aiuto, conforme dà fatto ammirarsi nella difficoltosa Legatione di Bologna

da lui con somm.o applauso esercitata, e
con egual generosità, e dispendij gli grandi
e continuati diuertimenti d'allegria, che
egli dà dare.

Egli stà benissimo appresso tutti li Prin.pi
appresso de quali un tempo gli fù intaulata
e sobrita S.r Inclusiua da Suoi Amici. La
Ser.ma Casa di Neoburgo gli deue esser
protettrice gli due matrimonij con i due
Rè di Spagna, e di Portogallo. Qui vers
cade il dubio, se S.r Elettrice Palatina
possa esserli fauoreuole, e quanto S.A.
sua Rabbia possa nella sua propria
cognata nel farla diuenire Regina di
Spagna. In tal caso obligarebbe il Gran
Duca suo Padre, e il Card.le de Medici
suo Zio ad attrauersarli ogni mag.r fortuna.
Nondimeno si sà, che S.A. hà mo-
strato sempre un attentione particolare
gli vantaggi della Ser.ma Casa di
Toscana, conforme credo le che sia
accreato il Gran Duca, non ostante
le Tiranie seminate con studio da suoi
Emoli.

Li Francesi sono stati suoi parziali
ee il Prnpe. di Monaco sarà seg.to lui in gn.
grado, conforme si è esposto nel discorso
politico del futuro Conclave.

Anco li Gesuiti sono stati a suo favore,
conforme lo sanno tutti li Prnpi., e parti-
colarmente l'Imp.e, e'l Rè Catolico
dove vi è stato il mag.o bisogno, ed
essendo stato considerato dalla nobiltà
nuova Genovese, e di Casa ben
affetta alla Francia, con la cerca
notizia di Gamarlo Lagni in gn.
luogo, gli dà dato qualche grado di sospetto
la Casa d'Austria: Tuttavia li di lui
Parenti, che negoziano in diverse
Piazze di Spagna, ed il Cav.r Durazzi
in Cadice, restano quasi in ostaggio &
l'indennità della sua fede.

Egli è amico del giusto, e amabile
del S.to Zelo, ma senza superbia, e
senza rigore, è huomo da bene in
essemo

estremo, senza essere niente caccetone
e' amico de giouani, confacenole a' i vecchi
non conuiene, anzi propenso a' i diuertimenti
con essere Professore di gran
pietà. In somma per non dire, che
è come vn sale, che condisce tutte le
viuande più nobili, che si può appropriare
ad vn specchio, che è l'imbeue di tutte
le forme, che seglí rappresentano,
ma senza doppiezza, bensì con purità
lontano dagl' inganni, e totalmente
amante della Innocenza.

Questi suoi singolarissimi attributi
come sono degni di vn gran Pontefice,
così egli ha diuenir tale, se ne mostra
de più meritevoli trà i presenti Candidati, tutto intento a' i vantaggi di
S. Chiesa, glorioso del ben publico, applicato al negotio, anhelo di far seruitij, zelante della Pace, premuroso
l'abbondanza, protettore della Pouertà
estimatore de Nobili, e Virtuosi,

ce appassionato, e le sodisfattioni di
Giascuno, Concludo in fine con vna
sola parola ogni suo elogio, conforme
disse vn bell'humore =, che è peccato,
che sia Genouese:, et appunto pare
che parlasse di Lui Tacito, quando disse
di Corbulone = Corpore ingens, verbis magni-
ficus, & sui experientiam, sapientiamq.
specie inanium validus. B

MARCVS ANTONIVS S. R. E. PRESBYTER
CARDINALIS BARBADICVS VENETVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Tibò Sculp

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. S. M. de Pace cum Priu. S. P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Marco Antonio Barbarigo Venetiano

Nacque in Venetia il dì 16. Marzo 1640. fu fatto Card.le da Innocentio xj. mo il dì 1. Sett.e 1686., e fra Card.li Preti è il xvi.

La mattina, ch'fu promosso li durò fatica a farglielo credere, dubitando lo dentro di gli fosse la nuova d'essere Card.le, cosa era abile, de humilissimi & le sue conversationi.

Era già Ambasciatore di Corfù quando vi capitò con l'Armata il Capit.o Generale Morosini, che fu poi Doge, doppo molte conquiste conseguite in Morea, onde volle iui fargli pubblicare l'esser di gioia col Canto ancora del Te Deum in quella Metropolitana, dove mandato ad inarborarui il suo Baldacchino, fu subito fatto deporre

dal detto Arcivescouo, e perche
quello ordinò, che di nuouo vi si
alzasse, questo parimente ui impedì
l'effetto con fare smorzare le Candele,
e partire i Musici, & il Clero, anzi
il Popolo congregato già à questo effetto.

Per tal causa dal Senato fù poi
richiamato à Venetia, al quale ord.
non volle obedire, dicendo, che non
riconosceua altro Superiore, che il
Papa, alli di cui piedi si portò incon-
nente, perche la Republica gli sor-
prese tutte le sue Entrate, non solo
della detta Chiesa, ma anco le
Patrimoniali.

Quiui fù anica gli furono somminis-
trati varij soccorsi per mantenersi, e
dal medesimo Papa gli fù dato il
Commodo d'vn Appartamento in
Cancellaria fù Fabricarui sentì agenaui.

In

In progresso di tempo disperando
di poter resistere alle spese di sua
Miserabile soggiorno in Roma, mentre
meditaua d'andar Religioso in vn Chiostro
di Toscana da viuere, si trouò fatto
Cardinale da Innocentio Vndecimo
nella sua vltima Promottione, che
Pasquino chiamò delle Vendette, e de
dispetti, per alquanti, che ne promosse
ad onta de proprij Sourani.

Di poi fu fatto Vescouo di Monte
fiascone, e di Corneto, doue viue
tutto applicato alla buona disciplina
della sua Diocesi.

Benche sia Toscano souerchia-
mente indiscreto, nondimeno per li
suoi integerrimi Costumi è molto
commendabile, viuendo premuroso di
ripparare a gl' imminenti danni

di S. Chiesa con scacciare gl' abusi
della Corte, e provedere all' Ateismo
introdottovi prima, e poi più oltre s'auan-
zi destando l'empietà, e vizi adoprati
con mancare alla carità verso il Prossi-
mo, e con auualorare anche l'
Eresia, mentre ogni priuato interesse
col vno s'infellonisce col Pontefice
ò aderire à gl' Ambasciatori, e Min.
de Prencipi sèrba più temersi le
Censure Pontificie con mettere
anco in derisione gl' Inni Sacri,
et i Salmi, appropriandoli à Pasqui-
nate, e Canzoni, et in vece di servir-
sene a lodare Dio, e l'Immacolata
Madre conforme predica giornal.te
questa Santa Corporatione.

Non dimeno nelli due vltimi
Conclavi fu cacciato d'ambitione,

e di debbolezza & lauere imprudente-
mente procurato con troppo ardenza senza
minima politica l'esaltatione del già
Cardinale Barbadico Vescouo di
Padoua suo Parente.

Allora dunque fù conosciuto
huomo da bene in estremo, di vita in-
colpabile, di buone viscere, bene is-
truito nelle morali, studioso del Salterio
con sapere à mente la Dottrina
Christiana, & habilissimo à raccontare
esempij del Prato fiorito.

È grande Elemosiniere, e con
gran suo dispendio hà rinouato edificato
un Seminario, ed egli quasi mancie-
nè del proprio nella sua Residenza
gli proprij Diocesani, con istruire i
fanciulli, aiutare le vedoue, soccor-
rere i Poueri, visitare gl'Infermi

assistere à i Moribondi, inuigilare
à i Monasterij, con rimediare à tutte
le Corruttele de vitij, & esser tutor
Zelo, e tutta pietà; Onde pare, che
sopra di lui fabbrica la Sacra Scrit=
tura indotta la descrizione di Giob,
essendo huomo semplice, giusto, ho
timorato di Dio, peccando del mes.
vizio di tutti li Dannati, perche
solam.te è Cupiens di Roma volontà
ma egli si cride di tutto quello,
che non gioua alla salute dell'
Anima, addattandosi l'insegnam.
di Plinio il giouane = multi famam,
pauci conscientiam verentur.

LEOPOLDVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS A KOLLONIZ GERMANVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Iac Blondeau Sculp.

Io: Iacobus de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis - cum Priu. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Leopoldo Colonitz

Tedesco. Ungaro.

Nacque in Germania li 24. Oct. 1631.
fu fatto Cardinale da Innocenzo XI. il
di 2. 9mbre. 1686. e fra Card.i Prete ch'il 15.°

Si fece Caualiere di Malta da
Giouane, & la cui strada pensaua di viuere,
e cosi fece le sue caravane, ma di poi
instradato dalla Chiesa, fu fatto Gm.a Vesc.o
di Tiavarino, e Vltimo Arciuescouo
di Strigonia, e stato assistito all'Imp.e
col consiglio, & con l'aiuto in questa Vltima
Guerra, meritamente la Romana
Cesarea, in virtù della quale fu pro-
mosso alla S.ta Porpora.

Fino dall'assedio di Vienna ha
sempre seguitato l'esercito assieme
col gran Seruo di Dio P. Marco d'Aviano
Cappuccino, esortando li Soldati non
meno alla propria difesa, che all'
esterminio de Turchi.

Nelle ribellioni d'Vngaria fece le parti di Missionario Apost., animando quei Popoli a' mantenersi Sourani al suo Sourano, e tanto disse, e tanto operò, che represse l'orgoglio de' contumaci ribelli.

Seppe volse da somministrato di propria borsa il soccorso alle Militie in tempo di gran penuria. E tutti applicato al buon seruizio di Dio, e alli vantaggi della Fed.ne, è stato in Mo gradi, ma non è di gran dottrina, ne la politica, e di minor pratica di questa Corte. In faccia sua nel Mo Conclaue fu esaltato Alessandro VIII. non ostante l'Esclusiua notoria Cesarea, e quantunque sapesse, che il già Card.le di Goes veniua per escluderlo, e che fusse quasi alle Porte di Roma, non lebbe dal spirito di trattenere l'Elettione fino alli

di

di lui arriuo, senza ne meno hauer
fatto vna minima protesta. Anche
in quest'vltimo Conclaue ha fatto vn
infelice figura, senche vnito alli Zelanti
gche impegnatosi all'Esclusiua di
Pignatelli. Tanto fu questo esaltato ad
onta sua, gli dè Pasquino aggiunse
vn S. dopo la 3ma Sillaba del suo
Cognome, gneglio esplicare il valore
della sua Innocenza.

Per altro è Cortese, ce è gentile
ma non poco impicciato, ce assai credulo
al negotio. È difficile ad esser ingannato
benche di sua natura humile, e
rimesso. È anco generoso, ce inservidore,
ce è anco propenso in aiutar ciascuno,
ce abbracciando spesso troppi impegni
non può sempre così facilmente riuscire
in tutti, dalche ne procede il suo
discredito. Nudrisce sentimenti di

vero Imperio Christiano, & hà notizia di tutti gl'oggetti politici, e di tutte le Corti d'Europa. Il di lui riposo naturale ne si sà riscaldare in fauore, più contro di alcuno. Suo peggio di viuere, Lenta antipanisbesi, mentre è buono Todesco, mangia da sano, e bene da ammalato. Nondimeno egli più applicarà quelche d'Agricola nobil Facibo. Procul ab Emulatione aduersus Collegas, procul à contentione aduersus Procuratores, & vincere in gloriam, & attenti sordidus arbitratabur.

OPITIVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
PALLAVICINVS IANVENSIS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS M.DC.LXXXVI.

Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Spirito Pallauicino
Genouese

Nacque in Genoua li 25. Dec. 1611. fu fatto Cardinale da Innocen: 10 undecimo li 9. Sett. 1686. e fra Cardinali Preti è il decimo quarto.

Molti gouerni da lui degnamente esercitati, li fecero acquistare fama nella Corte: onde mentre fu prima istradato nella Cancellaria di Firenze, e poi a quella di Bologna, in ambedue si è portato con somma lode, venendo con cautela di souerchia ritenezza, e di non poca auaritia. I suoi emoli aggiunsero per vendicarsi, che era reputato communemente per ipocrito, simulatore, sabbatista, soffistico, inquieto, cauilloso, e inconcludente. Io

per conformandomi à i Gesuiti
suoi Parzialissimi, e sempre
conosciuto dotto, attento, pio, giu-
stificatissimo, puntuale, circospet-
to, officioso, zelante, e sagace
prudentissimo.

Nell'ultima Nunziatura ha
sempre insistito con incessante ap-
plicazione per l'interesse della Sede
Cattolica, quantunque ciò venga
da Cesare, e Re giurano Cesare
Cesare Cesare di Francesi in Polonia,
che Innocenzo undecimo mai poté
guadagnare il Re Giovanni per fare
mezza mossa continuazione de
progressi contro il Turco, perche
egli non volle rendersi maggior-
mente odioso alla Francia più di
quello haveva fatto da principio
in

mi opposi a quel Amb. Veneto Vescouo
di Boues, oggi Cardinale di Viaroon,
che gli mise paura con le sue minaccie
in tempo, che il Re Christianissimo era
grande Inimico de Genouesi; nondimeno
quando gli successe mons. Canteimi
oggi Cardinale gli scuoprì le gabale
de Francesi, istradandolo con sentim.
di puro zelo della oppressione del Com-
mune Inimico, e perche di già haueua
sotto la sagra Corona voluto mo-
strarsi grato al suo Creatore, proce-
dendosi contro il Re Giouanni di la
troppa confidenza, che haueua con
li Francesi, e specialmente quella Regina
di cui credeua non poter mai
esserle fauoreuole, gli fu sempre
nemica, benche questo non cerchi

di guadagnarsela, se pure l'auerà alcuna parte in Conclaue, che è assai dubioso.

Dichiarato da Innocenzo vndecimo Legato di Vrbino nel suo Ritorno di Polonia, se ne andò al possesso di quel Soglio prima di venire a Roma per il Cappello. Qui si lasciò realmente gouernare da vn tal Preté Siluestro Senese, che pure le domina a' modo suo, benche senta il solito fastidio di Venalità, ma hà lo di grande Economia.

In detta Legatione non hà operato con eccesso di bene, ne di male, mantenendo la moderatione in tutte le sue attioni.

È Capace del negotio a sufficienza, e con costumi Angelici.

Si

Si morbì nell'vltimo Conclaue
gran fautore era li Zelanti, e spe=
cialmente fece ogni sforzo con Negroni
e con Corsi per l'Esclusiua di Pignatelli
ma ben presto si volse secretamente a fa=
uore per opera di Panfelmi, e d'Impe=
riali col solito precedente di dare egli
il Vescouato d'Osimo vacato
in quell'istesso Conclaue per la morte
del Cardinal Antonio Bichi. D'vn
tal fatto illecito esclamò tutta la
Corte, facendosi anche sentire da
tutta Roma Negroni, benche in detta
Clausura, diffamandolo per ipocrita, si=
moniaco, auaro, e traditore. Io per=
non douria mai credere, che vn
Card.e di coscienza illibata come
questo possi esser stato capace
d'vn simil mancamento, benche

a prima faccia non sia molto scusabile.

Egli è indifferente con tutte le Corone, e fattioni, ed in conseguenza non sarà così facilmente ributtato quando per altro non se gli sfacciasse Regioni, o qualche altro legame per la detta elettione.

I Francesi benchè vogliano esaltare un Genovese, nondimeno non si curieranno di questo in primo luogo, quantunque dal Padre La Chese sia anteposto al pari d'ogn'altro.

Dall'Cardinale San Cesareo come Parente, et Amico confidentissimo, sarà procurata ad ogni costo la sua esaltatione, la quale non viene molto bramata dal Popolo per il

il Supposto del suo troppo interesse
benche abomina. L'Economia di vn
Negnante Genouese troppo d'hauer
soffersa quella di due altri forastieri
non prodighi, l'vno Milanese, l'
altro Venetiano, e presentemente per
troppa sorte vn Napolitano, verifi-
candosi a fortuna di sua Em.za il sentim.
di Seneca. Numquam volui Populo
placere, nam que ego scio, non probat
Populus, que probat Populus, ego
nescio

Franckesche Stiftungen zu Halle

DON IOSEPH MONACHVS ORD. S. BENEDICTI
S. R. E. PRESB. CARDINALIS DE AGVIRRE HISPANVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacobus de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cum Priu. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Frà Vincenzo Maria Orsini

Nacque in Gravina li 2. febraro 1650. fu fatto Cardinale da Clemente X. li 11. feb. 1675; et è fra Cardinali Prete. il.

Era già Duca di Gravina, quando io l'vidde l'Estate prese in Venetia improvisam.te l'abito di S. Dom.co con la precedenza, e rinuntia di tutti li suoi feudi all'hoggi Duca suo figliolo primogenito. Indi col matrimonio, che questo contratto con D. Ludovica Nipote del già Cardinale Altieri e consequentem.te adottiva di Clemente X.mo fu egli promosso alla Porpora, stando in Bologna dove costantem.te la ricusò senza volerla accettare, finche fatto precetto di S. obedienza gliela commandò fece il R.mo Roccaberti allora Generale de Domenicani, che ultimamente morì in Madrid Arc.e di Valenza, et Inquisitor Generale di tutte Spagne, quale allora à Roma si partì da Roma alla sua volta portando seco un Breue ortatorio di S.tità Pontefice, fu di poi dichiarato Prefetto della S. Congne del Concilio, e volle la dispensa di poter dir messa auanti

il tempo, come anco di poi fu eletto
Vescovo, mentre il Sto Pelo, che nudriua
abbandonò la Corte di Roma con la renuntia
della detta Prefettura, e confinarsi all'
Arciuescouado di Manfredonia, doue da
fondamenti edificò la Metropolitana
come anco il Palatio, e Curia Arciuescouale
con vn vago Campanile in Isola a guisa
di quello di S. Marco in Venetia auanti il di
Lui tempo, quale adornò con belle pitture
vaghi Freschi, arricchendolo di nobili
parati abbondantem.te, e in fine vendè la
propria argentaria per formare vn sumptuoso
seruitio, e quello altare magg.re, ma ad aderi-
re alli stimoli di Card.li Nepoti, che mal
volentieri la vedeva Vescouo in Regno
e che dubitava poiche fussi fattionario
di Spagna le voleua star d'accordo con i
Regij, o pure precipitar la sua casa, e li
impegni, che con mediocri rendeva in difesa
delli Immunità &c.a, rinuntiò detta Chiesa
assumendo quella di Cesena in Romagna
doue parim.te intrapese gran fabriche
et abbellim.ti di Templij, ma l'effetto
di quell'Aria, non meno, che degli
humori queruli, e febricanti ne
sforzò

ben presto in Regno con scusa di assistere alla professione della Duchessa sua madre, e lasciato il secolo si racchiuse in un monastero da lei fabricato in Gravina.

Egli è dotto nelle materie speculative e particolarm.te nelle Teologali - E versato nelle Sagre Scritture, Concilij, & Istorie Eccliche ha stampato alcuni libri, come in specie il famoso Anno Santo, e la riforma del suo Clero, in cui è stato sempre applicato come anco alla buona cura del suo Gregge non solo in amendue le predette Chiese ma' parim.te in quella di Benevento, dove di poi fu fatto Arcivescovo, e dove gli successe nel 1600. il rinomato miracolo di S. Filippo Neri, essendo illeso dalle ruine di quel spaventevole Terremoto.

Sempre ha vissuto da Religioso mangiando con tutta la sua Corte in Refettorio, con imitare la stessa vigile modo, che teneva San Carlo Borromeo praticando una Vita innocentissima e predicando frequentemente nella sua Cattedrale: in ogni modo è stimato

molto inquieto, di cervello bizzarriam.
gagliardo, indigibile da altri, e troppo
seguace della sua opinione, è facile ad
impegnarsi, ed ostinatissimo ne proprij
impegni, è di genio molto inferiore
alla sua gran nascita; Per altro è
casto, sobrio, umile, cordiale, gentile
insemiticato, elemosiniere, e generoso,
ma troppo austero, e cocciuto, sicome
realmente alieno da qualunque
falso, ed altrezza umana, bensì
tutto applicato al magl. servitio di Dio,
il cui pregiudizio li opporrà in qualung.
Conclave a chi occorrerà. Se egli col
beneficio del tempo arrivasse giamai ad esser
Papa, il Regno sarebbe quasi impossibile
praticando all'uso de frati superiori
indiscreti, si haverebbe più presto il Zelo
di Elia, che la piacevolezza di Eliseo
sarebbe causa col suo rigore, che molti
di essi peregrinassero in Finevra, non
ostante il gran genio, che egli ha alla
Croce ed a Cappucci verificandosi a fortiori
l'avvertim. di Plutone. = Qui nihil pro-
pemodum scimus, arbitramur omnia scire.

MICHAEL S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS
RADZIEIOWSKI ARCHIEPIS. GNESNENSIS POLONVS.
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Tybo Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Michele Ratzioyowski Polacco

Nacque in Polonia il dì 15. Settembre 1644. fu fatto Cardinale da Innocenzo Vndecimo il dì 2. Settembre 1686. e fra Cardinali Preti è il

Di questo Soggetto poco si può dir di bene per non esser stato conosciuto in Roma, che poco, hauendo più pratticato le Conuersazioni di Roma, che le Congregationi di Cardinali. In queste non saprebbe, che fare per mancanza di applicazione, nelle poche volte, che ci è stato, accompagnò di quelli, che per hauerci saputo far troppo, ne parlò di quà inorridito con due doglie memorie di quello, che delle proprie Anguinaglie.

Nella sua Gioventù viuendo miserabile, e dolicuo senza minimo sostegno, perche tutti gli

era stato eletto dal Rè Giovanni Casimiro, e dalla Republica di Polonia al progno Padre, come Autore della già nota ribellione per hauere introdotto li Suizzeri a desolar quel Regno, dove quando vi fù esaltato il Rè Giovanni compatendo la miseria di questo suo Parente giovane, e virtuoso lo fece Canonico di Varsavia, e ricrouandolo di suo gusto per la Letteratura, spirito, e erudita conuersatione gli diede finalmente il Vescovato d'Ermia e poco doppo l'altro considerabile di Varmia con la licentia, tenendo incompatibile di detta Chiesa, Vice cancellierato del Regno, che pure gli conferì per suo maggior aiuto.

È intelligentissimo di molte scienze, mà in specie molto instrutto nelle lettere humane nelle

nell' Istorie, nella Geografia, e nei gl' Interessi di Stato.

Parla, e scrive francamente Polacco, Latino, Francese, Italiano, et un poco pure Tedesco. È animo generoso, che non ostante la sua misera natiuità sempre seppe le sue entrate Ecclesiastiche nel mantenimento delle proprie Chiese, e sopra tutto nella Guerra contro il Turco portando al Ministro Apostolico più d'una volta i suoi argenti per aiuto. A questa notizia ne restò talmente edificato Innocentio Undecimo che risolse di rimunerarlo come fece poi nella Promotione della Corona di quella di Polonia, ma sentendole circostanze richieste dalle Leggi del Regno, e della Repubblica Polacca esercitò hebbe da questa grande approvazione, e i gran stimoli

della Francia disgustata, perche
la Santità Sua non gli hauesse
voluto promouere il vescovo di Bovs
(oggi Cardinal Forbin) come Francese
Abbe benche n'hauesse hauuta
la nomina dal Rè Giovanni, da che
fu esaltato al Trono, incocciando
sua Santità di non volergli promo:
uere, che un Nazionale, o di
nazione indifferente, escludere
con un sì giusto preteso il vescovo
Francese come incorso nelle notorie
Censure per essersi ritrovato in
certo congresso di Vescovi, che si tenè
in casa dell'Arcivescovo di Parigi,
che fu realmente contrario a i
diritti della Santa Sede. Si animò il
Papa a questa risolutione, e che
segretamente dall'Abbate Genoffi
gli fu fatta la spia, che il suo Rè
tanto resterebbe sodisfatto di

Rac:

Natzioy Wschki, che era figlio di una
sua Congiunta, e di più Creatura
sua cara beneficata, & la cui bene-
volenza, non meno per quella di
Dauer scoperse à Sua Santità la nuova
intelligenza con i Francesi del Suo Re
Giovanni, per la quale non volse
più muouere passo contro il Turco
doppo la liberazione di Vienna, alla
cui gloriosissima Impresa lo consbinse
questa Eroica Regina sua moglie,
non meno di Zelo di Religione, che
in odio de Francesi (per Dauerli
negato di far Duca, & San il di lei
Padre) fu Causa sufficiente di far
Cardinale anco il detto Denoff
per far dispetto al Re di Polonia
con cui subito promosso si accordò
contro il Papa, come parimente fece
Camuys.

Dopo qualche ostacolo, che
si ostentò di salvare l'apparenza
con la Francia, si quietò il Pon-
vanni verso il nuovo Cardinale
Nerio Corsini, anzi lo promosse
ben presto all'Arcivescovato di
Ravenna, quale benche non frutti
quanto il ricchissimo di Warmia,
nondimeno per le sue gran conse-
guenze, che porta seco il Primato
del Regno, si rende di gran lunga
più stimabile, non ostante il pe-
so carico di Benefizij Ecclesias-
tici, che non solo trapassorono
la rendita di quell'opulentissima
Chiesa, ma ancora di cinque de' i
Vescovati vassalli.

Queste sue gran' Imprese
lo rendono maggiormente glorio-
sile nella propria generosità,
per hauer edificato più Chiese,
e

e Monasterij con Docarli a Sufficienza.
Ne fece uno in specie della Missione
in Lancisia, che è la residenza
del Primate del Regno Arcivescovo di
Guerna, che ricca sontuosissimo.
Ha dato alcuni fra la fondazione di
due Conventi di Cappuccini, che prima
non erano in Polonia. Ha riformato
la maggior parte di quelle Chiese della
sua Diocesi di superbissimi Suppelletti-
li Sagri. Ha contribuito somme
considerabili per la fabrica de Con-
venti Carmelitani, e della Missione
di Varsavia, & ha adobbati tutti i
suoi Palazzi, e Case all' Italiana
con nobili Quadri, Parati, e orna-
menti con real lusso, e magnifi-
cenza.

Essendo assai effeminato, cadè
l'anni sono nelle mani di Madama
Dobienscki (così denominata

per il Cognome del Marito) che era
una povera, e miserabile Donna
ordinaria, quale egli da sublimato
a tali eccessi, ed ora comparisce
la sua Casa al pari d'ogn'altra
più facoltosa. Per il proprio Privi-
legio di Primate dichiarò suo maggior-
domo, cioè Maresciallo di sua Corte
il marito di detta sua Sultana,
che portò seco il grado di Senatore
come Castellano di Lancisia, con la
cui Carica famigliare s'aperse la
strada di vendetta appresso di Lui con
somma scandalo, e mormorazioni
perche n'è divenuto cieco, non
conoscendo il proprio discredito. Ella
non è bella, ne giovane, ne gracio-
sa, ne disinuolta, ne maniera,
ne gentile, ne molto garbata
ne obligante, anzi è alquanto
attempata, superba, e cotta
as-

aspra, e disprezzievole, è pur la
mena per il naso, a segno, che non
solo non la lascia parlare ad alcu-
no senza la sua presenza, ma ne
appena la lascia andare solo ad
alcuni negozij, e che meno alle
funzioni della Corte, che alle
Ecclesiastiche, nelle quali giornal-
va seco scandalosamente in carrozza
quando si deve celebrare la messa
e fare i suoi Pontificali esercitij.
Di più non gli permette d'aprire le
sue proprie lettere, e ella le vuol
veder prima; e non gli dà a leggere
se non quelle, che le piace. In
oltre non è il Cardinale Crone
di dispensare alcuna Carica, ne di
fare minima gratia, o giustizia sen-
za licenza, che pure dispotta nella
di Lui Corte, senza, che possa

esso fare alcuna Elemosina, che
egli non gliela dia. Di vantaggio
si lascia vestire, e spogliare, anzi
sino imboccare a tavola, come
Bambino da questa sua Diavola
incarnata, che giova a credere la
Fabbia affatturata, che per altro
non par possibile, che un Huomo
Raggionevole Fabbia così vilmente
ripudiato il libero arbitrio, con esso
privato dell'uso della Raggione,
come questo Cardinale. Ha la
detta Donna un figlio di venti
anni in circa, quale Bonde lo
pareciise due anni prima, che si
mostrasse al suo Padre Crudo
pure gl'ha dato ad intendere, che
è suo figlio, e gl'ha fatto fare
donazione di tutto il suo a questo
figlio, non senza sua gran
dan-

denisioni, perche tutto il Popolo è consapevole di tal falsità, e non ostante gli sia stato auuertito da diuersi Amici, nondimeno non vuol credere se non quello, che egli ordina la sua Circe, e perciò alleva come suo il detto figlio, e tiene il suo ritratto auanti il proprio letto, e non si sazia di vagheggiarlo in sua assenza.

Questo è giouane di buon garbo e d'vgual apparenza, e stato guadagnato con la Madre dall'Abbate di Polignac Ambasciatore di Francia, che gli promise Regni, e di farlo dichiarare dal Xmo Duca, e Pari di Francia le gli faceva diuenir Re di Polonia il Prin. di Conty. Tanto basto all'auara Donna d'obligare

il suo Amante Primato a fare
ogni sforzo a tale offesa. Il Card.
suddetto spedì subito il detto Giovane
in Francia doppo la morte di Re
Giovanni per participarla con
carattere di Inviato Straordinario
della Repubblica al Christianissimo
et al detto Conte, e da tutta la
Corte fu talmente favorito, che
dal medesimo maggiormente impegnò
la Madre a consigliare il Primato
a favore del Partito Francese,
non senza scandalo di tutto
tutto & la vergognosa, e deber-
evole ingratitudine praticata
contro la Casa Reale, dalla
quale deve ricordarsi ricono-
cere ogni sua fortuna, e pure
& sua magg.ta ignominia, chiese
im-

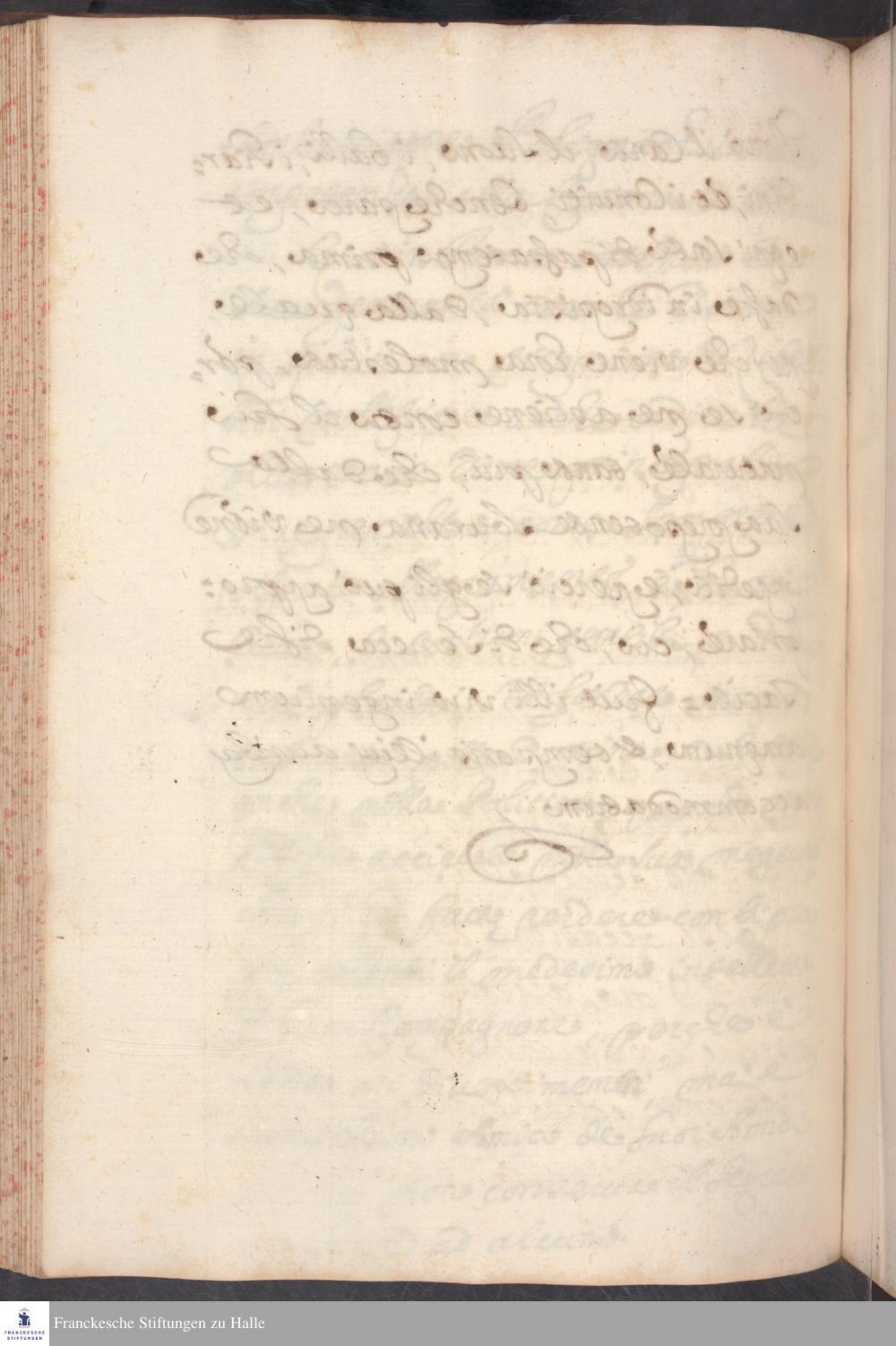
impresario, et ottenne da questa
Regina venticinque mila scudi
in quel medesimo giorno, che si
dichiarò Capo del Partito Francese,
e della Esclusiva de figli del Re
suo Benefattore, che fù causa
che godesse pienissimo Partito Elet-
torale Sassone, Leggi Re Augusto.
Con tutto questo ognuno sà l'oppo-
sitioni fattegli quantunque fosse
Coronato, e si è mostrato intrepido
costante, e con un petto di bronzo
da resistere a' colpi nemici
solo compiacere alla sua Maliarda.
In quest'occasione ha diffuso im-
mensità d'oro, argenti, e gioie, e
pur anche và creditore in somma
eccedente colla Corona di Francia
per l'assistenza data al detto

Ambasciadore Polignac in tale
competenza alla Corona di Polonia.

Cui in Roma osbenò la
sua generosità con le Donne
in Feste con Regalarne di Gioel:
lini moltissime anche ordinarie
oltre varie Dame principali
viue per altro, come sempre è
visuto allegramente, è di buon
cuore, di costumi generali, e d'Hu:
mor placido. Sta fondato magi:
stralmente nella Dottrina, e sarebbe
anche nella Politica, quando non
si fosse accieca nella sua megera,
che gl'è fatto perdere con li pro:
pri talenti il medesimo intelletto
è buon Compagnone, perche è
dedito a' i divertimenti, ma è
un pessimo Amico de suoi Amici
perche non conserua il segreto
ne legge ad alcuno.

Hmo

Amò il Canto, il Suono, i Balli, i Giar-
dini, de i Conuiti, Cenare, parco, e
ogni sorte di passatempo prima, che
dasse in idropisia, dalla quale
perche viene hora molestato, per-
ciò se ne astiene contro il suo
natural è, tanto più, che dalla
sua prouidente Sourana ne viene
impedito, e perciò se gli può appro-
priare, ciò, che di Seneca disse
Tacito = Quis illi vivo ingenium
amœnum, & compositi illius auribus
accommodatum.



STEPHANVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS LE CAMVS
EPISCOPVS GRATIANOPOLITANVS GALLVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI

Ia. Blondeau Sculp

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad templum S.^ta Mariæ de Pace cum Priuil. S. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Stefano Camuys
Francese

Nacque in Francia li 15. Ottobre 1632.
fu fatto Cardinale da Innocenzo Undecimo
il dì 2. Settembre 1686. e frà Cardinali
Preti è il decimo ottavo.

Per non essersi voluto accor-
dare con li sentimenti dell'Christianissimo
Cercando di approvare le pretese Rega-
lie, e di sottoscrivere le detestabili
Proposizioni dell'Clero di Francia congregato
in Parigi nel 1682. contro i diritti della
Santa Sede, fù promosso alla Sagra
Porpora nell'ultima Vindicativa Pro-
motione d'Innocenzo Undecimo, quale
si credè fare un Inimico al proprio
Monarca, che questo dovesse opporsi
ad ogni sua indebita pretensione
contro gl'Ecclesiastici, e è riuscito
realmente contrario all'aspettativa

perche appena fatto Cardinale, ed
per non precipitare gl'interessi del
proprio fratello, che è primo Presidente
della Camera de Conti, e d'altri Pa-
renti, che sono finanzieri facoltosissimi
o Pensionari di Robba (cioè Consiglieri per
giudicare nelli Parlamenti, o'in
altri Tribunali) assai cospicui in
Parigi, fece assicurare il Rè Chris-
tianissimo delli suoi fedelissimi sen-
timenti, e che non lascierebbe lasciare
alcun Pretesto più vbbidienza
e premuroso de suoi vantaggi di
Lui, come di poi la ponetualmente
mantenne, benche la Regina osser-
vasse il Contrario con il di lui fine
Zelo, col quale la seppe ingan-
nare gl'istessi Zelanti nelli
vltimi Conclavi, perche fidandosi
di

di esso per guadagnare i Francesi,
scopriua a' questi tutti i di lor inbe-
cessi, e trattati, senza che se ne
siano potuti accorgere, che doppo
esser vscito di Conclaue. Il Cristia-
nissimo nondimeno non gli dana
l'intiera fede doppo la morte di
Innocentio vndecimo, che fu causa
che non li lasciasse venire nel
primo Conclaue, bensì nel secondo,
doppo essersene bene assicurato, dove
si strinse nella confidenza con Roes
con Colonitz trà li Tedeschi, sicome
con Salazar, e Aguirre trà li Spagnuo-
li per hauer amici gl' Austriaci, trà
i quali quattro buoni Signori, fingen-
dosi tutto zelo, seppe scauare di
bocca quanto chiudeuano nel cuore
e quanto si trattaua nascostamente

nelle sue fazzioni) ma per colorire meglio l'inganno sino all'vltimo si accordò di non dare il suo voto al Pontefice d'oggi, quando fu sfalcato, bensì a quei medemi Zelanti del Partito favorevole facesse credere, ove lo riserbava per dargliele nello Secesso, il che fu superflua, perchè seguì la di lui elezzione col solo scrutinio contra la consuetudine praticata si sempre doppo la Bolla di Gregorio XV. sopra la forma del modo d'eleggere il Papa.

Egli fu, ch'andò a trattare con Pignatelli per li Francesi, e doppo saverlo guadagnato, finse di screditarlo publicandolo per stordito, e per ineptus artificiosamente, perche con queste traccie, ove piacciono, maggiormente gli

gli facilitava la strada per giungere al Trono di Pietro.

Alli Zelanti qui fece credere, di hauerla voluta esaminare per vedere se veramente fosse stata habile per il Pontificato, che così li confidò per non insospettirli, ma anche l'attese per hauerla trovata gran'huomo da bene, ma inesperta, e con poca volontà di fabricare, che tanto bastò per farci concorrere alcuni di quelli che pretendevano hauer parte nel suaue gouerno. Con un tal tradimento alli Zelanti, n'hà fatto maggior credito di merito col Christianissimo per meglio ristabilirsi nella real gratia, che gli fù molto conueniente a tempo di monsignor Acquaviua già Arciuescouo di Parigi, da cui fù

imputato Giansenismo, anchi per capo di detta Setta, come anche fu pubblicato per doppio, finto, ipocrita, e traditore. I Seguaci di quel Prelato lo scredetorno con far noti diuersi errori commessi da Camuys in tempo della sua Giouentù con gran discapito della sua estimatione, e del credito di vn vero Cattolico. Certo è, che per il Solo suo gran spirito, e per esser sano entrante, e disinuolto, arguto, e Virtuoso, presane gelosia il Gran Cardinal Mazzarini lo fece esiliare dalla Corte sotto il pretesto legitimo d'hauer commesso l'esecrando Sacrilegio in vna Villa nella Vicinanza di Fontanabló assieme col Duca Maresciallo d'Vuiona, e del Duca di Niuers nella settimana Santa communicando scandalosamente vn

vn Poco in vece di farui Penitenza
e deuozioni, come saueuano prima
de di voler fare, senza parlare
d'altre debolezze, che con poca co-
scienza commisero sagrilegamente, di
che ne furono giustamente castigati.
Allora se n'andò Camuys da Principe
di Conbj in Linguadoca, dove presideua
questo al Gouerno di quella Prouincia, es-
sendo Protettore scoperto del Fransc-
nismo. Pentitosi allora di tal scan-
dalo si diede Camuys ad vna vita
ritirata, e esemplare, non appli-
cando, che al seruizio di Dio con
affaticarsi per la salute dell'Anima.
Per penitenza de suoi publici, e
scandalosi peccati prese l'Habito di
Certiario Cerosino, che pure seguita
portare sotto le proprie vesti, e
dall'ora in quà si diede ad vna

vita austera senza mangiar, che
erbe, e legumi. Edificavasi Corsy della
di Lui vita esemplare ne scrisse al
Cardinale Marravini con sì grande
impegno, che premendo allora a sua
Emza di non disgustare quel Prin-
cipe, lo fece dichiarare Vescovo di
Tranoble in Delfinato, dove da seguitare
sempre il Giansenismo, non ostante
vi sia vissuto apostolicamente con
predicare di continuo, incredibile
sommo talento, a fare continue
orazioni, digiuni, discipline, et altre
rigorose penitenze con un esempla-
rità così grande, che giuntane la
fama ad Innocenzo undecimo fece
subito prenderlo in Amicizia da
monsig. Favoriti, che gli scrisse
esser necessario mandare in Roma
un suo Confidente per meglio in-

intavolar progietti di sui vantaggi.
Mandò quello immantinente il Vescovo
d'Aosta, ch'è oggi c:d'Imola, ch'allora
era l'Abbate Lambert, e lo semino
per suo Vicario in Sciambery sua Diocesi
nella Savoia, quale come accorto, e
sagacissimo fece subito comprendere a
sua Santità, che il Vescovo Camuys s'
era fatto parziale di tutte le di lui
massime Pontificie, perlochè ne
veniva perseguitato dalla Corte
di Parigi; che lo diffamava come
fomentatore de Malcontenti Eccle:
siastici della Francia, che malvo:
lentieri soffriva le sue riforme,
come apportate alla libertà de
propri sentimenti: s'intese poi
calmente nella confidenza di m:
favoriti, che per il suo canale

fece insinuare al Papa l'estermi-
nio del Parentado di Camuys per
non hauer voluto approuare le
pretese Regalie, e per non hauer
voluto sottoscriuere le detestabili
Proposizioni del Clero di Francia rad-
natosi in Parigi cinque Scandalosa
Assemblea del 1682. In somma
encomiando il suo vescouo fece gran
pompa delle sue virtù morali senza
niuna jattanza. Si fece venir lettere
da propri Diocesani, dove chiama-
mano il vescouo Padre de Poueri,
e che daua ancor il suo per Elemosina
che lo chiamauano per i suoi costumi,
per l'assistenza a gli Ospedali
e per la continuazione alle fabriche,
Altri aggiungeuano, che confortaua
e benediua gli Ammalati, moribondi,
che

de esortava le Meretrici à conuertirsi, et i Peccatori à Penitenza. Con la viua voce il detto Vicario esponeua al Papa, che il suo Vescouo faceua talmente riformare gl'abusi della sua Diocesi, e che con singolar cauto instruiua i fanciulli, et i Villani de i Precetti del Decalogo, et in tutti i documenti della nostra santa Legge. In sostanza lo decana per vn Seuolante, et intrepido, e che era (conforme e' in effetto) dotto in sommo grado in materie Ecclesiastiche, manieroso, efficace, e generosissimo.

Rimandato à Frauoble per alcune Informationi segretissime di quanto si operaua a Parigi contro il Jus Pontificio, prima di ritornar a Roma si finse disgustato del

proposti verso di Causa d'interessi-
ser i quali publicò di voler ricorrer
al Papa, come fece, alloggiando quà
da Monsievr Bardè Spedizioniev, à
cui fece credere questo fine ricorso ad
oggetto, che lo publicasse con i Nazio-
nali, e lo scrisse à Parigi, come seguì
con vn mirabile effetto, perche il
Ministro di sua Maestà Christianiss.mo
lo fomentò più con tutti Camuys, e
esso gli prometteva ogni mal vffizio,
quando al Papa parlava favorevol-
mente in fauore, in modo, che nella prima
Promozione lo fece Cardinale.

Nondimeno con tutte queste sue
gran lodi, e dignissime qualità perso-
nali fece ben presto pentire il suo
Creatore d'hauerlo promosso alla
Sacra Porpora, e esserli riuscito
mi-

ingiato, e per essersi accordato col Cristianissimo come sopra si è detto. Non ostante ciò questo Cardinale si fece una buona figura nel passato Conclave, e molto maggiore la farà nel prossimo futuro, non già per i descritti suoi attributi, e per essere d'una grande apertura d'ingegno, ma ancora e' in gran concetto della Corte di Francia, come pure di esser già morti diversi Zelanti, che restorono delusi nell'ultimo Conclave de suoi doppij, e finti negoziati, cioè Franzoni, Conti, Barbadigo, Foes, Benoffi, Caraffa, Corsi et Aguirre, e Salazar Lontano, che verisimilmente non verrà a Roma.

Inoltre hauendo il Cristianissimo mandato per suo Ambasciatore un Italiano con oggetto principale

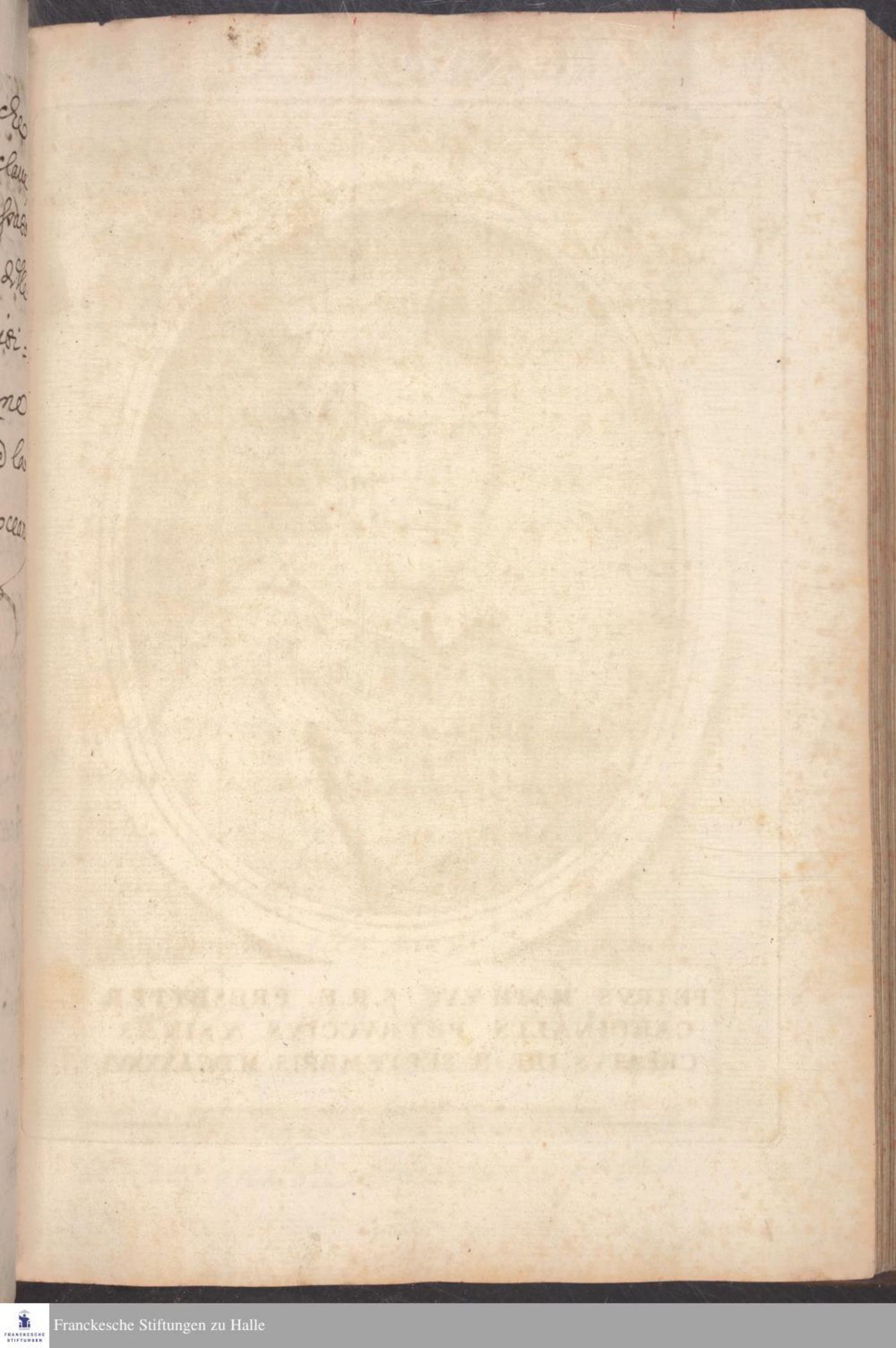
che nessuno possa negoziare
seco senza soggettione de gli altri
Cardinali francesi per esser tra loro
Competitori, e perche ciascuno d'essi
da la mira in particolare à
qualche soggetto, e di vantaggio
per non fidarsi eccalmente de
medesimi stante l'impegno di
voler procurare l'Esaltazione
d'vn Genovese, con la cui Nazio-
ne non sono buoni à trattare
i predetti suoi Sopranti Seniori
per essergli già mostrati con-
trarij, stante le massime, che
allora professa il Christianissimo
eccalmente pregiudiziali alla
detta Republica. In tal forma
ciascheduno Cardinale francese
potendo trattare col Prencipe
di Monaco, senza, che
proprie conuenienze possino pre-

pregiudicare al Real Servizio, non vi sarà chi meglio di Camuys possi esiggere confidenza, et arbitrio per non essere dipendente d'alcun Cardinale, bensì qualche relazione, e molto meno Genovese, perche sa sapute riconciliarsi con Negroni.

Egli a Parigi, unito alla Corte, mantiene vigorosamente corrispondenza principale con Madama di Maintenon, con il Gran ministro Pomponne, e con il Padre La Tres Gesuita Confessore del Rè, nella cui autorità non vi è Partito, che prevalga, come quello de predetti, che è il più occulto, e il più forte, et è chiamato del pari Zelo.

Qui pure sà ripreso il Carteggio con diversi relanti, et sa sapute con le sue lusinghevoli maniere

guadagnare alcuni di quelli, che
pure inganno nell'vltimo Conclaue,
mentre altri ignorando il suo passato
inganno l'incensauano per timore delle
sue vendette juxta illud Tacisi =
= Sacrificandum Dijs malis ne
noceant = o come aggiunse la
glossa = Vel vt minus noceant



PETRVS MATHÆVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS PETRVCCIVS ÆSINAS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS M.DC.LXXXVI.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. s. M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Pier Matteo Petrucci da Jesi.

Nacque in Jesi il dì 29. Maggio 1639. fu fatto Cardinale da Innocenzo undecimo li due Settembre 1686. e fù Cardinali Preti il vigesimo.

Il plauso di questo, quando fù promosso alla Sacra Porpora, non è credibile, perchè veniua reputato Santo in Lontananza, ma ben presto restò diffamato dalle due Processure fatteli nel Sagro Tribunale dell' Inquisizione come Eretista. Nondimeno io stimo un Santo huomo per se stesso, e che siasi ingannato per errore d'intelletto, ma, che non habbia già ingannati altri per sua malizia.

L'essere ignorante di Teologia, che mai haueua studiata, & hauendo voluto far da Maestro & hauer solamente letto qualche libro, che forsi

non intendeva, e fece prenderli equivoci
in alcune sue composizioni, che ei
stampò, e le furono proibite.

Quando venne in Roma per il
Cappello fu inquisito nel S. Offizio, e
di poi assolto da Innocenzo XI. fu
Creatore alla presenza del Cardinal Lib.
Decano, e Sott. decano Ottoboni, che succes-
segli nel Pontificato sotto nome di Ales.
Sandro Ottavo, quale voleva rivedergli
la Causa, e privarlo della Sacra
Porpora, come veramente haverebbe
fatto se da prima non l'havesse ben
difeso il già Cardinale Lauria, e di
poi, se la morte non l'havesse preve-
nuto.

Quel Fran Papa allora Cardinale
se n'era disgustato con tutta la Con-
gregazione del S. Offizio, perche contro
la propria autorità, anzi senza eccet-
pio, seguì tale assolutione segretam.
quando voleva seguisse publica, per-
che era troppo notoria la Colpa
d'altato Innocenzo XII. per sue spe-

speciale impulso fù mandato dà Dio
dalla Sagra Porpora al suo Vescovato
di Jesi, dove fù calmente acclamato
da suoi Diocesani, che gli fecero fino
gl'archi trionfali, cantando gl'Inni di
gloria con l'appropriazione dell'Antifona:
Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus
suis placuit Deo, & inuentus est iustus=
e perche ciò seguisse senza suo ordine,
nondimeno fù quà creduto di suo con=
senso, perche poteva impedirlo, &
non lo fece, onde ne fù biasimato
communemente col supposto d'hauerci
anche vanità, e compiacimento. Di
qui è, che da molti seguaci delle
massime d'Alessandro Ottavo gli
fù tenuto l'arco teso per privarlo
di voce attiva, e passiva in caso
di Conclave, che questo Papa,
come fù parzialissimo non volse ac=
consentire à scandalizzarlo, mà
non essendogli stato possibile

per la disposizione delle Bolle
in contrario & esser già stato assolu-
to dal prefato Pontefice, non
ostante quelli Cardinali della detta
Congregazione ordinorno al Canonico
Raimondi già fiscale di detto Tri-
bunale, che in venire a Roma
detto Cardinal Petrucci doppo la
morte del Papa, se n'andasse à
Jesi à terminarli il Processo già
incominciato dal fu Cardinale Anto-
nio Bichi Vescovo d'Osimo, come
vicino.

Venne di poi processato detto
Petrucci sopra le sue divote, quali
chiamava Canonichesse, e si disse,
che egli faceva portare la Eucari-
stia come anche per la sacrestia
frequentava dentro il monastero
delle Scalze di Santa Teresa,
e parimenti perche teneva al-
quante Rovani, et altre femine
in una sua Villa vicina, dove

spesso si diuertina. Non ostante la
gran diligenza vsabale contro con più
e diuerse rigorose processure, si è
ritrovato sempre incolpabile in Mate-
ria di Sensualità, e d'interesse, che
sono i due Poli, sopra de quali ordina-
riamente si raggira la malizia hu-
mana, e specialmente de Quietisti.
Nondimeno dalla medesima Congrega-
fu coartato il Papa a' richiamarlo,
et a farli rinunziare questa Chiesa
per leuare la speranza a' quelle sue
diuote, & altri contumaci di mai
più vedersi nel detto vescovato
per qualche mal odore, che quello
riceua.

Egli è stato di vil condittione, e si è
fatto sempre conoscere di Costumi
esemplari. Da Giouane nel suo
Paese entrò ne' i Padri dell'Orato-
rio di San Filippo Neri, doue ha
vissuto con edificatione vniuersale
& esercitossi in tutte applicato all'opere

della pietà, et alla perfettione della
spirito. Ad istanza del Cardinal Gyo
fu fatto Vescouo di Jesi doppo la morte
del proprio fratello, a cui Sua Emza
l'haueua rinunciato, e per le sue gran
doti, che giornalmente decantaua
Innocentio undecimo doppo hauergliele
fatte conoscere con un prudente
concetto di santimonia, deue rino-
uagliele a promouerlo alla sacra
Porpora, conforme seguì ben presto.
Allora prese l'Arme della nobi-
lissima Casa Petrucci di Siena, e
procurò di esser ascritto a quella
nobiltà, e d'esser aggregato a quella
famiglia, il che gli riuscì in premio
della fama vniuersale della sua sup-
posta santità mediante l'ordine pre-
ciso del Serenissimo Gran duca.

Doppo la morte del Cardinale Bor-
lino Protettore de Marcheggiani, e di
diversi Collegij, e Chiese correlative alla
detta Natione, douena egli subentrare
in suo luogo in quei Patrocinij, ma non

non gli sorbì, che in parte per hauer
preso possesso dell'Abbatia Ill.mo Carpe-
gna, facendosi con tale occasione
Vicario, benche Vrbinate sotto il pretesto
d'hauer non sò che possessione in detta
Provincia: Malamente dà tolerato questo
pregiudizio per essere ambizioso, & assai
faccendone, che in ogni cosa vorrebbe
intrigarsi. È ben vero, che fà con tanta
malagratia, che non riesce molto ad
onore de suoi maneggi, perche si
appassiona à capricci, e con tali
specie qualche volta così storte, che
lo fà prevaricare dal suo dovere. La
Compagnia della SS.ma Annunziata che
può far fede per quando se gli at-
traversò le doti, e se non se gli
faceva cavar dal Papa la delegatia
l'haverebbe assai pregiudicata, come
fù di Santa Catarina di Siena in essere
annichilati i decreti del Cardinale Sforza,
che ne fù Visitatore, benche Santissimi
e di poi approvati dalla Congregatione
della Visita, anzi dal Papa medesimo,

d'Causa della recidiua delle ancore
confusioni, e scandali di detta Compagnia.
Jn oltre se non era il dignissimo, e
gran Caritatiuo Padre Diaz Spagnuolo
Osseruante di San Francesco saueresse
distrutta la Santa Religione del Crocifisso
bencre la più proficua per la salute
dell'Anime, poicre se tutte le altre
insegnano il viuer bene, questa sola
è fondata per ajutare al ben morire.

È questo Cardinale ostinato,
maligno, e buggiardo, fino, mancator
di parola, e senza alcun riguardo
ne legge, come fece sperimentare
la sua dissattentione maleficia
al Cardinale Colloredo, bencre sum-
ciissimo fu la scritta occasione. Tutta
uia è dedito all'oratione, e alla
vita austera, mangiando in Refet-
torio con la sua fameglia come faceua
già i Padri dell'Oratorio. Osserua
una gran deuozione nelle Chiese,
e da per tutto una somma modestia.

FR. PETRVS ORD. B. MARIÆ DE MERCEDE REDEMPT.
CAPTIVORVM S. R. E. PRESB. CARD. DE SALAZAR
EPISCOPVS CORDVBENSIS HISPANVS.
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS M.DC.LXXXVI.

Car. Maratti Pinx. — Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Fra Pietro di Salazar Spagnuolo.

Nacque in Spagna li 29. Aprile 1580. fu fatto Cardinale da Innocentio undecimo li 21. Sett. 1686. è fra Cardinali Preti è il

È Frate dell'Ordine della Santissima Trinità del Riscatto, nella cui Religione assai illustre nella Spagna fu fatto Generale il Padre Ascensio, che lo gratificava, e lo prese per Segretario, da cui sotto le prime Cariche del suo Ordine esercitate dal medesimo con sua somma Lode, che però lo fece succedere nel suo Generalato. Introdottosi in Casa nelle prime Case di Madrid, per mezzo del suo Benefattore, che fu fatto Vescovo di Chaen, e Presidente di Castiglia fu per opera di questo dichiarato Predicatore del Re, e ne fu molto applaudito dalla Corte in molti esercitij,

perche sapeua adattare la materia
a gli accidenti, che giornalmente
correuano, traducendo in fatto effettiue
tutte le sue Massime, perche de si
era reso sì grato, che quando mon-
taua in Pulpito di Corte la Regia
Cappella per sentire le
sue puntuose politiche, e morali
modaci. Imeano La caduta della
Regina Madre di prima, e di poi del
Fauorito Valenzuola Marchese di
Villa Sierra, subentrato alla gio-
uanezza Regia Don Giouanni d'Austria
per essere inimico de i di lui Protet-
tori, s'vnì gl Padre Salazar al Mar-
chese di Mansera Maggiordomo mag-
giore di detta Regina, e giuntamen-
te compose il Cinomaro libro contra
sua Mta che di poi fu Patteggiato
il veleno il veleno di D. Giouanni

d'Austria, per la cui caccia accorato si
se ne morì ben presto mesto dis-
perato. Successoli poi nella Signoria
del Re il Duca di Medina seli cadu-
anche questo in breue tempo lebbe il
dominio di quella Monarchia il Conte
d'Oropesa, benche senza titolo di
Rè, perche egli fu quello, che
poco prima consigliò il Rè à non di-
chiarare alcuno in tal fauore & caual-
care chi lo possedeva, e goderne poi
egli l'autorità, e gli effetti.

Con tale benemerenza s'auuan-
zò Salazar nella gratia de Nemici
di Don Giouanni, che erano i Grandi
più potenti, con i quali tramò la
caduta del Padre Ascenzio suo unico
Benefattore in tempo, che s'era quasi
assicurato della nomina Regia
essere Cardinale, e gli fu forza

in quel cambio partirsene alla volta
del proprio Vescovato di Jaen. Allora
riuscì al Padre Salazar d'essere fatto
da prima Vescovo di Salamanca, e dopo
anche di Sorìa e di Seo stesso La nomina
per il Cappello col favore di D. Gio. Pesso
ch'era già stato fatto Presidente
di Castiglia in luogo della sentita vedu.
Padre Ascensio.

Si disgustarono a tal notizia
molti qualificati soggetti, che con
gran premura, e maggiori istanze
chiedevano la detta nomina Regia,
et in specie il Duca d'Ucar, il Duca
di Ferrandina, Don Francesco Borgia
figlio del Duca di Gandia, e Don
Alfonso d'Aguilar di Cordova, che
fatto ultimamente Cardinale nella
Promotione delle Corone, è bene che
tutti li predetti Presentori facessero
ogni sforzo, e levargli la detta no-

cronina non gli fu possibile q la
presenza della Contessa d'Oropesa
che se l'era eletto per suo Confidente
anzi suo Confessore, e lo fece dichia-
rare Vescovo di Cordova ad onta di tanti
altri, che aspiravano a quell'opulentissima
Chiesa.

Promosso alla Porpora insignì
con alcune Croci diversi suoi Parenti, non
ostante la sua vil nascita, che allora
fece passar per nobile con provvedi-
di cabe assumendosi in proprietà li meriti
della sua vera Casa Salazar.

Morto Innocenzo undecimo se ne
venne agiatamente in Roma, dove
giunse al tempo d'Alessandro Ottavo
che gli diede il Cappello, e col favore
d'Oropesa ottenne la Cedola d'Ambas-
ciatore Regio, tentando di scavalcare
in tal carica il Duca di Medina
Celi, quale rappresentando

al Rè i di lui propositi, e disservitij fatti
in questo vltimo Conclave, e la sua corona
fedeltà, ove ottenne dalla Maestà
sua la conferma non solo della sua
Ambasciata, ma ancora una lettera
leggia a Sigillo volante, e consegnare
al detto Cardinale, dove sua Maestà
dissaprovando la di lui condotta anche
le ne chiamava mal seruito, e gli
gli commandava di partir subito, e spa-
gna, come fece ben presto, e giunto
che fù in Alicante, vi trovò l'ordine pre-
cettivo di non accostarsi alla Corte,
ma di ritirarsi al suo Vescovato di
Cordova, dove hora viue tutt'intento
ad accumular danari per arricchire
i Nipoti, benche spenda assai nelle
proprie fabriche, ed hebbe
risolto di non venire più a Roma,
talmente premeva nella buona dis-
ciplina del suo Gregge. E stando in
Concetto di grand'huomo più che
po:

politica, che per la Dottrina, benche sia buon Teologo, e meglio versato nelle morali.

È Zelante, e come tale si è fatto conoscere in quest'vltimo Conclave più che spagnuolo, benche in ambedue le dette fattioni habbia fatto vn infelice figura.

Fa professione d'huomo da bene ma l'ingratitudine vsata al suo benefattore l'ha screditato, e di più li è fatto apparire vn pocco. Hà gran presuntione di se stesso, ed è ostinato nella sua opinione. Quindi è, che non volle obbedire al Rè doppo l'elettione di Alessandro Ottavo, non ostante che prima n'hauesse hauuto il Comando, e il gran bisogno della Corona, ed allora non per obbedire al Rè ma il proprio interesse, assicurando à quest'Ambasciata le sue

venne per prendere il Cappello, ne
hamposo volle obbidire alla Congre:
gatione de Riti, che li Commandò
di non vestire di cosa doppo promos:
sosi di bianco, conforme la Regola
della sua Religione col disubidire
al medesimo Papa, che gliel
impose l'osseruanza della Sacra
Bolla, e Costitutioni Pontificie
e fino, che fù stato a Roma ha
incocciato di vestire a suo modo.
A diuersi Editti, e decreti della Congre:
gatione de Vescoui, e Regolari, e del
Concilio non volle mai dare esse:
cutione in suo principio. In con:
clusione è huomo di sua testa, e
benche grave, certo è, che non
osserua il voto della obbidienza,
quale dice ignori la Sta sentenza
del Diuino Agostino: Melior est
obedientia, quam victima

GVILLELMVS S . R . E . PRESBYTER
CARDINALIS DE FVRSTENBERG GERMAVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Lac. Blondeau sculp.

Romæ ex Officina Io Iacobi de Rubeis ad Temp. S.M. de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Guglielmo di Furstemberg
Tedesco.

Nacque in Germania li 4. Decembre 1629. fu fatto Cardinale da Innocentio undecimo li 2. Settembre 1686. e fra Cardinali Preti è il

Parla abbastanza il Mondo di questo Cardinale senza, che io lo descriua. Le sue audace imprese a favore della Francia, l'impegnarono alla disgratia Cesarea, non senza suo gran giacrimo, perche l'Imperatore lo fece processare di fellonia per l'alto Dominio, che ha sopra i suoi Stati. Egli è quello (per quanto fu detto) che fomentò in Germania, e in Vngaria le noue, sfrenate ribellioni, per le quali furono decollati il Conte Drini, e gl'altri, e che seguirono allora molte, molti de i Loro Seguaci. A lui si attribuisce la colpa del veleno nella

Famiglia Cesarea, e specialmente
di tutti i figli dell'Imperatrice Claudia
Felice, che fu la seconda moglie di
questo Augustissimo Regnante, e stendo-
sin sospettato, che fosse avvelenato
Lucio dalla medesima Cagione di
una Mammana guadagnata dal suc-
cessore.

Per la sua gran nascita, e
qualità di Principe dell'Impero, dovendo
di coltivare varie corrispondenze,
fu stimato il principale ardire
in far mancare di fede a diversi
principali ministri Imperiali, dandoli
prima guadagnati a forza d'oro, e di
lucrose Pensioni, e maggiori promesse
come in specie s'è creduto del già
Principe di Baden, che fu Presidente
di Guerra, e in fine di quanto male
successe allora in Germania, e in
Unga-

Vngaria di tutto ne fù colpato questo
Signore, benche vi creda anche à torto,
non potendomi persuadere tanta
iniquità, e perfidia in un Caualiere
Christiano di sì alta condizione. Sono
è, che come reo d'alto tradimento
fù publicato per tutto l'Impero,
e che fù carcerato, conforme si dirà
appresso con più distintioni, mentre
hora stimo necessario di esporre alcu-
ne notizie per magr. chiarezza della
presente relatione.

Due case sommamente ri-
guardevoli sono in Germania dell'
istesso Cognome di Furstemberg, ben-
che trà di loro realmente diuise.
L'una è in Vestfalia, di doue è
uscito il Reuerendo Vescouo di Munster
e di Paderborna. L'altra di detto
Conte Furstemberg fù persegui-
tata p. causa della Religione

Cattolica, che volle sempre mantenere, e difendere anco a' costi di qualche sua discapito in Sassonia, di donde fu' trasferita in Suevia circa cinquecento anni sono: Il Capo di questa Casa col favore dell' Elettore di Baviera fu' ammesso a' godere col titolo di Principe le prerogative maggiori di quel Circolo, dove presentemente possiede un libero Stato col titolo, e preeminenza di Landgravio di Leuchtemberg, che è di molta considerazione: Ebbe, il Padre, et il fratello maggiore del med.mo Cardinale fanno per lungo tempo esercitata la Carica di maggiordomo maggiore successivamente di quei Elettori di Baviera, onde al secondo di essi fu facile di collocare li due figli minori in Casa di Massimiliano Enrico Elettore di Colonia, che vicen-

viene ad essere Zio Cugino de Regnanti
Elettori Fratelli di Colonia, e di Bauie-
ra col fauore del Padrone mussi al
Maggiore di detti due Fratelli d'essere
elett Vescouo, e Prencipe di Ratisbo-
na, e passando al gouerno di quella
Chiesa ottenne, che il Fratello minore
hereditasse il Stato di Maggiordomo
Maggiore di Massimiliano Enrico Elettore
di Colonia. Nell'esercizio di detta
Carica si rese arbitro della volontà
del Suo Signore, quale da lui fu indot-
to a collegarsi con la Francia, e da
subornarsi totalmente la volontà
di quella Corona, di concerto con
la quale fu dichiarato Plenipoten-
ziario del proprio Elettore, (che ancora
era Vescouo, e Prencipe di Liegi)
alla Pace, che si trattaua allora
in Colonia, doue d'ordine della Imp.

fù arrestato dal Marchese Obizzo
Ferrarese suo Colonnello, e dal
medesimo fù condotto in Austria,
et ivi custodito prigione. Allora il
Rè di Francia con tutti gl' Ambasciatori
in quell' Assemblea fece grande
strepito, come che in Persona di
Wenceslao fusse violato il dritto
delle Genti, e Clemente decimo
non cessò d'impegnarsi in quella
Causa, come che ebbene egli deca-
no, e Canonico di Colonia godesse
l'Immunità Ecclesiastica, che così
fece la sua istanza alla Corte di
Vienna il Cardinale Albizi Nuntio
Apostolico. Dato tempo al tempo
per la Sovereria Pietà Cesarea,
l'impegno maggiormente il Rè
Christianissimo per la di lui
libertà, che finalmente sortì
con intera sopenione all'aspet-
tativa

tatiua, hauendo condesceso l'Impe-
ratore alla restitutione, e rilascio
di detto Carcerato, doppo hauer sofferto,
che il Congresso della Pace si trasfe-
risse da Colonia a Nimega, e che il
detto Prencipe Guglielmo di fur.tem-
berg si rimettesse nelle mani
liberamente di Sua Altezza Elettorale
suo Padrone, sopra le quali pendenze
vscirono si dall'vna, e dall'altra
parte diuersi libri, e scritture.

Morì in quel tempo il fratello
vescouo d'Argentina fu egli promosso
con l'aiuto della francia a quella
Chiesa, e insieme all'Insigne Ab-
bazia d'Erabli, e di Medi, che
hanno seco annesso il Principato tem-
porale, e ad altri benefizij riguarde-
voli, senza, che lo attendere alla
cura de medesimi li partorisse mai
più dal lato dell'Elettore suo

Signore, e si compiacque nomi-
narlo (doppo, che fu promosso al Car-
dinalato) suo Coadiutore alla Chie-
sa di Colonia, senza però, che tal cosa
hauesse effetto, stante la contradi-
zione degl'Imperiali: Instanze
l'Elettore non hauendo potuto hau-
re da Innocenzo undecimo il Breue
d'eligibilità, senza di cui non
sarebbe potuto essere Eletto Vescouo
di Argentina, si fece animo di
concorrere per via di Postulatione
che non gli potè riuscire per la
elettione canonicamente seguita
dell'odierno Elettore Principe
Giosefe Clemente fratello dell'
Elettore di Baviera dabilitato
con più Breui dal detto Papa. Allora
ritirossi Furstemberg in
Francia, frà le molte dimo-
strationi della sua stima

gra-

gratitudine, gli conferì il Christianis-
simo l'opulentissima Abbazia di San
Germano a Parigi, di donde essendo
venuto a Roma nel Conclave di Ales-
sandro Ottavo, non fece molta
figura di modo, che non parendogli
di poter resistervi con molta sua
riputazione, se ne ritornò precipi-
tosamente in Francia inventando con
artifizio di dover scoprire, e da Ugo-
te gli tendessero insidie in Roma, con-
formè fece publicare da Gabbi. Onde
con tal pretesto ottenne da sua
Maestà Christianissima di non
venire all'altro Conclave, dove
fu esaltato Innocentio Duodecimo
Regnante.

Visse adesso con gran ritiratezza
alla sua Abbazia unicamente appli-
cato a fare funzioni Ecclesiastiche
et andare a' vettura ovunque
non fosse a' cantar messe solenni

per tutte le Feste di Parigi. si
tratta con grande splendore, e fà una
buona tavola ogni giorno spendendo
profusamente a segno, che non
ostante le sue opulenti rendite
stà sempre in pericolo di morir di
fame, come conviene all'Economia.

Hà molte sorelle maritate in
diverse Case principali di Germania
e per conseguenza viene una gran
turba di Nipoti, molti dei quali
ripudiano alle sue spalle; ma una
sola Nipote sua favorita è quella,
che dispotica nella sua Borsa, e
arbitria. La stima, che già ne
faceva monsieur di Lione fu causa
di'l grande affetto, che gli portò il Re
Christianissimo, essendo che in mun tutto
nel mondo intende meglio di lui le
Cose di Germania, ma niente affat
quelle fuori della sua Provincia.

Egli è stato in gran parte la
vera

vera causa dell'odio, che il Re Cristianis-
simo porta alla Serenissima Casa Palatina di
Neoburgh per le disensioni passate trà
loro, e per la restitutione della dote, et
altro assegnamento, che haurebbe dovuto
pagare il Padre dell'Elettore Palatino
riguardo à una sorella del Cardinale
che fù moglie in seconde nozze dell'Duca
Padre della detta Alteza Elettorale.
Ancor s'impiegò Furstemberg per la
Chiesa di Liegi, che non ostante ogni
sforzi fù escluso, e preferito quest'
Elettore di Colonia. Per altro è Signore
di gran spirito, e di somma capacità
e di una grand'attentione, capo pro-
fondo, sottile, sospettoso, et eloquente,
ma senza quella carità per il Prossimo,
che è necessaria ad un buon Eccl.co,
delle cui qualità non fà pompa, ma
più tosto di politica, e militare. È
bensì gran soccorritore de Poveri, generoso,
e bizzarro, ma vano in tutte le sue
procedure.

Si fà procurato ultimam.te (ma inutil.
stroza) per Coadiutore nel Vescovato

di Argentina il Nipote del Cardinale di Bughione, e verisimilmente l'otterrà da questo Papa col giusto motivo della sua debilitata sanità, hauendo più volte patito d'accidenti apopletici, e i quali l'è stato realmente alieno da negozij, et in questi giorni da fatta una gran caduta di Carrozza in Parigi, che l'hà maggiormente debilitato.

Non ostante l'esser stato Tedesco non vi è stato il maggior nemico di lui della propria Nazione, hauendo sempre seruito di mantice à di lei incendij. Li di lui malevoli diffesi, che ciò faceua, e nutrimento al suo inquieto naturale, e che imitaua l'ingiusta caccia, che dal volgo ignorante si dà alli Giesuiti di esser poco amici de' suoi Amici senza hauer mai grande Inimici de' suoi Inimici, che senza danno, e però se li può dire con Enea Silvio mis Paesano = Deos: Euros alios Gibi, si Gli alijs non est, et si Dos Deseris, illi te deseruno

LEANDER EX CONGREGATIONE ORATORII S.PHILIPPI NERII
S.R.E. PRESB. CARDINALIS COLLOREDVS
MAIOR POENITENTIARIVS FOROIVLIENSIS
CREATVS DIE II. SEPTEMB. MDCLXXXVI.

I.M.a Morandi Pinxit — Ia Blondeau Sculp.

Io. Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum S.M. de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Leandro Colloredo Veneziano.

Nacque nella Città di Gorizia del Friuli li 13. Aprile 1639. fu fatto Cardinale da Innocentio Undecimo li 2. Settembre 1686.

La sua Casa è delle Principali in Nobiltà di quelle Parti.

La causa della sua Promottione fù, che quando era Cardinale Innocentio Undecimo suo Creatore quotidianamente si diuertiua con li buoni Padri della Chiesa nuoua, massime con il Degnissimo Padre Mariano Sozini, quale lo fece determinare di promouerlo alla Sacra Porpora, ma'gla sua morte fù assunto Colloredo non meno come di lui diletto Discepolo, che in premio della sua vita esemplare, e sue virtù accresciute dalla generosità del suo Cuore.

Egli da fino, che viueua al
secolo era dedicatissimo alla modestia,
e vita eccalmente discrepante dal
secolarismo, menaua ogni suo passa-
tempo era ritirato o' atento a Chiesa
o' a far esercizij spirituali, o' a sentire
vespri, e prediche.

Sù tal riflesso con piena sodis-
fattione fù ricevuto nella Congreg.ne
da questi buoni Padri, ivi studiò di
speculativa, e morale con profitto,
et appreso bastante cognizione
de Sacri Canoni, e Scrittura Sacra
come pure de Santi Padri.

Egli è prudente, humile, rimesso,
discreto, negletto, caritativo, zelante
ma' accorto, sagace, provido, e
attentissimo.

Dal suo Creatore fù fatto Peni-
cen:

cenziere maggiore, nella qual ca-
rica è riuscito a marauiglia, men-
tre assiste con piena carica non
solamente a' moribondi Cardinali,
ma ad altri Personaggi qualificati, e
è indefesso nella fatiga incontrando nel
genio vniuersale.

Assistè con tanta feruore al de-
fonto Innocentio vndecimo, che alla sua
morte questo S.to Pontefice non volse
altro che'l predetto Cardinale.

Negl' vltimi due Conclaui fà
fatto nella potente, e terribile fattione
de Zelanti La prima figura, dove il tro-
po suo Zelo incontrò non piccioli disa-
gi, perche non poteua con le sue
particolari interessate massime accor-
darsi, ma se egli fauorì allora ben
pensato a' Casi suoi doueua ad vna
delle medesime condescendere, e de

si trattava dell'altrui sodisfattione
che non li sarà permesso presentem.te
nell'età matura, perche cessa esso
quando ognuno imbarazzato & la mano
di Dio, non potrà, che per se stesso
operare con tutto vigore, concedendo
ad altro suo confidente l'alante il
maneggio di tal esercizio.

Da suoi Emoli fù ripuosto
ignorante, e non realmente savio
e lo diffamorono sul supposto d'haverli
ingannato Innocentio xj.mo in farli crede-
re, che componeva l'aggiunta à gl'
Annali del Baronio, e del Rainaldi. Quan-
do mai hà ardito porre penna in
carta in simili materie come supe-
rioni di gran lunga a suoi talenti?
qual inganno venne comprouato
dall'attestativa di monsig.r Casoni
per il che li servì di causa impulsiva

D

per il conseguimento della Sacra Corona.

Nel Publico Concistoro venne da Alessandro Ottavo, dove dichiarò alcuni Cardinali, egli ad uno di questi cioè al Vescovo di Bones detto Giansone diede la disapprovazione sul principio di esser stato uno di quelli, che disappelò in Francia all'futuro Consilio, e la Scommunica fulminata da Innocenzo undecimo contro il Marchese di Lauardino di quel tempo Ambasciatore Gallico.

Questa sua risoluzione era stata concertata da alcuni altri Zelanti, e dare detta ripulsa a Giansone, ma Egli Collored come giunior volse essere il primo a parlare, con gl'altri seniori piccatisi uscirono dal Concerto, et abbandonorono il detto Collored.

Per tal causa mai la Corona

di Francia, condescenderà, come sem-
pre fomentata dalle giuste querele
del detto Giansone, oltre che esso incor-
rerà sempre la nomina del medesimo
datali dal Sr Giovanni, et in suo luogo
il Cardinale Patrizio vorrebbe.

Haurà pure per capitale suo con-
traditore il Cardinale Panciatici per
quanto diede sospettamente l'esclusiva
a Casanate & haver trovato, che haveva
stabilito il detto Panciatici & suo Primo
ministro, e Segretario di Stato.

Il Duca di Firenze, benche per
la nobiltà sentisse, che godesse per
Privilegio de suoi Antenati poter essere
considerato per Suddito, unitamente
col Cardinal de Medici suo fratello
non li saranno favorevoli allora
per quando si fece capo contro il Con-
basciator Cesareo, acciò il Capo
Col-

Collegio non mandasse seco a' com:
plire, benche dal suo partito se ne
ritirasse poi San Cesareo, e Orsoni.
Ma il più giusto motivo di contradirgliels
si è l'essersi impegnato sempre appo
del Cardinal Negroni, la sua famosa
Lite sempre perduta in Roma contro
il Cardinale de Medici, non ostante
più volte le sia stato ammesso. Pro:
cura però oggi per diversi Canali
d'esser reinbegiato alla gratia di quest.
mi Personaggi.

Li Giesuiti li saranno poco, o
niente favoreuoli per essere in Francia
del partito de Giansenisti favoriti, me:
diante la Persona del Cardinale
Camuys suo parzialissimo, e del Ca
anbegoso (con li Preti di Pamiers pa:
rimenti suoi Intrinseci adesso passati
per leuarsi dall'Ira del Popolo alla

sbietta Religione di Santa Catarina
sotto la disciplina del famoso frà
Agostino) a Madama di Maintenon
et al Gran Ministro Pompona, che gli
procurano l'Inclusiua appresso il Re
Christianissimo con tutto l'impegno.

Mesi sono inuiò in Francia un
frate Domenicano per cal effetto de-
pendente dal prenominato frà Agos-
tino per Francese Propagatore con
il buon Monsignor Fabroni della Riforma
e della Vita commune de Regolari.

Sin ora è incerto il frutto della
Inuiata, non essendosi per anche dato
alcun grado di cognitione della sua
intentione, ma i nemici della fede
Cattolica stanno con occhi aperti
appresso il Re Christianissimo contro
di Lui.

I Giesuiti già hanno scoperto alli
Amici

Imperadore la sua parzialità con li Francesi, di modo che si è reso sospetto a sua Maestà, che pur troppo resta certa della sua fede, e affetto alla sua Augustissima Casa, tanto più, che il proprio Nipote è ammogliato in Boemia.

Il zio di Cesare da sempre osservato la sua parzialità, anzi con pregiudizij de diritti della Santa Sede, anzi con special pregiudizio del decoro Pontificio.

Il tal Conte non fu poco capito, che fece appresso gli Huomini da bene, e le Congregazioni di stato, che si tennero per il Conte di Marsinitz presente Ambasciatore Cesareo, e raggioni del quale così ingigantiva contro il Papa, che nauseava quei saggi Porporati, che pazientavano

La sua ineolleranza, e ciò essi di-
cano operare per non incorrere di-
vantaggio la Corte di Vienna pur
troppo sdegnata contro questa Corte
di Roma.

Il Vicerè Medina egli li sarà
pregiudicevole Inimico da quando gl'offe-
allo Corte di Spagna per farli passare
nel suo Posto d'Ambasciadore Catto-
lico in Roma il Cardinale di Salazar.

Con monsignor Molines Decano
della Sagra Rota fà quanto può per
reconciliarsela, ma indarno.

Monsignor Capraia per essere
Reggente di Penitenziaria, è suo Con-
fidentissimo gl'fà procurato l'Inclu-
siva appresso il Rè Cristianissimo
per mezzo del Rè Giacomo, e Regina
d'Inghilterra, de quali egli è Ministro
qui in Roma.

Il Duca di Modena attesa la stretta amicizia da quando era Card. fà ogni possibile per procurargli l'Inclusiva da tutte le Corone; ma poco giovamento credo, che si possa fare appresso quella di Francia col carattere di esser Cognato del Re de Romani, e seguace de sentimenti della Casa di Cesare.

Egli tiene strettissima lega con i Padri Cerosini, e massime col Procurator Generale, de altri Nazionali di Francia per rendersegli benevoli, come pure con li Cardinali Nazionali, che ivi praticano continuamente.

Poco biasimo non riceue egli quando contro i stili medesimi dell'essere Cardinale andò ad incontrare più miglia lontano fuori di Roma Cavalleggieri il sig. Cavaliere

Cinzio Amb. Veneto in compagnia de gl'altri due cioè Ottoboni, e Rovis, quale circolarmente fu piaciuta di essere non solo, come dissi, contro la disposizione del suo Rituale, ma di più il medesimo espressamente vieta, che non possino li Cardinali vedere gl'Ambasciatori, & altri publici Ministri, se prima da loro non sono visitati. Circa gl'altri due poco conto ne formò Roma per essere Signori discreti, e poco, o niente scrupulosi, ma rispetto al Cardinale Colloredo fece à più d'uno altro le Cirimonie di esser egli non meno rigoroso, che stretto riformatore degl'altrui difetti, e poi non seppe correggere se stesso in atto sì publico, e sì conforme alle sue sagge Istruzioni. Fu dunque giustamente tal atto attribuito ad incensabile sua naturale quando si tratta d'interessi proprii di lui medesimo, e alla sua santità monia: anzi fatto Cardinale più d'

d'vna Lineacca allora quando interro-
gato dal Barbiere se voleua li lasciasse
quel Barbone, che egli preambularmente
teneua, li rispondesse di nò Lauendo già
fatto il suo effetto col Lauerlo fatto parte-
rire Cardinale. Nondimeno Io lo stimo
huomo da bene, ed in specie Elemosiniere.

Seguita egli oggi la vita fra i
Padri dell'Oratorio, Lauendo fatto vn certo
Ponte, che passa dall'Habitare sua al d.
Conuento de Filippini.

Benche politico non preuale nella-
binetti come infelice nelle espressioni non
meno della Lingua, che della penna,
stercò il suo voto nelle Congr.ni fa poco
fracasso.

Non ostante le predette eccettioni
di Cigoroso Riformista, e dedito a' Castighi
aliens dalla clemenza, stà nondimeno pre-
gato nel Conclaui non per farlo Papa, mà
bensì per ostentare il suo santo Zelo, ed
a' mio credere esso vorrà seruire di
Cimbello per Ballottarlo sinbano, che

si conclida l'esaltazione di qualche
altro, a' zelanti non appresso, e di loro sodisfa-
ce fosse egli Papa tutti Giubilei, tutte
penitenze, e tutti digiuni sarebbon il pas-
colo quotidiano del Cristianesimo, e ver-
rebbon si famigliari, che o' parrebbon
ben la nausea, o' poco frutto ne causa-
rebbon.

Le Dame sarebbon sempre da carne,
vale & essere mascherate fino sopra
Cicilia, e la Tramontana mentre
soffenderebbe. Ma' dubito non civi-
ene questa povera Roma un altra
Sodoma, che per il troppo sangue fu
incenerita al tempo di Beato. Più quanto
se non si dava mano all'eccesso veleno,
per il quale n'erano causati assurdi
maggiori.

Onde sarà meglio tacere, e ripetere
con Seneca = Laude parce vituperia par-
cius, reprehensibilis siquidem est o-
nimia laudatio, ac immoderata vituperatio
illaudatio, ac maligniteas suspecta est

FRANCISCVS MARIA S.R.E. DIACONVS
CARDINALIS MEDICES FLORENTINVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Io. Maria Morandi pinx.it — Ia. Blondeau Sculp.

Io Iacobi de Rubeis formis Romæ ad templ. S. Mariæ de Pace cum Priuile. Summi Pontificis

Franckesche Stiftungen zu Halle

Francesco Maria Medici
Fiorentino.

Nacque in Firenze li 11. Nov. 1660. fu fatto Card. da Innocenzo XI. li 2. Sett. 1686. e è fù Card. Diacono

Benedetta sia massima del Politico il dove'si parlar poco di Dio, ma' vienee de Prencipi, nondimeno questa regola patisce eccettione in si qualificato, e Croico soggetto, per le cui dignissime lodi meritano gl' Encomij di tutte le penne più erudite. Ha grandissimo spirito, somma prudenza eguale perspicacia, e veale capacità, amico de Galantuomini, e caritativo verso li Poveri. In tutte le sue procedure ha per oggetto la gloria, onde con raggione in tutto quello s'intromette, in tutto riesce mirabilmente. Fù da Giovinetto prima educato dal Marchese Orazio Ballati Nerli, e di poi dal Conte Filippo d'Elci al presente fu Mro. di Camera con particolare attentione alla pietà Christiana, et alli studij specialmente Cauagliereschi. uscito dalla Custodia delli Pisa, e poi dalla minorità sotto la Real munificenza del Gran Duca fratello il Governo di Siena, che pure esercita presentemente con sua grandissima lode, e magg. sodisfattione de Sudditi giamai in d. Governo alcuno l'ha potuto cacciare di vn Neo in simili maneggi, bensì tutti l'applaudiscono, e la sua generosità di animo, e libertà di mano, e nell' Clemenza che somministra a' Poveri, e l'intiera Giustizia, che esercita non disgiunta da vna specialissima Clemenza. È Gran Priore di Pisa nella Religione di Malta, et Abbate di S. Galgano nello Stato di Siena. È Gran Protettore delli Imperij, e delle Spagne, dal Cui Monarca è stato grabificato con opulente

cendirée. fu giustamente da Innocentio xi. decorato della Porpora, e per rendere più gloriosa la sua Promotione, e per qualificare maggiormente il il Sagro Collegio con sì eroico acquisto. Indue Conclavi, che si è trovato ha fatto abbondantemente prevalere il suo spirito, e ni è uscito ambedue le volte con un Papa a suo modo. Nella prossima Sede Vacante maggiormente spiccarà il valore della sua intelligenza, e della sua Politica, mentre egli sarà L'Atlante della Casa di Austria con sostenere il peso delle due fattioni Imperiale, e Spagnola, non gli mancaranno Cardinali, che egli assisteranno al fianco in Conclave più per la propria vanità, et interesse per la di lui aura, e bisogno. Altri per invidia insinueranno a gli Ambasciatori Cesare, e Cattolico, che devono stare molto Cautelati, perche L'interesse della sua Sereniss.ma Casa non prevalghi a quello delle di Loro Corone, ma quelli come gran Politici ben conosceranno, che servirà questo gran Porporato pericolarebbe d'havere un Papa troppo Francese, e che dove li mancaranno li Cardinali Fattionarij, e dell'Imperio, e di Spagna supplicanno li suoi sudditi, e dipendenti, che sono assai più di quelli, che si possono supporre. Perlo che non è da dubitare, che sia il Cardinal de Medici per fare sempre in Roma una gran figura, e specialmente nei Conclavi, non solo di gran stima del sacro Collegio, ma di somma autorità delle due

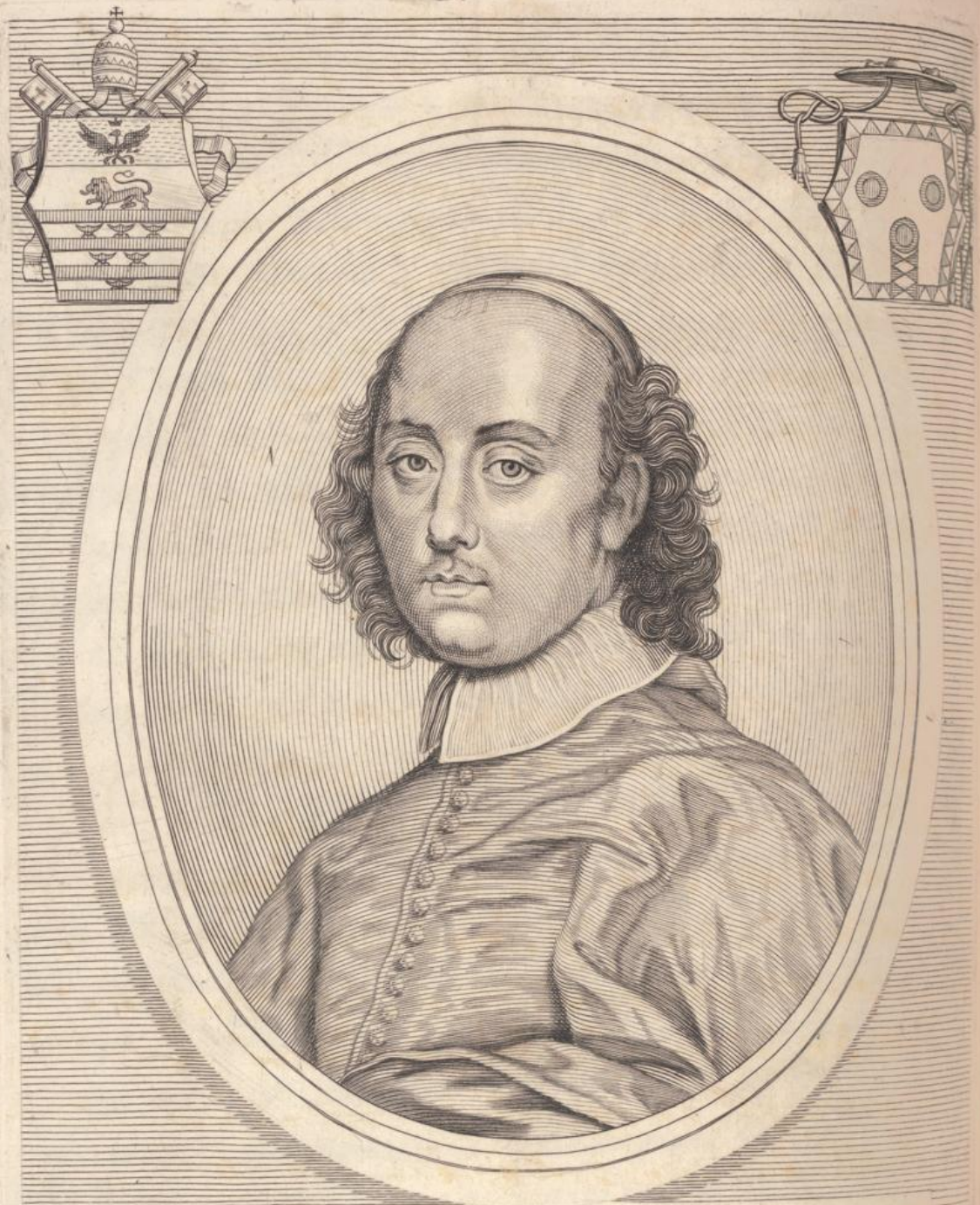
Corone Austriache. Il gran saggio, che di se stesso diede l'anno passato nelle sponsalizie della Regina de Romani a Modana, fece pur troppo conoscere la sua grande attività, e con la ricchezza de Partiti seppe accordare tutte le dipendenze, e contentare le parti amiche con saltare tutti li sassi, anco quelli, che di sua natura parevano insuperabili, anzi con la sua inarrivabile disinvoltura, e connaturale sensatezza sostenne non meno la sublime dignità della sagra Porpora, che quella della sua Augusta condotta sommo gusto à tutti, senza minimo pregiudizio d'alcuno. L'istesso Duca di Modena, tenero di un naturale delicatissimo, ne restò talmente contento, & ammirò à tal segno la grandezza del merito, e la superiorità nel negoziare, che ora giura per il Cardinale de Medici come sua Deità prodigiosa. Chi altri, che sua Altezza Rma. poteva aver ardire d'interporsi trà il Card. Boncompagni Legato Pontificio, e l'Imperial Cesare Conte di Vindiegrar. Chi altri poteva ridurre il primo à più miti condizioni, di quelle gl'erano state prescritte da Roma nelle proprie Istruttioni, e fomentate colla viva voce dell'Abbate Chiapponi uno de primi maestri di Cerimonie mandatogli appostatamente dal Papa. Egli solo poteva superare l'ostinatione del Ministro Cesareo nell'ordine riportato da Vienna trattò.

contrario al Ricuale di Roma, & all'impegno preso dal Conte di Martinitz Ambasciadore Cesareo in questa Corte, che per li noti disgusti con quella di Vienna non auerebbe voluto, che si fosse ricevuto il Legato Pontificio. In tali angustie di simili incocciature lui solo potè riunire gl'animi discordi, & accordare la stitichezza del Duca, bene che inconcoreabile per la sua natura cauta delicata, con ridurne a'doveri l'ostinato Tedesco non ostante la sua precedente risolutione di non volersi mai soggettare ad alcuno accordo col ministro Pontificio. E pure fù il tutto approvato non solo dall'Augustissimo Imperatore, ma'ancor dalla sua Corte Cesarea, dove ora giustamente viene venerato il Card. de Medici per un oracolo del merito, e della Politica. Onde in descriuere questo Serenissimo Porporato nella sola parola del suo gran nome si comprende la qualità del più saui, più gentile, più manieroso, più attiuo, e più glorioso, che abbia mai accresciuto lustro alla S. Porpora. Io però mi protesto di non voler parlar di vantaggio per trapassare la ristrettezza dell'Istoria, potendosi epilogare in poche righe la vastità de i di lui infiniti meriti, espressi per lo che dirò con il Tasso.

E più loquace
D'una Lingua, che parla un cor, che tace.

Alcui proposito par che parlasse il Conte Emanuel Tesauro nel Panegirico al Duca di Sauoia, quando voltatosi al suo ritratto terminò il discorso con dire

= Lingua silcat, vbi ipse exemplo docet =



FVLVIVS S. R. E. DIACONVS ~
CARDINALIS ASTALLIVS ROMANVS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Io. Batta Gaulli pin — Ia. Blondeau Sculp

Io Iacobus de Rubeis formis Romæ ad temp. Pacis. cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Iulius Astalli

Romanus.

Nacque in Roma li 14. Luglio 1655. fu fatto Card.le di S.ta Imbd. 16 a 6. e è fra. Card.li Diaconi il . . . .

È Soggetto di grandissima aspettatiua, e benche giouine si rende mag.le d'ogni eccettione, conserua illibata la Coscienza, e uiue con somma modestia, e magl.e raffegnone., studioso, applicato, attento, circospetto, e cittirato, non diuertendosi, de mal negozij e nelle Caudi, onde nelle Congr.ni ha fatto grevalere sempre il suo voto. Viuente il Card.le Rizzi ha esercitato molto bene in suo Luogo la Prefettura della Sign.a di Giustizia con sua gran lode, e nel tempo della lunga malattia di D. Porporato suo Parente, e allora, che staua lontano dalla Corte sotti il Clericato di Camera da Clem.te X. non ostante fosse giouine di 16. Anni, e appena in abito Clericale, onde gli conuenne andare a Perugia a finire li suoi studij, cosa veniste il tempo proportionato da porsi in Prelatura. Innocd. fu fatto Comm.rio d'Ancona, nella diede una somma sodisfattione ad Innoc.t XI. che'l uolle promouere alla S. Porpora, ancora con animo di gratificare la nobiltà Romana. È capace del negozij, indefesso alla fatica ben inteso delli interessi politici, e meglio instrutto de diritti della S. Sede. Ha maniere grate, tratto cortese, e pensieri moderati, è diuoto, zelante, e officioso ma con clemenza, con discretione con regola, ha scienza sufficiente, e continuando va imparando quanto si affatica in imparare, benche sabbia qualche vanità d'essere stimato più dotto maestro, che scolare, e ueri infan= nato non dimeno essendo Papa, gli manca quel età, che in alcuni altri è d'auanto, benche da molti venga tacciato di troppa presuntione, e che voglia fare da vecchio ma d'oro. Da questo Papa fu mandato alla Legatione di Vrbino

e di poi a quella di Romagna, & ultimo a questa di Ferra-
re in tutte le Provincie si è portato gloriosissimamen-
te senz'alcun interesse, benche povero, e con tutta gia-
ttanza giovine è corso, ma con sussidij, et obligando, co-
sostegno, da speciale genio d'ingerirsi in ogni negotio
La sua inclinatione a i puntigli non in tutti riesce con que-
facilità, che egli desidera e che merita. Il tempo di c
voleva dirgere La di lui fattioni, onde facetamente
rimproverato un giorno in Conclave dal gia Card. Lido
(che fu Alessandro VIII.) allora, che trattandosi della
esaltatione egli voleva con troppa ardenza animatamente
trattare, quello gli disse = da Amico la sup. S.ta Card. que
si tratta de' miei vantaggi si lasciare di commandare
solam.te contenarsi di obbedire. Hora nel proprio
a questa della propria gratitudine, che deve a Dio
si mette in dubbio, che andarà unito con li buo
la speranza, che viene di regolare a suo modo il fa
Medici, verso la cui Ser.ma Casa è ossequioso. Ha sem
coltivato con grand'attentione un humile, e cordia
corrispondenza con l'Imp.re e con il Re Cattolico, de
dà Med.i vien corrisposto con totale aggradimento
vi è dubbio, che non fusse in riguardo però a suo temp
preteso Camauro. Egli di già a questi tempi haveva ins
l'armi di Spagna, e fattosi fattionario di quella Cor
ve l'intende benissimo con tutte le Corti straniere, e
è, che li suoi nemici l'danno tacciato di troppa p
tione, et eguale dubbia, attribuendo al proprio

et alla sua Casa tutti quelli Honori, che da sordo anno
in età matura. Per tanto si è posto in un Cerimoniale
assai distinto da quello praticavano Altri Card. anno di nascita
non inferiore, et in qualche cosa vsa ciò, che si deve solo à
chi è stato in posesso del negotio Pontificio. Questa
vacillatura d'intelletto è stata da molti suoi malevoli
supposta, che derivi dalla debolezza della propria
intelligenza, e dal suo giudizio, si come dal supporre,
che basti l'essere soggetto di gran merito il credersi saldo
e che le scienze, e le virtù possano conseguirsi in breve
senza qualche maturità di studio, che è necessaria
non meno di una provetta esperienza. Per altro anno
è stato nell'età più giovinile assai mongerato, e
giusto, da bene, e assai proverso alla pietà, ma
troppo facendosi, avido di dominare, e troppo
contrario di sottoporsi all'altrui Commandi. In tutte le
Legazioni ha sostenuto rettitudine, che da alcuni
gli è parsa troppo rigorosa, mentre ciascuno brama
la clemenza in casa propria, ma biasima la
giustizia in casa d'altri, e anno se gli può giustam.
competere il glorioso attributo, che dà gli altri infinita
da il Panegirista al suo Traiano = bani diligenter
quam propria, bani iusta, quam aliena.

IOANNES FRANCISCVS S. R. E. PRESBYTER
CARDINAL. NIGRONVS IANVENSIS
CREATVS DIE II. SEPTEMBRIS MDCLXXXVI.

Io: Batta Gaulli Pinxit — Ia: Blondeau Sculp

Io: Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Temp. Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giouan Fran. Negroni Genoveſe

Nacque in Genova li 30. Ott. 1619. fu fatto Cardinale da Innocenzo vndecimo li 9. Settembre 1686. e fu Cardinali Preti e il

Io non sò come descriuere questo buon Cardinale senza sua taccia tanto è il suo discredito nella singolarità del suo Capriccio, e l'odio vniuersale di tutto il Mondo. Entrato in Prelatura a tempo di Alessandro settimo, si pose nel giro de Gouerni di dove conuenne leuarsi & euitare quei pericoli, che li sourastauano da diuerse Communità da lui malamente esasperate, oltre hauer dato bastante saggio della sua perfidia nel Gouerno di Marittima, e Campagna in Rosinone, doue fece impiccare dei Banditi, doppo hauerli assicurati col suo saluo Condotto, così

mancando alla fede publica con lo scandalo, e mamoralione universale.

Vantossi allora, che per regola di buon governo li buoni ministri re- lanti come lui devono sempre dar parole a' tutti, per mai mancare la parola ad alcuno. Fu però vano, e tale lo stesso per si grand' eccesso, che Don Mario Orsi Generale allora di Santa Chiesa li mandò vicelegato di Romagna, perche imparasse a' vivere con maggior fede, e puntualità, e con maggior rassegnatione e docilità non lungi dalle regole della vera Cavalleria sotto la saggia, e plausibile condotta del dignissimo già Cardinale Bandinelli che v'era Legato. Ivi trovandosi l'armamento per il nuovo impe- gno del Duca di Crequì con la Francia, ben presto si cuppe con

con quegli Officiali di Guerra, e di poi anche imprudentemente con l'istesso Cardinal Legato, per opera di cui ne fu ben presto rimosso dopo esservegli reso incorrigibile.

Ritornato à Bologna in Roma vi scrisse ozioso per molti anni, finalmente nell'Agonia di Clemente Nono compì il Clericato di Camera senza mai potersi avanzare nel seguente Pontificato di Clemente decimo, per la cui Causa si è reso sempre, e mantenuto nemico irreconciliabile del Cardinale Altieri sino alla di lui morte. Ciò, che egli habbia operato contro del med.mo in varie occasioni, e particolarmente nelli due ultimi Conclavi quando si trattò dell'Esaltatione del detto Cardinale, è pur troppo noto à questa Corte, bastando solamente sapere, che poco

a vedere alla per Cella adogni
Cardinale il Processo di Francesco
Resta oggi Iudice della Cancel-
laria di Napoli per le noce Brodi-
bugiate abgià Patriarcha Alessi
e per la Sfregiatura all' Abbate
Passionei Successa per la mede-
sima Causa della Lite della
Principessa di Sonnino contro la
Duchessa Cesarini, che tutte
queste Carnificine procedevano
dal già Connestabile don Lorenzo
Colonna per la gelosia che
che li Pasciava praticare in
Roma il detto Cardinale Ottieri
allora Dominante, essendo giunto
fino a fidarli le Chiavi delle Carceri
più Segrete, dove erano rinchiusi i
Sicarij, et altri Contumaci per
istruirli a suo modo. In fine ogni
Senza mai quietarsi finche
non vidde atterrato il detto
Card.

Cardinale suo contrario, e ne
fù applaudito per il motivo tanto
ingiusto della sua ingiustizia.

Per simili azzardi non hà
pari Negroni per havere un petto
di bronzo, et una faccia d'Acciaio
da sfrontarsi, e da resistere agl'
assalti de gl'istessi diavoli dell'
Inferno. Ma in materia d'Av-
rizia, e di giustizia, dio guardi
ognuno dalle sue insidie, quando arriva
à commandare allo Stirno.

Per La rinunzia di mons.
Manfroni dichiarato da Innocenzo
Undecimo Presidente dell'Annona
furono pur troppo palesi i suoi
Monopolij, et Incette, che fece con
don Livio Nipote del Papa, in che
guadagnarono tesori, mentre in
tempo di Carestia vendè à carissi-
simo prezzo quel grano, che haveva
comprato a buonissimo mercato

facendolo carreggiare dalle Cavalcate della Reverenda Camera in vece delle Legna, che fu causa, che non si carreggiasse a segno, che in un Inverno non s'arrivò a venderle a peso.

Doppo la Promotione del Cardinale Pinnetti fu dichiarato Presidente in suo luogo, nell'esercizio della cui Carica si come cagionò la Ruina di Roma, così ebbe ad esser cagione di diverse novazioni, e in specie per il Calo delle monete da prima, e poi del Ribasso de luoghi di Monte. Circa il Calo delle monete ne lasciò far autore il Cardinale de Luca, che ne morì accorato per i rimproveri dabeli giustamente dal Papa, e poco mancò, che il Popolo non lo Lapidasse, vendo morto allora, che si portava il suo Cadavere in deposito alla Chiesa sua Titolare di S. Girolamo de Schiavoni, di dove doppo molti

Anni

Anni è stato trasportato in quella
dello Spirito Santo della Nazione
de Napolitani. Bastò allora à
Negroni di prescrivere il Calo delle
monete con lasciare l'odiosità
di questo grande scapito universale
della povera gente al prefato de
Luca, riserbandosi l'odio gene-
rale di Roma nel detto Basso de
Luoghi de Monti, con che rovinò
la maggior parte delle case di
Roma per il solo sollievo della
Camera Apostolica. Per cui
premio ne sorbì ben presto la sagra
Porpora, et appresso la Legatione di
Bologna, et il Vescovato di Faenza.
Parlorono pur troppo del suo deser-
tato Bolognesi, e i Faen-
tini senza, che io di bel nuovo
ne racconti li di lui gran biasimi.
Rondinero per proprio aggravio,
e per zelo di carità Fraterna devo
dire, che egli ne discorsi

to talmente contrario alle proprie
apparenti procedure. si mostra
scrupuloso della propria coscienza
amantissimo della giustizia, & osser-
uantissimo delle leggi communi e
municipali, nondimeno gil suo zelo
indiscreto, per il sovercchio cigare
con ciascheduno d'esso essere inimico
di qualche, e di fare qualunque
minimo seruizio per chi, che sia
si è reso esoso appresso di tutti.
E inquieto, vario, torbido, avaro,
mendace, venale, proterno, e
maligno senza parola, e senza
legge con promettere assai, e con
mantenere niente, et in fine
predicando ad altri quegli editi,
ch'esso per se medesimo non
osserua per quanto così l'infa-
mano i suoi contrarij, che non
sono pochi. Io però credo, che
sia huomo da bene in estremo, ca-
ritatiuo verso i Poueri, e
gene-

generoso verso le Chiese, come ne
possono far fede i Padri del Gesù
dove ha fabricato quella nobile
e dispendiosa Cappella in honore di
San Francesco Xaverio, quantunque
in realtà habbia ciò fatto per ese-
guire simile Legato più d'vn suo fi-
de-ser tal effetto gli lasciò sopra
quarantamila scudi, oltre vna cin-
que credità per le stesse. Comprò il
Giardino, e Palazzo, e Case adiacenti
dalla Cardinale Montalto à ter-
mini per fondarui vn Hospizio
insegnarui diverse Scienze, e
specialmente le morali, il che
ridonderà in gran profitto per
la Republica Christiana. Hà fatto
pompa con disdicevole iattanza
di ostare nella Cinomaba libe
della sua Abbadia di S. Lorenzo col
nostro Ser.mo S.r Cardinale de Medici,
onde per tal livore nella perma-
nenza di Vra. Ecc.za in quest'Com-

casciana mendico il peccato
della visita ricordata per nu-
bire la sua malignità con li due
manifesti, che fece con tal rac-
conto tocalmente apocrifo. Visse
dice egli, col Timor di Dio, e con
l'Honore del Mondo. E ben versato
in diverse scienze, e specialmente
in ambedue le Leggi Canonica e
Civili, come anco nelle morali.
Hà sempre vissuto con aurea
modestia senza alcun positivo
scandalo giovinile, benche li suoi
Compagni lo deridessero, non per la
virtù della Continenza, ma per il
vitio dell'auaritia, quasi che
ciò facesse per non spendere; nul-
ladimeno per il Concetto, che tiene
di Sodido; e quasi disse curarsi
al parere di diverso non può
essere Gamaliele, che dagl'Ebrei
fra' quali (dicono i Bolognesi)
è veneratoun degno Oracolo
della loro Sinagoga. Fu poi fatto
due

due anni sono alla vacanza della
Chiesa di Faenza per li richiami
di quella diocesi. Tuttavia non
lascia di fare apparire il suo zelo
ovunque occorra, e perciò fece
publiche dichiarazioni nell'ultimo
Conclave contro li Cardinali Pal-
lavicino, e Camuys, perche il primo
concorse all'esaltazione di Pignat-
telli contro il Concordato di diversi
loro zelanti, quando gli fu assicu-
rato il ricco vescovato d'Osimo, e
perche il secondo l'ingannò mo-
strando di voler escludere Pignat-
telli per opera de Francesi, nel
medesimo tempo, che per obedire a
questi contrario la di lui esaltazione
Entrando mai in Conclave dovrà
verisimilmente vendicarsi di simili
torti, e più che guardi; che ei tenghi
autorità sufficiente per formare
la sola esclusiva, che dubitare
potesse cagionare un scandalo-
sissimo scisma, come incapace

di credere per l'altrui prerogative
a qualunque partito, bench'egiusto,
che gli fosse proposto incontrario
de' di lui impegni.

È necessario dunque sia cauto-
lato il Sagro Collegio, acciò non
ammetta alla partecipazione di
maneggio veruno, che circa quardi
l'Elettione del futuro Pontefice
il detto Negroni & restare così
assicurato da nuovi maggiori
suoi pregiudizij a' publici bene
tutto il Christianesimo, e la Santa
Sede in specie. Un bell'humore
scherzando sopra la di lui malig-
nità seppe dirmi, che non aboi
de' Negroni vorrebbe Papa per
provare ciò, che sapesse mai fare
un cattivo, per non dire un pes-
simo, doppo, che in odio calcol
dà provato, suo malgrado, ciò,
che sanno fare i buoni, anch'gl'ottis-
mi. Allora sì che sarebbe si potes-
catare col Petrarca. Fides expulsa,
regnat fraus.

PETRVS S.R.E. DIACONVS CARDINALIS
OTTHOBONVS VENETVS EIVSDEM S.R.E.
VICECANCELLARIVS ET SVMMISTA
CREATVS DIE VII. NOVEMBRIS M.DC.LXXXIX.

Io Baptâ Gaulli Pinx. R.V. Auden Aerd Sc.

Domin.s de Rubeis Formis Romæ ad Templ. S.M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Pietro Ottoboni

Diacono = Nacque in Venezia li 2 Luglio 1667 = Fù fatto Cavd.e da Alesandro Ottauo il dì 7 = Novem: 1689 =

Venne da Venezia giouanetto sotto l'Educazione del già Cavd.e Pietro Ottoboni suo Zio, che lo fece sempre applicare alli Studj, et a diuertimenti virtuosi. Hebbe speciale inclinazione alla Musica, alla Poesia, et alle belle Lettere, componendo Fauole, Drammi, Orazioni, et Orasoni. Nell'esaltazione al Trono del Serenissimo Rè Alessandro Ottauo, allora Capitan generale fece una bellissima accademia nelle sue stanze in sua Lode, con Intervento di molti Cardinali, di gran Prelatura, e Nobiltà, e della maggior parte de Virtuosi. In tale occasione fece preualere il suo spirito, e bastantemente diede a conoscere il suo genio alle Virtù. Tanto bastò al vecchio Zio, perchè entrasse in concetto al Sagro Collegio, et alla Corte di Roma di giouane applicato, e virtuoso, con tale benemerenza, non fù data eccezione per sua causa nel vicino Conclaue, in cui fù questo esaltato sotto nome di Alessandro VIII. Questo gran Politico ne lo volle nella medesima sera a Palazzo, e per

il grand'affetto, che gli portava, risolvè seco d'stradarlo allo Stato Ecclesiastico, mà per non parere di volere con in un subito mancar di parola al Card.' Chigi, quale in tanto si era fatto Capo della di lui Esaltazione, in quanto sperava di dare per moglie al Sig.' Nipote D. Costanza Chigi, oggi maritata a D. Emilio Altieri Duca di Monterano con l'aggiunta del Cappello a Monsig.' Londedare suo Nipote, (conforme sua Santità istessa gl'aveva promesso) ordinò a D. Pietro nella Mattina seguente di andare dal Card.' Cibo come Decano del Sagro Collegio, e di poi dal Card.' Chigi Vicedecano, per ringraziare il primo di aver li Card.' Concorso alla sua Esaltazione, et il secondo per essersene fatto Capo, e nel medesimo tempo supplicarle S. E.' a volergli ottenere dal Papa suo Zio di potersi far prete, dove aveva l'Inclinazione, e non già pensier di Moglie, come aveva voluto sua Santità. Così puntualmente eseguì l'accorto D. Pietro, alla cui istanza si accovò Chigi di tal Maniera, che trovandosi mal abbato di salute, mai più potè liberarsi, perchè si conobbe troppo vergognatamente burlato dal volgere del Papa. Questo all'incontro volendolo

uolendolo addolcire per non rendere maggiormente
palese il suo gran mancamento, et ingratitudine, gli
offerì in matrimonio D. Marco suo Nipote con la d.a
D. Costanza, ma Pio non gli uolle dare orecchio con
fare il disgustato publicamente per sempre. In capo
a pochi giorni si fece D. Piero Prelato, Protonotario
Aplico, Partecipante, et in un mese doppo dell'esal-
tazione del Zio fù promosso alla Sagra Porpora, e fù
anche dichiarato Vicecancelliere, e Sommista di
Santa Chiesa, et in poco tempo l'arricchì di sopra
di sopra $\frac{m}{30}$ scudi di beni Ecclesiastici, la cui gran
somma fù eccedente alla brevità del detto Nepotismo,
mà fù di gran lunga inferiore all'immensa gene-
rosità di S. S.tà quale con un animo veramente glorioso,
hà speso Tesori in questi dieci anni, che è stato Cand.a
ne li sedici mesi, che regnò Alexandro Ottauo potè
supplire alle infinite spese, che fece, e con l'aiuto della
Camera Aplica, e con l'autorità del Regnante Morto
Zio Papa, si cominciò ad indebitare di uantaggio, e
se gli ascendeuano sopra $\frac{m}{25}$ = scudi di debito, d'allora
fatto insensibilmente da Cand.a dominante, hora
sono arriuati sopra li $\frac{m}{100}$ =. Ben presto si scredità, che

piazze, in modo che non trouando più denari ad inte-
resse fece vendita di molte gioie, e n'impegnò al-
tre molte, e auer monete. In fine fà estinte molte
pensioni per il cui difalco se gli saranno diminuite
entrate notabilmente, se dall'altra parte non gli
fossero accresciute cò la morte d'alquanti Pensionarij,
mentre il Zio diede a questo Cav.e benefizi con non
poca pensione a gente vecchia, perchè questo auesse
a Cessargli. Il punto stà, che non uolendosi restringere
ad una vita meno dispendiosa, ne sottoporre alla
necessaria economia con spender meno, e non più
di quello, ch'fà d'entrata, se gli preuedono sempre
maggiori angustie con gran sentimento dell'vniuer-
sale, perchè egli solo Nipote superiore ad ogn'altro sor-
porato, anzi a qualunq: altro in Roma, honorando
la sua gloria da perfetto. Egli fà un'animo d'Augu-
ne ui è azione gloriosa, che egli non abbia oppero.
Commedie in Recitativo, et in Musica, si come con
Pupazzi, Oratorij, et Accademie, Caualli, Regali, fest
sono state sempre da lui frequentate con plauso vni-
uersale. Anco nelle funzioni Ecclesiastiche fà sempre
risplendere la sua pietà Infinita, con auere Instituito

la processione dell'Ottava del Corpus Domini di S. Lo-
renzo in Damaso, con dare la Torcia, et il Sacco a
tutti con suo gran dispendio, con auere intromesso il no-
bilissimo prospetto istoriato delle 40 ore in d.a sua
Basilica, Jeri il giouedì de Carneuale, con li ma-
estosissimi apparati per tutte le feste della d.a sua
Chiesa Nobile, sicome nella sua Abbadia ad Al-
bano con Accompagnamento di gran Musiche, e di
Confetti, e Confetti Lautissimi, e Continuati. Il suo
Palazzo nella Cancellaria, è adobbato con Maestà
e magnificenza non inferiore a qualunque Regia,
Iui è il Confugio de Virtuosi, et il Rifugio de Pouer.
Nella sua Parocchia paga il Medico, et il Chirurgo
e le medicine perchi n'è di bisogno, distribuisce molte
doti nella medesima, e fà Cauzze, e continuate Elmo-
sine, et auuicchisce la sud.a sua Chiesa, conforme al-
tre ancora di doue è protettore d'Argentaria, Pa-
ramenti, Pianete, Piuiali, et altri Ornamenti Sagri
con sua Lode infinita; In somma non ui è Cosa, che
egli non cerchi quietare, non succede disgrazia, che
egli non procuri di porui rimedio, ne lasciar con-
giontura di beneficare il prossimo, et impegnarsi

tutti

tutti - Da tali descrizioni ben si raunisa il D.o Porporato per generosissimo, officioso, cavitanico, magnanimo, benefico, obligante, studioso, dotto, onorato, e puntualissimo. Conversa buone Viveve, e nudrisce Idee Immortali. Professa leggi di nevo Amico, gode una grand'apertura di mente, e possiede una grande applicatiua, et un giudizio naturale superiore alla sua età giouanile in età di anni 22 - essendo stato promosso alla sagra Porpora, cadde in concetto di professare una vita Libertina, e benchè in effetto non fosse molto moviggevato, nondimeno non fù scandaloso, come lò publicò la mala fama più per la pratica di D. Antonio suo Padre, che per se stesso, perchè non fà mai fatto Pompa, come quello delle proprie lasciuie. Ora uiue assai lasegnato, applicando più al negozio, e allo studio delle proprie Congregazioni a comporre poesie in quell'ore, che non con tutti come lui si diuertiscono tanto virtuosamente Nondimeno li suoi Contrarij, che non sono pochi l'hanno difamato, come di genio uolubile, puntiglioso, e Plebeo per auer tenuto per Secretarii i Niccoli l'Abbate Tassi Modanesi, e con l'Abbate Nipoti, che

poi tutti se li levò da torno, oltre ad altri molti di se-
va inferiore; si luppe ancora con l'Avvocato Lucini
tantosto intrinseco in minoribus, di che ne fù molto bi-
asimato per quanto questo spevò la rivalsazione del
suo Zio, con aver saputo persuadere con la sua
gran Rettorica S. Santità ad uscire dalle proprie
Creature per Concorrere in Cardoni, quantunque
la sua fazione fusse la più forte d'ogn'altra, co-
me superiore di numero della metà del restante del
sacro Collegio, per non dire due Terzi per li otto Cap-
pelli, che allora erano vacanti. Circa il di lui genio
li pinsato da suoi Nemici per poco nobile, non è dubio
che a principio ne diede qualche segno con favorire
quella Sentaglia ~~fu~~ descritta di sopra, ma è era
compatibile perchè nell'angustie in che si trova-
va la Famiglia del Zio, quando era Cardinale
non potendosi trattare con quello splendore, che richie-
deva il suo cuor nobile, e generoso, più tosto s'aumi-
liva confidentemente con simili pratiche, che esporsi
in publico alle conversazioni più decorose, senza
potersi fare la mede.ª figura degl'altri suoi Eguali.
Giunto di poi al grado del Negotiato, non volle essere

ingrato alli medesimi, ben sì doppo auersi Beneficati le-
vileuò da torno, per non essere poi biasimato contener-
si più a lungo, stante la di loro disfamazione, come
troppo pregiudiziale al proprio credito. Ora però non
si prouede, che di Nobili, e di Virtuosi. In caso di alcuna
uacanza nella sua Corte. Viuente Alessandro VIII.
Cruè in sospetto agli Austriaci per il gran genio, che
portaua alla Francia, con essersi quasi prostituito
nella morte del Zio, per assicurar quella Corona
di non auer auuto minima notizia, non che parte
alcuna nel Breue tanto plausibile di quel Pontefi-
ce, annullante, quanto si era decretato in Parigi in
quell'Assemblea del Clero del 1682 = contro l'auto-
rità Pontificia, et Diritti della santa Fede. In quel
Conclaue si portò con gran circospezione, et obligò in-
finitamente li Spagnoli, non meno, che gl'Imperiali,
Concorrendo ancora Lui nell'esaltazione di Pignat-
telli, stimato per allora totalmente Austriaco. In
questo tempo sà sapersi destreggiare, mà nell'ultimo
male del Papa nella scorsa Primauera si era
molto impegnato con li Francesi, a segno che pericolò
di sottoporsi all'arbitrio di Buglione; mà dall'accorto
card.

Card: del Giudice ne fù preuenuto; non ostante uole-
ua quel Card: Francese essere assicurato dal Car-
dinale Ottoboni, che non si sarebbe fatto Papa sino
alla uenuta de suoi Nazionali, in caso questo fusse
morto più presto di quello si credeua, conforme li me-
dici ne auuanno qualche dubio; ma Ottoboni rinfor-
zato da Giudice non uolle compromettersi, ma'so-
lamente delle proprie Creature. Adesso si è preffis-
sa l'Indifferenza colle Corone, procurando di non
esser diffidente ad alcuna, con star bene con tut-
ti li Principi, per non esser bersagliato da alcuno,
et in conseguenza, osseruando la medesima regola
con tutte le altre fazioni de Cardinali, spera, e crede
di poter diuenire arbitro del primo Conclaue. Ora nà
insinuandosi nella Confidenza di questa Regina, il
che non gli può se non giouare nell'acquisto della di
lei adherenza, e per la speranza di fargli guadagnare
anco D. Liuio, e le di lui Creature, e le proprie con-
uenienze, e li Critici, che non riguardano i riflessi
della Politica l'hanno publicato nella Confiden-
za della Regina, non per affetto di genio, ne per
altro Interesso, che della propria Vanità in esser

giudicato il disponto del di Lei cuore, per non dire qualche cosa di vantaggio, quando ciò ne meno si deve sognare in offesa del di Lei sagro, e Real nome. In ordine alla sua Patria, certo è che tutto farà per la medesima, fuori di quello possa pregiudicare a suoi vantaggi, avendo per oggetto di obligarsi la Repubblica per far godere al Proprio Padre li medesimi Onori, che godono gl'altri Procuratori di S. Marco in Venezia, che a lui solo furono inibiti per le note cause. Circa il suo genio, per il Successore al Trono di Pietro, non è dubio, che sopra tutti egli brami l'essaltazione di Costaguti, stimandolo il più facile a riuscire, et il più confacevole alle di lui inchinazioni. In apparenza ostenterà la medesima parzialità di genio Panciatichi sua prima Creatura, mà in realtà non se ne fiderà per quanto poco conto fà fatto de lui sani consigli, e per giudicarlo incapace di tolerare qualunque licenza, ne di adenire a suoi ingoiegli. In conclusione Ottoboni farà ogni sforzo per Costaguti, che è l'unico oggetto del suo cuore, mà in caso d'impossibilità non concorrerà volontariamente, se non in chi giudicherà di genio facile, ed a lui proclive e che

che d'al medesimo posi riceuere qualche lucrosa
Abbazia per poter meglio supplire alle sue spese
eccedenti. Cerca in Spagna di obligarsi quelle Coro=
ne per non auer contrarij li suoi fazionarij, et a
Napoli procura di riunire con quel Vicerè il Card.
del Giudice sua Creatura stimatissima, benchè av=
versata con li Spagnoli. In Francia non gli manca=
no amici, ne il Rè Christianissimo mette in mi=
nimo dubio la sua fede. Con l'Imperatore spera
di entrare in Confidenza, mediante l'amicizia con
Mantiniz, non meno, che per interpositione di questa
Regina. La mia maggior difficoltà che considero per
S. E. è il non esser capace di accordarsi per l'esal=
tazione di Colloredo, non tanto per uarij disgusti
per loro insorti, quanto per la contrarietà de genij
essendo più che certo, che la Republica Veneta cer=
cherà sopra ogn'altro di collocare il Trivegno nelle
Temp[illegible] del detto Porporato, quale non pare poter'
essere propizio ad Orobonj per la medesima anno=
tazione. Si ritrouà adatta indebitamente un' elogio
che fà certo Istorico di un gran Letterato, e saggio Pren=
cipe = Prorsus ineptum dicere, nisi Licentia superasset
Verecundiam =

BANDINVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS PANCIATICVS FLORENTINVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

B. Thiboust. Sculp.

Romæ ex officina Dominici de Rubeis heredis Io. Iac. de Rubeis ad Templ. S. M. de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Bandino Panciatici Fiorentino

Nacque in Firenze li 10. Giugno 1614. fu fatto Cardinale da Alessandro VIII. il dì 13. Febraro 1690. e fra Cardinali Preti è il Vigesimo. esto.

Egli è dottissimo in materie Legali e ben istrutto in molte altre Scienze, e è benissimo inteso di tutte le massime, e interessi de Prencipi Stranieri. È di ingegno sodo, generoso, e è talmente zelante per diametro alli rispetti, che da tutto l'Orbe del mondo non è capace di sognare un menomo passo, che devii dal retto sentiere della giustizia. È ver Cavaliere mantenendo il vero punto d'honore, e osservando la parola, in che è religiosissimo, non ostante già non vengo ben da tutti facilmente imitato. È una Costellazione Cerogrado, che predomina

sotto la variazioni del clima. È huomo
da bene in sommo grado, ma sobalterno
contrario all'ipocrisia, et alle smorfie
delli Collitorti. È dissinuolto, manieroso,
affabile, et obligante, è amico della
Caccia, e della Conuersazioni, in cui
si diuerte nelle vacanze in Villa. È
Zelantissimo delli diritti della Santa
Sede, et è inflessibile nella difesa
dell'Immunità Ecclesiastica, in cui
mostra costantemente una testa
di macigno, un petto di accaio, et
un cuore di diamante. Ha grande
aura nella Corte non meno, che
trà li Curiali, e la sua immensa
dottrina, et una somma stima nel
Sagro Collegio, e la sua glauciosa
integrità, bench nell'una, e nell'
altra si ritrouino un speciale
Emolo

timore dell'sua animo risoluto, e
inesplicezza (per non dire ostinazza)
ha una tale vivacità di spirito, che
soccorre colla sua comprensiva l'
altrui Informazioni, et da una sfuggente
agevolezza d'intelletto, che mai non si
offusca nelle altrui difficoltà. è su-
periore a qualunque mia sfera di negozij,
e benche habbia moltissimo, che fati-
gare, essendo instancabile, non mai
suda, ne mai s'affanna nella fatiga,
in modo, che non pare habbia mai
che fare. È grato, e benefico, ce è
geniale, come anche vero amico, dell'
amico.

Venne a Roma col vivente Abba-
te Alessio Mizzi dell già Cardinale
Saccchetti, sotto la cui saggia direzione
e dell già Cardinale Giulio Rospigliosi

volle istradarsi nelli Auocazioni, ine
dè fece tali progressi, chè ben presto
diuenne uno de più accreditati Juriscon-
sulti di questa Dominante.

Esaltato Clemente Decimo sua
Paesano fu dichiarato Primo Collaterale
di Camerlengho entrato di poi in Camera
fu ben presto destinato Luogotenente
della Camera, qual Carica esercitò
con Somma plauso p molti anni, mà
poi la rinunziò per non volere
pregiudicare alla giustizia sotto le
sopposenti Caccommandazioni del Nipo-
me d'Altieri nella famosa lite di
Carbognano col Contestabile Colonna.

Fù da Innocentio undecimo
destinato al Governo del Grande Ospe-
dale di San Spirito per modo di prou-
uisione sino, chè facesse la prima
pro-

promotioni, che allora si ordinari
segretario de Vescovi, e Regolari in
luogo del hodierno Cardinale Spinola. In
detta Congregazione si praticava spesso
col già Cardinale Pietro Ottoboni,
il quale gli contradiceua sempre tutte
quelle grazie, che gli domandaua Card.
spesso fuor di ragioni. Morto Ales-
sandro non stimaua altro, che ues-
sasse escluso il Sudetto Ottoboni, che
gli contradiceua sempre tutte quelle grazie
che gli domandaua Card. spesso fuor
di ragioni; onde quando lo seppe
fatto Papa, stava quasi in procinto
d'andarsene à Firenze nel tempo istesso,
che dal nuouo Papa fu ordinato suo
Datario, alla cui prima notitia non
saurebbe egli creduto, se il Duca di
Sagarola non gliela hauesse mand-

data la conferma: Cerò è, che
Alessandro ottauo mosso di ciò fare
per compiacere al Duca di Scion, de
gliene hauesse fatta la instanza ad
istanza del detto Cardinali, ma anche
senza la detta richiesta l'haueria fatto
dichiarare Papa, perche conoscendolo
per uno de più dotti, e più degni
Prelati della Corte in età quasi matura
da poter correre maggior fortuna in
qualunque Pontificato; se lo volse
guadagnare, e non lasciarlo dis-
giaciare con la sua casa; e dare
una direttione al suo Nipote Cardinale
Ne. Più volte confessò quel gran
Cardinale d'Ottoboni fatto poi Papa,
che Egli haueria contradetto all'hora ch'era
Segretario de Vescovi, e Regolari
maggiormente gli fece prendere
con-

concetto, de amare ineuitabilmente
quello ben si accorgeua dal proprio cuore,
e conseguentemente, che Panciatici
se gli opponeua con giustizia senza
alcun riguardo politico, al contrario di
molti altri, che per adularlo, e per la spe-
ranza d'auuantaggiare li proprij
interessi, non s'astenevano illaqueare
le proprie coscienze in compiacerlo con
li proprij voti.

Nell'esercizio di detta Carica visse
con eguale sodisfattione d'Alessandro
ottauo per la gran capacità nel negozio,
che ben presto lo qualificò col Patriar-
cato di Gerusalemme, e dipoi lo pro-
mosse al Cardinalato, con che fosse il
primo tra le sue creature d'oggi il
suo Nipote Dominante, a cui sempre
ricordò il saggio, e dotto Consefico

di prender consiglio, e di darli fede per sapere esperimentar la sua integerima candidezza, e sino ne pure di morse gli ammenò il dar le med. in guardia a' Panciatici più, che ad ogn'uno altro suo Dipendente, perche ne giuno altro più di Lui sapeva trovar coetanee sincere. Nondimeno il Cardinale Ottoboni non se n'è prevalso realmente secondo il già pronunciato oracolo, e istruttioni di Lui, perche il di Lui genio delicato, e schizzignoso, e (quasi dissi) presumente e piccosissimo, non gli permise di soggettarsi alle repulse di Panciatici, che ben spesso gli dava, e non aderire à qualunque sua capricciosa più, che giusta richiesta. Tuttavia la morte di Alessandro Ottavo non vi è stata altra

altra Creatura, che in Conclave sia
visuta al Nipote più fedele, che Parenti
quantunque essi più d'ogn'altro gl'abbia
sempre nati a' suoi voleri, quando non
erano doverosi.

Esaltato il Regnante Pontefice
fu confermato nella medesima Carica
di Prodatario, che sotto diversa corri-
sponderla, perche a questo Pontefice,
per essere troppo indulgente con i
Prencipi, se gli oppose di continuo Par-
ticolici in tutto quello, che pregiudicò alla
Dataria, et a' tanti offizij di Cancella-
ria, che dormai sono per terra per le
continue grazie, che concede Sua Sta
in tanto danno di chi da quelli comprati
con tal assegnamento. Serua d'esem-
pio la funesta, e perniciosa grazia
che fece il Papa di compiacere al

Rè Christianissimo allorche ausimò
con l'approuazioni per Vescoui quelli
medemi rigettati da i due Ponteffici
suoi Predecessori, perche di quanto di
quelli, che si trouorono all'Assemblea
del Clero di Parigi nel mese di Nou.
1682, e li concesse di più Brasi di
forza le spedizioni gratis, quando
poco prima tanto da Innocentio vndecimo,
che da Alessandro ottauo, anzi a cui
medesimo fauorea offerto qualunque
somma per la spedizioni di dette Bolle,
in che fece scapitare a gl'Interessati
molte migliara di doble, il che seguì
ad onta di Panciatici, che sempre
gli contradisse, protestando continua-
mente, che la Santità Sua non
douea, ne poteua donare quel
d'altri in cosa Cosciènza. Così
fece

fece per l'odierno Elettore di Magonza, a cui Nro. Sigr. ad istanza de Francesi gl'il detto vescovato, e per quello di Bamberga da' parimente donar le spedizioni delle Bolle gratis, che importauano trentacinque mila scudi effettivi, non ostanti l'opposizioni, e proteste del Prodatario.

Peggio è, che il Papa lo screditò e lo rendè odioso a' tutti con dire, che Panciatici non voleua far quel seruizio, che egli non ostante ad onta sua dà volue fare, e compiacere or questo, or quello. Di qui è, che il Papa quantunque lo conosca per ingenuo, integerrimo, e giusto, nondimeno non lo vede di buon occhio, perche egli dà soggettioni con il suo gran merito, e la sua integrità di cuore, e libertà di lingua, chiamando appresso di lui

giusto l'assuefatto di Parlamentare, ò
lamentare quelle Bestie da Soma, de
soffrono qualunque Carico, e di pesi,
ed'ingiurie. Più volte la Genera li
liberarsene, ò con ricenerli l'Udienza,
ò con spedirè li negozij di Cancelleria senza
di lui, ò con diverse Bravazzate, ò al
fine con altri disgusti, e disgusti
con il solo oggetto d'obligarlo alla
rinuncia del Posto; ma egli forte, e
costante non solo la disprezzato tutto
con la sua intrepida risolutezza, come
superiore a' colpi d'auuersa fortuna,
ma di più la mandato a dire al Papa
reduplicate volte, che non pensi
mai si voglia licenziare dalla sua
Carica volontariamente, e li suoi
Signori, et assolutte, che con fatica
si partirà dal Palazzo Apostolico,
quando la Santità Sua vorrà che

Cac-

cacciarlo per forza.

Vn oltre gl'dà il Pontefice fatto offerire la Prefettura della Segnatura di Giustizia, e la Prefettura del Concilio, e diuersi buoni Vescouati, di leuarselo d'attorno, ma questo arditamente lo ricusato qualunque offerta, e barzellettando col Cardinal Sacripante (che è quello voleua il Papa sostituirli come anche li promise quasi a suo dispetto) lo pregò vn giorno, che asicurasse pure il Papa della sua risolazione di volerlo seruire sino alla morte in detto Posto, purche non le gouernasse demeriti, che in tal caso si farebbe sentire.

Credono li Politici, che il Papa l'hauerebbe mille volte cacciato da Palazzo, se non l'hauesse ritenuto due riflessi. Il 1mo di non disgustare li Francesi, che gliele raccommandorono

Secondo pure non si Lauesse a dire
Lauer mancato a i patti, e promesse fatte
in Conclaue auanti la sua Essaltatione
La quale in tal caso apparirebbe
Simoniaca. In Conclusione Innocentio
Duodecimo in contrario alle procedure
d'Alessandro Ottauo, quale ne
faceua tanta stima, e non si sazia-
ua di lodarlo, non lascia di darle
biasimo, e discredito con dirle sia, come
vltimamente ha fatto col Duca di Sauoia
in volergli concedere d'entrata più
di quello richiedeua, e perciò animaua
quell'Alteza Reale da questo suo
Presidente Conse di Gubernatis, che
ardisce chiedergli d'vantaggio oltre
a Settanta due mila scudi, che nostro
Sig.re Ha smembrato di annua prestatione
e entrata alla Dataria di concedere
La Collatione libera al detto Duca. Il

il Giuspatronato Ecclesiastico, onde Roma
hanno oppugnato Panciatici con dottissime
scritture, che non hanno seruito d'altro,
che d'vlcerarlo maggiormente odioso alla
Corte, e Nazione di Sauoia.

Questo Principe non gli sarà
molto fauoreuole nel Conclaui, benche
poco ci habbia premuto il passato.

La Francia con tutto, che per
molti riflessi douesse essergli fauoreuole,
pure io ne dubito questa volta, per-
che vuole vn Papa da governarlo à
suo modo non essendo tale Panciatici
da lasciarsi dominare, ne à concor-
rere, ne tampoco acconsentire à cio,
che non deue.

La Spagna non hà occasione
da essergli contraria, benche tutti li
Spagnoli non siano restati contenti

in Dalmazia, in cui non da' colpa [illegible]
[illegible] poßino esercitare la detta Carica
a lor modo.

L'Imperatore ne meno da' motivo
giusto d'opporsegli, ma l'impressione
in cui lo mise Sciaßinett Segretario
dell'Ambasciata Cesarea appresso il
passato Amb. di Liechtestein (Doggi
tre dell'Arciduca Carlo) si lasciò
scorrere a fulminarli l'Esclusiva
nell'ultimo Concilio, che sarà
facile a farla ritirare appresso
la Maestà Cesarea, allorche le le
facesse costare, che le negative
dal Card. Panciatici al d. Sciaßinett
alle grazie, che gli dimandava, non
erano prodotte d'Ordine alla Nazione,
ne a quel dignissimo Ambasciatore,
ma dalla Sua conoscenza imbrogliata
che spacciava da per se senza ordine
di

di Sua Ecc.za non meno, che dalla propria coscienza, che gli vietava il concedergli quasi sempre ciò, che non gli lo permetteva la Giustizia.

Tuttavia il detto Governatore, che era implacabile contro chi non adempiva subito alli suoi sentimenti, e che a guisa d'Ecco non ripeteva immediatamente le sue voci, lo scredito non solo appresso quel Rappresentante del Suo Sovrano, ma anco col Card.le de Tolls per lo specioso pretesto, che il Tenente Guadagni suo Zio materno, quantunque nato in Avignone, aveva sempre militato contro la Casa d'Austria a favore del Re Christianissimo, da cui nell'ultima guerra del Piemonte nella Conquista di Nizza pubblica, che fu fatto Governatore di quella importante Piazza.

Aggiunse ancora, che era bene-
ficato da Casa Rospigliosi, e Pistoia
d'Ottoboni, ambedue Case ben affette
alla Gallica Corona, e che la sua
fortuna la riconosceua da quella
Corona, mentre dal Duca di Scion
allora Ambasciatore gli fu procurata
la Carica di Patario nell'Esaltatione
di Alessandro Ottauo, da cui fu pro-
mosso alla Sagra Porpora, e dal Regnante
Pontefice fu confermato per opera del
Card.le di Gianson. Nondimeno col Conte
di Martinitz Edierno Ambasciatore ci
ha sempre conseruato buona corrispon-
denza, che tanto basteranno per
abbattere li pernitiosissimi vffizij
fattegli apporre dall'Augustissimo Cesare
dal già Cardinale di Goes, e dal
suo Antecessore ad istanza, e per
impulso di detto Sciafsinetz, allorche
è

è probabile, che il detto Conte di Martinitz se ne partirà frà pochi giorni per li noti impegni col Papa, per esser già sù l'ordi delle Porte di Roma il nuouo Ambasciador Cesareo Conte Lamberg, e perciò alli di lui parziali starà il guadagniare il detto suo Successore, già che appresso il Cardinale de Medici non ci bisognano manifatture per quanto và bene con la Ser.ma Casa di Toscana.

Le Creature di questo Papa non gli possono essere, che gioueuoli per vna tale correlazione, benche non habbia potuto hauer gran parte nella loro Promozione, ma li Zelanti gli saranno contrarij, & essergli in concetto di loro Antagonista, e specialmente Colloredo, per quando se gli

scoperse Inimico in questi vltimi Conclaui
allorche attento l'esaltatione di Cara-
nalle, hauer scoperto, che Luigi
Lauoua seco pratiche di farlo essere
primo Ministro. Nondimeno il rimbom-
bo delle gran qualità del dignissimo Card.
Panciatici risuona in ogni parte, non
solo per la sua gran dottrina, & es-
sere giustissimo, et incapace d'alt-
eroe, ed'inselleto, ma ancora p
le sue virtù diuine, e morali
è degno di ascendere al Supremo
Trono del Vicario di Christo, Habile
à reggere tutta la Christianità
da per se solo.

IACOBVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS CANTELMVS NEAPOLITANVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Ant. Lesma Pinx. Jac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S.M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giacomo Cantelmi Napolitano.

Nacque in Napoli li 23. Giugno 1645. fu fatto Cardinale da Alessandro ottavo li 13. febraro 1690., e fra Cardinali Prete è il vigesimo terzo.

Per l'amicizia contratta in Napoli seco dall'Agente del già Cardinale Decano Barberini hauendo allora l'Abbate Cantelmi facilitate le sue essortationi, quando poi questo venne in Roma se gli affettionò di tal sorte il genialissimo Pontefice, che non solo lo raccommandò allora a Clemente Decimo, ma lo stimolò ad entrare in Prelatura. Per sua buona sorte prese Cantelmi la strada in Campitelli diretta a quella del Cardinale Altieri, che veduto dalla sua fenestra applicare alli studij

il gran bisogno, che n'haueua) quando di-
uenne Papa, subito gli conferì la ricca
Abbatia di S. Antonio di Napoli vacante
per la morte dell'Abbate Magalotti
e deliberò d'impiegarlo in seruitio della
Sta Sede, alcre venendo stimolato dalli
continui impulsi del Cardinale Decano pre-
detto, che gliene faceua sempre grandi
Encomij, e gle li faceua anco fare dal
già mons.r Fauoriti (a cui lo haueua racco-mandato
con reale impegno, di come di poi a m.r
Casoni) finalmente lo dichiarò Nunzio
alli Suizzeri, di dove in breue fu man-
dato Nunzio in Polonia, e nulla una,
e nulla altra parte non ha disgustato
alcuno in non corrispondere alli atti
di reali pacci a tutti gli esorbitanti
eccedenti brindesi, che egli veniuano fatti.
Innocentio xj. lo mandò in quel Regno
p esplorare la vera causa per la quale
il Re Giouanni s'astenesse dal proge-
dire

dire contro il Turco, benche pur troppo si
fosse persuaso, che ciò succedeva, ogni
de Francesi con ordine specialissimo d'imu-
gilare a' quanto vi operavano questi, de
quali haveva presa non poca gelosia
-a Santità Sua, e li gran negoziati di
quell Ambasciatore di Francia, che non
cercava altro, che li pregiudizij della
Sagra Lega con impedirne li progressi
dove- alla incontra Innocentio xj. total-
mente s'applicava, e cercava di
maligne Cabale, e rimuovere li
due Re di Francia, e di Polonia, che
si corrispondevano segretamente. Il Cardi-
nale Pallavicino dice gran lume a
Cancelmi, e il buon seruitio di Nostro
Signore, e in vantaggio della Santa
Sede, sopra di che si lasciò quello
gloria di merito, che egli haveva acci-
ficiosamente trascurato per non
rendersi maggiormente odioso alla

Corona Gallica doppo diverse minaccie
fatteli dal Cardinale di Gianson, che
v'era Ambasciatore. Con questa bone-
merenza fu dal Santo Pontefice prefe-
rito Carolemi ad ogni Prelato di merito
non inferiore in andar Nuntio Straor-
dinario all'Incoronazione del Re de
Romani in Augusta, già che in Vienna
c'era Nuntio Bonvisi, che per essere
Cardinale non vi potè andare per non
permettersi in tali funzioni la douuta
precedenza con gl'Elettori, ne alcuna
distinzione a i Porporati.

Gualtero, che fu Alessandro VI.
lo promosse ben presto alla Sacra
Porpora. Sotto questo specioso titolo in
apparenza, ma in sostanza fu per
acquietare la Casa d'Austria, stanca
voler anco promovere il detto Gianson
che essendo francese non gli fosse

Cauo-

Pauerebbero permesso i Tedeschi, ne
li Spagnuoli senza vno di loro, e così
ad ambedue piacesse / ma invano / di far
credere, che Hanson non lo promouesse
come Francese, ma come nominato dal
Re Giouanni di Polonia, quale, come Barba
benemerito della S. Sede non doueua
restar disgustato, mentre il suo Ambeci-
sore in quel Cambio promosse la detta
Corona Ratziouschi, che non fu accet-
tato con quel titolo da quel Re, ne dalla
sua Republica, ma essere promosso con-
tro le loro Constitutioni. Alli Impera-
tore fece esporre, che ad onor suo pro-
mouesse Cancelmi per essere stato
Nuntio straordinario alla Coronatione
del figlio, et al Re Cattolico glie-l'
antepose come vassallo, ma perche
dal Duca di Medinaceli li fu chiara-
mente risposto, che lo faceua

per quietare l'Imperatore, non come
Nuntio Straordinario conforme doppo
fu necessario all'accordo Con che fece
promettersi altri sudditi della Corona
contentandosi, che promovesse oltre
Cantelmi anco D'Adda, Giudice, Impe-
riali, e Modei, benche gli ottimi
trè per il proprio interesse, e stes
Camerali, di modo che in quella Promo-
zione di undeci soggetti, ve n'erano
cinque Vassalli di Spagna. Fu subito
provisto dell'Arcivescovato di Capua
doppo la Morte, e in cui morto Can-
tarmenee il suo Zelo, e benefizio
dell'Anime.

Morto Alessandro Ottavo ven-
ne al Conclave col Cardinale Pigna-
telli, e con altri Cardinali del Paese,
con i quali Cauendo fatta la quaran-
dena a' i Confini ebbe ancor campo
di rendersi familiare quel Card.le
Arcivo

Aravescous di Napoli, e venuto in Corela-
ve fece ogni studio con altri Amici per
esaltarlo, come seguì, onde in premio
ne ricevè la detta Chiesa sua Patria
in vece del Promosso Pignatelli. Nello
esercizio Pastorale è stato Zelante
Fervoroso, e esemplare, tutto Zelo, tutto
pietà, e tutto applicazione al magg.
servitio di Dio, et in sradicare parico-
larmente li Scandali, e sa che fece più
flemma, minor collera, maggior
piacevolezza, e più compassione esige-
rebbe dal suo Gregge maggior amore,
e maggiore stavo di tutti: Per altro
è di Costumi incoregibili, da Romano
è stato più modesto, che Letterato. Ve-
nuto in Roma in età si pose a studia-
re, ma tardi, nè potè proseguire,
perche fu presto mandato alla
scritta Nunziatura.

Egli è alto di statura conforme

sono tutti del gran sangue de duchi di Sorolj, ch'è il primo feudo di sua casa, la quale per essere stata dichiarata dal vivente Rè Giacomo della vera discendenza de Rè di Scozia, e perciò con questa Reale attinenza, maggiormente hà cresciuto humido nella sostanza, non meno, che nell'apparenza.

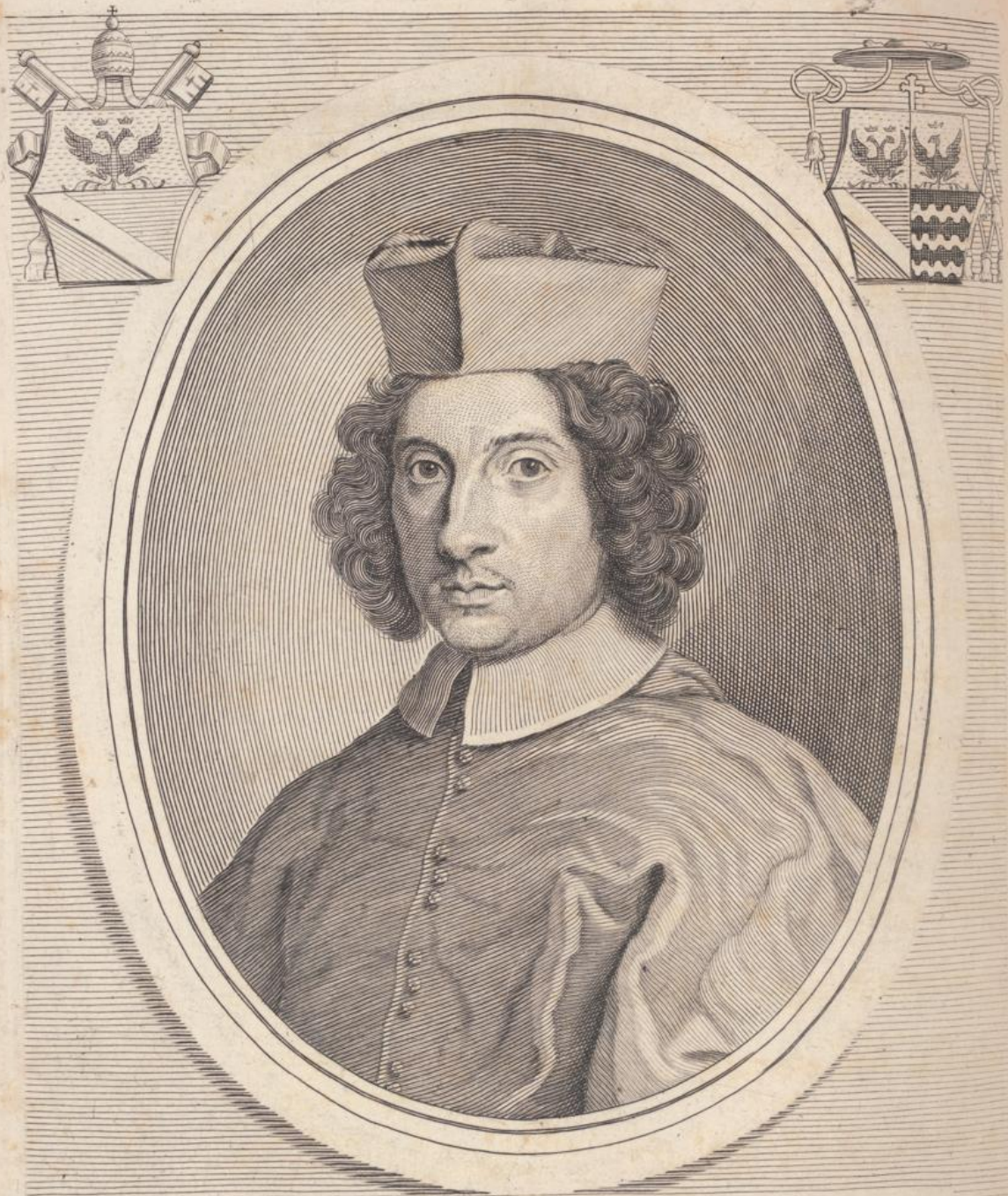
È Cittadino assai degno che esso eccede con le sue qualità, e specialmente il giorno a cena di vespro, ò poco doppo.

I suoi nemici lo taccino d'Ignorante, vendicativo, e maligno. Io però replico, che l'hò sempre conosciuto di ottime qualità, di buon cuore, e di rettissima attentione. Hà mantenuto con li Regij non meno, che con questo Rè in specie uno

suono

buona legge di reciproca corrispondenza
benche sia reputato di genio francese,
ma col Nuncio Casoni ha ostentato
una particolare ammersione quantunque
vano degno, e che gli habbia fatte
grandi finezze in diverse occasioni
obligato, come specialmente in mate-
ria del S. Offizio, il cui Tribunale
viene ora diretto da Sua Em.za e gli noti
impegni della città nell espulsione dell
ultimo Inquisitore; La sua fierezza essa
non li permette Alcuna maggiore
speranza, ora, et il suo voto non
è dubbio, che andara' con Ottoboni,
quando questo si mischi alli Italiani.
Ricadi dunque col morale. =

Erubescat Senechus, quæ se emendare
non potest, non annosa Canities
Ye Laudanda, sed morum.



FERDINANDVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS DE ABDVA MEDIOLANENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII MDC.XC.

Ant. Lesma Pinx. — Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Ferninando d'Adda
Milanese

Nacque in Milano li 25. Aprile 1650. fù fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. Febraro 1690. e fra Card. Letti è il Vigesimo ottavo.

È questo Soggetto di mediocre Letteratura, d'ingegno perspicace, di gran talento, di maniere amabili, e di vaste applicazioni, accorto, disinvolto, studioso, et attivo. si mostra buon Zelo, e si diverte nelle conversoni. domestiche, accordando il ministero di Collotore con quello della politica, e del bel tempo, che però viene da alcuni reputato per finto, si come da altri per ingrato, superbo, e maligno. Da Innocenzo undecimo fù considerato Parente, come Cugino del suo unico Nipote Don Luigi, e perciò fù inalzato alla Porpora

e di poi mandato Nuncio in Inghilterra
doppo la morte di Carlo secondo, a cui
succesce il Duca di Jorck, che fu il Rè
Giacomo suo fratello, che si dichiarò
Cattolico con restituire i suoi Regni
alla nostra Santa fede. Jvi acquistò
credito solamente col Papa, ma non
già con quelli Eretici, apprese bi quali
era necessaria più barba, e magg.
esemplarità. Non era scandaloso,
ma si divertiva, e fu creduto da alcuni
che galanteiasse la Regina. Doppo
l'espulsione di quel monarca da pro-
pri Regni, ritornando a trionfare
l'Eresia con l'elettione del Pren-
cipe d'Orange, Oggi Rè Guglielmo,
Ebbe Carestia di Caese, e non
senza qualche pericolo si salvò
con la fuga con sabbia membro.
fu allora cacciato di mancanze
di

di fede dall' vna, e l'altra parte,
e che non lauesse saputo destreggiare
nell' introdurui, anzi dilatarui il Lutheri-
chismo, mentre vnito con li Gesuiti
e dando fomento in vece di reprimere
il gran zelo di quel Regnante, ne fuc
cesse poi il precipizio de Lutherici.

Morto, che fu questo Santo Pontefice
si volle introdurre d'Adda per con-
siglio di D. Liuio, e dall' Abbate, oggi
Nunccio Lucini, fu guadagnato à
concorrere all' Esaltazione di Ottoboni
doppo, che dal Secondo fu patteuita
la promotione del primo, e così d'
Adda fu Cardinale per melensaggine
del detto Principe, che con quaranta
sei Creature del morto Pio, non ne
seppe far Papa alcuna, che pure
ve n' erano tanto meritevoli, quando
di più hauena l'esclusiua in suo arbitrio.

Riuscì subito ingrato al detto
Abbate Lucini, da cui fù bene una
volta rimproverato con la sua grande
eloquenza di hauer troppo presto voltate
le spalle al benefizio, che per la sua
Porpora era tinta della propria virgo-
gna, la cui offesa sofferse di dire
per non rendere più notoria la sua
ingratitudine.

Morto Alessandro Ottavo egli
pretese far da Capo fattione de
gli Oltramontani, ma esasperati
questi dalla male sorte hauuta
nel precedente Conclave a' conto
del suo Cappello, non ne vollero
minima dipendenza. Quindi è, che
andò tanto unito con Odoboni suo
Creatore in quanto concorse nell'
esaltatione di Pignatelli, per
la cui concorsero tutti fastosi gli

gli Oblescalcani per reintegratione
del passato discredito.

Fu dalli due Pontefici ben
provisto il Cardinale d'Adda, quale dal
Regnante Innocentio Duodecimo fu man-
dato Legato dell'Acque insieme col Sig.
Francesco Barbarini, e le cose discor-
danti de Bolognesi, Ferraresi, e
Romagnoli, ma' ne fornì senza alcuna
conclusione, benche' con grande di-
spendio della Camera Apostolica.

Indi fu impiegato nella soprain-
tendenza della fabrica di Monte Citorio
ad istanza del Cardinale Lanciarici
suo Amico, benche molto avanzata
et avanti sotto terminata, ne fu
premiato prima con la missione in
Spagna del Marchese Isimbardi suo
fratello, ritorno a' portare la barretta
a quel Prencipe, già Card. Laccia
Arcivescovo di Milano, e di poi

con La Legatione di Ferrara, che nell'
anno scorso gli fu trasferita in quella
di Bologna, dove al presente si
ritrova.

In ambedue li detti Governi ha
mostrato rigore nella giustizia senza
repudiare gl'appruecci, per lo che si è
acquistato qualche concetto d'interessato
non meno, che di capriccioso, di subitaneo,
e di vendicativo, e di troppo puntiglioso.

È talmente oppresso dalla gravia
apprensione, che nell'ultima sede vacante
dopo esser stato ballottato la maggior
parte de Cardinali, li lasciò scappar
di bocca, che sarebbe allora tempo
di trattar la sua esaltatione, senza
riflettere all'essere stato giovane, e
senza una singolarità di virtù fisiche
e morali, che in simili casi devono
essere necessarie.

Con li spagnoli fa lo spasimato
come [illegible]

vassallo con affetto, e con li francesi si conserua speciale corrispondenza non meno per quella gode con il Re' Giacomo e con la Real Consorte, e con il Cardinale di Gianson sua concreatura.

Auanti, che fosse fatto Cardinale donò vn bellissimo Lampadario di Cristallo di Rocca ad Alessandro Ottauo, sopra di che vi fù composto il seguente Latino Epigramma.

Reges Consilio per di Dada vobis ardelans
Purpure, & asseram ludis vbique fidem.
Hunc Cristallinea devincis munere Labem
Extinceamque Lethea das sine luce faces.
Surge, age, falle Petrum, Reges perverse, fidemque
Extingue, & nullâ luditur arte Deus.

TVSSANVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
DE IANSON DE FORBIN GALLVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io. Bap. Gaulli pinx. Jac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S. M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Iussans di Fiansone di Jourbin Francese

Nacque in Francia il primo Ottobre 1634. fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. febraro 1690. e fra Card. Preti è il Vigesimo nono.

È il più attento, accorto, sagace, prudente, manieroso, obligante, e politico che mai siasi visto nel Sacro Collegio d'Oltramontani, anzi più riuscì grato a Roma, quando che venne con concetto assai diverso da quello, che poi è riuscito.

Quell'Auer assistito in Parigi alla Radunanza di quei Vescovi in Francia in Casa del detto Arcivescovo quando fu ammesso Legato al futuro Universale Concilio fu scommunicato dal Marchese di Lavardin, Ambasciatore di Francia d'ordine d'Innocenzo Undecimo nell'1688. e essersi andato

à Communicare in questa Chiesa di
San Luigi la notte di Natale come
notorio Scommunicato, perche era
venuto in Roma con tanta Gente
armata, e con tanti Carretti di
Armi, e di munizioni, gli diede un
gran disgusto in questa Corte, dove
maggiormente gli crebbe il mal con-
cetto, quando nel Concistoro, in cui
fu promosso alla Sacra Porpora da
Alessandro Ottavo, gli fu perorato
contro per impedirla dal Cardinale
Colloredo, e non ostante fauorevo
convenuto molti Zelanti d'eccettione
in quella mattina per il detto
giustificabilissimo motivo, come ancora
quando Caudina operato in Polonia
contro la Sacra Lega, pure non
ci fu, che il Cardinale di Bethune
Re diceste di poi qualche cosa
per confirmazione di quanto
Caudina

Lauena esposto Colloredo, benche
fosse anche creduto, che molto se
ne astenesse per non pregiudicarsi
con la Corona di Francia, e altri
perche non lauesse douuto giusti-
ficare Colloredo a parlarne, quando
ce n'erano de gli Antiquarii, che
pero non vollero sottoporsegli come
fosse stato a loro arbitrio, o capo di
Fattione.

Certo è, che Fiansene la sapeua
talmente adoperare, che non sola-
mente si è guadagnato l'amore, e
il concetto di questi due vltimi Pon-
efici, che l'hanno fatto Cardinale,
ma la sapeua sepelire, e mandare
in oblivione l'odio, e il discredito
vniuersale, che si lauena in
Roma alla Nazione Francese,
e conuertendolo in altretanto
affetto, e veneratione, e di piu

gl'ha posto in abominatione la
Tedesca, quando questa non pos
prima a tempi d'Innocentio unde-
cimo veniua generalmente Venerata.
Non è dunque meraviglia se nell'
ultimo Conclave, dove si è trovato
ha saputo esaltare un Papa à
suo modo; Mecar ben si deue
stupore, che habbia fatto divenir
tanto Francese di genio, secondo
il Concetto universale questo Pon-
tefice, Benche Cavaliere Napo-
litano di famiglia Spagnuola, di
Casa tanto obligata alla Corona,
e di più Arcivescovo di Napoli.
Da tale esempio pernicioso doure-
bbe li Sigli Spagnuoli instruirsi
in avvenire à regola di buona
politica, in non concorrere mai
all'Esaltatione di alcun Vassallo
della loro Corona, che vi concorra
quella

quella di Francia perche in tal caso
devono ben credere, che questo
sale sia stato prima guadagnato
dalla Parte auuersa, altrimenti
senza hauere segretamente capi-
tolato a suo modo è impossibile
ci fosse concesso. Ma tornare
a questo gran Signore deuesi sapere
essere della famiglia di Gurbin
delli Marchesi di Pianoro, La cui
Casa vi cominciò a far fortuna
a tempo di Ludovico vndecimo, da cui
Palamide di Gurbin Signore di Solier
Presidente alli Stati di Prouincia,
fu di tal autorità, e con prudenza
talmente consumata, che sul fatto
fece riunire alla Corona quella
Prouincia contumace, e che già
veniua presa dal Duca di Soria,
onde dopo quel Monarca ne fu fatto
primo Gouernatore.

Questo Cardinale da Piovines si fece Caualiere di Malta, mà poi di vendidue anni d'età fu fatto Coadiutore del Suo Zio Vescouo di Vegna in Prouenza, di doue giunto all'età competente passò alla Chiesa di Marseglia, et in fine fu fatto Vescouo di Bouès, che è Conte, e Pari di Francia.

Fattosi conoscere alla detta Corte piacque talmente al Rè Christianissimo il Suo buon garbo, spirito, et habilità, che conducendo seco in una Campagna maggiormente lo prese ad amare, dopo, che in una Battaglia mai volle discostarsi dalla Maestà Sua, quantunque si trouasse impegnato in vn'euidente pericolo. Immediatamente lo mandò alla Corte di Toscana in negotio di confidenza, non meno, che di pre-

gl'mura, et allora si acquistò l'Amore,
e la stima del Serenissimo Gran Duca.
Fù di poi mandato avanti, e detto in
diversi impegni dalla Corona di Francia,
et in tutti li suoi viaggi, e Commissioni
ha sapuro trionfare di negotij
importantissimi. Fù prima inviato alli
Stati di Olanda, e di poi per due
volte Ambasciatore in Polonia,
dove da prima negotiò l'elettione
del Generale Sobieschi ad esclusione
del Duca di Lorena portato con estremo
vigore da gl'Imperiali, e dal partito
della già Regina Vedova del Rè
Michele per continuare in quel Trono
divenendo moglie di quel grand'Eroe
Candidato, conforme egli giusto,
non ostante riuscisse di porgli
in capo quella Corona. Fù rimu-
nerato allora Gentilhuomo non meno
dal Rè Christianissimo col cordone blù

dell' Insigne ordine dello Spirito
Santo, che da Giovanni Terzo con
diverse memorie ben degne della
sua Real munificenza, et in specie
con la nomina per la sua Corona
alla Sagra Rotta. Innocentio xj.
allora Regnante non volle mai
accettarla, sotto scusa di non voler
promovere per Polonia, che un
Polacco, o un Italiano, ma già
già un Nazionale di Corona essendo
bene la sua repugnanza stata
per fauerlo fauorito in pessimo con-
cetto, come dall' Imperatore, e
dalli suoi Nuntij gli era stato accen-
nato, che Jurbin Ambasciatore di
Francia fomentava i Ribelli Ce-
sarei, che era ministro di Turchi
in quel Regno nelle Invasioni d'un-
garia, et altre Prouincie Impe-
riali, et anche instigatore contro

contro la Sagra Lega sotto il suo Pontifical Patrocinio per difesa della Republica Christiana, e Sopra di tutti, che era acerrimo oppugnatore dell'autorità Pontificia, e che però l'Augustissimo Regnante Leopoldo nella sua tanto stimata Lettera, che doppo la di lui Promotione alli 12. Febraro 1690. scrisse al Sermo Prencipe Cardinal de Medici in data de 4. Aprile del medesimo anno esaggerò tanto contro Alessandro Ottavo per hauer promosso Turbini senza alcuno a Sua contemplatione, si per essere gran nemico della Casa d'Austria, come per tutti li sopradetti Biasimi, et altri ancora di somma riflessa. Per lo che per tale Risolutione, et altri non inferiori, ben si conobbe, che inoltre li Francesi concorsero

nel precedente Conclave alla esal-
tazione d'Ottoboni, in quanto fat-
tuirono la Porpora per il detto fourbis
quale venne ben presto a Roma
per il Cappello con il Ministro Regio.
Cuiui in diverse congiunture hauendo
inteso barzellettare sopra il di lui
cognome, che in Italiano fa una
pessima consonanza, e perciò
risolue di non sottoscriuersi
in Italiano, nè più farsi nomi-
nare con tal cognome, assumendosi
quello di Ransone, Lendre sia
il feudo del Primogenito di sua Casa.
Indi colla Maestà della presenza
colla connaturale disinuoltura
con l'obligante del tratto, con l'
euidenza del genio sublime, con
quel bel suono della voce sonora,
e con la grazia nel discorso,
non solo si rese amabile alla
Corte

Corse, ma anco specialmente al
medesimo Pontefice Ottoboni, che
pure sapeva distinguere la per-
fettione del buono non meno, che
dell'ottimo. Rimesse sin dall'hora
la Francia in buona unione con la
Santa Sede dopo li noti disgusti,
disgusti, e impegni con Innocenzo
undecimo. Dipoi per la gran parte,
che hebbe nell'Elettione del
Regnante Pontefice, s'avuanzò
talmente nella di lui gratia, e
estimatione, che il Santo Vecchio
lo riguardava come Oracolo del
Sagro Collegio, ne si è dato mai il
caso, che gli habbia saputo negare
alcuna gratia, in modo, che Fran-
cesco le Seine nel suo libro del pos-
pri viaggi d'Italia stampato à
Lione nei mesi passati, dice in
tal proposito, che faceva dubitare

Giansoné per si gran benevolenza
se fosse più certo ministro del Papa
re del Rè suo Signore. Con gran
facilità dunque aggiustò da prima
le pendenze de vescovi, e impedì
le forti risoluzioni, che si doveano
fulminare dal Vaticano contro le
pretese Regalie, li cui gran progres-
dij alla santa sede con altri
ancora di non poca conseguenza
fanno molto dementare il Rustico del
gran merito di questo, e d'altro santo
e glorioso Pontefice, con cui
Giansoné hà condotto a fine tutti gli
altri negoziati con li contrapesi
a'suoi vantaggi della Corona di Francia
La quale non hà esatti più a suo
tempo, che da altri dieci Pontefici
de più favorevoli, e cauto le pre-
potenze concordare, le gravezze
altre antiche contrarij successivamente
sono

Non ostante il gran plauso
che haveua in questa Dominante
volle partirsene, e tornarsi alla quiete
della sua Chiesa per iui maggiormente
ingrandire la sua Casa con la compra
di un feudo riguardevole, e con li gran
denari amanzati in quel Real Mi-
nistero, stante la sua specialissima
economia, per la quale da proprij
Nationali veniua tacciato di souerchia
auarizia, quantunque nelle apparenze
risplendesse con fasto competente in ogni
genere di dispendio.—

La vera causa della sua par-
tenza fù, perche il suo oggetto era
sempre stato di poter esser dichiarato
Arciuescouo di Parigi, e perciò haueua
sempre coltiuata la corrispondenza
e l'amicitia di Madama di Main-
teron, del Ministro Pompona,
e del Padre La Chese Confessore

di Sua Maestà, onde quando
venga eletto altro soggetto doppo
la morte di monsig.r Aderlaij
già Arcivescovo, perduta ogni
speranza, alla quale aspirava
con cal altre volte onninamente
sarebbe, il Re seguì con qualche
amarezza del Christianissimo, e con
egual applauso di tutta Roma
vo dispacendosi della Lode di = Frucby
Laboris est melioribus placere.

IOANNES BAPTISTA S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS RVBINVS VENETVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io. Maria Morandi pinx. Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S.M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giovan Battista Rubini Veneziano

Nacque in Venezia il dì 23. Giugno 1639., fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. febraro 1690., e fra Cardinali Preti è il trigesimo.

La fortuna, che ebbe questo Cardinale per l'esaltatione d'Alessandro Ottavo suo Zio materno, fù l'unica disgratia, anzi il precipitio totale della di lui buona fama, che prima godeva, perche chiamato dal Vescovato di Vicenza alla Segretaria di Stato dal detto Pontefice, vi stiede ut Signum ad Tabernam, perche quello con la sua gran capacità volendo supplire ad ogni cosa attinente alla di lui Carica, lo fece addormentare nell'ozio, da cui in tempo di vn Nepotismo disciolto, si diede ancor

esso a viuere laidamente con
scandalo di chi prima l'haueua
sempre ammirato nella pesbitera
di vna vita competentemente
mongerata, e benche non esem-
plare, almeno non scandalosa.

Certo è, che il detto Papa
chiamato da Giouane sotto la sua
sauia condotta lo mise in Prelatura
con impiegarlo ne Gouerni di alcune
città dello Stato Ecclesiastico, e
vltimo anco ne più principali di
Prouincia, cioè di Marittima, e di
Campagna, del Patrimonio, e della
Marca Vino, che gli fece sortire
il Vescouato di Vicenza. Hora sè
ben conosciuto, che lo volle allonta-
nare per non esporre la di lui
debolezza a vista di Roma, onde
poteße pregiudicare alle sue alte
speranze nelli detti Gouerni.

Certo

Vero è, che Laveva acquistata
vn aura singolare, perche prima di
mandare le sue lettere in Segretaria
di Stato, o' in Consulta, o' al Governo
o' a' qualunque Congregatione, o' al
Cardinal Nipote gli tempore le
inviava al gran Volgore del Suo Corpo
di Suo ordine, e quello faceva le
Relationi a Suo modo, et a' di lui nome
anche le Lettere, e così si leggevano
da per tutto con ammiratione a segno,
che già veniva venerato in Lombar-
nardia, il vero modello de buoni,
et ottimi Governatori.

Promosso dal detto Pontefice
alla Sagra Porpora, gli fu in fine
della di Lui vita conferita La
Legatione di Urbino, dove Cluscì tanto
sordido, non che avaro, che da
questo Pontefice furono abolite

diverse dalle sue grazie venali, di come con sua vergogna fui processato, e la moltiplicità delle Tratte, e seguite estrattioni di grani contro il rigoroso divieto di sua Santità, e il bisogno ve n'era nello Stato &c., e specialmente nella sua Patria.

Egli è capace del negozio, ma n'è talmente contrario, che subito si stuffa, e s'annoia in qualunque minima applicazione.

Possiede una competente dottrina, e bastante notizia degl'interessi de Principi. Il suo genio non è sublime, ne meno è ottuso: parla con giudizio, distingue i tempi, ed è anco prudente, ma è troppo distratto da quello dovrebbe applicare. È cortese, e confacevole, allegro, ma

ma'tenace, lascivo, e bestardo.

Il suo Voto sarà sempre à
disposizione di Ottoboni suo Parente,
da cui non è poche volte
dipendue ancora in ciò, che non
l'obligava la gratitudine. Hora
però dourebbe mutar registro
la sua età avanzata, e la
propria qualità di Vescovo, benche
sia difficile al sentimento di
Tacito = Vbi semel grorugere
difficilius desinere.

FRANCISCVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS IVDICE NEAPOLITANVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII. M.DC.XC.

Bened.s Farjat Sc.

Dominicus de Rubeis ęres Io. Iacob.s de Rubeis formis Romę ad Templ. S.tæ M.is de Pace, cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Francesco Giudice Napolitano.

Nacque in Napoli il dì 7. Decembre 1627. fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. febraro 1690, e fra Cardinali Preti è il

Coriundo di Genova, di donde il suo Padre piantò Casa a Napoli comprando il Principato di Cellamare, e che bisogni del Conte d'ognato Vicerè compro dal medesimo il Correnato maggiore di quel Regno per la sua vita con il solo sborso di cento mila ducati, et hauendo quel caritativo Principe comprato sopra li nouant'anni con esserli fruttato quella Carica cinquantamila ducati vn anno, et l'altro, si arricchì di cal sorte, che oltre l'hauer comprato l'Insigne feudo della nobilissima Città di Giouenazzo con altri luoghi cospicui anco mariò le sue [illegible] figlie

alle prime famiglie riguardevoli del Regno con ricchissime doti, cioè al Principe della Villa Caraccioli, al Duca di Roia Carafa, ed al Duca di Bisaccia Pignatelli, quale doppo la morte della prima volendo ammogliarsi con la seconda figlia del detto Principe Pellamare, ricorse al già mons. Mascambruni Sottodatario, che gli haueua promessa la dispensa, che doppo la di lui decollazione pure gli concesse Innocenzo Decimo con diecimila scudi di spesa, per la cui somma quel Papa pattuì le nove vedriate di San Giouanni Laterano allorche fù ristaurata quella Basilica per l'apertura dell'Anno Santo del 1650. nella maestosa, e vaga forma, che hora si troua secondo il disegno del famoso Caualiere Borromini emulo del Caualiere Bernini con la spesa di cento mila scudi della Transattione con fanciulli Bernini per la nota causa di

Il detto Principe di Sellamare
ebbe due maschi, il primo de quali
è l'Eccellenza, e chiamato Duca di Nouè-
nara, che si accasò con una Dama prin-
cipalissima della Casa Pignatella figlia
del Principe di Migliano, e sorella
del Valoroso Marchese di Cassesi, et
il secondo è il dignissimo Cardinale, di
cui hora si parla, che da giovane introdotto
alla Prelatura a tempo di Alessandro Settimo,
compose prima un Protonotariato Apostolico
e di poi un Chiericato di Camera. fu man-
dato Vicelegato di Bologna da Clemente
nono, e vi stiede anche a tempo di Clemente
Decimo, prima col Cardinale Carafa, e di
poi col già Cardinale Larrau Pallavicino
Legati, et iui acquistò grand'aura per la
sua gran disinvoltura, e generosità, trat-
tandosi come qualunque Corporale. Venuto
a Roma per Ambasciatore il Marchese
di Cogoliudo, poggi Duca di Medina Celi,
e Vicerè di Napoli, doue haueua seco con-
tratta grande amicizia, gl'entrò in
Roma in tal sorte di confidenza

ed amore, che non si quietò mai Leandro
sino che non l'ebbe fatto far Cardinale,
e siccome ciò gli riuscì con gran disgusto
de Nazionali, che malamente soffersero
di hauerlo in vece di un Spagnolo per
compenso di un Jourbin francese, così
fece sospettare, che ciò seguisse col regalo
di quarantaquattro mila scudi, che giudicò
era entrato promessa del detto Ambas-
ciatore, anzi ch'hauesse questato il nome
che poi restorono a suo carico. Certo è
che questo gran Personaggio è una delle
maggiori Teste del Sagro Collegio, et
essendo assai diuerso dal Gioco, in che con-
suma le notte intiere, quando la
mattina seguente deue andare alle Congre-
gationi, benche non habbia mai veduto,
molto meno studiato le Cause, che vi
si deuono trattare, pure facendosele
leggere nel Sol tempo, che si va ves-
tendo l'habito Cardinalizio, se n'impos-
sessa di tal sorte, che nel riferirle, non
v'è chi meglio di lui ne sia informato
del fatto in modo, che pare l'habbia

studi-

studiabe un mese, e benche non sia un gran Dottore, nondimeno ha tale perspicacia, che subito s'appiglia al miglior partito trà tanti, che vengono proposti; onde il suo voto è sempre de migliori in tutte le Congregationi. In materie politiche, e specialmente negl'interessi de Prencipi è benissimo instrutto. In altre scienze supplisce il suo gran spirito non inferiore ad alcuno. È applicatissimo al negozio, instancabile nella fatica, efficace nella persuasiua, inflessibile negl'impegni, e superiore a proprij infortunij.

Pratica religiosamente la legge dell'amicitia a segno, che talvolta pospone i proprij per gl'interessi di quelli. È generoso, affabile, manieroso, obligante, facile, benefico, e disinvoltissimo, ma non di questo lascia d'esser puntiglioso nel dovere, vindicativo nell'offese, capriccioso nelle cerimonie, et ostinato nelle resolutioni. Hauendo due volte sostenuto il ministerio Regio dal Re Cattolico, e dopo la partenza del Duca Medina Celi fu il vicereame di

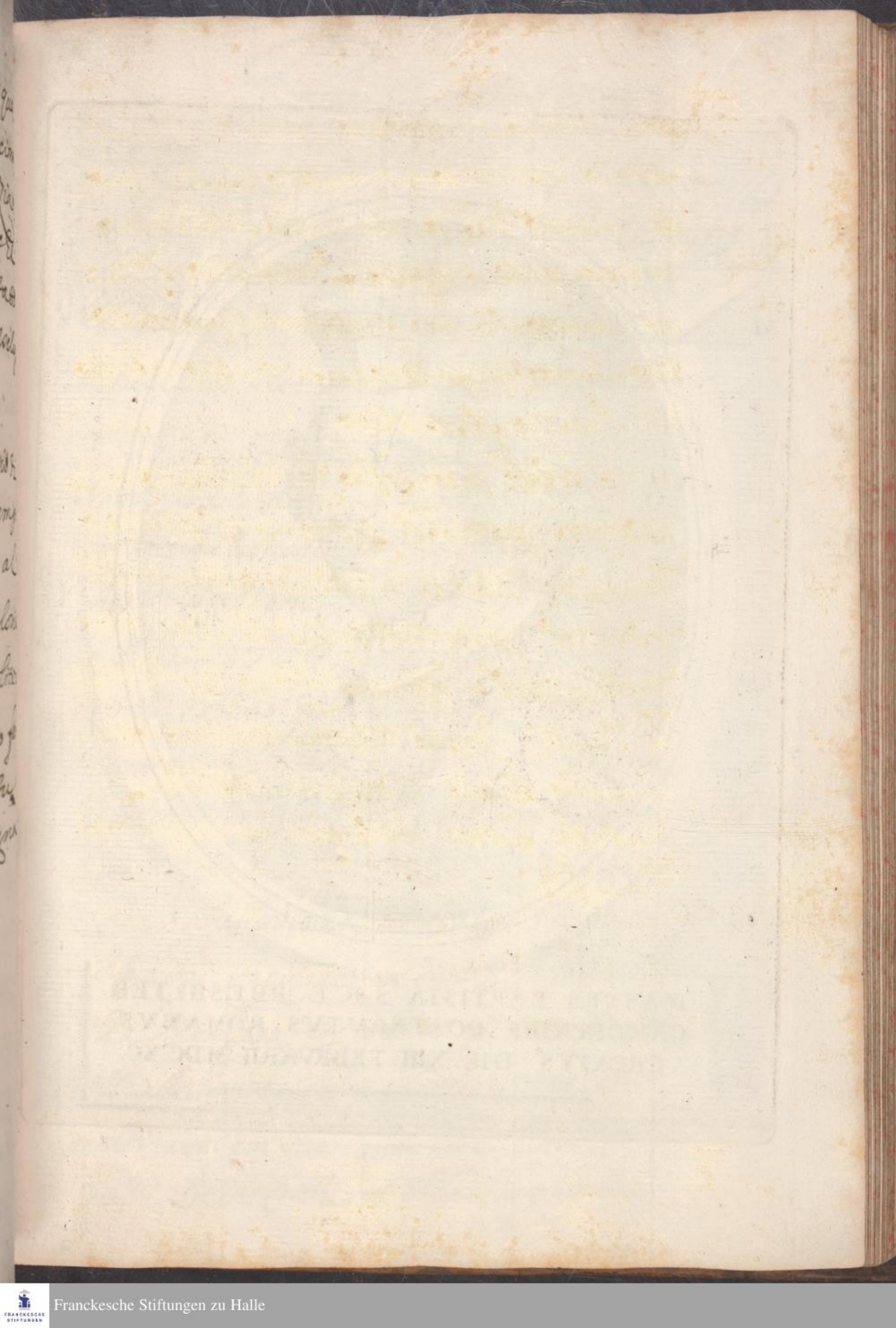
Napoli, e doppo la morte del Conte d'Olla-
mira s'inimicò quasi tutti della Nazione
Spagnuola, perche non essendo così facile
all'vdienze, come quelli vorrebbero, li diffa-
morono alla Corte di Spagna per disattento
alli bisogni de Nazionali, non meno, che
a gli interessi della Monarchia medema,
che furono causa de presenti disgusti
con il Vicerè di Napoli, che verisimilmente
non gli possono cagionar buon effetto. Li
più sensati però credono, che in appa-
renza questi disgusti siano cagionati
per quanto il Cardinale sia opposto al
Padre Diaz di Lui Confessore, ma che
in sostanza per hauer voluto il Vicerè
essere (ancorche in Napoli) disposto
dell'Ambasciata Cattolica, e non
Ministro Regio in Roma, & hauendo quello
repugnato a molte prestantissime
richieste di Medina Celi, e perciò questo
poco confacevole all'altrui negativo
Egli è ora dimostrato ouvalmente
contrario con gran consenso de di lui
con-

Contrarij. Simola nondimeno Giudici tali
opposizioni, & attende totalmente al negozio,
et al solo divertimento nel gioco.

Anche col Papa finge la memoria
della somma ingratitudine usatagli, per-
ché con tutta la sua desterità fù burlato
dalla mentita sua viscerabezza, mostrata
dal Santo vecchio allorche in Napoli appe-
na giunto al Reggimento di quella Chiesa
obligarselo, acciò lui guadagnasse li
Spagnoli a suo favore, gli communicò la
miglior Abbadia, che havesse con dirgli
che non havendo alcuno del suo sangue,
bisognava facesse capitale di lui come
Cognato del Duca di Bisacce, che è il più
prossimo Parente della casa Pignatelli
come Cadetto della sua casa di Minarvino.
Da questa finta Caparra della sua
benevolenza s'invogliò Giudice di tentare
ogni possibile per l'elettione di
questo Pontefice col supposto di dover
divenire o' Dominante, o' primo mi-
nistro, o' Segretario di Stato, la mente.

ma molto s'ingannò, perche in quel cambio, esaltato Innocenzo Duodecimo, gli cedè la rinunziata Abbatia, ma con una pingue Pensione, che fù causa, che ne partisse disgustato da Roma, dopo anche si vidde escluso dal Palazzo Apostolico.

Se egli non fosse stato Fazzionario di Spagna, potrebbe sperar col tempo maggior fortuna di quella gode al presente, potendosegli a sua gloria appropriare l'osservazione politica di Tacito: Ipsa dissimulatione famam famam auxit, existimantibus quanta futuri spe tam magna dissimulet.



IOANNES BAPTISTA S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS COSTAGVTVS ROMANVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io: Batta Gaulli Pinx. — Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum Pacis cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giouani Battista Costaguti Romano.

Nacque in Roma li 26. Aprile 1636. fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. Febraro 1690. e fra Cardinali Lucchesi è il trigesimo Secondo.

È oriundo di Genova, ma nato in Roma, dove fu accasò suo Padre, si come poi fecero il Marchese suo fratello, e il suo Nipote con case riguardevoli. Entrò in Prelatura a tempo di Alessandro Settimo e sotto Clemente Nono sortì il Chiericato di Camera insieme con Negroni e Bichi Seggi Cardinali in luogo di due Cammerali allora promossi, cioè il già Lorenzo Pallavicino, Acciaioli, e Bonaccorsi. Fu impiegato in diversi ministerij della Camera, e vltimo fu fatto Prefetto dell'Annona, La cui Carica esercitò molti anni con sua gran lode, immune dalli soliti richiami della Povertà

e dalla Plebe, perchè non ci mercantirà sopra, conforme con gran biasimo dà stato fatto da qualche suo Predecessore non del tutto scancellato molta memoria de Censori.

Da Alessandro Ottavo fù promosso alla Sacra Porpora, & la cui gratitudine fece regali di gran rilievo di poi, e non prima, come falsam.te fanno credere. Attende ora a' vivere con moderata ritiratezza tutto applicato all'opere di pietà, et alle sue devotioni, oltre allo studio & le proprie Congregationi.

Questo è il Papa di Ottoboni et in verità, che lo merita & le sue buone viscere, essendo un Signore di aspettativa generale, humile, confacevole, cordiale, ingenuo, sobrio, generoso, fastoso, caritativo, e mangerale, di mediocre letteratura, d'ugual ingegno, e di sufficiente habilità, ma' di grande applicatione, e di reale aggiustatezza di-

dimodo che tiene la casa, e li Giardini con somma pulizia, e le sue Carrozze, e Caualli, benche non eccedino, pure spiccano più dell'altre, e perche preme nel decoro dell'apparenza fuori del Lusso.

Ogn'anno il Carneuale, et in alcuni giorni di Solennità principali si cittira à far gl'Esercitij Spirituali da li Padri Carmelitani Scalzi alla Scala, doue si è fabricato vn piccolo appartamento di poche stanze, sicome a San Carlo alcanari si è fatto vna Sepoltura auanti vna Cappella, che dona fà edificare con gran magnificenza.

È caro alla Roueroà, mà esoso alli Nobili, e accetto alla Plebe e viene acclamato da Roma, e benche non goda nel Sacro Collegio quell'aura, che in altri tempi sarebbe necessaria per poter aspirare al Camauro, pure

per l'Eodierna scarsezza de soggetti singolari può correre gran fortuna in Lunghezza di Clave, non Lauere alcuno Inimico positivo, ne alcuna Corona può Lauerlo in diffidenza, per non Lauerne mai disgustata alcuna.

Le Case Barbarina, e Panfilia devono esergli favorevoli, non solo l'antico riguardo del già Cardinale Costaguti Creatura dell'una, ed obligata all'altra, ma anco il Parentado del di lui fratello con La Maidalchini sorella Parente del med.mo

I Francesi faranno ogni sforzo esaltarlo per le note Cause già descritte dopo che non potranno Lauer quello, che non desiderano in primo luogo per li Loro maggiori interessi. All'incontro ne pure gli Austriaci lo dourebbero escludere senza qualche nuouo motiuo che

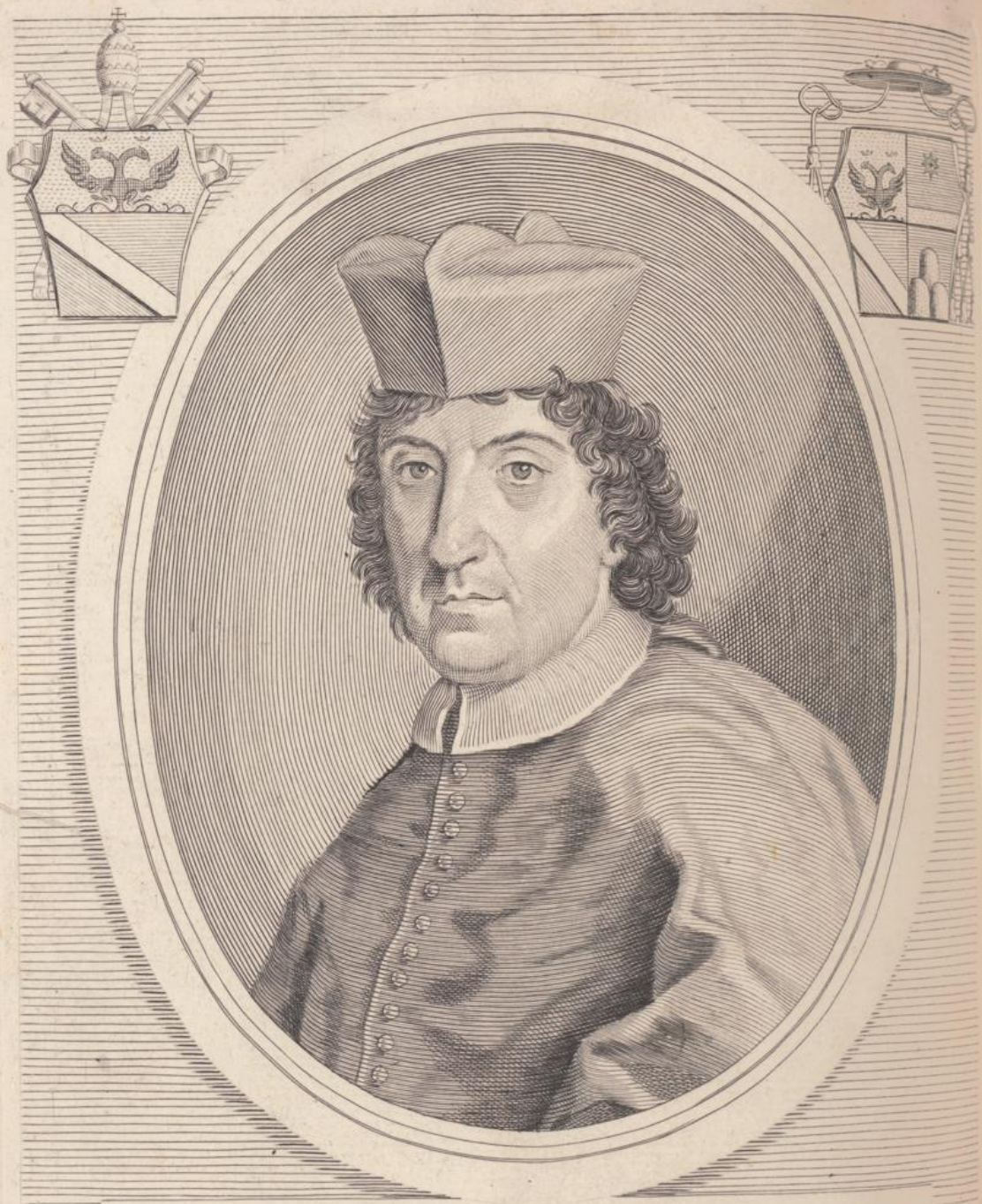
che possa insorgere nell'Conclave per le
disceneanze de Natali col suo Capo. La
Serenissima Casa di Toscana è probabile
che ci adenisca. La buona corrispondenza
con Ottoboni.

Il maggior ostacolo, che io preuedo
in questo Soggetto è il gran discredito de
suoi proprij Congionti poco visibili, e
meno capaci del governo, per non
dire della ragione, oltre il Prelato
che è Protonotario Apostolico Parteci-
pante di buon genio, e di vita piacevole
bench'è di sfera, e di dottrina non sublime,
ma questo difetto de Parenti si puole
in lui correggere. Il Parente ultima-
mente honorato della di lui Nipote con
Tiberio Cenci fratello del dignissimo Card.
Arcivescouo di Ferno, che presiederebbe
in Palazzo in una Carica principale,
ne si potrebbe dubitare della di lui
ottima riuscita, si come dei due suoi fratelli

e genitilissimi Fratelli, che haverebbero
gran parte nel Governo, e la gran ca-
parra, che si tiene della sua prudenza,
capacità, e rettitudine.

Per il riguardo del Cardinal Lenci
è facile vi concorra più d'una ragione
del Regnante Pontefice, conforme
dourebbero fare li Zelanti in specie
per li di lui costumi irreprensibili,
se pure non se li opponessero in ri-
guardo d'Ottoboni, al quale non sono
realmente propensi.

L'Età anco fresca avvalorata
da una vegeta complessione non gli
può molto giovare, perche in Conclave
e la più non si fà conto del sentim.
di Seneca che: amplius sibi debet spa-
tium vir bonus.



IOANNES FRANCISCVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS ALBANVS VRBINAS
CREATVS DIE XIII FEBRVARII M.DC.XC.

Iosep Passarus Pinx: Iac. Blondeau Sculp:

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S. M. de Pace cum Priuil. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Gio Francesco Albani

Prete = Nacque in Vrbino li 22 = Luglio 1649 = Fù fatto Cardinale da Alessandro VIII: li 13 = Febro 1690 = ~

Figliolo del già Carlo Albani, che fù Mastro di Camera dell'Ecmo Card: Barberino, che fù Nipote del già Mons: Albani Bibliotecario della Vaticana a tempo di Vrbano VIII. Fratello Benefattore della sua Casa, auendo anco fatto Senatore di Roma l'Auo di questo degnissimo Porporato, riesce gratissimo alla Casa Barberini, li cui fratelli in tutte le loro discordie, et occorrenze ricorrono al med.o che di buon core s'interpone per la loro quiete, e per quanto le bisogna. Fù da giouane applicatissimo alli studj, et appena entrò in Prelatura, che fece diuersi gouerni con sua somma lode, come in specie a Rieti, et ad Oruieto. Fù di poi chiamato a Roma per Membro della Congregaz.e Consistoriale dal Card.e de Luca, che auena genio d'auanzarlo nel Pontificato d'Innocenzo XI. a cui lo raccomandò con special premura, ma molto ben presto il d.o de Luca, rimase Albani per qualche tempo senza fare alcuna figura. Mancato di vita anco il Card.e Altieri, uolle Innocenzo XI. sostituire

in suo luogo nella Segretaria de Brevi, di gl'anesse proposto Antonio di Fiori famosissimo Spedizioniere, come pratico più d'ogn'altro in simili materie, del che s'era reso confidente del defonto Illustrio, e dal d.o buon Vecchio fu anteposto a sua Santità Albani, che ne fù subito dichiarato Segretario de Brevi con sua grande aspettativa. In quei Principij nell'esercizio della sua carica si fece aiutare dall'Abbate oggi Monsig.r Fabroni, con cui strinse una fedele, e confidenziale amicizia, per la qual ricompensa lo propose in quest'ultimo Conclave nell'esaltazione dell'odierno Pontefice per Segretario de memoriali di Concetto del Cav.r Panciatichi, et ad istanza di Rospigliosi; fù subito in gran concetto d'Innocenzo XI. ma non ne potè adequatamente esser rimunerato per la morte di tal Pontefice seguita in breve tempo. E saltato che fù Alessandro VIII. prese in tal grazia Albani, che quando volle fare la Promozione s'esibì ài Nipoti di promouere, di volevano, eccetto, che uno, che voleva fare a suo modo, e questo fù Albani. Non è dubio, che quel saggio Pontefice volse in ciò secondare in qualche parte il suo genio. Mi credo ancora, che questo fosse regolato dalla politica, e dall'Interesse, (conforme anche di Panciatichi) quale pongo

potesse assistere coll'aiuto, e col consiglio al Card.le suo Nipote, da lui creduto per allora troppo giovane, ed inesperto gli leggimento della sua fazione, che ben presto prende dalla sua decrepitanza di dover la regolare in Conclave. Allora Albani fece conoscere la sua fede, et attenzione al Card.le Corboni, con cui l'à ostentato sempre speciale obedienza, et ossequio, gli prestò gratitudine, mà dall'un tempo a questa parte non avendo potuto secondare i di lui desiderij, non è corrisposto da S.E. con la med.a confidenza, e cordialità di prima, il che dubito grandem.te sarà causa, che Albani si stringerà sempre più con i Zelanti, con evidente probabilità d'andare unito colli med.i in Conclave, mentre esso si lascia totalm.te governare da Mons.r Fabroni, e per tal causa si è lontano più volte col proprio fratello, e colla sua Cognata. Vien bacciato da alcuni la sua gran segretezza con il Card.le Bichi, mà ciò deriva unicam.te non dal di lui genio, mà dall'importunità di questo, che lo vince, et assedia, che altro non fà, gran simpatia seco. Ora ci è entrato ancor il terzo il Card.le Paulucci, et opera del prefato Mons.r Fabroni, che è tutto suo. Nondimeno egli è amico di tutti, e fà particolar studio di non disgustare alcuno, anzi d'obligare chi che sia, e particolarm.te

i Card.i la med.a massima hà praticata con tutti i Prin.pi
d'Italia, sopra de quali è parzialissimo della Casa di
Toscana, come nato suddito di quella della Rouere, del
di cui ultimo germoglio n'è prodotto il Regnante gran
Duca. Egli è dottissimo dell'una, e l'altra Legge, e
delle Speculative, delle materie Ecclesiastiche, delle
morali, e di belle lettere, e d'ogn'altra sorte di Erudiz.e
Hà gran cognizione delle materie di stato, notizioso di
tutte le Corti straniere, et è benissimo inteso di tutte le pen-
denze dell'Vniverso, non che della sola de Prin.pi. È fau-
tore de Letterati, e di quelli Eretici ancora, che si conver-
tono alla S.ta Fede, et in specie de Sueresi, de quali ne
hà posti otto nel Collegio di Propaganda, con un segnala-
lato da gl'altri, mentre della Chiesa Nazionale di
S.ta Brigida è Protettore, si come de Frati minimi di S.to Fran.co
di Paola, e de PP. Certosini, e d'altre chiese, e Confra-
ternite. Egli è applicato, e faticante in sommo grado,
di vita Eminente, di gran spirito, di gran talenti, e di
maniere amabilissime, perspicace, accorto prudente,
cortese, facete, et obligante al maggior segno. È pietosis-
m.te, et è stato sempre, non solo morigerato, mà di lauti, e
pulitati, et esemplari costumi, grand'Elemosiniere, è
gene-

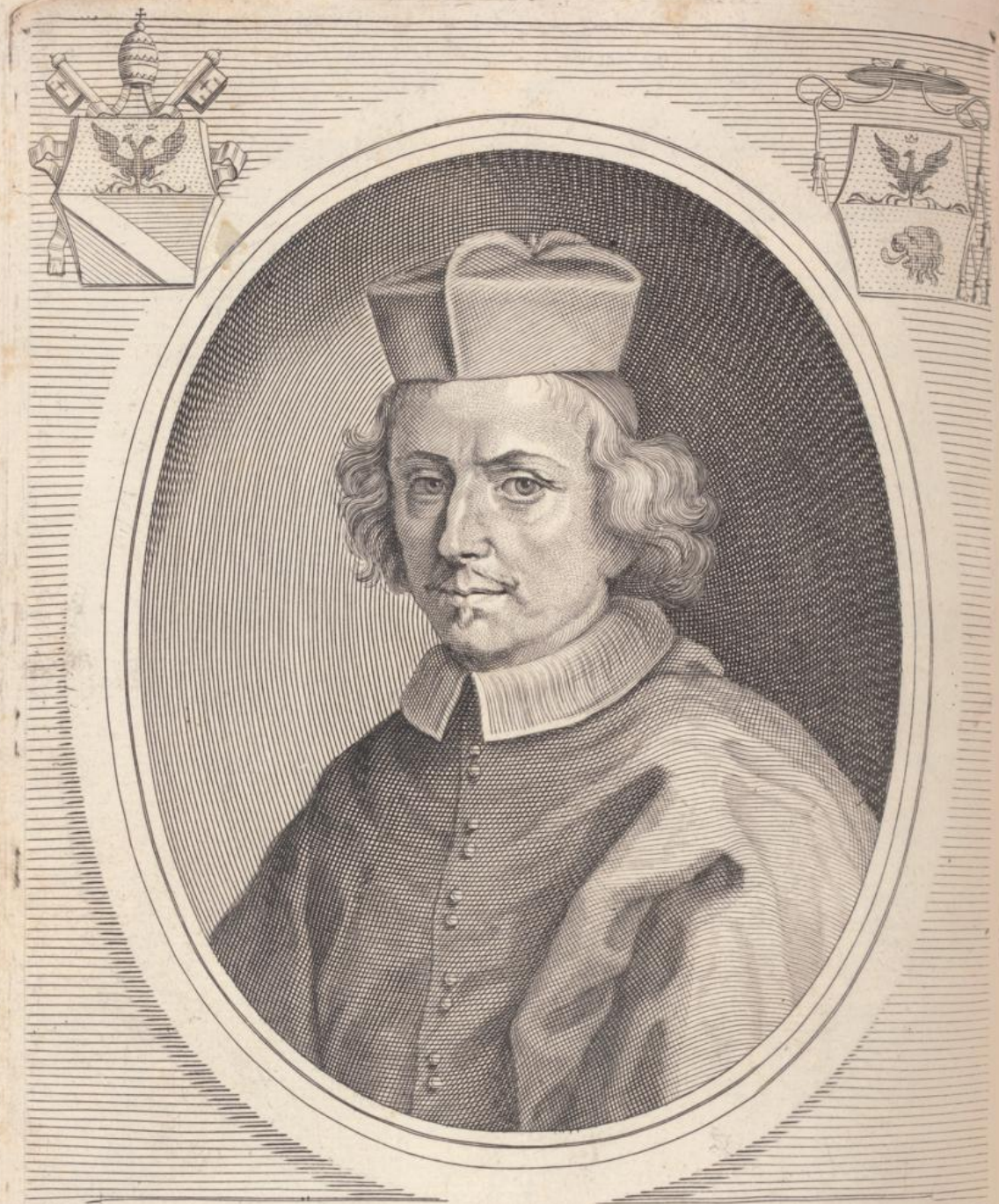
generoso in tal modo, che il suo grand'animo superava le forze della sua bontà. Pratica una gran bontà verso li Poueri, et una total carità verso il prossimo, onde essendo tanto officioso, e propenso a beneficare, chi dessia, ne deriua qualche suo biasimo, perche non auendo cuore di dar negatiue ad alcuno s'impegna con tutti quelli a lui ricorrono, onde promette talvolta a diuersi la medesima gratia, dalche li maligni lo diffamano quasi fosse leggiatore, il che non è assolutamente, ma vede dove inclina il Papa, e bilanciando anche ne pretendenti la maggioranza de meriti, si getta a fauorire in fine quello, a cui corre più propitia la sorte, e facendosi di poi autore della promessa, consola un solo, e disgusta tutti gl'altri pretendenti, à i quali aueua prima promesso di procurarli la medesima carica. Inoltre non potendo così spesso cauare dalle mani del Papa le gratie, che li dimanda, vien poi creduto che le dia ciarle, il che non è vero, mentre anzioso di far seruizio a tutti, tutto ancora promette a tutti, con quel suo buon Core, ma non già gli mancare ad alcuno, il che solo succede per l'Impossibilità di far restare contenti piuue tanti nella medesima preten-

sione

prevenzioni, che ad uno solo si conferisce. Quindi è che trà Correggiani corre un'osservazione in questo Cardle. d'aver più confidenti di quello ebbe Commavi Clemente IX. avanti fosse Papa. Nondimeno tutto il suo cuore fù intento all'ingrandimto. della sua Casa, e de suoi Nepoti attuali, et all'Impiego di tutti li suoi dependenti, e specialmente Paesani, che gli tali li vicine stati dello Stato d'Urbino, e di quelli adiacenze. In ordine al suo genio è più tosto propenso alla Francia, che a qualunque altra Nazione, o Corona Oltramontana, mà senza altrui pregiudizio per esser Ligorista, mentre la maggior passione, che in lui prevaglia è per li Zelanti, con la cui fazione è probabile vadi unito in sostanza con salvare l'apparenza di militare sotto lo stendardo d'Oppoboni, il che succederà solamente per qualche caso per cui questo Cardinale vada collegato con quello, mentre il forte del suo oggetto solamente consiste a prevalere nel maggior servizio di Dio, et avantaggio della S. Sede, con la mira anco di se stesso, e de suoi Parenti, e Domestici, de quali è sommo curatissimo; la sua bella presenza, con quella sua giovialità naturale, e con quell'arte propria di conformarsi al genio di chi

di lei parla all'uso dell'Eco, che sempre ripete l'altrui voci senza formare delle proprie lo rende sempre amabile a chi che sia, onde ad alcuni poco intesi del suo Naturale, lo giudicano ciò seguir per volgonerie, quando in effetto succede per il giusto merito della sua somma Prudenza, e delle sue Virtù Civiche morali, oltre delli rispettivi doni compartitili dalla Natura. Per altro egli vive, e lascia vivere, e quantunque il Zelo le sia geniale non è però scrupoloso di semplici Bagatelle, bensì del masticcio delli scandali, e delli pregiudizj alla Santa Sede, in che totalmente preme anche non seguino. Vi è opinione che egli abbia imbavcato molti Cardinali p il Pontificato; ma io credo, che lui farà ogni sforzo per il Cardinal Cortacuti sopra ogn'altro Candidato sì per essere sua Conoscenza, et amico Cordiale, come per la docilità, e poca pratica di quello, per lo che con ragione potrebbe sperare di rendersi necessario nel governo, dove che Panciatichi, benchè suo intrinseco, si come altri Candidati suoi amici, non si curerà di esaltarli, come che da lui sono giudicati troppo forti, e che non necessitino del suo aiuto.

Tuttavia egli saprà adattarvi in tutte le congiunture, e come buon Navinavo dare le vele al vento, che soffia, ne vi è dubbio alcuno, che si farà partecipe di qualunque esaltazione, quantunque sorriso ad onta sua, mentre col suo gran spirito, e giudizio, e colla forza della sua efficacia, e persuasiva saprà capacitare chi che sia per la validità del suo procedere. Che però si può dire a sua gloria ciò che disse Giustino Istorico di Filippo Rè de Macedoni = Eloquentia, et ingenij ornatu acumine, et solertia plenam, ut nec ornatu facilitas, nec facilitati inventionum deesset ornatus —



CAROLVS S. R. E. DIACONVS
CARDINALIS BICHIVS SENENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Iac. Cortesi Pinxt. Iac. Blondeau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templ. S.ᵉ Mᵃ de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Carlo Bichi.

Diacono = Nacque in Siena li 5 = Maggio 1639 = Fù fatto Cavd.e da Alesandro Orano li 13 Febbro 1690 –

È dotto in materie legali, e ben versato negl' interessi de Principi. È studioso, e faticante, mà troppo tenace della sua opinione, nella quale s'offusca a segno, che perde talvolta il lume della ragione. È tanto piccoso, e proclive alli puntigli, che per la loro manutenzione, e difesa non gli importa disgustarsi con chi che sia, essendo inflessibile nelli trattati, vendicativo nelle disgusti, e di genio totalmente severo, che al contrario di qualunque altro, che studia ad ogn'ora gli suoi amici, ed obligarsi i conoscenti; egli s'ambicca il suo cervello per farsi nemici, e disgustar tutti. Figlia le mosche per aria, ne prende gusto altra quiete, se non quando inquieta gl'altri. A tempo del Marchese suo fratello maggiore, non li diede ~~non~~ ne meno l'auto vità di prevalersi della sua primogenitura, e doppo morte lo fece dichiarare come fallito col non fare accettare la di lui eredità alli propri figli (che rende gran biasimo, ed Ignominia in quel Paese, e

non pagar li debiti, e per non restituire la dote alla
cognata (che è figlia del già Duca d'Amalfi Piccolomini)
la quale ora fà molto patire de suoi domini soccorsi,
benchè viue in corte della Serenis.ª Gran Prencipessa di Tos-
cana. Qui in Roma non è stato d'accordo colla Ricca
Mauerese Ruspoli sua sorella, ne fà riguardato al debi
decoro in voler fuori di casa chi tanto fedelmente la
seruiua. Doppo la morte del Ricchissimo già Mauerese
Ruspoli suo cognato, non volse mai, che la sorella si
accordasse col Card.ˡ Mauerosti, ne con il Conte Capo-
zucchi suoi cognati, con i quali quella auerebbe au-
ta speciale inclinazione, non ostante li partiti
vantaggiosissimi, che li faceuano, in modo, che quando
il Card.ˡ Bichi suo fratello la molestaua, alla subito li
fà dire, che esca di casa, doue in suo luogo ciuol
far uenire il predetto suo cognato Card.ˡ, che tanto bat-
ta per fauor lidurre ad ogni douere. Nel passato con-
clauo publicamente si dichiarò di non premerli la
creazione di alcuno ſſ. Papa, bensì l'esclusiua del Card.ˡ
Mauerosti, e del già Card.ˡ Capozucchi dal Pontificato.
Nella prossima sede Vacante, per l'istessa ragione
uerisimilmente si affannerà per escludere non solo
Mauer-

Mavescotti, mà anco del Verme, come suo Congionto. Da queste sue bravarie deuesi comprahve questo per albro gran Porporato, mentre in vece d'accordarsi con li med.i da buon Parente per trionfare unita= mente nella speranza di maggiori grandezze, si consuma nella Collera per precipitarsi col solo og= getto di atterrare li medesimi, dal cui sangue facil= mente deue conoscere ora la gran viccezza del= la Sorella, e sua propria ancora. Per albro è Vomo da bene, et Onoratissimo, morigerato, et immune da quei vizj, che gli più fanno prevaricare anco i più saggi. Pure dev Giovane Sà niente contumaciam.te Egli è Nipote del già Card.: Alessandro Ricci di gloriosa memoria, a cui non mancò il Merito per essere Papa, bensì gle ne levò tal sorte le speranze fatto Fazionario di Francia, dalla cui Corona ne ebbe ricche prebende, come in specie la lucrosa Abbadia di Monmaggiore d'Arles, che frutta $\frac{m}{12}$= scudi, la qual pure la assegnava a questo suo Nipote, che nel tempo, che fù auditore della Camera sotto Innocenzo XI. gli nori disputi, che ne riceuè il Cris= tianissimo nella scommunica del Maverese Lavardino

suo Ambasciatore, e gl'altre molte cause, sotto pretesto di non aver Monsig.r Bichi voluto inalbovare le sue armi di Francia, come Ministro principale della Sede Apostolica, lo privò di detta Chiesa con applicarla all'ospedale degl'Eretici convertiti, gl'la cui cagione, mai li Francesi se ne sideravano per la cognizione, che tengono della di lui implacabile natura; Molti hanno supposto, che ne partecipi qualche cosa di d.a Abbadia segretamente, mà li più sensati non lo credono, atteso il suo naturale inconstabile, e conseguentem.te incapace di potersi quietare d'accordo per poco, quando gl'giustizia se li compete il tutto. Altre dicerie è notoria l'istanza replicata del Rè Christianissimo di restituirli la d.a Abbadia, con avvicendirlo di maggiori entrate, perchè si faccia della sua fazione, con inalbovare le sue armi reali, mà egli non hà voluto mai acconsentire, per non perdere la sua libertà, o per meglio dire la speranza al preteso Camauo. Vive con tal supposto, che avendone forsi comunicato li propij sentimenti all'Abbate Barbarigo suo Segretario, questo già se lo suppone col tri-

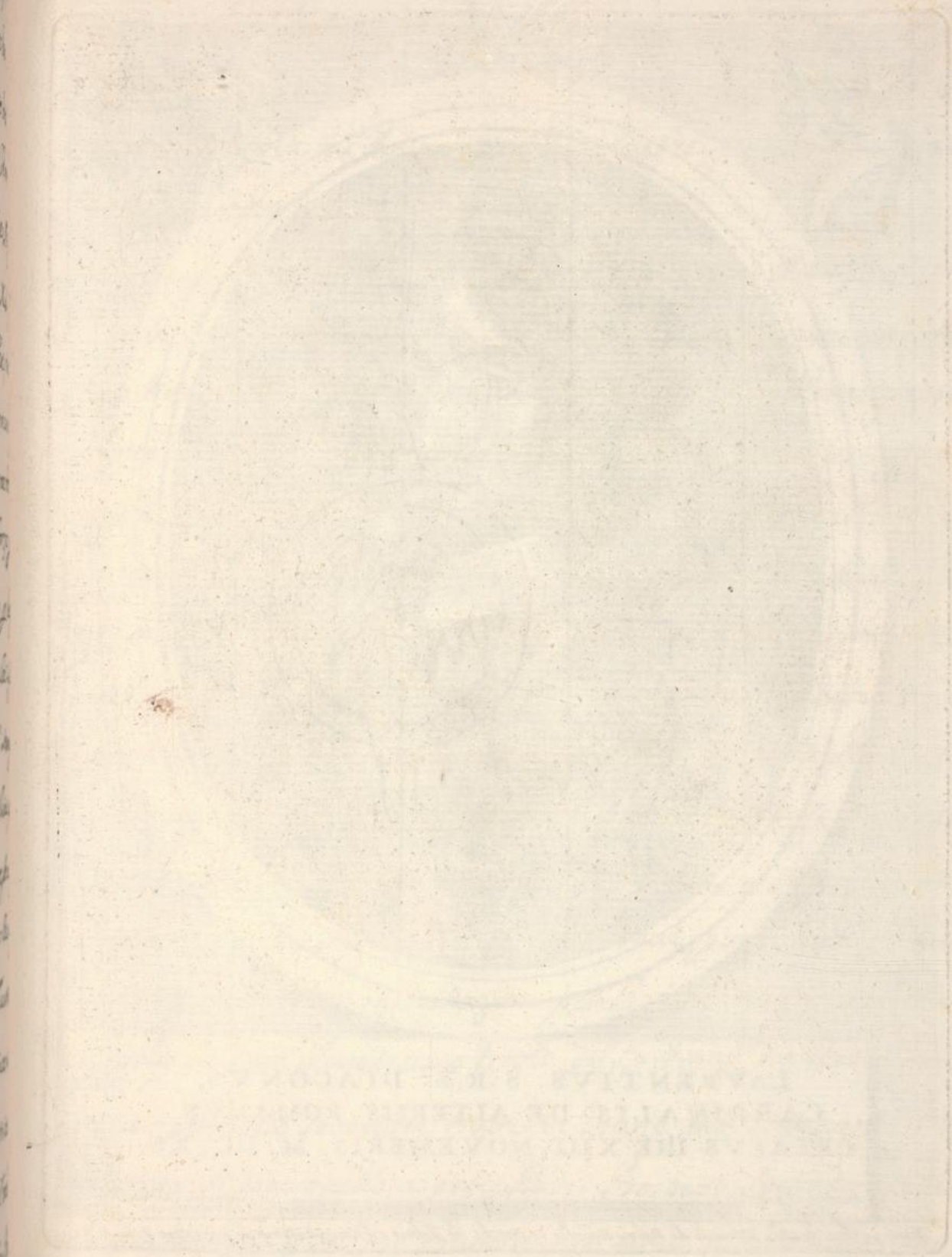
vigno

Trivegno in Capo, colla med.ma facilità, che speraua del
già Card.l Lauria, da lui pur seruito nel med.o posto,
e n'è talmente acciecato, che entra in Collera con
chi discorrendo seco de più Papabili non nomina que-
sto suo Padrone in primo Luogo. Forma il suo Patro-
cinio in non poter questo essere escluso dagli Austriaci
come disgustato de Francesi per il sopr.d.o Torto, oltre
di che hà cercato di Conseruar l'Amicizia con total
confidenza, con li due ultimi Ambasciatori Cesarei,
Liechtestein, e Martinitz. Anco era grand'Amico del
già Card.l de Goes, et ora mantiene la Corrisponden-
za coll'Emin.mo Colonitz. Altre questa, in Roma con
il P. Maestro Carmelitano Scalzo Todesco, da cui nelle
hore familiari con l'Imperatore, sempre li fà scri-
uere qualche cosa in suo fauore. Con il Duca di
Medina Celi già Ambasciatore (oggi Vicerè di Napoli)
si come con il Conte d'Altamira suo Successore hà
procurato farsi credere parzialissimo della Corona di
Spagna, nella cui Corte per mia del Card.l del Giudice
sua Concreatura hà fatto intaccolare varij proietti dal
Duca di Giouenazzo di lui fratello. Nondimeno gl'ha ma-
lo sorte quel credito, che sperava, ne gli è giouato di

ostentave la sua Inimicizia, scoperta con li due Card.i
Francesi d'Evè, e Rianson, perchè tanto non glen'èan
dato merito gli Austriaci, bolsone Mazzinizi, che lo vede
un'Evoe, e conseguentem.te Papabile quanto ogn'altro.
Egli speva il Patrocinio della Corona di Francia, non
ostante l'opposiz.e delli d.i due Portovali, e gl'aveva me-
ritata gl'aggione Credentiavia, e per la grand'Amicizia,
che ova Conservua con il Card.l di Borgione, benchè
questo potrà poco giouarli, e non godere l'E. S. la grazia
che merita, con sua Maestà Christianiss.a oltre che gl'
regola di buona politica, mai se ne fidevà questo Mo-
narca, per auerlo disgustato tanto sensibilm.te, come
sop.a si è detto, in leuarli tanta Rendita, e il genio
speciale all'Interesse. Il Senato Veneto li savà sem-
pre fauorevole in tutte le sue occorrenze, per la
memoria del già Card.l Alessandro suo Zio, quale a
Tempo di Vrbano VIII. essendo plenipotenziario del Rè
Christ.mo fù anche mediatore della Pace d'Italia, e
specialm.te di quel Pontefice con la d.a Republica a tempo
che ne era Doge l'Erizo, Auo paterno di quest'Ambas-
ciator Veneto. Per tal causa dal Senato è stato racco-
mandato premurosam.te al Card.l Barberini, ma questo non
se

se ne sfida (benchè sua Creatura) non ostante abbia dis-
posto in termini di totale estimaz.ne, et Impegno, atteso il
suo Naturale altiero, e Capriccioso, come già tale lo spe-
rimentò nell'ultimo Conclave, dove non potè avvilirvar-
ne, come giustam.te credeva. La gran d'Amicizia che
professa al Card.le Albani, gli fà sperare di poter saltare
più d'un fosso, nelle sue traversie, mà con bisogno tanto
assiduo, anco talvolta se li rende insollerabile. Gode
egli il privilegio d'essere il Terzo Card.le della sua Casa
nella terza generazione; Creato lui da Alessandro 8.o; si
come da Urbano 8.o il già Card.le Alessandro suo Zio, e da
Paolo 5.o il già Card.le Metello Arcia.o di Siena, che era Zio
di suo Padre, avendo intravenuto nella Prelatura Mons.r
Vincenzo suo Nipote, che già essere Clerico di Camera, et
in buon concetto, può giustam.te sperare di succedergli an-
co nella Porpora. Gli Altri Nipoti fà tutti allevati l. C.
con gran Lode, perchè con abondanza di Scienze, e più
tosto con i med.i i Nouevchi Vigori è stato troppo austero,
oltre che già le di lui sodisfazze non fà saputo fin'ora
effettuarsi alcun Matrimonio delli molti, che fin'ora ave-
va stabilito. Entrò in Prelatura a tempo di Alessandro 7.o,
e sin d'allora si mostrò contrario alla Casa Rizi, perchè

gli pare di non esser corrisposto con quella gratitudine, che
sperava, e saver il Card.le suo Zio (unito col già Card.le Acciaioli)
cooperato all'esaltaz.ne di d.o Pontefice con l'acquisto dell'
inclusiva di Francia. Nell'esame della Vita di Clemente
9.o fù fatto Clerico di Camera, assieme con Cortesani, e Negozi
al presente sustituì tre Cardinali, e da Innocenzo XI. fù
dichiarato Auditor generale della Camera Apostolica, in cui
fece pompa della sua dottrina, e giustizia, come anco dopo
promosso in tutte le Congregaz.ni dove presiede, venendo mol-
to stimato il suo voto. Non è dubbio, che farà ogni sforzo per se
stesso. Mà quando vedrà ridotte le sue speranze alla pro-
pria esaltaz.ne, procurerà quella d'Acciaioli, alla speran-
za d'entrare in Palazzo, la cui riflessione sarà sempre
spavento alle Corone, non che ai Prencipi d'Italia, et alla
Toscana in specie. Li suoi Nemici, che sono assai più
di quelli s'imagina non possono tollerare, che egli
pensi di stare bene con li francesi, e con gli Austriaci
nel med.o tempo, perche non ostante la sua varietà,
mostrandosi Francese con li Francesi, et Austriaco con
li Spagnoli, e Tedeschi, sempre si mantiene il med.o, che
tale non apparirebbe se avesse appresso di se l'Insegnam.to
di Platone = Idem semper velle, et idem semper nolle idest
sapientia —



LAVRENTIVS S.R.E. DIACONVS
CARDINALIS DE ALTERIIS ROMANVS
CREATVS DIE XIII. NOVEMBRIS M. DC. XC.

Antonio Lesma pinxit. — Arnoldo Van Westerhout Sculp.

Romæ ex Chalcographia Dominici de Rubeis Heredis Io. Iacobi de Rubeis ad Temp. S. Mariæ de Pace cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Lorenzo Altieri

Diacono= Nacque in Roma li 9= Giugno 1671- Fù fatto Cardinale da Alessandro Ottauo li 23= giug.o 1690 =

Per lo sposalizio di D. Marco Ottoboni Duca di Fiano con D. Tarquinia Colonna, figlia del primo Matrimonio del già Duca d'Anticoli, e della secondogenita del Principe D. Angelo Altieri, fù promosso questo Giouanetto, come Cugino Cardinale della detta Sposa. Egli è di sua natura malenconico, di poche parole, e di mediocre Letteratura, non abonda di spirito, ne di abilità, bensì è studioso, et attento, e puntiglioso del proprio decoro. È talmente Timido, che per il dubbio di non ecceder prolunga senza regolate risoluzioni; Ma Flatauco c'insegna= Male enim lespondent coacta ingenia lelucTanbe Natura. Irritus Labor. Fù da questo Pontefice decorato con la Legazione d'Vrbino, dove poi mandò sua santità a prendere informazioni per lo scritto Criminalista sebucci sotto il medesimo titolo del cardinal Francesco con auer permesso souerchie tratte di Grano; mà ritrouato Innocente si pose quello a processare Prospero Spadapani suo Caualleruizzo, anzi suo fauorito, che pure fù ritrouato senza colpa, mà perchè il sebucci gli usò diuerse increanze per

non dive affronti, uolle Sua Em.za Cominamente partire dalla detta Legazione, con auerne chiesta segretamente licenza senza partecipazione del Zio già Cardinale Paluzzo Altieri, che ne morì accorato in sentire il ritorno del detto Pronepote.

Ora attende alle Cause delle sue poche congregazioni, et a forza di stentata applicazione a quanto gl'è necessario per render buona ragione del suo uoto.

Per altro è gentilissimo, e generoso, diuoto, e pio; Mà di sua testa, et inflessibile ne proprij Impegni, come l'hà dato a conoscere in diuerse occasioni domestiche, et in specie del suo fauorito Spauapani, che mai se n'è uoluto priuare, benche ne sia stato pregato da tutti li Parenti, e da diuersi Cardinali amici, e creature della sua Casa, e stimando più il commodo, che il discredito, mentre al parere di Salustio Amicitias non ex re, sed ex commodo existimamus.

IOSEPH RENATVS S. R. E. DIACONVS
CARDINALIS IMPERIALIS IANVENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io. Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Priuil. S. P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giosepp Renato Imperiale Genovese

Nacque in Francavilla nel Regno di Napoli li 26. Aprile 1651. fu fatto Cardinale da Alessandro Ottavo il dì 13. febraro 1690. e fra Cardinali Diaconi è il Settimo.

Questo dignissimo Porporato benche non vecchio è un esemplare di Prencipe Politico Ecclesiastico, dotto in materie Legali, studioso, applicato, accorto, attivo, disinvolto, ossizioso, obligante, caritativo, magnanimo, onorato, e da bene, di gran capacità, e di maggior condotta, volonteroso di sempre operare, facile ad volta ad imprese ardue, e servizievole à chi gli si fida. È stato ancora da giovane di moigerati costumi, si è saputo fare onore nelle occasioni, benche per altro sappia essere buono Economo della sua Azzienda. Ha gran genio al

commando, non meno, che maggior
repugnanza à lasciarsi commandare.
Educato sotto la saggia scuola della
gran volpe del già Cardinale suo Zio, (che
fù Capo de Squadronisti) entrato in
Prelatura compose un Chierico di
Camera a' tempi di Clemente decimo
da Innocenzo Vndecimo fù fatto suo
Tesoriere Generale, e da Alessandro
Ottavo promosso alla Sacra Porpora
e dichiarato ancora Legato di Ferrara,
dove dal Regnante Pontefice, li fù
appropriato parimente la Cura di
quella Chiesa, perche era stata
renunziata da chi li fù destinata dopo
la morte del Cardinale Cerri
et essendo stato confermato in detta
Legatione per un altro triennio, anco
ha governato lo Spirituale, e compo-
cale Sino vi andò Vescovo il Cardinale
Barugi già morto. Jvi acquistò grand'
ap-

applauso per la sua condotta leale, et
incorrotta giustizia senza alcuna sorte
d'interesse, e di parzialità, di modo che li
fu fatta una publica, e decorosa inscri-
tione in marmo dal Giudice de Savij
doppo, che fece lastricare di pietre tutte
le strade con fare spurgare tutte le
Cloache, levando tante vie paludose
oltre la maggior Commodità
e pulizia per gl'Habitanti, hà reso più
notabilmente salubre quell'aria. Au-
gumentò l'Annona in tempo di Guerra
e della Calata de Tedeschi in Italia,
anzi nella vicina Lombardia somminis-
trò di propria borsa in diverse Congiun-
ture quanto faceva di bisogno alla
Communità per mantenere l'abbon-
danza. Hà procurato, et ottenuto
l'estinzione di quelle Gabelle, le più
gravose al Popolo, con alli Poveri.
Con la sua gran vigilanza ed

aumentaggiati gl'offitti publici
della Città per alquante migliara di
scudi. Ha fatto agnire il Collegio Penna
detto de Nobili gli studij con dare
esecutione ad vn Legato di già Alberto
Penna, che stava sepolto nell'oblivione,
fece riagnire vna Chiesa profanata per
uso delle Commedie, dedicandola a' i Santi
Protettori di Ferrara: fece molte
Elemosine, e difese con tutto feruore
la giurisditione della Santa Sede
Apostolica senza alcun riguardo. Circa
alli Confini de' Prencipi vicini, col
Duca di Modena particolarmente
hebbe diverse contese, & in specie alla
riserua delle caccie, e li Cancelli vn
suo fattore, ne volle mai cedere all'
impegno, tenerle così alto, anzi cieuò
di più tenere il suo ministro, e parti-
menti col Duca di Mantoua, e con
altri Prencipi della casa Gonzaga
la Causa non poche differenze, onde

onde da suoi Confratij è stato eleppubb
ser duro di Testa, proclive a gl'impegni
et ostinato nel sostenerli. Quando passò
ser Ferrara il Gran Principe di Toscana
sperse sua Altezza Serma non si trovò al
Claustro di certi Religiosi destinato per il
loro abboccamento, quando ci andò sua
Emza se ne partì, senza volerlo aspet-
tare, il che fu disgustato da questa
Casa per un termine così disobligante
et improprio con un tale, e tanto
Principe. Il maggiore impegno, ch'
che habbia hauuto nella detta Le-
gatione è stato con la Republica di
Venetia, mentre in Arcano (che è
un Luogo di Confine) pretendendo li
Venetiani, che il Terreno, in cui il Stato
si è ritirato spettasse a loro, come
Padroni dell'Romagna, vi haueuano
costrutte diverse Case, e Cappanne,
et introdottoui Bestiame, li furono
armata mano da questo Cittadino

Cardinale fatte subito abbruggiare,
nonche demolire con trasportare tutti
li Bestiami, il Cui atto arbitrario seguito
ad modum belli mai gli è stato perdonato
dal Senato Veneto. Per qualche emulazi
antica col Cardinale San Cesareo publico-
corno li suoi Contratti, che diede in Smania
quando a questo fu da sua Santità confe-
rito il Camerlengato di Santa Chiesa, da
cui tanto ardentemente pretese, e diceji
fusse ciò causa in gran parte del princi-
cipio del suo presente male di testa,
per il quale li è convenuto mutar
aria, et andare in quella di Napoli
nel suburbio. Jeri ancora si è disgu-
stato con quel Vicere per non haverli
accomodata la Tedia per fare nella
sua Visita, come hora si costuma, de
sua Eccellenza, che quell'Ecc.za re
simproverasse il di lui mastro di
Camera alla sua presenza, con
tirarsi la Tedia, come voleva, e
doppo

doppo pochi momenti se ne partì con segni di notabile amarezza, con la quale di poi sonosi contenuti senza dissimulazione. Da quella Nobiltà ancora non dà incontrata la meritata corrispondenza a' causa di non havere ammesso subito il Duca di Popoli, e sue Cammerate, quando andorono a' visitarlo, dalche ne succedse non fusse sua Emza ricevuta da quelle Principesse d'essi Parenti, quando andò a visitarle, et essendo il detto Duca, e Generale dell'Artiglieria, e fratello del Cardinale Arcivescovo Cantelmi con un Parentado delgrimo Regno, tanto basto, perchè nessuno lo contrattasse di poi, onde il Cardinale fù quasi astretto a' non voler mai in Napoli. Jn oltre si è rotto col Cardinale de Giudici, perchè havendo questo trattato il matrimonio d'una sua Nipote col figlio del Duca di Massa-Rona con cento mila scudi di Dote,

L'Abbia quello poi volute dare à Lo Duca d'Andria con soli scudi settanta mila.

A Torino maritò il Principe di Francavilla suo Vnico Nipote con vna ricchissima Erede del Marchese di Pianezza, e di Lions, e pure con li medesimi Parenti non hà proseguito la necessaria concordia.

Hora segue nella disunione con il Cardinale Camerlengo, che hè accordato per l'esaltazione d'vn loro Genovese, mentre quello possibil Cardinale Pallavicino, e questo Durazzi.

Col nuouo Ambasciatore di Francia Principe di Monaco (che è fratello della sua Cognata oggi Marchesa d'Oria) ostenta vn'alienazione totale per non entrare in dissidenza con li spagnoli come sudditi per tanti feudi, che possiede il suo Nipote nel Regno di Napoli, ma

ma l'opinione de più sensati è, che
già di loro secretamente se la intendino,
come vuole ogni dovere, ma, che faccia
del disgustato per non participare di
quell'odiosità, che possa l'altro incon-
trare nell'Esercizio della sua Carica.
Egli si adopererà di modo trà li Zelanti
per havere la medesima gloria nel
prossimo Conclave, come nel passato,
che insieme col Cardinale Carpegna
premè nell'Elettione del Regnante
Pontefice, quale per gratitudine
dichiarò suo Mastro di Camera mons.
Cenci hoggi Cardinale à sua istanza.
Di più à quanto si è detto di sopra,
hà da Nostro Signore conferito la Prefet-
tura della Congregatione della Disci-
plina Regolare, si come la Protettione
di tutti gl'Ordini di Sant'Agostino, che
pur godeva suo Zio, doppo la morte
del Cardinal Paluzzo Altieri.

In oltre L'Sa messo in tutte le Congre-
gazioni fuori che in quella del S. Offizio
et in Cias cheduna di esse fa sempre
prevalere il suo voto, perche lo matura
con studio, et attenzione particolare.

Benche sia Creatura di Ceoboni
non lasciasi regolare dal medesimo,
che dàltri verisimilmente, e solamente
li Cardinali Albani, e Francesco Bar-
berini possono in qualche parte
talvolta disporre.

Egli unisce così bene alla Soler:
destrezza, e al zelo la disinvoltura,
e capacità, che da fatto più di una
volta stupire li più accorti Politici.
Certo è, che da' gran Cuore, e gran
petto, quello capace d'ogni virtù, e
questo abile ad ogni impegno. La
sua bella medaglia dunque parmi
che tenga un gran fruttoso rovescio
mentre se da una banda mostra
splendidezza, disinvoltura, e capa:

capacità d'ogni grande ingegno, dall'
altro fà sospettare, per non dire
conoscere vn altezza irregolare,
et vn Inuidia incomparabile, non voler:
do soffrire, che altri sappiano, e possano
più di Lui, anzi che nessuno ardisca
di paragonarseli, essendo stimato
da suoi Nemici in questa sua
presunzione troppo vano, e pertinace.
E perciò fà verificare in Lui la sen:
tenza di Marziale = Cui velit
ingenio credere, carus erit

ALOYSIVS S.R.E. DIACONVS
CARDINALIS HOMODEVS MEDIOLANENSIS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io.Mª. Morandi Pinx. Io. Carol. Allet Scul.

ex officina Dominici de Rubeis Heredis Io. Iacob. de Rubeis, Romę ad Templ. Sᵗᵃ Mᵃ de Pace cum Priuil. Sum. Pont. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Luigi Omodei

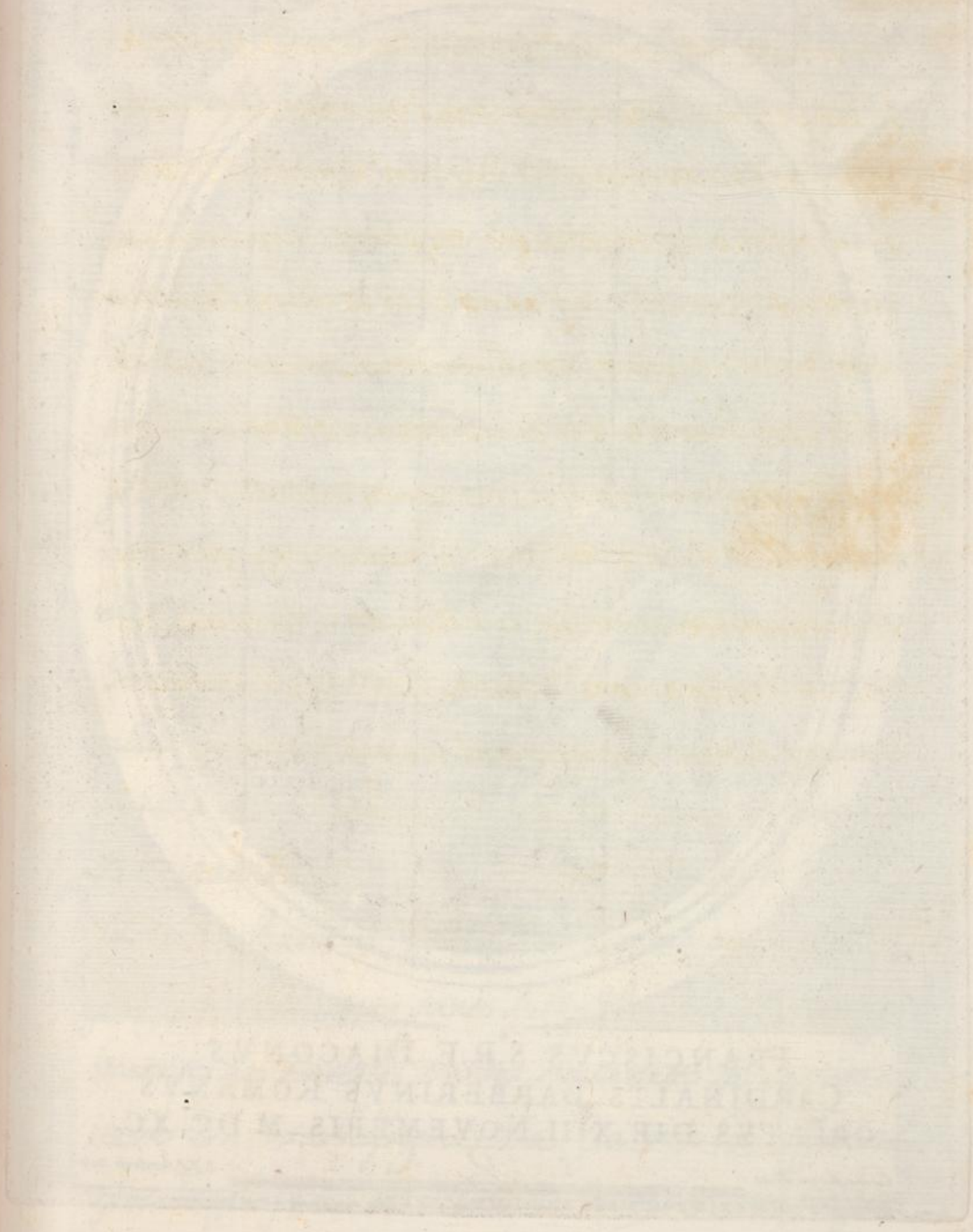
Diacono = Nacque in Madrid li 20 = Maggio 1656 = Fù fatto Cardinale da Alessandro VIII. li 23 = Febro. 1690:

Nacque in Madrid in occasione, che il di lui Padre si fabricava con tutta la Famiglia, auendoci molti Intrecci, e non poche Ricossioni in quella Corte. Sua Madre era della Casa Pacecco, della quale n'è capo il Duca di Viceda, che dicesi cercasi di venire Ambasciadore di Spagna in luogo del Morto Conte d'Altamira, con assicurare la prossima successione al Viceregname di Napoli. Se ne uiueua ozioso in quella Dominante, onde essendoui Nunzio il Cardinal Mauercotti, a preghiere del Defonto Cardinal Omodei di Lui Zio, lo persuase a uenir seco nel suo ritorno in Roma, come seguì, e ben presto lo fece entrare in Prelatura compiacendoli un Chiericato di Camera. Morto il detto Zio Porporato nel mese di Aprile 1655 = lasciò raccomandato al Cardinal Pietro Ottoboni, che nell'Ottobre 1689 = fù esaltato al Triregno, col nome di Alessandro VIII. Onde da questo fù promosso alla sagra Porpora

per le preghiere prestantissime del Cardinal Otto-
boni, e di Don Antonio suo Padre, che per altro la
santità sua aveva destinato quel Cappello al già
Monsignor Raggi, che in tal cambio fece Tesoriero
Generale in luogo d'Imperiali, ne prima della
seva precedente alla Promozione riuscì alli desi
Nepoti di far metterne in Lista Modesi. Doppo
fatto Cardinale si è molto segregato dalle conver-
sazioni publiche, in modo tale, che vivendo alli
uso Spagnolo assai rinchiuso, et invisibile anco
alli suoi Domestici, sà non poco pregiudicato a quel
grave Spirito, che tanto superioreggiava molt.mi
della Prelatura. Alcuni fanno supporto sij deri-
vato, perchè essendo ricco in Patrimonio, si rinova
va poveva con la Porpora, non essendo stato pro-
visto, che scarsissimamente dal suo Creatore. Due
anni sono se ne andò a Milano per aggiustare gli
interessi di casa sua. Mà perche il Marchese di Ca-
stel Rodrigo suo Fratello maggiore, non volendo soc-
correre per le note amarezze, lui non volendo en-
trare in sacrif.i per far credere al predetto di
voler ammogliarsi, e così obligarlo a qualche
annuo

annuo sussidio gli il suo necessario sostenno. Egli
ha una gran confidenza con Madama Orsini,
dalla quale ogni notte và in conversazione,
dove si ingegna col Cardinal Ottoboni, che per
suo riguardo non ci è più ritornato, e benchè
quella prudente Principessa l'abbia più volte
riconciliati, non ha trovato pur modo di man-
tenerli uniti. Onde Omodei è restato Padrone
del campo. In quest'ultimo Conclave andò
a suo arbitrio con li dispersi, ne mai ha volu-
to favorir fazionario di Spagna benchè n'abbia
auuta infinita istanza da quella Corona, et
in specie dal fratello, anzi non ostante il bisogno
ce lo sforzasse. In caso venga il detto Duca di
Uzeda, credo ch'ei per andare unito con il med.o
come Parente, e non come Ambasciatore di
Spagna, essendo evidente, che non vorrà dipen-
dere ne dalli Spagnoli, ne da Ottoboni. Li Zelanti
lo vorrebbero perchè, ma lui in mal goderebbe la propria
libertà. Hà una gran vivacità, e perciò barzellet-
ta benissimo nelle conversazioni, dove non vi è
chi più di lui spicchi in prontezza di risposte, di
sali, e di concetti, ed arguzie, è Infarinato di varie

scienze & supplisce con lo spirito dove non sempre giunge il sapere. Se è stato il passato piacciuto il bel tempo, ne credesi gli dispiaccia al presente. Il troppo muoversi, e scomporsi quando ragiona con altri fece appropriarli da suoi emoli il detto di S. Agostino, In compositio corporis, inequalitatem indicat animi = Io però Re sempre sperimentato prudentissimo, attribuendolo sempre all'eccedente fervore del di lui gran spirito, e bizzarria, essendo mirabile in complimenti, e lodevole nell'officiosità, benchè nelle conversazioni sij alquanto timesso, e ritenuto. Perlanto divò del medesimo con Dirsi Lipsio = Mirantur omnes, quam sapientiam nemo timet. —



Franckesche Stiftungen zu Halle

FRANCISCVS S.R.E. DIACONVS
CARDINALIS BARBERINVS ROMANVS
CREATVS DIE XIII. NOVEMBRIS M.DC.XC.

Carolus Maratus Pinx.

R.V.A. Gandolphus Sculp.

Romæ ex Chalcographia Dominici de Rubeis Hæredis Io: Iacobi de Rubeis, ad Templ. S.M. de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Francesco Barberini

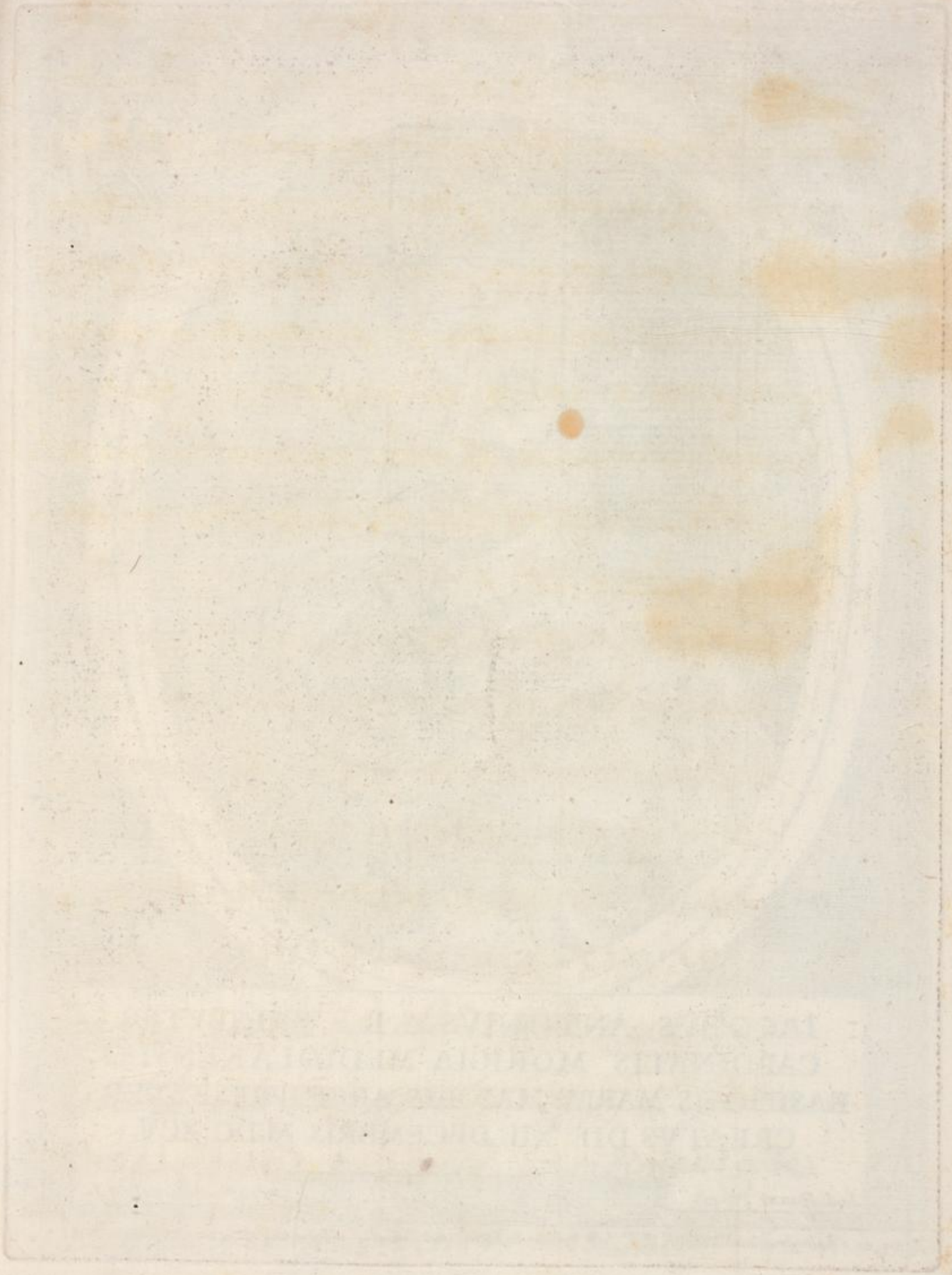
Diacono = Nacque in Roma il dì 27 = Maggio 1662 = Fù fatto Cardinale da Alessandro VIII. li 13 = gnbro 1690 =

Questo è il maggiore de tre fratelli Barberini figli del defonto Prencipe di Pelestrina, quale sostituì nel suo maiovasco il secondo genito gli la facoltà datali da Vrbano VIII. a tutti li Capi di sua casa in perpetuo di eleggersi per successore quale de figli più gli piacesse. Fù permissione di Dio non dirò, come alcuni Maligni per Cassico, et Esterminio di questa Casa, che fosse nominato Prencipe l'Odierno, perchè è tanto Generoso, mà più tosto per accrescere splendore alla propria grandezza. Certo è che il maggiore de fratelli oggi Cardinale Francesco, se auesse sortito quel Principato si trouarebbe in miglior guado di ricchezze la Casa Barberini, per essere di genio più modesto, più Economo, e non tanto splendido come il Prencipe viuente suo fratello. sin da Giouanetto ha saputo uiuere con gran lassegnazione, già mai ha diffuso con spese superflue in alcun suo diuertimento, si è però trattato sempre da par suo, et essendo di sua natura

alto di Testa, non è capace di sottoporsi già mai ad al-
cuna viltà nel proprio trattamento, e sostenuto, mà
cortese, e maestoso, mà obligante, conserua ottime
visceve, e nutrisce massime veramente da Principe
pari suo. Giusto, Pio, Cortese, discreto, studioso, Applica-
to, et efficace, buon Amico de suoi parziali non mero
che fiero nemico de suoi contrarij, è ossequioso al
Cardinale suo Zio, e però meritamente ne uiene
dal medesimo corrisposto con totale stima, e fuisce-
vatezza. Tempoveggia con l'inconstentabile Princi-
pessa sua Madre, mà non per questo lascia di con-
tribuirli li douuti rispetti. Col Principe è stato, et è
in continue liti, e discordie, che perciò facendosela
d'accordo con D. Taddeo suo fratello minore, pensa
comprare un Principato a questo p. ammogliarlo
in caso il fratello non abbia Maschi da questa se-
conda moglie, già che gli morì il primo nato. En-
trò da Giouane in Prelatura a tempo d'Innocenzo
X.I. comprando un Clericato di Camera, si come
l'Auditorato della Camera a tempo d'Alessandro
VIII. da cui noue mesi doppo fù promosso alla
sagra Porpora per compenso del Matrimonio del Prin-

di Pellegrina suo fratello con una Nobile Veneta di casa Zeno Pronepote di sua Santità. Dal Regnante Pontefice li fù conferita la Legazione di Romagna, dove hà fatto diversi benefici di rilievo, con aver instituito un Seminario con diversi Alunni in modo, che ogni Città, e Terra di quella nobil Provincia, hà il Jus di mandarvi qualche Giovinetto a studiare, dal che ne vevranno ottimi soggetti, e di grand'utile conseguentemente per quei luoghi. Fù imputato di aver concesso segretamente moltissime Grazie di Grano, di più del dovere in tempo di tanta premura per la Guerra, e per tante militie in Italia, che perciò N.S.re (le) mandò il criminalista Serbucci a prendere diligente Informazione (si come nello Stato d'Urbino) con gran strepito di tutto il suo degnissimo Parentado, ma senza minimo pregiudizio, perchè non corrò quello si pretendeva contro questo galantissimo Cardinale, quale nondimeno hà saputo portare non poche migliaia di Scudi dalla detta Legazione. Tornato in Roma attende alle funzioni del Sagro Collegio, et alle sue Congregazioni, come alla Consulta in specie. Studia le dette cause, e colla sua connaturale prudenza si fà onore

con chi discorre. Sode la Protezione de Monaci Riformati Cistercienzi di S. Bernardo, e non lascia d'auanzarli in tutte le loro occorrenze. Il suo genio è assai propenso alla Corona di Francia; mà ne Conclavi andarà sempre unito al Cardinal Barberino suo Zio, non volendo per ancora far pompa da per se stesso colla propria abilità per maggiormente ossequiare e meglio compiacere al medesimo, conforme il sentimento di Simmaco = Fructus laboris est melioribus placere —



Franckesche Stiftungen zu Halle

IACOBVS ANTONIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS MORIGIA MEDIOLANENSIS
BASILICÆ S. MARIÆ MAIORIS ARCHIPRESBYTER
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

Lud. Dauid Pinxit. Arn. Van Westerhout Sc.

Romæ ex Chalcographia Dominici de Rubeis heredis Io. Iacobi ad Templ. S. Mariæ de Pace, cum Priuil. Sum. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giacomo Antonio Moriggia. Milanese

Nacque in Milano il dì 23. Feb.o 1633. fu fatto Cardinale da Innocenzo Undecimo il dì 12. Decembre 1695., e fra Cardinali Lucch.e

Al Sagro Fonte fu chiamato Gio. Ippolito, come nome ereditario della sua nobilissima Casa, che è della Nobiltà più antica di Milano a segno, che per una sol qual competenza colla Casa Borromei, fu data gl'anni sono la Relatione a' Moriggia. Non la già fisica come quella in Huomini Illustri in ogni genere per la scarsezza de soggetti, e delle facoltà, delle quali benche per ora ne scarseggi il suo unico fratello, e Nipote, nondimeno gode al presente più feudi, alcuni de quali sono de' Secoli, che da Duchi

di Milano furono donati a suoi Successori con privilegij molte distinzioni facendo mentione delle altre signorie, e Dominij possedeti da Conti antichi dalla sua medema famiglia, della quale parlano pur troppo con singolarità di meriti varie memorie molto celebri, et antichissime in Milano, come dalli istessi Istorici si può riconoscere.

Ma per ritornare a questo Soggetto per la sua gran propensione alla Religione, doppo esser vissuto sempre con una vita innocentissima nel Cui belfiore della sua gioventù nel 1651. prese l'habito della Congregatione de Chierici Regolari di S. Paolo, detti li Barnabiti, assumendo il nome di Giacomo Antonio, che fu uno delli tre fondatori della detta Religione pur di casa Morigia, che ha lasciato un gran concetto della

della sua ben conosciuta santimonia.

Terminati li suoi studij nel Collegio di Pavia, fu fatto subito lettore di speculativa per più anni in diversi Conventi, et Università, lesse filosofia, e Teologia cano scolastica, che morale con sua somma plauso, con cui parimente s'impiegò nel Bergamo con diversi Panegirici, e discorsi eruditi, e divoti, et in occasioni di feste, e di Rovene, e simili.

Esercitò in diversi Ministerij supremi della Religione, per le sue amabilissime maniere, et anche in memoria del menovato Fondatore sua Parente, non volle mai accettarli, attendere solamente al magl. Terminio di Pio, et alli suoi studij, benche replicate più volte violentato. Doppo la Morte del P. Leonelli Barnabita Teologo in Firenze del Gran Duca, per

La Cognizione di sì gran soggetto di
modo giovò, che chiamò in detta Corte,
inviandoli la Patente, con la quale
se ne venne a vivere in quella
Dominante, et ivi ben conosciuto,
e meglio sperimentato da quel pru-
dentissimo Sovrano, fu ben presto
destinato per Maestro di Belle Lettere
e Precettore del Gran Principe. Haven-
do esercitato per più anni tal Lettu-
ra con totale sodisfattione
di quella Corte, fu dall'Altezza
sua Reale nominato al Vescovato
di Mineto contro ogni sua voglia,
senza esservene potuto esimere, per-
chè dal medesimo Pontefice Innocenzo
Undecimo fu costretto ad obbedire:
doppo quindici mesi, che governò sani-
amente quella Chiesa, fu per opera
del Gran Duca dichiarato da quel S.to
Pontefice Vescovo di Firenze per
la dimissione fattane dal Card.le
Nerli

Merli, senza che Monsignor Vescovo mai sapesse d'esser stato nominato, onde con la debita riverenza n'espose le sue umili doglianze al Gran Duca, perche la sua modestia faceva supporsi per troppo superiore alle sue forze quel peso spirituale, nel cui glorioso governo di Chiesa sì cospicuo, facendo lo spatio di diciasette anni fatto trionfare la sua prudenza, carità, attentione dottrina, zelo, mansuetudine, devotione, et esemplarità con le benedittioni de Poveri, con la benevolenza de Popoli, e con la sodisfattione non meno di quei Principi, che de proprij Ministri, non è meraviglia, se Nro. Sig.re Dio Padre promosse alla sacra Corona nel primo Luogo delle sue creature, acciò maggiormente risplendino i suoi alti meriti, e perche restino questi adequatamente premiati.

È indubitabile, che Nro. Sig.re
se l'è figurato suo Successore, per lo
che più volte gliel'hà discorso, acciò
sia partecipe per poila in pratica,
allorche sarà esaltato al sud.mo
Sacerdozio, onde per facilitargli la
strada, gl'hà fatto più volte danno con
l'haverne esortato le Creature, alla
mag.r parte delle quali non piace la
sua Persona, nongià per alcun suo
difetto, bensì per non hauerci quell'
aderenza, che tengono con altri Can:
didati. Le deue parlare del Paga
ni come sono state intraprese, così
anche hanno cagionato gran sbigot
timento nongia, e perciò gl'hanno
publicati diversi biasmi per screditarlo,
accordandosi parimente qualche sua
Creatura per inuidia, contro ogni douere
hanno esposto, che non hà alcuna
pratica degl'Interessi di Principi,
e molto meno di Roma, e che
non

non sà stato da resistere alla difesa
delle Immunità Ecclesiastiche, e per li suoi
accidenti non potrebbe supplire alle
debite funzioni per stare frequentem.te
inchiodato a letto. E stando li La-
vori miserabili non potrebbe fare
diment.o di non arricchirli per essersi
dimostrato di Sovercchio interessato
col non haver anco dimessa la
Chiesa di Firenze, benche ci habbia
più volte data parola al Papa, da
cui per tal effetto fù provisto di mille
mila Scudi d'Entrata.

Aggiungono, che se la sua dotri-
nità nativa, sarebbe facile ad essere
ingannato, e che si riempirebbe il
Vaticano di Barboni più di quello
Fabriano trionfato presentemente
non senta danni, e maggiori pericoli
per le Loro non sempre Veraci rela-
zioni. Ma ad onta delle altrui ma-
lignità, e mora indegnità, che

fà mostrato di zelante Lauoratore
nel mantenimento de diritti delle sue
Chiese, douendosi più volte lodare di
questo, fà sfuggito l'impegno di non
operare à capriccio, e senza la douuta
ragguaglio, e non hauendo mai saputo
da alcuna di queste Congregazioni
vn miramur, è chiaro segno di non
hauer mai assistito in quello ora
indebitamente viene accusato.

In ordine alla sua salute ben
si vede, che non è troppo molestato
che di rado dalla podagra, onde poche
volte manca alle sue Congregazioni,
et alle funtioni Ecclesiastiche. Circa
li Parenti non hauendoli mai voluti
riconoscere, ne aiutare di il passato,
fà credere, che non mancarebbe anche
mentre finora li suoi annuali li fà
sempre dispensati à i Poueri, anco
quando giàmai fà stato d'esser
decorato con la sacra Porpora, che

Franckesche Stiftungen zu Halle

in ordine alla Chiesa di Firenze, ben
si è saputo perdere tanda a rimetterla
per non rendersi ingrato a chi tanto
deve, senza prima ottenere la neces-
saria permissione. Che la docilità sua
non l'avendole fatto ingannare dai Bar-
bomi sinora, che da altri molto meno
le sarebbe in avvenire in Roma mag-
che non è solito ad ostentare le
sue virtù, che per altro è talmente
istrutto nelli interessi de Principi, che
pare habbia esercitate tutte le Curia-
ture Reggie.

A tanti suoi grandi attributi
devesi aggiungere la sua gran dottrina
in materie Ecclesiastiche, Istoriche
e di belle Lettere, di sagri Canoni,
Concilij, oltre della Scolastica, e
morale Teologia, in che principalmente
gervale.

Prudenza in somma grado

confacevole con tutti, rimissivo in
ogni cosa, fuorche nel punto della
giustizia, che sano vale a dire della
Coscienza. È gran difensore de diritti
di Santa Chiesa, zelante per li vantaggi
del Cattolicismo, ma non ostinato, ne
scrupuloso. Si confà con i Giovani, an-
corche la sua Età, e naturalezza non
li stontani dalle Conversazioni più
serie. Possiede una qualqual amenen-
za propriamente innata, che li cattivo
l'altrui benevolenza in vederli, non
che in trattarli, non hauendo mai
dato un minimo disgusto ad alcuno:
molto meno dourebbe incontrare
grandi opposizioni alle sue maggiori,
e meritate fortune, e specialmente
con le Corone hauerle sempre
venerate come doueua. Non dimeno
D essere Milanese è difficile vi
concorra la Corona di Francia si
come anche il Cardinale Ceserboni
D

di essere in Concetto di ausbew.

Per Arciuescouo certo è che non hà pari ma per Papa gl'hanno opposto gl'Emoli, che necessita di mag. appoggio, che potrebbe hauere con l'Elettione d'ottimi ministri, acciò supplisse con la Loro pratica alla sua imperizia per la poca cognizione di questo Paese.

Tuttauia vi progresso di Conclaue quando in realtà habbia veri amici da sapere bene intauolare la sua pratica, io lo stimo riuscibile al pari d'ogn'altro, e particolarmente se cessasse atterrar casanate, perche nessuna Corona, o Capo di fattione sopra qualche Cunghetto vorrebbe far obbligo d'vn'esclusiua poco riuocabile plausibile di soggetto così qualificato, e meritevole, e così grato, e accetto a ogni sorte di Persone anco di diuerso

opposte di genio, e professione, in
modo che parmi le si possa adattare
l'elogio fatto da Petronio per altro
simile Eroe. = Vir bonis artibus famo-
sus, apud Amicos maximè potens,
magnæ Virtutis cum virtuosis, quo-
ties cum otiosis, nimiè voluptatis
sapiens cum sapientibus, & quod magis
est cum indoctis indoctus videri
maluit

IOSEPH S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS SACRIPANTES NARNIENSIS
SACRÆ CONGREGATIONIS CONCILIJ PRÆFECTVS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

Io. Batta Gaulli Pinx. R.V. Auden Aerd. Sculp.

Dom. de Rubeis Hæres Io. Incobi de Rubeis formis Romæ ad Templ. S.t M.e de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giuseppe Sacripanti.

Romano.

Nacque in Rieti li 19. marzo 1641. fu fatto Cam.° da Innoc.° XII. li 11. xmbre 1695. et è fra Card.i Preti il

Benche di Nascita ordinaria, pure con li suoi buoni essercitij applicato, et avanzatosi negli studij, e di poi nella Professione di Giurisprudenza in Roma finalmente a tempo d'Innoc.° XI. fu fatto Vicedatario in luogo di m.r Liberati allorche fu dichiarato Datario fra monsig.r Card.le Agostini. Doppo la morte di quel Santo Pontefice fu confermato in detta Carica da Alessandro VIII. di lui successore, come anche dal Regnante Innocentio XII. quale se gli affettionò fuor di misura quando gli comparve con straordinaria sollecitudine avanti quelle gran Bolle, che fece ne' gli anni del suo Pontificato, tenne in realtà le discese molto ordinarie, et in puri termini legali, senza alcun concetto ne' eleganza, anzi come disse Pasquino, che all'uso degli Apostoli haueva composto il vocabolo grosso. In oltre Sua Santità maggiormente lo prese in gratia quando fece dispetto al Cardinale Panciatichi, che voleva mantenere nella segretaria de' memoriali m.r Fabroni quantunque dichiarato Segretario di Propaganda fide; diede il Possesso della detta Segretaria de' memoriali, che essercita con plauso fino alla dichiaratione prossima di m.r Bottadari. Fu Cam.° occ.° hauendo più volte preso la difesa del detto Cardinal Bottadari, che supponeva il Papa in concetto di santità, che senza alcun stimolo di vendetta alli suoi nemici. Nella detta Promotione dunque fu dichiarato con la Sacra Porpora. non senza ammiratione, e mormoratione Vniversale

mente in lui non regnava alcuna singolarità di genio eccedente. Appena fatto Cardinale li gonfiò il cervello della dignità purpurea, che per qualche impulso del Abbate Botti suo maestro di Camera li fece capo della osservanza esattissima del antico Cerimoniale del S. Collegio, e unito alle sue concezioni diede il rifiuto il trattamento consueto all'Ambasciatore di Malta col titolo di Ecc.za col suono della campanella e col ricevimento dell'ambasciata della propria Casa. Questa novità siccome offese tutta la nobiltà del mondo Cattolico, così produsse un gran rumore, e con maggior risalto nella Em.za Sua, quale nondimeno fu sostenuto dal proprio Creatore con la Prefettura, che li diede della Sacra Congne del Concilio, e della protettione de Carmelitani. Non lasciò altro di osservare la sua precocità, mentre morta la suocera del suo fratello (à cui già haveva rinunciata la Carica di Auditore Concistoriale) fece compire un Canonicato di S. Pietro alla vedova Vittorij sua cognata del predetto suo fratello, che legandolo con un vincolo ecclesiastico per il necessario Sacerdotio venisse di poi il detto fratello ad essere Erede di quelle facoltà, che in Roma erano stimate delle superiori ad ogn'altro Cardinalizio. Fattami in

in ogni Scienza presende di parlare ex Cathedra
e molto si picca quando trova chi di opinione alli suoi
sentimenti gramaticare i quali se aggiunge qualche
replica anco s'inasprisce con chi lo contradice essendo
non solo ostinatissimo del proprio parere, che volontie=
roso di seminare nel Cuore di tutti la sua opinione.
Per altro è di buona vita, morigerato, e propenso
alla giustitia, et alla pietà nondimeno mancandoli
la nascita, et aumentandoli la presuntione non
lo rende molto benevolo alla Corte sarebbe più per
li suoi rigori, & scrupoli & Vso delle Cerimonie delle
proprie visite, e nella Scielezza del trattamento
nelle lettere, mentre egli và con Scarpe come le Pelle
il già Card.le Infante. si è unito all'Ill.mo S. Cesare
Camerlengo di Santa Chiesa col supposto di poterlo
regolare à suo modo, mà quello accorto politico Por=
porato lo lusinga con aderire talvolta al di lui Voler
perche Vegli sabbia a sacrificare al di lui arbitrio. si
tratta bene, benche sia avaro, et il suo sangue. è
fumoso, descarto, incocciabile, piccoso, sostenuto,
et inimico di far seruitij. Benche concorra alli Gesuiti
frequenta nelli venerdì nella loro Chiesa la diuotio
della Buona morte, et obligarli contro giustitia,
e prender aura, è mendicare maggiori mezi.

ch' il Cardinale, con tale oggetto preso intelligenza
con li Missionarij francesi di S. Gio: e Paolo aggrese
di quali contrasta la competenza dell'autorità col mez
zo di fauori per dilatare le missioni in Leuante nella
China, in Etiopia, e nell'Indie, onde coll'aiuto di
fra Agostino di S. Sabina, e del già Arciprete di
Camerino oggi frate di detto Conuento promoue il suo
buon concetto appresso la nazione francese con
la quale ha uolsuto apparire non solo promotore
e difensore delli missionarij, ma anco arbitro delle
medesime missioni, pretendendo la gloria di unico
Cardinale che prima uolse nel mondo Christiano
sopra questo S.to Ministero, benche nel medesimo tempo
molto pregiudichi alla buona fama delle Religioni di
detti Missionarij, che pessima elettione de i soggetti.
Ne altro egli è applicato, attento, studioso, e zelante,
uero è, che dilata troppo le fimbrie, ma finalmente
sostiene il decoro della Porpora pur troppo auuilita da
gl'altrui difetti, et ommissioni, e benche alli maligni
paia presuntione noiosa di voler mantenere troppo alto il
suo posto in riguardo all'emulatione della sua nascita, ad ogni
modo li suoi buoni costumi, e la di lui gran dottrina lo scu-
sano non solo scusabile, ma altresi mirabile appresso gl'
intendenti sarà più, che al dire di quel Poeta:

Et genus, et Proauos, et quæ non fecimus ipsi
Vix ea nostra uoco . . . . . .

Franckesche Stiftungen zu Halle

FR. HENRICVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS NORIS
ORD. EREMITARVM S. AVGVSTINI VERONENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

B. Farjat Scalp.

Dom. de Rubeis Hęres Io. Iacobi de Rubeis formis Romę ad Templ. St. Mę de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Fra Enrigo Noris.
Veneziano.

Nacque in Verona li 29. Agosto 1631. fu fatto Card. da Innoc. XII. li 12. Xmbre 1695. et è fra Card. Preti il

Nasce Cittadino nella sua Patria e viene aggregato alla Nobiltà del me-
desimo. Doppo promosso alla Porpora suo Padre scrisse l'istoria delle Guerre di Germania de suoi tempi. Vestì
da giovane l'abito delli Eremitani di S. Agostino. In occasione de suoi studij dimorò
qualche anno in Pisa. Si come di poi a Roma nel fine del Pontificato d'Innoc. XI.
fece col progresso nelle virtù, che dal proprio Generale fu prescielto per Reggente
delli studij nel Convento delli Agostiniani di Padova, dove dimorò qualche anno
et ivi compose l'aggiudicio libro della Istoria Pelagiana, e Vindiciæ Augustini-
riane, indi acquistò un credito eccedente trà primi letterati d'Europa, doppo
che le ebbe publicate alle stampe. Prima di ciò volle quell'Inquisitor Generale
trasmettere il libro a Roma, ed essere minutamente esaminato nella sagra Congne
del S. Offo, in tempo che vi era Assessore il già Card. Casanatta, quale fece
intendere all'Autore, che dovesse venire a Roma, egli stesso in persona
a sopire alcune difficoltà, che insorgevano per l'impedimento. Venuto a Roma
il P. Noris, e superato ben presto ogni intoppo, e l'impressione del libro, si fece anche
in tale occasione conoscere per huomo di gran dottrina, e ne fu premiato da Mon-
signore col preciso Carattere di Qualificatore della S. Inquisizione, ritornato poi
poscia a Padova ricevè le congratulazioni dalla magg. parte delle Accademie
letterarie, e specialmente dalle Nazioni Straniere. Poscia, per la gran
fama, che correva della di lui gran dottrina il S. Duca di Firenze lo chiamò
spontaneamente per Lettore nell'Università di Pisa, dove gli assegnò
con lucroso emolumento la Cattedra della Istoria Ecca, quivi ebbe
occasione di far conoscere la sua profonda ~~erudizione~~ erudizione in
ogni genere, mentre spiegando al Principe Don Ferdinando le due belle
Lapidi Etrusche, che sono nel Campo S.to di quella Città, compose
ancora quel famoso libro intitolato Cenotafio Pisana, che stampò
in Venezia l'anno 1681; e con esso accrebbe di sè stesso stima
non solo appresso il gran Duca di Toscana, e tutta la Corte, ma
di più appresso gli oltramontani eruditi, che ne risuona ben presto
il rimbombo della sua virtuosa gloria. In quell'anno fece la sua
promotione da Innoc. XI. di sedici Card.i e che trà essi vi compreso
il Card. Laurea, che era prima Custode della Bibliotheca Vaticana,
e passato dal Posto di Secondo Custode a quello di P.mo il giù
detto Card. Fradi, fu fatto ottenire dal Papa quel secondo vacante al
P. Noris, quale nè ricusò con dal chiamato qui sia impiego
sotto il pretesto di non volere abbandonare la sua Cattedra di

di Pisa, così si fermò in Toscana sempre più stimato da quel
D. Duca non meno, che da tutti quei Sereni. Prencipi, anzi da
primi ministri di quella Corte, dove dal medesimo Sourano gli veniua
dimostrata somma confidenza in occasione di fargli scegliere, e
aggiustare molte rare, & importanti medaglie venutegli di Spagna.
In questo mentre mandò alle stampe in Firenze il dottissimo suo
libro = De Epochis Syro-Macedonum, & sempre più fece conoscere
la sua profonda erudizione in materie toccanti difficili. Essendo
al trono di Piet. Innocentio XII., e morto mons.r Cusanis Segretario
Pontificio, fu offertoli la Carica medema al P. Noris (come dovuta
ad vn Agostiniano) benche la S.ta Sua non ne hauesse alcuna consi-
cenza, che per fama, ma questo se ne scusò con le medesime
plausibili ragioni. vacando di poi il primo posto della Custodia
della Bibliotheca Vaticana per la morte del Canonico Celestino,
ne fu di nuouo subito inuitato a tal impiego non di secondo, ma
di primo Custode il P. Noris, quale fece le stesse scuse, e remi-
tente, ma essendo dal Fran.co Duca a dover pure vna volta
abbracciare si honorifica proposta, se ne venne a Roma ad obbedire
S.ta Sua magg.r Correua mill'anno 1692., e dimorando al suo Conuento
di S. Agostino fu ricercato attentamente la Carica nei giorni
destinati, in cui era impiegato il Papa in dover mettere in
carta il suo parere in varie materie, e specialmente dogmatiche
che ne volevano allora di gran rilievo. La Santità di modo che
offertogli da Sua S.tà il posto di Consultore del S. Off.o, egli non
subito se ne esimì col pretesto dell'assiduità nel proprio impiego
della Bibliotheca, dove (rispose) non poteua ben seruire
La S.tà Sua in quella sagra Congr.e con le sfere di due
gran Cariche nel medesimo tempo. Il Papa nondimeno, che
la hauea destinato alla dignità Cardinalizia volle non
ostante qualunque scusa, che accettasse l'impiego di Consul-
tore, e maggiormente decorarlo prima di promouerlo a quel
eminente grado. Hebbe da qualche suo Emolo disgusto
fu

fu stampato certo libricciolo detto come di scrupoli con
dimostrare, che il P. Noris nella sua Istoria Pelagiana cadesse
ingannato da vera dottrina, ma egli valorosamente lo difese col
cinomato libro, che estemporaneamente compose intitolato =
Disertazio Historica = stampato in Roma nella stamperia di
Propaganda fide, e altrove, e così non valsero li scrupoli
di attraversagli la strada al conseguimento della meritata porpora,
ne tampoco la taccia datagli, che mantenesse occulte le dottrine
Gallicane, hauendo questo Papa superato in effetto tutte le difficoltà
che s'opponevano, che assistessero in Parigi all'assemblea del
1682. Il cui biasimo fu anco dato al già Card. Casanatta, anzi
quando più, che li suoi emuli s'ingegnavano à discreditarlo
tanto più il S.to Pontefice s'incaloriua à volerlo far Cardinale
come ben presto seguì nella prima Promotione. Ne cessorono
allora molto delusi i Gesuiti, che di poco prima l'hauevano
diffamato con la taccia di Eretico multiplicò unita con li Minori
Osseruanti, fra' quali il già Dottissimo P. Macedo, che prima
era stato Gesuita, hauendo composto il Nocturno in che pretese
di comprobarlo per Giansenista, ebriano, Calvinista, Luterano,
et Maqueano in ogni sorte d'Eresia. Onde in sua difesa il Seruen
Berlino compose, e stampò in Milano un sensatissimo libro,
benche anonimo, in cui confuse con manifeste euidentie e
realissime ragioni tutta la malignità di detto quaterno, che
ben poco appagò, e calunniatore. Per tali trauersie accorate
il P. Noris voleua ritirarsi in Firenze alla quiete della sua
vita religiosa, e viuere a se stesso nella propria virtù, e termi-
nare gloriosamente i suoi giorni nei sacri Chiostri. Per tanto
supplicò S. Stà ad accettare la rinunzia delle sue cariche,
e concedergli il bramato ritorno in Toscana, di che ne
sorse un assoluta negativa, e l'impatienza, e ripul-
sione già stabilita di giudicamente impegnarsi.

Cerso è, d' egli è dottissimo in tutte le scienze, erud.
nelli studi sacri, e profani. Sia notizia
in sommo grado di tutte le Istorie, de Sagri Canoni, de Concilij,
e della Scolastica, non meno, de della Politica, essendo prat.
tico delle massime di Stato, non meno, de della Bibia Sagra.
Inoltre da fatto particolare studio de confutare gli Errori del
Ebraismo nel Talmud, si come del Maometismo nelli alcoran,
nevi è stampato in Venetia, de lo legeri nelli annotazioni del
Bodino, e del Machiavelli. Per altro è un ottimo Religioso Lerla
scrupoli, ma Lerla scandali, di costumi incorregibili, di vita lussuria
e di osservanza al proprio instituto, di sinuoso, piacevole, ameno
accorto, applicato, perspicace, studioso, indefesso, e diligente, ma
altresi sacciato da suoi Nemici di poca fede, e di molta finzione, e di
occulta Cabala, si come fu cognato ingrato quando il d. Pucardino Beneficio
fece egli volse contro nel segreto del S. Off.o conforme altrove nelle
posse causo bendre coll' albezza sua Lerla, volesse osservare la
propria parzialità in favorirlo favorire. Da questo malefizio ogni
no verisimile fauer preso sospetto della di lui Lealtà non meno
de Corone, de li Cardli suoi fautori, e non gradirne in Cas di
maggi sorevne, Li vicerè in specie, conforme li Zelanti gli
saranno specialissimi opposti, come anco tutti gli consanguinei del
Card. Casanatta, la gran difendenta, che fauera col mezzo
del Cardinalato fatto preso in effetto, vedendo assai propensi
alli Francesi da quali verisimile sarà poscia con gran calore
come parimenti dalli Veneziani, / de quali è il prediletto, / e da
Cardinali sopra ogn' altro fauori le sue Creature. D. Luis non deue
essergli contrario, e quando le volse beneficare Innoc.o xi. suo Zio,
e dalle sue concreature Principalissime è certo che sara favorito
da la facilità, e probabilità di fauer seco parte nel suo
governo. In conclusione se non fosse frate, e di più di una Religione
delle cranicle larghe potrebbe giustam.te sperare al pari di tutti li
più riuscibili Candidati di essere agraciato di leggere un mondo doppio
da la sua gran dottrina mentre il titolo già dato da S. Pio V.to al P. Annodio=
vir in omne scientiae = o' pure seu grande quod attribuirsegli l' encomio
già donato all' Ebolense = Bocum qui scribile scivit

Franckesche Stiftungen zu Halle

IACOBVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
BONCOMPAGNVS BONONIENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

A. Lesma Pinx. N. Dorigny Sc.

Dom.s de Rubeis Heres Io. Iacobi de Rubeis formis Romę ad Templ. S.tę M.ę de Pace cum Priuil. S.P. et Sup perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giacomo Boncompagno
Romano.

Nacque in Sora nell'abbruzzo li 19. magg. 1633.
fu fatto Cardinale da Innocenzo xii. li 12. Xmbre
1695. et è fra Card.i Preti il .

Entrato in Prelatura ottenne diuersi Gouerni
dello Stato Eccl.co in cui mostrò la sua Capacità, & applica.
già che non poteva fare gran pompa della propria
Letteratura. Da giouinetto era stato addetto al Belcampo
e Paese, e mantenne diuersi impegni d'Amore. Al
tempo d'Innoc.o xj. non fece gran progressi a Causa
del Duca di Sora suo fratello, che fu Bandito d'ord.
di Sua S.tà, dauerè inseguito alquanti Banditi di Legno
dentro lo Stato Eccl.co & uccisili colli suoi Armigeri
& compiacere a quel P.pe Marchese d'Harpino, che
con special premura gli daueva chiesto tal seruitio,
non potè mai ottenere la gratia di questo Bando
di vita dal S.o Pontefice quantunque vi si fosse intro-
messo con particolare impegno il già Card.le Decoroni
da cui poi fu Creato hab.e esaltato doppo la morte
di quello. Inoltre il Cred.o Clem.te xii. conferì a
questo Prelato l'Arciuescouato di Bologna, ma
carico d'eccedenti pensioni, quali poi ha saputo
estinguere a poco a poco colli Redditi di sua Casa

et in specie. La più pesante con l'odierno Card.
Ottoboni ancora con lo sborso di più migliaia di scudi
concluse l'aggiustam. con li due Luoghi Pij, & Ospedali
a' quali ogn'anno doveva contribuire più migliaia
di scudi, & goder sì libera quella Chiesa, ancorche
giovane in modo che in progresso di tempo puole
sovvenire di grosse somme il detto Duca di Sora
suo fratello, oltre li suoi avanzamenti di
gabbie considerabili dispendij. Per gratitud.
verso Alesso. VIII. doppo favorigli conferì l'Arci-
vescovado di Bologna gli donò il bello Studio di
medaglie antiche ereditario della sua Casa valutato
più di mille doppie. Inoltre gli il consenso dal
med. Duca di Sora della vendita a vilissimo prezzo
del Palazzo Ludovisio a' Mr. Ricci, di cui sta in possesso
la moglie, li Vetri dotali colgià Pnpe. Ludovisio
suo fratello fù bastante motivo al regnante
Pontefice di promovere questo suo fratello al Cardina-
lato nella prima Promotione benche pubblicasse
essere di Casa Pontificia, et Arcivescovo di detta
Chiesa Cospicua. Ivi ora attende alla buona
direzione del suo Gregge con una esemplarità
mobile tutto intento all'opere di pietà, & Cari-
tà verso li Sudditi al sovvenimento de Poveri,
& al buon governo degli Ecclici. Ha l'honore
cos-

costantem[ente] li diritti della sua Chiesa in diuerse ccc. colli
Cald. Legati, e da edificato tutti vniuersalmente, e
nella facilità delle vdienze, e nella mansuetudine
alli oppressi, e nella visita di tutta la sua diocesi
anco ne luoghi più alpestri essendo andato tre a Cauallo
et alle volte a piedi dove non poteva peruenirsi
di carrozze, [illegible] Caleffi, o Lettiga . . . subito giorno
andò ad inchinare la Duchessa sua Madre in Torino
che con somma impatienza, et egual giubilo hauen-
dola nelle proprij feudi abbracciato, e benedetto
Pogsonato. Questo fran corrispose alla propria Eminenza
con la giunta di molte altre sue virtù morali fa in
lui maggiormente seruire di edificazione vniuersale,
egli accresce gran stima la essere Eminentissimo ogni-
cioso, grato, benevolo, ingenuo, esente quantunque
dagli inuidiosi venga tacciato Baggiano, Fastoso,
sostenuto, mutabile, collerico, ignorante, et auaro.
La verità è, che spende assai nel proprio lustro, e
nel passaggio di Forestiera qualificata da Sem[pre]
vagabondata in Regali veram[ente] sontuosi: furono in
specie abondantissimi quelli, che alla Reale
Altezza nell anno caduto alle due Regine, cioè
a quella di Pollonia nel suo soggiorno a Bologna
e passaggio a Roma e a quella di Romani
allorche andò a Modena con treato magnifi-
cenza a complimentarlo a nome di Sua

Pontefice col speciosso carattere di Legato a latere
in tale occ.ne fece risplendere la sua generosità in ogni
genere, et la corte sarà numerosa, et la qualità
de Cortegiani nobilissimi, e civili, et la comparsa
magnifica, et la ricchezza del equipaggio con vaghe
Livree, buone carrozze, e con stalla da sovrano, essen:
dogli giovata la sua prudenza in varij disgusti pregia:
tisgli dall'Imp.re Cesare et far rispetto al Papa
anchi, et tal motivo non sarebbesi quello curato, che il d.
Card.le Legato havesse fatto una funtione così congiunta
mag.e disobligare l'Imp.e et il Re de Romani, et il tutto
ri.sgito dalla sagacità del S.r Card.le de Medici, che con le sue
amabili, et amorevoli maniere seppe ridurre a dovere
chi tanto ne trattava. Ancora col Pontefice Regnante
come suo Nepote conserva una distinta gratitudine lega:
tavi dolo due volte l'anno, et Natale, et Ferragosto
con Galanterie di Cibi vivi oltre le Robbe mangiative
in abbondanza. Egli accompagna al suo bello aspetto
la maestà nel trattare astenendosi più che può di
parlare con chi non ha confidenza, coprire il suo
difetto recitando di sapere bene di lingua con persone
tutti di sua Casa. Non è dubio, che andrà unito
nel prossimo Conclave con le sue Creature, pare le
quali non gli faccino il Superiore fuor di ragione, ma
haurà gran rispetto al Card.le Ottobon come pure all'Amb.r
di Spagna per sempre. Per altro come dissi nel secondo
Libro di diverso riguardevole soggetto: Nemo ei ipse
carus omnibus, atque desiderabilis, qui prospexerat
ne desiderarentur.

FR. THOMAS MARIA S. R. E. PRESBYTER
CARDINALIS FERRARI ORD. PRÆDICATORVM
MANDVRIENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

L. David Pinxit — Benedictus Fariat Sculp.

Dominicus de Rubeis Heres Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum S.M. de Pace cum priu. S.P. et Super. permu.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Fr. Tomaso Maria Ferrari.

Napolitano

Nacque a Manduria in Terra di Otranto li 2. Nov. 1648 fu fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 11. Nov. 1697 e fra Card. Preti il.

Nato di humili Parenti fu da medesimi educato con sentimenti di somma pietà Christiana, e fede era divotissimo della Madonna del Rosario, ad ogn'ora frequentava la Chiesa de' PP. Domenicani e orare avanti la Sagra Immagine di Lei

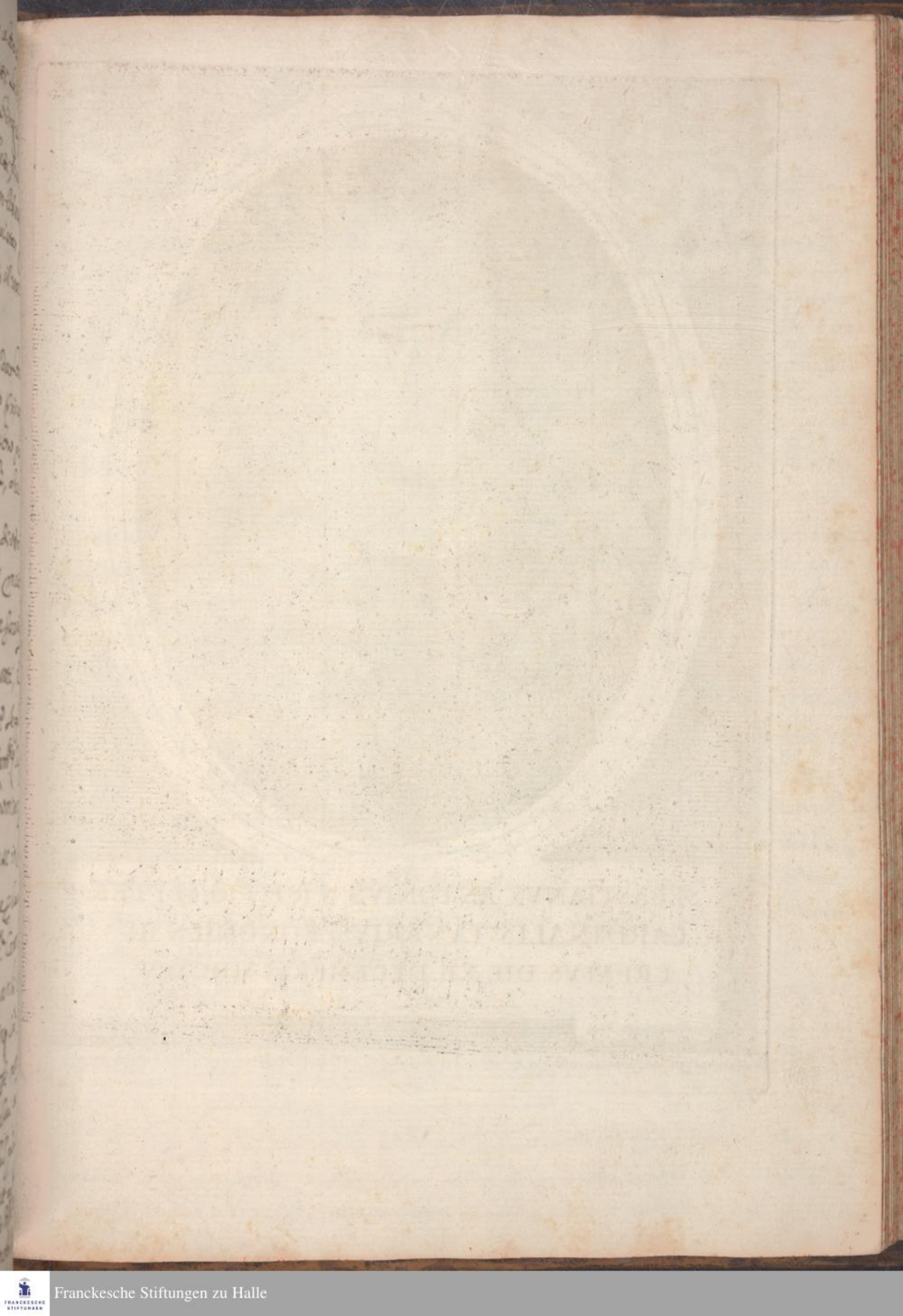
antichissima Città di Manduria (oggi ridotta ad una Terra col nome corrotto di Mandura sotto il Dominio della Casa Imperiali Marchesi di Francavilla) dove nell'età d'anni 14. anni li fece grata della detta Religione, e visse la sua vita esemplarmente, e con esatta osservanza del suo santo Instituto non applicando, ne alla Scuola, al Coro. Prevalse nella speculativa, onde in progresso di tempo fornito li suoi Studij divenne Reggente di Napoli. Trattando discorso de suoi meriti il Card. Imperiali Zio del suo Padrone con Innocenzo XI. allor che era in Carica Camerale, fu causa sufficiente, che lo mandasse Reggente a Bologna acciò ponesse in osservanza le Convenienze del suo Ordine alquanto rilassate in detta Città, & in altre parti vicine, & essendogli ciò riuscito assai felicemente fu in premio chiamato a Roma nella Carica di Maestro del S. Palazzo doppo la Promotione del P. Capizucchi. Nel esercitio di sì

importante ministero dalle gran riprove della sua
gran virtù, & egualè bontà cresciutogli l'uno, e
l'altro peggio in congiontura della mancanza del P.
Lecanati, che dalle sue Indisposizioni non potendo
esercitare il proprio off.o di Predicatore Apost.
ne gli ultimi anni di quel Santo Pontefice fù astretto
questo P. Ferrari a supplire in ambi, e nel breve spatio
di pochi giorni predicò auanti il Pontefice, dal S. Collegio
con somma sua lode, & con egual applauso de med.mi
conforme à tempi dell'altro Papa Ottoboni sinchè non
fosse dichiarato Predicatore Ap.co il P. Candido
minore Osseruante. Ritrouatosi in detto Posto nella
Esaltaz.e del regnante Pontefice, fù chiesto dal med.mo
Sperimentare la sua Dottrina, e nelle materie
delle Canonicate Legali si come sopra l'amministrare
delle proprie Diocesi di quei Vescovi, che si ritrouarono
alla detestabile assemblea del Clero di Francia nel
1682, e in molte altre congiontare in seruitio della
S. Sede, per lo che nella prima Promozione fù
premiato con la S. Porpora, ma con poca gloria
del suo Creatore, per non godere l'attributo
della Nobiltà, che è necessario in chi non è
singolare nelle scienze come lui, & quando

così lo disamorono li suoi Religiosi della stessa
Regola. Li Napolitani poi ne esclamano alle
stelle parendogli obligo dovesse S. S. promovere qualche
Caus.ª di Seggio del primo Lango. Per tale Causa s'inaspri
ron la Nobiltà, e fu Causa dell'Espulsione di Mons.
Fiberti Vescovo della Cava, non volendo più In-
quisitioni, dalche ne nacquero li noti impegni
della Città con questa Congne del S. Offo, e conse-
guentemente con la S. Sede. Ma Governare altare
Ferrari certo è che non è universale nella dottrina,
ma solo prevale competentemente nella Sacra
Teologia Scolastica, e nella Cognitione de SS. Padri,
Canoni, e de Concilij siccome d'ogni altra Istoria
Ecc.ª. È di poco spirito, di mediocre abilità, e di
talenti non sublimi, è apprensivo, affabile, studioso,
divoto, ma rigido, satirico, e selvatico. È assai
riceruto nello splendore, molto secco nel trattare,
e realmente contrario nell'impegnarsi di altri
suo proprio genio, e solamente, che per una volta gli fu
detto dall'Card. Albani in questo proposito, che pareva un
Gesuita, perche contrario scopertamente a' Med.ci Per
altro è un ottimo Religioso non ostante la mostruosa
con superbia Regnicola vendicativo allorche è stato
che fosse mortificato. L'Abbe Varelli conforme

segui colla sua carrozza in Casa) non gli volse dire
che gl'haver fatto levare due suoi Cavalli auanti la Porta
della sua Casa, che gl'impedivano l'vscita, e l'ingresso
alla medesima. Nelle Cause de Prossi. assolue, e in tutte
le Cause di molta gelosia, parlando con libertà e
sparlando con sfacciataggine supponendosi di acquistar merito
col presso Camauro con questo suo grave Zelo il vantaggio
di S. Chiesa.

Ora è Giouane giouane, mà nondimeno tira da Longano
le sue Lineal punto determinato l'ambitioso Principe
di Spagna, che lo vogliono obligare all'homo parlo
gli dauno quanta pastura vuole con dirgli, che è
vna gran pianta del Vaticano, e che diuenir
Papa non gli manca altro, che l'età più matura
e che altro gode tutti gli attributi necessarij per
vn buon Vicario di Xpto. offendo caro à tutti, e non
offendere ad alcuno, che per cui la gratiosità legli renderà
l'impresa al di loro arbitrio in quello, che brama, e riguarda
il suo maggior interesse, dove si conduce l'vnico oggetto
del suo Zelo, che altro è capace di porsi in gioco
non hauer genio, ne aderenza con alcuno, e hauer
bensì da trattare con tutti nè del Sacro Re Cattolico suo
Sourano se ne mostra molto appassionato anzi non
starà mai vnito colli Spagnoli per non incorrere, che
possa mancargli. Per li soli virtuosi mostra
qualche passione, che fanno pare che lui habbia
parlato Seneca quando dice = Scias ipsum plurimis
virtutibus abundare, qui alienas sic amat = Ingnaro poi
all'altre circostanze vedo verificato ciò, che di Quillo disse Valerio
Massimo = Nomen suum Osculi ignobile Roma nobilissimus fecit.



SEBASTIANVS ANTONIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS TANARIVS BONONIENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

Ioseph. de Angelis Pinx. — Benedict. Farjat Sculp.

Romę ex Officina Dominici de Rubeis heredis Io: Iacobi de Rubeis, ad Templ. S.M. de Pace, cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Sebastiano Antonio Tanara
Bolognese.

Nacque in Bologna li 5. Luglio 1650. fu fatto Card. da Innoc. XII. li 11. 8mbre 1695. e fra Cardinali Preti è il .

È stato secolare sino all'età virile facendosi poi Prete, e Consegliere del Card. Carpegna, che è della med.ma Famiglia, e Cugino della sua già Cognata moglie dell'odierno Amb.re di Bologna suo fratello, la quale nel primo matrimonio fù maritata al marchese Saldeni Patricij in Siena, e che nacque la Marchesa Vittoria Spada, che fù Madre della giovane Marchesa Riccardi. Col favore del med.o Card. Vicario ottenne Tanara l'Internunziatura di Brusselles, dove più, che al servizio Pontificio attese a gli Amori di Madama di Leyden della Casa di Croy Damavedova riguardevole, dalla quale innamoratosi ciecamente, stiede in procinto di sposarla conforme sarebbe seguito, se non fosse accorso che poste il Conte fratello Tanara suo Nipote, quale con la sua persuasiva non meno, che con le disuasioni di tutto il suo Parentado, e col favore del Duca di Fiandra lo diverti procurandoli intanto la Nunziatura di Colonia, che ottenne con grandi stenti, e con eguali rancori. Si legò col sacerdotio con un breve di Orcin. in partibus infidelium. Fù in oltre della gran lite, e quell'Elettorato del Card.e di Furstemberg col Pnpe. Vittore Clemente di Baviera oggi Elettore di Colonia, si fece riconoscere per vero Bolognese con atti doppi, e con promessa di suo cesareo patrocinio, che fece nel med.o tempo d'ambedue le parti, il che sopra tutto dall'Elettore Bavaro se ne dolse a segno, che il Papa per sfuggirli ogni inconveniente, stimò bene mandarlo Nuntio in Portogallo doppo, che durante andò alla Nunziatura di Spagna. In tale viaggio naufragò un vascello con molti Colli delle sue robbe, e in quel Regno non operò con singolarità di lode, o di stima per non haver hauuto tempo da farsi conoscere fuori, che in dar principio a far robba.

Doppo l'Estate del Regnante Pontefice fù opera del Card. Carpegna che guadagnò il Pnpe. di Liechtestein Amb.re Cesareo, siccome il di lui fratello Imperiale Barone di Schasinet, fù accettato dall'Augusto Imp.re d'esso Nunzio, e fù anteposto, e raccommandato a N. S. dal Card. Spada Segret.o di Stato, e il Parentado della Lor Casa come sopra si è detto. Hor in questo viaggio perdè molti suoi arnesi in un vascello, che si partì da Lisbona con l'istessa mala sorte dell'altra di quando partì dalla Nunziatura di Colonia.

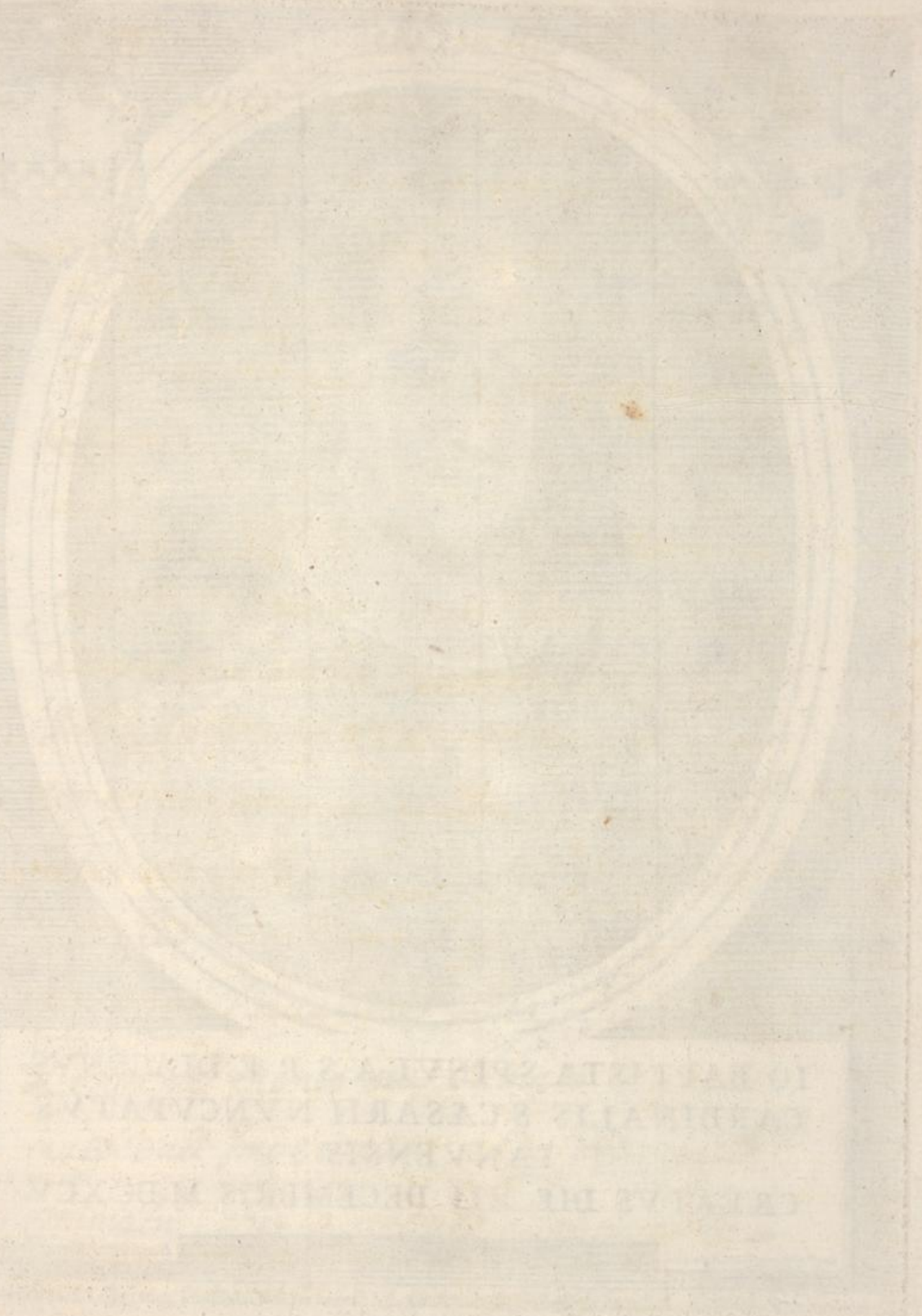
Alla Corte di Vienna fù ricevuto con poco applauso, e scherzi sparsa voce, ch'era genio francese, conforme l'haveva dimostrato in Fiandra in Colonia, et in Portogallo, che così erano stimati tutti di sua casa, onde per dal disinganno pose ogni studio, e praticò ogni arte per farsi credere Buon Austriaco. In effetto gli riuscì anco in tempo, che S. M.tà con tutta la Germania si doleva di questo S. Pontefice, non haverli mai voluto dare alcuno soccorso per il mantenim.to della Guerra contro il Turco, durante quella contro la Corona di Francia, mentre non voleva che li Tesori di S.ta Chiesa si diffondessero contro un Monarca Christ.mo e perciò col seguente Dilemma fece adequatam.te costare la sua gran sagacità dicendo = o' S.r Imperatore ha bisogno, o non ha bisogno? nel 1.mo caso faccia la Pace con li Cattolici, e poi se li daranno quanti soccorsi mai vuole, dove se non ha bisogno non anco è dovere, che si aggravi inutilm.te. La Bl.ma A. per soccorrerlo: Nondimeno non sodisfece mai simile ragionamento a sig.ri Tedeschi, e già di continuo davano in strauagarie col Nuntio Panara con indoglianze proposizioni, e vanti semerarij in tempo, che calcate le milizie Alemanne in Italia ben spesso minacciauano di volere inuadere lo Stato Ecc.co, e la cui Casa S. S. sforzò a presidij nei confini, dichiarando Mastro di Campo Generale di S.ta Chiesa il già D. Camillo di Sora duca di Arce Napolitano de più manierosi, et obliganti, e di costumi così esemplari che mai siasi quà praticato in simile professione. Si aggiunsero alle predette male sodisfattioni quelle, che il Papa riceueva di continuo dalli Predicanti Heretici in Sauoia, nel Piemonte, e nello Stato di Milano, oltre alli seguenti disgusti, che quà ha hauuto con ambedue gli Amb.ri Cesarei Liechtestein, e Martinitz, onde non mancarono occ.ni a Panara di trovarsi in gran Labirinti ad ogni hora in quell'Augustissima Reggia, dove li valse il saper destreggiare e contenersi in forma sale, che seppe mitigare il furore Alemanno contro il Sommo Pontefice, e nell'istesso tempo li fece credere a S. M.tà, e alla Corte Romana per Maestro di stato seuerissimo Politico, e il più gran politico dell'vniverso. Prevalendo Panara nel

nel valore della penna, seppe talmente ammantare il suo concetto in Roma, che quan-
do lo faceva con specialità di elogij, che l'interponeva a Tacito nella Politica, e à
Tullio nell'eloquenza. Le di lui lettere erano sospirate dal Papa, e venerate dalla
Secretaria di Stato. Il suo merito veniua esaltato da tutta la Corte Romana anco
più del douere, giacché l'adulatione trapassa sempre i limiti della giustitia. In somma
il Santo vecchio in tanto accelerò la prima Promotione inquanto impatiente di
vedere Panara (che non haueua mai visto, non che conosciuto) già gli era prefisso
di volerlo nel S. Collegio con il suo primo Ministro, ouero eleggerlo di Stato con dirfarsi
del non mai abbastanza lodato Card. Spada, tenere incolpabile la sua natura
natura, et inemendabile il suo glorioso ministero.

Fatto Card. il Nuntio Panara se ne venne ben presto à Roma, doue era già
aspettato dal Papa di quello stia dall'Ebrei il messia, ma nel primo abboccamento in
vece di consolarsi solamente ne primi termini delle sue somme obligoni, e nelle pro-
messe della sua fedeltà perpetua, appena proferirli due parole di sempre
ringratiamento, che subito angustiò il Papa con replicate richieste, e farli soc-
correre l'Imperatore contro il Turco, e più, che S.S.tà se ne sdegnò con la
mancatione del discorso, maggiormente s'infervorò con ripetergli le med.e istanze
anzi con valide ragioni cercaua conuincerlo obligo di douer soccorrere S.M.tà
come Capo della Santa Lega, stante così giurò Innocenzo xj. suo Successore, e Creatore
quando la concluse scandalizzatosi il Papa di tal parlare improprio le lo leuò
ben presto d'auanti, e chiamato poi subito tutti trè li Card.li Palatini li disse=
= che Panara gli era apparso con la figura d'vn Mediocretto, che gli era riuscito
= al minimo grado della sua aspettatione, e che in sostanza dal suo proprio discorso
= lo poteua credere vn sciocarello senza garbo, senza prudenza, e senza politica
perche in vece di mostrargli creatura obligata gli haueua parlato da Ministro
Cesareo, con altre simili querele, sopra le quali si esposero le proprie decisioni
li di Porporati Palatini, e specialmente Panciatichi, e Albani, che lasciando spa-
da sommerso nel silentio della propria modestia di dirgli vene alla volta Pon-
tificia con farli conoscere, che in tanto hauerano saccinto del suo errore, il gran
concetto, che haueua la S.tà Sua concetto di Panara nel posto supremo di primo
Ministro, ma quelli due accorti Card.li, che dubitauano anco di lo stesso, vi è
opinione, che lo auertissero, e seruì così Iddio castigò la connaturale soperbia
del Card. Panara quella prima volta, che volle contro la sua naturale vsa
farsi conoscere leale, ne giamai in quella congiontura del primo abboccam. col
Papa mostrandoseli almeno grato in parole, giacché in fatti li voleua riuscire
ingratissimo sopra tal errore di Panara; Io però tralasciando ogn'altro giudizio,
che lo crede temerario, come politico; che questo Card. sia capace di fare vn
simile sproposito senza vn graue motiuo di Lemmo interesse, sarebbe vanità
il crederlo, e essere destro, accorto, e prudente. Dunque dico, che accecato dall'
interesse di diuenire primo Ministro con l'esaltatione del Card. Carpegna suo

Parenté cercò di obligare l'Imp.re con procurargli li richiesti soccorsi in tempo di tanta necessità, e farsi credere vero Austriaco appo. tutta la Corte di Vienna, dove, e altrove (come s'è detto) veniua reputato Francese, di come il med.mo Card.le Carpegna, che e tale causa ne haueua l'esclusiua Cesarea, onde, e il suo amaritam. incerto, non meno, che e tal suo interesse nongli importò di rendersi ingrato al Papa, doppo, che dal med.mo era stato promosso, ben prouisto, et in specie con la ricca Abbadia di Nonantula. Qui à gl'istessi mesi incontrò gran disgusti col Duca di Modena, e volerui tenere a suo dispetto quell'Arcipreste, quale infine fù prima trasportato fuori della di lui giurisd.ne da gente armata di sua Altezza, e in fine fù mandato in Paradiso senza strepito con vna Archibusata nella minestra, doppo, che qui se li voleua far obligare il ritorno dalla Cong.ne del Concilio alla di lui cura di Nonantula. In questa congiontura non riuscì à gloria di Panara, e ne riceve qualche biasimo, ma molto maggiore in accudire all'Amb.le Cesareo Conte di Harrach in tutti li di lui ingiusti impegni, essendo sua gran disgratia forsi creduto che lui l'auuisasse hemy di quanto si discorreua nelle Cong.ni di stato radunatesi tante volte, e simili motiui, benche ci fosse il segreto di Off.o

Arriuò in Vienna incontrò mala sorte appresso il rinomato Marchese di Borgo Maynero Amb.le Cattolico, e resta de hemy in disgratione, stante gli giunse in d.ta Città fù alloggiato dal Marchese Obizi ferrarese suo Parente, nella cui Casa stando à tauola, riceuuto il complimento dal d.to Amb.le Panara alzarsi se ne formalizò, quando che mai più volle hauer commercio, ne volle tampoco vnirsi in tempo di mensa, non ostante, che da Panara li fosse stato offerto ogni sodisfattione da suo principio, mentre Borgo Maynero e suo Discolpa publicò non volle contrattare con vn Prencipe, che in vece di farsi conoscere eguale con tutte le nazioni si era dimostrato in tutto troppo francese, e special.te in Colonia. Era però fatto stimato de gli Austriaci gli suoi fini bastantemente palesi. Si preuede, che non andarà vnito colle Creature di questo Papa, e che non si vuole ad essere subordinato all'altrui direzioni, ne è possibile possa diuenir Capo di quelle, come vorrebbe e hauer diuersi li principij da i loro interessi, e essere altri sia loro di mag.r sypnofio. Per altro Panara è manieroso cortese, discreto, capace, ed accortissimo, ma di poca letteratura in ogni scienza, bensì ottimamente istrutto di tutti gl'interessi de Prencipi Europei. Hauendo buon giudizio naturale, supplisce nelle Cong.ni alla sopd.a imperizia, e la sua grande applicond.a quantunque sia d'ingegno torbido, e alterato lodeuole, e efluente, alla sua dotta penna di quando in quando licet nello espressiua, e grossiera nella lingua, il cui difetto riesce maggiore egli anco degnato. Alcuni oltre la scritta taccia di finto doppio, e ingrato gli aggiungono quella d'auaro. Tuttauia concludi non si sa interamente della non sia così facile conoscitore con tali difetti, anzi molto plausibile, e tante altre qualità [illegible], da gobride, sole secondo il sentimento di Tacito = omne ignotum pro magnifico est.



IO. BAPTISTA SPINVLA S. R. E. DIACONVS
CARDINALIS S. CÆSARII NVNCVPATVS
IANVENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M. DC. XCV.

Io. Baptista Gaulli pinx. Benedictus Fariat Sculp.

Dominicus de Rubeis Heres Io. Iacob. de Rubeis formis Romæ ad Templum S. M. de Pace cum priu. S. P. et Super. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giouanni Battista Spinola detto San Cesareo dalla sua Chiesa Titolare. Genovese.

Nacque in Genova li 3. Agosto 1646. fu fatto Cardinale da Innoc. XII. li 11. Xmbre. 1695., et è fra Cardinali Diaconi il

Nipote del già Cardinale Giulio Spinola Vescovo di Lucca, con cui andato alla Corte Cesarea, quando, che fu dichiarato Nuntio Apostolico in breue tempo seppe guadagnare il genio dell'Imp. di Cesare, che dal medesimo fu dichiarato suo Gentilhuomo di Camera, et in conseguenza Caualiere della Chiaue d'oro. Parimente viene ora stimato, & acclamato dall'Imperatore, e da diversi Ministri, che ha saputo guadagnarsi con le sue buone corrispondenze, mentre, e le proprie amabili maniere, e

gran desterità nel trattar le leggi
far molti comici. Tornato in Roma
entrò in Prelatura, & ben presto fù
impiegato in diversi governi, che tutti
fece con sua gran lode, benche con
rigore. Fù richiamato in Roma
nella Ponentia di Consulta, e da
Alessandro 8.° appena esaltato
fù fatto Segretario della med.ma
Congregatione, e quella carica eser-
citò a perfettione bene al suo
solito, benche rigidamente & havere
publicato le spaventevole bande de
Corselli con la punta alla pena dell'
ultimo supplicio, che mise in tal
terrore Roma, che nessun Prinape
non che Cavaliere privato si arrischiò
à tenere più Corselli da tavola
che non li fusse levata la detta
punta, si come nessun altro
Galantuomo un minimo temperino
che

che non fosse in tal forma castrato. Col
mezzo di un tanto rigore dopo, che fu
esaltato il Regnante Pontefice fu poi
dichiarato Governatore di Roma per dare
rimedio alle trasgressioni dell'altro Card.
Gio: Battista Spinola suo Antecessore
che per la sua Largità, e piacevolezza
havea ridotta questa Dominante
come la Gaiola, o'il già Bosco di Baccano
vivendo ciascheduno alla Libertina con
sodisfarsi tutti a' Capriccio, onde tal=
volta si vidde sparso più sangue
humano in salvna strada, che di bestie
in qualche macello. Ben presto
ridusse tutti al suo dovere questo
gran ministro, e attenti li più Re=
prosenti con diverse Carcerationi
saepissime, come in specie il Primogenito
del Principe Pasi, che quasi fece
assediare in Casa dalla fanteria,
e ne succese con l'archibugiata
la morte di uno nella med.ma

stanza delle lettere di Spagna, Napoli
e Milano, delle cui Posse quel Principe
è Generale; siccome fece carcerare il
Principe di Belsorino Don Virbano Bar-
berini, il Duca Francesco Bonelli
il marchese già Abbate Sforza
il Marchese del Bufalo, ed altri
Cavalieri qualificati con havere
mandato tutta la sbirraria in Casa
Salviati, & imprigionare Don Antonio
Loggi Duca, senza haver mai ritenuto,
ne sperimentato alcun riguardo
politico nell'Esecutione della giusta;
e perciò fece sempre andare da
tutti li sbirri in modo tale, che à
lui sempre non vi è stato ne stanco,
ne quartiere, ne alcun contrasto quan-
tunque Cause leggierissime. Con
gran ragione dunque le li conveniva
quell'elogio fattoli da un suo Amico
di competersi solo a lui la Gloria
di Sapere resistere, e la libertà
alla

alla Città di Roma, e La Città di Roma
del Papa. Vn simile Cigar benche giusto
e plausibile appresso i Buoni, non fu
accettato appresso le persone prepotenti
come auuerso à disporcare le:
conde Imprese de proprij Capricci: quindi
è, che restarono disgustati molti
qualificati Soggetti, e in specie il Principe
Antonio di Piccolomini Ambasciatore
Cesareo, perche nella sua prima Tasso:
natura de Sbirri di Campidoglio, e'egli
fece dare dai suoi Riduttori consiglio
del Baron Sciafinet Suo Segretario
Imperiale, giamai il detto Governatore
volle desistere dall'incominciato
Processo, finche non hebbe condannati
tutti quelli alla forca, e il di lui Cala:
lanza, che ci fu presente, alla testa;
Dipoi volendoli il Papa rimettere
l'opposte sempre spinola, che ciò non
seguisse con dichiarazione nel Pro:
cesso ex Justitia, come pretendeva
Sciafinee, ma' ex Gratia,

come richiedeva la Legge, e così fù
eseguito, come costa da suoi Registri
nella Cancellaria del Governo, non
ostante, che il detto Segretario facesse
apparire incontrario, cioè ep Justitia
alla Corte Cesarea, onde fù necessario
disingannarla poi con le prove
autentiche, e che non stasse su quella
mala fede. Sin d'allora fù preteso
la precedenza dal detto Ambasciadore
col Governadore di Roma, mà
già mai potè conseguirla, come ne
anco il Conte di Martinitz suo Suc-
cessore, per il che ne derivarono
varij disgusti, mentre fù sino ad
hoc carcerare, et all'uno, e all'
altro diversi volte il suo Palafre
e dove faceva anche continuam.
passare la Sbirraria, e di più non fù
devoto li medesimi, che si
giustavano dal Boia. Martinitz
gl'hà resi pessimi offitij alla sua
Cesarea

Cesarea, ma senza frutto, mentre
l'Imperatore continua con lui la med.
amorevolezza, et estimazione, e quello
fà meraviglia ch'è d'essere anco stimato
e bastantemente amato da quelli stessi
de' quali era prima castigati sì la
severità, come fà della sua incorrotta
giustizia, e rigore verso tutti eguale
senza minima parzialità con alcuno,
sapendo inviolabilmente osservato il
precetto di Pitonisso = Nulli Amicorum
" aut officialium morum sis nimis
" indulgendi potentia; quidquid enim
" ei accedit, vel male egerint, id vere
" sibi adscribetur. = Con ragione
dunque fù da questo Papa insignito
della Sacra Porpora nella prima
promotione, facendosi egli chiamare
San Cesareo dal nome della sua
Diaconia ad differenza di distinzione
dell'altro Cardinale Gio: Battista
Spinola. Inoltre dalla gran

munificenza del medesimo Creatore
fu dichiarato ben presto Legato di
Bologna, dove governò col med.mo
vigore non meno, che con la solita
sua rettitudine, il che si come molto
dispiacque a quella Nobiltà ambiziosa
così ne fu preso in odio da molti
Cavalieri del primo Carro, e che al
sentimento di Tacito = nocuit ambiguo
rigori. Quell'aria rigida riuscen-
doli nociua al mag. seno, e le sue
gran flussioni di gotta, li fece bramare
il ritorno a Roma, e sperare questo
Clima più temperato; si aggiunse alla
detta legittima causa il suo oggetto
Politico di tornare in questa Dominante
e farsi capo della fattione de Pignat-
tellisti, e però strinse più che mai
l'amicizia, e confidenza col Card.
Sacripanti, nella cui integrità confidò
il proprio, e occulto pensiero, e dal
medesimo ne fu corrisposto con
vocal

veal zelo, e sincerità, mentre
prevalendosi della fortuna, che godeva
nella confidenza del Papa seppe per-
suaderlo acciò lo dichiarasse Camer-
lengo, come seguì col valido pretesto
di essere egli solo capace di rimettere
al dovuto segno la detta gran carica
con rimediare a tutti gli abusi,
corruttele introdotte dal Cardinale Bol-
gieri, e da altri suoi Predecessori di Nipo-
tismo, estirpando ogni sorte di estorsioni
et ogn'altro inconveniente. In tal forma
San Cesareo si levò di Bologna con
somma riputazione, che altro era
impossibile vi potesse durare con la
sua poca salute; Onde sacrificando
suo interesse, e viscere ad amico spese
con l'aggiunta d'una sì gran carica
autorevole, e onorifica di graduarlo
con più decoro, che farlo divenire
capo della sua fattione. A tal punto
sono indirizzate tutte le linee della

sua accortezza, e perciò studia in
guadagnarsi Sanara perche non li contra-
disca, mentre questi come antiquior
che ruinisce la medesima grebenza
sara più, che Monigia, ch'è Senico
auanti di esso, non aspira a simile
autorità. Di già si è guadagnato Monigia
Cenci, & Verme, e Serani, e bene
in Bologna incontrasse qualche intoppo
con quell'Arcivescovo Boncompagni
tuttavia se lo fece molto amico,
e non ostante, che questo Senato
non sia capace di lasciarsi così
facilmente dominare. Vorrebbe
anco guadagnare Paolucci, e
via di mons.r Fabroni, già che non
può sperare col sole con Noris, e
con Corsini, perche ambedue
sempre dipenderanno da chi gli
prescriverà la Republica Veneta
procura, che questi non gli
si opponghino. La maggiore opposi-
che

de Ravera S.to Cesareo, e questo, e
altri suoi vasti disegni, sarà la notizia
vera e sicura di volere ad ogni sforzo
possibile procurare l'esaltazione di
Pallavicini, che non essere della sua
fattione difficilmente potrà accordare
le proprie concreature, le quali prima
dell'Estranee ogni dovere vorrebbe,
che cenasse la sorte del Camauro.
Sacripanti di già è là intromesso nella
confidenza della Regina, e facilitare
la fortuna di Pallavicini a lei tanto
accetto con l'acquisto del Cardinale
Ottoboni, e di D. Livio suoi parziali.
Intanto si è S. Cesareo accordato con li
Zelanti, e il predetto motivo, essendo
del lor grembo Pallavicini, e cui sarà
almeno internato, che non si è
voluto accordare con Imperiali,
e con altri Genovesi a favore di
Durazzi. Saurà sempre nemici li
Veneziani, e l'antica antipatia

delle loro Republiche, & il recente impe-
gno di questi con la Corona di Francia
& l'esclusiua de Genouesi. si è ricon-
ciliato via di Sacripanti con l'Vditore
Gouernatore di Roma, mons.r Pallauicino
acciò aiuti ancor esso, dove può
il Candidato della medesima famiglia.
Il di lui genio è Austriaco, ma però
senza darne minima gelosia alla Francia.
È magnanimo ne pensieri, ardito nelle
imprese, circospetto nell'operare, tardo
in risoluere, e sollecito in eseguire.
È sostenuto, ma' cortese, di gran
stima & di lui merita, et è indefesso
nell'applicare. Tenere sano di vole
di forza & le sue indispositioni. È
ardente, collerico, e vendicatiuo,
et è inimico implacabile de suoi
contrarij, dalli quali con poca
ragione è stato diffamato & fugato,
crudele, et auaro, e pure ciascuno
vede

vedè il gran posto, che tiene, e che sempre è vissuto con isplendore ma con decorosa Economia. Non hà gran fondo di dottrina, e quanto s'impiegò sardi alla Prelatura, nondimeno nessò sarà, che può comparire con li più dotti, oltre che luspolisce con lo spirito in tutto quello, che sà in effetto; ma in materie politiche non hà pari, si come nelle cognizioni degl'interessi di tutte le Corti straniere. In somma la sua gran capacità, e altri suoi grandissimi meriti è reputato da i più saggi il vero modello di un ottimo Pontefice, come può sortirgli, essendo stato sempre di buona coscienza ma senza scrupoli, e confacevole con tutti: tenche si trovi esausto di fonde, la sua continua proprietà ad ogni modo conserva in tutto lo spirito, che lo rende sempre ugualmente capace a suo tempo

ad ogni gran maneggio, et impiego, men-
re al parere di Tacito = Caque & non
pedes impetrant, onde potrebbe à
fortuna dirsi di lui ciò, che scrisse il
Policrate di Tiberio = Vires deserebant
Tiberium, non autem dissimulabis
o pure con maggior proprietà
se li potrebbe addattare l'elogio
di Cicerone = Regium illa virtus
ut non modo omnia nemini,
sed ne affectui quidem ulli serviat.

BALTHASSAR S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS CINCIVS ROMANVS
ARCHIEPISCOPVS, ET PRINCEPS FIRMANVS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS MDC.XCV.

Ioseph. Passarus Pinx. — Benedict. Farjat Sc.

Dominicus de Rubeis Heres Io. Iacobus de Rubeis, ad Templu S. M. de Pace, cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Baldassare Cenci.

Romano

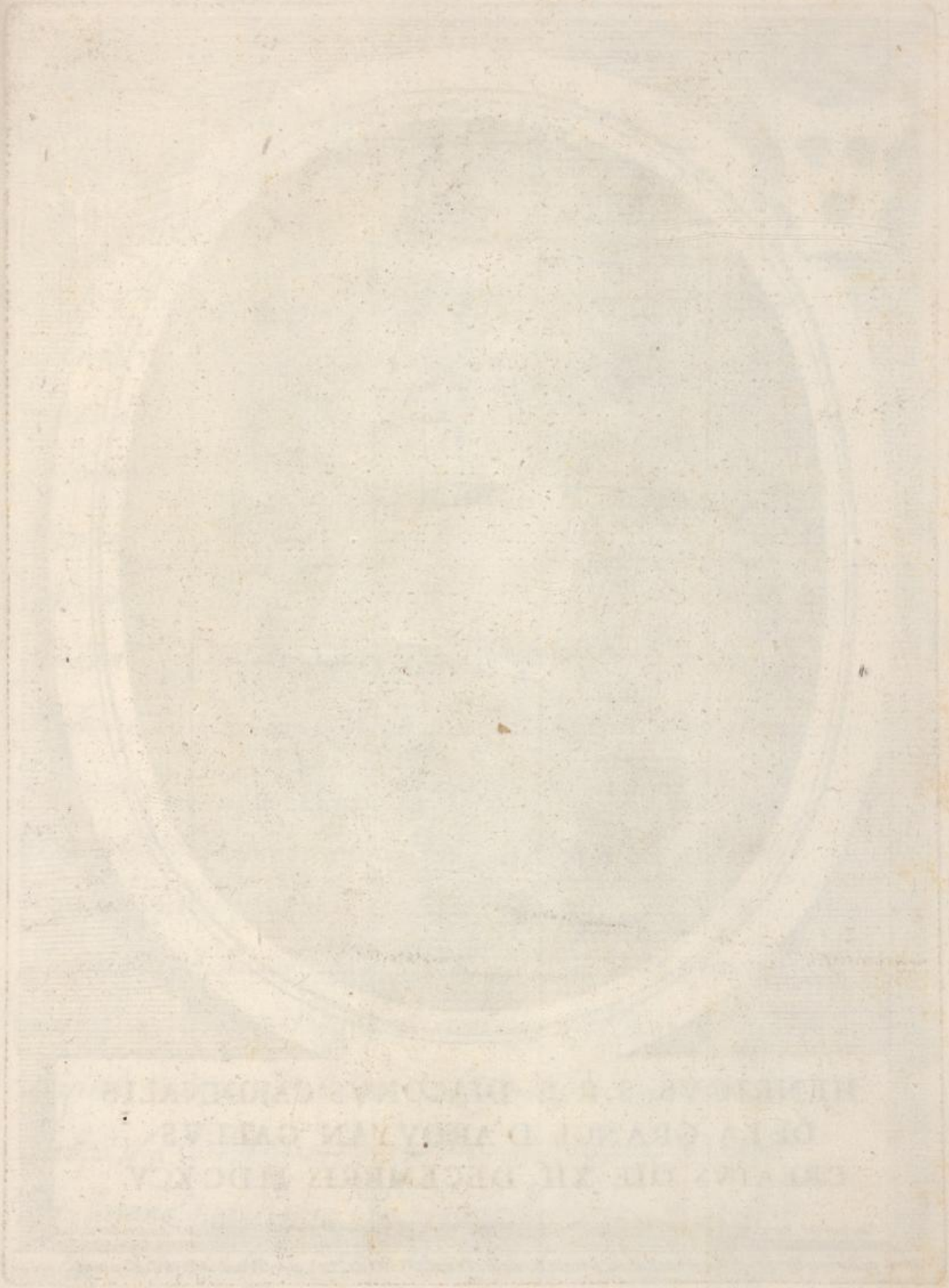
Nacque in Roma li 4. Genaro 1648. fu fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 18. Xmbre. 1695., ed è fra Cardinali Preti il .

Per rappresentare il Modello di vn vero Cardinale in Roma non si può meglio ideare, che nella Persona del Dignissimo Card. Cenci mentre in lui si vniscono tutte quelle qualità, che si cercano & meritano giustamente in vn alto Posto, egli è dotto in somm grado in varie scienze, come in specie in ambedue le Leggi tanto Civile che Canonica, come parimente nella Teologia Scolastica, per lo che con lo studio di molti anni ha compilato tutte le Somme di S. Tomaso di Aquino con sottigliezza di gran speculativa, & vltimo ha composto in versi Latini l'Argomento di Giascheduno libro con vna chiarezza innarrivabile. Anco è ben instrutto nelle Istorie Ecclesiastiche, e nei dritti della S. Sede, & i quali è acerrimo difensore senza ostentare vna minima iattanza del proprio Zelo, possiede vna intiera notizia di tutti gl'interessi de Prencipi non solo Cristiani, ma del mondo tutto. Professa vn somm rispetto a tutti li Sovrani specialm Cattolici in modo che non può essere sospetto ad alcuno e giamai ha disgustato il minimo di questo mondo, affabile con soffrego, spiritoso con modestia, sostenuto con cortesia, si obligante senza interesse, benefico, generoso

applicato, accorto, e sincero di maniere amabili, di
buon cortese, e di costumi incorrigibili, anco da Giovinetto
è sempre spiccata la sua prudenza, e sforsi mantenuto
lontano da quanto gli poteva nocere nella propria stima.
Entrò in Prelatura da Giovine, e subito conquistossi buona
aura nella Sig.ra, che egli solo hauerà più cause, che altri
X. Referendarij insieme. fu fatto Ponente della Fabrica
di S. Pietro, e di poi Giudice della Sig.ra Cong.e, onde
per li di lui meriti fu mandato V. Legato in Bologna
dove si trovò nelle maggiori contese della S. Sede colla
Corona di Francia, dal quale monarca quando fù
risoluto di vendicarsi con Innoc.o XI. & Em.o principio
fece prendere da alcune sue Truppe il Vescovo di Vez-
zon, che è nello stato Pontificio in Borgogna, che
poi fù trasportato, e ritenuto prigione per buon tempo
in Francia. Per tal violenza ancorche pur troppo si com-
piangesse il pregiud.o della S. Sede nella violatione
de suoi diritti tanto humani, che divini non lasciò di
risentirsi come doveva l'attentato V. Legato, quale
ben presto pagò la pena de' propri sanguinosi eccessi con
essere arrestato da Monsieur di Crouij Comand.e
delle Truppe Regie allorche con gran numero di esse
si portò alla conquista di Borgogna, allora andò
Egli all'Abbazia di S. Pontio, che è nella Diocesi
del Em.o Arcivescovado, e quivi non lasciò mai
di esercitare la sua giurisd.ne con haver fatto

fatte le dovute proteste gle Censure, mille gli
èia incorso quel Commandante nell'atto della sua
Represaglia, e nell'invasione di d.o Stato. si trattenne
Cenci in quel Luogo finchè morto il S.to Pontefice Innoc.o
XI., ed esaltato Alesd.o VIII. fù immediatam.te Cenci inviato
alla propria residenza di Bologna, e ivi si trattenne
finchè nell'esaltaz.e del Regnante Pontefice fù
destinato d.o suo Mro. di Camera ad istanza delli due
Card.li Carpelmi, & Imperiali suoi intrinseci Amici.
Nell'Esercizio di tal Carica hà egli dato adorabile di
tutta la Sagra Palatina Apostolica la sua Talan-
teria sempre assidua, sempre quieta, e sempre obligante.
Nella gra Promozione benche fosse riceruto,
in petto fù non fù dichiarato si mostrò in tal manie-
ra imperturbabile, che non solo fù compiansa da
tutta la Corte, che lo sospirava colla Porpora, ma
diede anco un poco di rimorso al Sommo Pontefice
che bene conobbe il torto, che gli fece, onde due
anni doppo lo dichiarò Card.le fatti succedere nella
Carica M.r Acquaviva in vece di mandarlo Nuntio
alli Suizzeri, come haueva dichiarato, e la nova
esposizione, che gli fece il Card.le di Buglione à nome
del Card.le di Bourbon precedendo gli hauesse dato so-
messo di non mandar Napolitani in alcuna
Nuntiatura. Nella stessa mattina dunque, che

Cenci fu promosso al Cardinalato fu anco dichiarato
Vescovo di Ferrara, ma ben presto ad istanza del Pa-
drone gli fu dal Papa mutata Chiesa nella Arcivescovado
di Firenze, per fuggire quella mala aria, e legarsi
magg.te dalla publicità, colla cui Cautela si deve
premunire chi aspira a' maggiori avanzamenti
Deviare ogni occ.ne di disgusti in cui è facilissimo in-
correre a Ferrara conforme da Lei mi mentato il Card.
Lodovici. Col Parentado fatto colli mam.ti di lui
dignissimo fratello colla Nipote del Card. Corsaguri
da Lei ne magg.te considerando il detto Porporato
bene potrebbe l'uno, e l'altro di loro supplire dà
quanto è necessario, & in che mancano li Congiunti
di quello con maggiore maturità di tempo non saverà
Cenci a' dir cedere del proprio competenza al Papa
gli suoi alti meriti, ee è stato soave, e maniero-
so nel negotio, che incatena chi seco discorre ag-
giunse come faceva stile al Cifferire di Sacchi=
Cui comitate, & alloquijs officijs provocabat, ee in
odire alla sua gran modestia, la quale si mostra
stato alieno dal far pompa delle scienze, che
possiede, fa credere, che di lui parlasse
Boezio allorche Galbo simile cose disse =
si conservus est sapiens sibi amplum
thesaurum est. =



HENRICVS S.R.E. DIACONVS CARDINALIS
DE LA GRANGE D'ARQVYAN GALLVS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

F. Desportes Pinx. R.V. Auden Aerd. Scul.

Dom.i de Rubeis Heres Io. Iacobi de Rubeis formis Romæ ad Templ. S.ti M.ti de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Enrigo de la Grance, e d'Arquien

Diacono = Nacque in Francia li 13 = Aprile 1609. Fù fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 12 = Dmbre 1695 =

Nella sua Età giuerile prese la Croce di Malta, nelle cui Galere di poi fece trè Caravane, si come anco appresso trè Campagne volontariamente, nel ritorno del suo Conuento fù fatto in Francia Capitano d'una Compagnia a Cauallo di Cento Homini d'Arme, che uolgarm.te uien chiamata d'Ordinanza. Deposto poi l'abito Seruolotimitano, sposò una Dama della Casa di Sciatres Nipote del Mareschallo di detta Famiglia, e Cugina della Princ.pessa Maria Luisa di Nieuers della Casa Gonzaga, che fù poi moglie successiuamente delli due Rè Fratelli Vladislao, e Gio: Casimiro di Polonia. Di tal Matrimonio ne ebbe sette figlioli, Il primo de quali fù una Femina Maritata al March.se di Bettunes, il Secondo è il Marchese d'Arquien, che ora regge la sua casa, il Terzo è la Regina Vedoua di Polonia, Il Quarto fù un Caualiere di Malta, il 5.to è la gran Cancelliera di Pollonia, e l'altre due furono due femine, che si fecero Religiose. Proseguendo nella Milizia fù fatto Brigadiere da prima, e poco doppo

Mareſciallo dell'Armata del Rè Chriſtian.mo, e in fine Co-
lonnello delli 100= Suizzeri della Guardia del Duca d'Or-
leans unico Fratello del Rè, con auerlo ſeruito 20= Anni ſal-
tato al Trono di Pollonia il Mareſciallo del Regno Subieski
ſuo Genero, ſe n'andò in Varſauia nel 1676= p vedere ſi
Incoronata ſua figlia, e godere il frutto delle di lei grandezze.
Nell'anno 1694= fù inſignito dal Rè Chriſt.mo Col Cordone
Bleù, Creandolo Caualiere dello Spirito Santo; uenutogli vo-
glia di eſſer Card.e, ne ottenne la nomina dal Rè Gio: come
anche la permiſſione da tutte le Corone, p eſſere promoſſo
alla Porpora auanti la promozione delle Corone, p il Du-
bio di potere arriuare a quel tempo come decrepito. Fatto
dunque Card.e dal Regnante Pontefice nella ſua prima Pro-
mozione, ſe ne venne a queſta Città p il Cappello, colla Re-
gina ſua Figlia li 24= Marzo 1695= Fin'ora non ui è ſtato
altro ſimile nel ſagro Collegio, che uoglia uiuere a ca-
priccio, ſecondo i dettami della propria fantaſia, ſenza
ſottoporſi al Cerimoniale della Corte, e molto meno alla
Diſtrettiua di quello de Card.li eſſendo il più Vecchio di tutti
li Porporati, viue nella Ceciſbè di douer lui inſegnare a loro,
perchè dice di poterſi eſſere tutti figli, onde non toccare a
medeſimi fauſi da Padre. Si Pauoneggia dell'abito lo ſpo a legno
che

che pure negiorni di vigilia non uole uestire di violetto, et anco sopportando campagna, il che non è permesso a Card.li se non in abito Viatorio. Quello che è peggio, che con Cappello, et abito lungo se ni è andato a piedi di giorno più uolte ancora in luoghi publici. Sode di mente con libertà, conoscendo p.r Infallibile il detame di Seneca = sibi seruire graue.mo seruitus est =. Da simile procedere di poco plauso si puole dedurre il suo naturale Cocciuto, Ostinato, et Inflessibile nelli suoi Impegni, Verificandosi nel med.o l'Osseruaz.e di Tacito = Virtus, quę amamus semp.r defendimus. Nel gouerno però di sua Casa si lascia totalm.te gouernare da suoi domestici. Egli è tanto generoso, che tiene sempre Impegnate le sue Entrate p.r gran tempo p.r che mai uino, et auuerebbe bisogno di un poco di quella Economia, della quale sopraboda la Regina sua figlia p.r poter riuscire alle spese del suo Mantenim.to senza altri ricorsi. Tiene un gran studio nella Lautezza della Tauola, e nel diuertim.to delle Donne della Regina. Il suo genio è totalm.te effeminato, faceto, allegro, e propenso alla Musica, a suoni, balli, e Conuiti, p.r le cui eccedenti spese è stato sempre più p.r prodigo, che p.r generoso. È troppo ardente nelle sue operaz.i, e souerchio impatiente ne proprij negozij, e talhuolta furioso nelle sue frequenti collere. Gode una robustissima Complessione p.r la sua età decrepita, ne è sogetto ad altro Indisposiz.e che alla Podagra, et ad una piaga in una gamba, p.r la quale riuscendogli assai nociua quest'aria, spesse uolte ne

resta

letta incommodato al letto, e però pensa auanti il presente
Anno Santo termini di portarsi in Francia à Guavire, e poi
ritornare in Roma. Circa le sue virtù, tanto fisiche, che
morali non se ne può discorrere, come non molto palesi,
sapendosi solamente, che è singolare in materie di scienze,
perchè non intende ne il Volgare, ne il Latino. È assai volu-
bile, onde spesso auuiene, che scaccia la sera, chi la abbrac-
ciato la mattina. Con la Regina ora stà bene, ora stà
male, l'ama come figlia, mà come Padre non ne uuol
fauorire a modo suo, e se la gran prudenza di essa
non rimediasse a suoi continui trascorsi si renderebbe
continuamente de visibile. Questa andarebbe con li
Francesi in caso si trouasse in Conclaue, mà tirato
a forza per timore di essersi precipitato la scalata
in Francia, allorche non obbedisce al Capo della fa-
zione reale, che per altro il suo amore saurebbe gua-
dagnato da chi più la lusingasse, per tanto dicasi
pur di lei quello, che di un'altra simile Principe
esclamò un grand'Istorico = Omnia huic adeuant
preter animi grauitatem = Oueuo ciò, che notò Salustio-
Multum loquentiæ, sapientiæ parum

TADDÆVS ALOYSIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS DEL VERME PLACENTINVS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS M.DC.XCV.

I. Biondeau Sculp.

ex Officina Dominici de Rubeis Heredis Io. Iacob. de Rubeis, Romę ad Templ. Ste. Mtis de Pace cum Priuil. S.P. et Sup. per

Franckesche Stiftungen zu Halle

Taddeo Luigi dal Verme
Piacentino

Nacque in Piacenza li 10. Maggio 1641. fù assunto al Cardinalato da Innocenzo XII. li 12. Decembre 1695. è è fra' Cardinali Prete il trigesimo Settimo.

Se si dovesse ideare l'Esemplare degl'Ecclesiastici al certo, che non potrebbe trovarsi un Soggetto più a proposito del Cardinale dal Verme.

Da Giovane condusse una vita ottima appoggiata su un indicibile modestia, et un impareggiabile dolcezza di costumi.

Questo Signore è pio, divoto, offiziosso, giusto, galante, sobrio, savio, studioso, benefico, zelante, e discretissimo, con cuore sincero, lontano dalle Cerimonie senza passioni, senza scrupoli, e senza iattanza.

Quanto possiede distribuisce con pia generosità a Poveri, e quelli

che lo rende mirabile si è, il farlo di nascosto senza ostentatione, che sono le parti più proprie de veri serui di Dio, e a quanto egli perceua di scandalo rimedia senza publicità, e quanto vi è di pericolo impedisce senza offesa d'alc.

Non manca già egli a gl'atti caritatiui di visitare gl'Infermi, e soccorrer d Carcerati, et assistere à moribondi.

Gode una gratia gratis dalla Natura d'esser gentile, manieroso, e affabile non ostante l'austerità de proprij costumi, praticando con gli altri la Soauità di San Franc. di Sales.

Sono incredibili le penitenze da lui vsate di nascosto, et in cambio alle volte se n'accorgono i Seruitori, e Familiari per diuersi accidenti. Costuma buona parte della notte in continue orationi, riposando il più delle volte

su

su le parole, e pedi guastando il letto proprio per non affettare la fica santimonia d'hauerui dormito.

È versato competentemente nelle Istorie sacre, ne Concilij e Casi di Coscienza, ma non nelle altre scienze, hauendone di quelle una semplice e superficiale cintura per hauerui applicato tanto, perche non credeva di douersi impiegare alli studij.

Prese l'habito della Religione di Caualiere di San Stefano in età prouetta quando già vestiua da Togato.

Nell'anno 1631. portossi alla Corte Imperiale nel tempo, che esercitaua quella Nunziatura mons. Albizi suo Parente, iui si trattenne per tutto il tempo, che esso in quell'esercizio continuò, e finche fu promosso alla Porpora col quale poi se ne ritornò alla Corte

di Roma, che seguì l'anno 1655. aggiungendo, ch'egli se ne volse ritornare alla Patria.

Assunto poi al Sommo grado Innocenzio undecimo, e infirmatosi gravemente il detto Cardinale Albizi tornò a Roma per assistergli, come fece, sino all'ultimo della sua vita.

Lasciato erede da quel Soggetto d'alcuni Beni in Satera nella Provincia del Patrimonio, ivi più volte si portò ad assistere a gl'interessi della sua Eredità, e con tal occasione si fermò alcune volte in Orvieto, dove il Vescovo era il Cardinale Millini, col quale conversando di modo, che conosciuta da quel Soggetto la sua grande Habilità, l'impiegò in diversi interessi di quella Diocesi, e riuscita tanto à meraviglia, attesa la sua grande prudenza, e esemplarità, che fu spinto il predetto Soggetto à

a proposito d'Innocentio undecimo suo Creatore, dal quale fù condecorato della Chiesa di Jano, dove più che mai fece spiccare l'esemplarità de suoi costumi, e fece conoscere, che in lui concorrevano tutte quelle prerogative, che sono necessarie per un ottimo Pastore. Jvi si trattenne fin tanto, che dal buon gusto di questo Sto Pontefice fù delibato il suo merito facendolo Cardinale nella sua prima Promottione.

Venuto a Roma per prendere il Cappello, fù ben subito provedutto del Vescovato d'Imola, nel quale sempre più fa spiccare il suo Zelo per il maggior servitio di Dio, e con tutto le applauso di quella Città.

Vanta la parentela con la Duchessa di Parma, di dove tirava quella colgia Cardinale Farnese, & Albizi suo Nipote, come pure la parentela

di Marescotti, e Pallavicini Governatore di questa Dominante.

In queste attinenze devonsi ora regolare tutti li riflessi politici per lo scrutinio del di lui Personale.

Principiando dunque dal Cardinal Farnese certo è, che debbe l'esclusiva da gli Austriaci nella sede vacante d'Alessandro settimo, onde fu facile farla ereditaria ad Albizi Nipote, quale per altri capi fu escluso da Spagnuoli, & essere già fratello del Principe di Vrbano, che in tempo della rivoluzione di Masaniello si gettò a Salice suo feudo, dove era nato in Terra d'Otranto al partito del Popolo contro li Regij ministri.

Dall'Imperatore era escluso, & che in tempo della sua Nunziatura alla Sta di Cesare palesò troppo la sua inclinazione alla Simpatia Francese, e procurò

fac-

sfacciatamente compere la lega con gli Olandesi, non già per il vero zelo Pontificio ma per ruinare la Christianissima.

Per il Parentado dunque co Farnese, e con Albizi, non potendo gli essere propitij li Austriaci, ne segue in conseguenza il Patrocinio de Francesi; ma in riguardo de gli altri consaputi Congionti Cavalieri di ottimo Clima, è necessario ponderare l'altrui Circostanze.

Io credo, che tutti li Congionti de medesimi Marescotti, e Pallavicini non li saranno propitij, ma bensì li Loro Inimici gli cabbino da odiare.

Sopra à Marescotti li è dato abbastanza nella propria Vita, quanto à Pallavicini, la gran partecipatione, che haurebbe nel Governo, oltre sarebbe pure suo stretto Congiunto.

Acciaioli, Carpegna, Panara, Rudice, e Millini con la potenza del Conte di Martinitz, & altri amici loro le gli opporanno sfacciatamente, come Inimici scoperti del Gouernatore, & la cui inspettione non li possono mai giouare & gli Ambasciatori, ancorche vi assistesse. Inimani come di sui pasticcieri, & che la Regina Francese.

Barbarini, che col Cardinale Decano suo Zio, e con li Squadronisti concorsero all'Essaltazione di Farnese non concorreranno di buona voglia in Verme come suo Parente.

Ottoboni come antipatico di genialità all'vmore del detto Card. sempre l'escluderà, e molto più Bichi, & la Dependenza di Matteacotti, e Capizucchi, de quali è irrevocabile Inimico.

Al contrario la Fazzione d'Albizi
in memoria d'Albizi sua creatura
prediletta l'aiutarà al possibile, ma
l'Inimicizia contaqueta di Carpegno
verso Pallavicini potrà incorbidarli, ò
intepidire il feruore di quella fazzione
a suo prò.

Li Zelanti senza dubio, attesoche
egli è della sua Setta suon discepolo
vi concorreranno.

Il magg. ostacolo dunque consiste
nell'accordare Cesare, ed il monarca
delle spagne, appresso de quali è proba-
bile, che la Ducchessa di Parma
come Cognata, gl'impegni l'esclusiva
come suo parzialissimo Suddito, oltrecchè
non sò come un Innocente Sabbia à
patire de l'altrui colpe, il che difficilde
si trovarà, che alcuno Principe si
voglia fare autore d'un esclusiva

ingiusta, e di Legge. Così venera
non ostante la caccia popolare Ha
poco pratica nel Governo Politico
inche è stato prevalso, quantunque
al Parere di Lysio = Lebetiores
ut plurimum melius
Reipublicam administrant

GEORGIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS CORNELIVS VENETVS
EPISCOPVS PATAVINVS
CREATVS DIE XXII. IVLIJ MDC.XCVII.

Lud. Dauid Pinxit — *Bened. Farjat Sculp.*

Dominicus de Rubeis Hæres Io. Iacobi de Rubeis, ad Templ. S.M. de Pace, cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giorgio Cornaro.

Veneziano

Nacque in Venezia li 19. Luglio 1659. fu fatto Card. da Innocenzo XII. li 22. Luglio 1693; ed è fra' Card. Prete il.

Doppo hauer fatto il Corso de suoi studij in Padoua sotto il docum. del P. Mro. Rosendi (oggi Generale de minori Conventuali) fece un Viaggio per tutta l'Europa, e ritrattenne qualche tempo specialmente in Francia, in Spagna, e in Portogallo ritornato alla Patria vestì la Toga Senatoria, e fu fatto Sabio Savio, e doppo gli fu conferita dal Senato la Soprintendenza dell'Arsenale, nel cui esercitio fece ben conoscere la sua prudenza, abilità, & applicatione, e che fu destinato, e eletto Amb. in Francia, dove non volendo andare in riguardo della decadente sua salute non meno, che da altri giusti motivi se ne esentì col Sabio Clericale, che fece in Padoua colla prima consegna di mano del già Card. Barbadigo Vescovo di gl. e sta mem: nell'ultimo dell'anno 1689 - allorche esaltato al Pontificato Alessº VIII. suo Paesano risolue di venirsene a Roma come fece nel 1690, - compose allora la Residenza della sua Cam. ed entrare in Prelatura Pontificia si come doppo in Prouincia fece. Partecipante, ed esercitaua insieme l'officio di Referendario dell'una, e l'altra Segnatura. Ottenne poi la Carica della S. Congne de Riti, si come la Chiave dell'Archiuio Vaticano

mil. mdc. Anno fu mandato da quel Pontefice
Commissario della Santità alla Marca, dove esercitò la
detta Carica, non solo sinche visse Ottobon, ma anco
doppo la sua Morte, e doppo essaltato il Cardinale
Pignatelli, da cui fu dichiarato Nuntio in Portogallo
(doppo cessato ogni sospetto contagioso) in premio di
saver riguardato quella Provincia con una somma vigi-
lanza, e con tocale applauso, non saver mai saputo
un minimo richiamo. Venne a Roma a mettersi alli Pie.
e poi partì con gente per Lisbona nell'ultimo di Magg.
1690. con arrivarui nel principio di Luglio. Fu doppo cinque
anni fatto promosso in riguardo della Sacra Regia Veneranda
nella Promotione delle Corone nella Congregatione di
Patriarca. Saper portato con gioia Vedemenia dalli
Velanti, e di mons. Ill.mo di Roca Priuli protetto con egual
fervore dalli Altieristi, e da diverse Creature di
altri Papi onde fu da N.S. prescielto Cornaro
per lo Clam. ad impulso di Pancratici, e Albani
di fare un dipendente dal di loro Creatore ad esclusi
de gli altri due col pretesto, che insinuassero al Papa
di non doverli promovere, non rinforzare
— altrui fazioni nella accongersi, ne riflettere,
che questo sarebbe stato arrollato sotto lo stendardo
del detto Card. Ottobon. Un simile foglio di

di fortuna non si è visto da vn tempo in Roma
fuori della via già depressa dalla venalità delle cariche
mentre dalla spada alla Porpora non ci da consumabi
re dello stesso anni. Egli non ha gran dottrina, non
hauer proseguiti li studij come applicato à i ministerij
della sua Republica, è bensì notitioso d'historie, e
meglio istrutto delle materie politiche, e di tutti gli
interessi del mondo. Il suo naturale è docile, facile,
amabile, confacevole, e affabile onde è ancora sog-
getto a lasciarsi ingannare da suoi domestici, e in specie
dal suo Nipote Abbate, regola di cui poco cauta economia
li rende talvolta in mala opinione d'auaro. Per
altro è vero Cattolico, puntuale, discreto, prudente
e moderato. Giunto à Roma fu da N. S. provisto
dell'antico Vescovado di Padova, e preso il titolo
di S.ti Apostoli, della Chiesa principale de
Conuentuali, mostrare gratitudine, e stima del
detto P. Generale stato suo maestro. Gli fu anco
dippoi conferita la Luogotenenza di S. Sindica
del Bosco nello stato Veneto, non hauendo il Papa
voluto dare al Card. Cimani come haueria bene
voluto, perche allora non era stato creato
grado nella grazia della sua Regia

onde glie ne fece assegnare solam.te il frutto di
una competente pensione, da cui nacque, che
vestì la croce di Cav.re di Malta, & una pingue
Commenda di Jus patronato della sua Casa Cornaro,
et ora stà tutto applicato alla buona Custodia
delle sue leggi, vivendo esemplarmente onde
verso i Signori del Consiglio della vita libera del fu
Gio: Vescovo di Padova antecessore al già Mon:
rino Card.le Barbarigo. Finalmente ritornato
al suo gran deserto ha fatto chiaramente conoscere
che talvolta il fuggire la fortuna è una gara
e un incontrarla l'altra. Per lo che la
sua quella bella massima d'Horatio

= Precipua dignitas est non fungi
Honore, sed ab illis dignum
Honore iudicari =

Alphonsus de Aguilar de Corduba Hispanus
S.R.E. Presbyter Cardinalis creatus a S.mo D.N.
INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 22 Julij 1697.

Io. Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Privilegio S.P.

Alfonso di Cordova Spagnolo

Nacque in Madrid li 29. marzo 165[illegible] fù fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 11. Luglio 169[illegible], e è fra Card. Prete il

2 figlio del marchese del Priego dalla qual Casa discende quella del Duca di Sessa, e da questa ne nacque il già famoso Fran Capitano.

Per una predica di un dal don Ferdinando de Aguilar hauendo il suo Auo assunto per gratitudine oltre il proprio anco un dal Cognome, così pure li soscrisse questo suo Principe finche mutò il suo natiuo stato nella presente fortuna. Presa da giouane la Croce d'Alcantara, essendo à studij in uno de maggiori Colleggi di Salamanca hauendo sempre vissuto con incolpabili costumi in modo che le sue eguaua pur ora uenginee.

fu fatto del Consiglio dell'ordine
de Cavalieri, e più volte la Chiesa
vescovadi riguardevoli benchè offerti
dal suo Re, quale infine gli diede la
sua Regia nomina per il Cappello Cico;
nosciuto fu uno de più degni soggetti
della Spagna. Fu insignito della sagra
Porpora, e mentre stava per venire
a Roma col Carattere di Ambasciatore
Regio fu fatto Inquisitore Generale
per la morte dell'Arcivescovo di
Valenza D. Roccaberti, che fu Gene-
rale de Domenicani. Fu sul forma
perdono i Cappelli li Siglii Spagnoli con
dargli quei Posti Lontani, a quali è
necessario la Residenza in Corte,
che causò scarseggia de Soggetti la
Loro Fattione in Roma.

Egli è umile, manieroso, Corda-
le, e obligante, generoso, e Clemo-
niere, attento, e discreto. Officiosiss.

et applaudito dal Popolo, e stimato dalla Regina, La quale per via dell'Almirante di Castiglia vorrebbe impegnarlo a fare La figura di Antagonista dell'Card.le Portocarriero Arcivescovo di Toledo, Capo de Zelanti, che sono contrarij alla detta Regina. Non dà però egli Labilità, che si richiede a tali imbrogli, e perciò le sue viue più lemosa, che può, quantunque l'Almirante lo stimoli à portare il suo stendardo, La sua gracile natura, e complessione non gli permette grande applicatione al negotio onde non è meraviglia se si infastidisce facilmente.

Il Frangenio, che dà con li frati lo fà talmente corteggiare da medesimi, che pare in sua casa si celebri ad ogni ora un Capitolo. Stà studiato con grande applicat.

le morali, e l'Istoria de Concilij
in cui discorre compitamente.
frequenta più le Chiese, e gli Oratorij,
che le Librarie, e perciò non è
improprio a lui ciò, che di Agricola
scrisse Tacito= Non qui multum scit,
sed qui frugifera scit ille sapit.

VINCENTIVS S.R.E.DIACONVS
CARDINALIS GRIMANVS VENETVS
CREATVS DIE XXIJ. IVLIJ M.DC.XCVII.

Benedict? Farjat Sculp.

Dominicus de Rubeis gres Io. Iacob. de Rubeis formis Romę ad Templ? S.ti M.ti de Pace, cu? Priuil. Sum. Pont, et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Vincenzo Fimani
Veneziano.

Nacque in Venezia li 26. Magg.° 1654. fu fatto Cav.° da Innoc.° XII. li 22. Aug.° 1693., e fù Cardinale Diacono è il . . .

Il grande spirito di questo galantuomo Cavaliere non potendo da giovane prevalere in Patria nella restrittiva delle Leggi del Senato con esserli fatto Aliena per godere li Benefizij Ecc.i di sua Casa lasciati dalqm Card.e Fimani per un secondo genito si portò in Mantova, dove era maritata una sua Sorella in un Marchese Gonzaga, nascendo pur esso da una donna mantovana della stessa nobilissima famiglia, ivi deliberò vantaggiare la propria condizione, mà essendo con la testa piena di vaste idee non meno, che esausto di borsa, perciò prima di rimediare al bisogno di questa, poscia di poi corrispondere nella vastità delle materie suggeritali da quella. Hebbe perciò la mira nella ricca Abbadia di Lucedio nel Monferrato, che godeva don Vincenzo Gonzaga Napolitano allora Duca di S. Paolo nella Provincia di Capitanata in Regno, che frutta 25. mila scudi annui, ed è di Jus patronato del Duca di Mantova. Negoziò con la med.a Altezza la rinunzia di d.a Abbazia per sui stesso con dare in moglie al D.r D. Vincenzo la di lui Cognata Seconda genita del Duca di Guastalla per non havere maschi ne Figlie, ne altro di Loro, con che il Gran Cavaliere riconosciuto egli un Credo presentivo il detto D. Vincenzo, con dargli anco diecimila scudi il mese per il suo mantenimento, ma con patto espresso di non poversi ingerire nel governo delle cose, e l'altro stato vivente il Duca di Mantova, quale potea 5. mila scudi di pensione in d.a Abb.a di Lucedio, assegnandone la metà per uno suo figlio naturale, doppo, che fù stipulato il Contratto con le prescritte condizioni e così il Fimani prese possesso di da Ricca Abbazia col frutto di 20. mila scudi, e gli cessarono liberi in premio del suo negoziato, con la quale vasta politica potè di poi meglio sodisfare alli suoi ampij disegni così fabricò il principio alli fondamenti della sua magg.e fortuna.

Doppo d'haver girato l'Italia prese in Venezia gran confidenza col Duca di Savoia per qualche domestichezza passata tra loro nelli Ridotti sempre usuali in quella gran Città. In quel tempo disgustatosi il Duca di Mantova con li Austriaci per il fomento de Francesi volle fortificar Guastalla. D. Vincenzo Gonzaga inasprito dal d.o Duca suo Cognato, tantochè non lo lasciava vivere con decoro, perciò ricorse alla autorità, e difesa di 24. mila scudi annui promessili dalli Regenti della M.a, e il Re di Spagna di tale novità pregiudiziale al riposo d'Europa non che d'Italia, mentre col denaro della Corona di Francia si facevano le accennate fortificazioni con la probabilità di porvi dopo il Presidio Francese. Per causa doppo il flusso, e riflusso di

molti Corrieri di Vienna, e di Madrid, fù ordinato all'Conte di Fuensalida Gou.r di Milano la demolizione delle nuove fortificazioni di Guastalla, per dove quello fosse, e dispendioso Stato dopo un eccedente indugio per porre ad ordine un formato treno militare, si mosse con un esercito formato con tutto lo spirito e denaro, come havesse stimato di sentare la conquista di Verrua, allorche bastevano poche truppe, e connogliare quei muraglioni, che dovevano gettare à terra pochi palmi di muraglia di quelle nuove fortificoni. Il Duca di Mantova (testatore) deluso obligò la Francia con le proprie doglianze gloria mantenere e muovi partiti, che scoperti dal Primani alla Corte Cesarea, e di Savoia, si come da D. Vincenzo Gonzaga alla Corte Cat.ca via del Governator di Milano ne ottenne questo S.r Investitura di Guastalla dopo la morte del Duca suo Suocero, non ostante si apparecchiasse ogni titolo, e ragione al Duca di Mantova, come marito della Primogenita del defonto Guastalla. Questo negotio diede un gran credito al Primani per tutta la Germania, tanto più, che venisse corroborato dal S.r Elet.r Palatino suo grande Amico, come anche dall'Abbate Legorini Suddito di Venetia suo Dipendente, che à proprie spese mandò à Seminare le sue gloriose nell'Imperio, in Fiandra, Olanda, et Inghilterra. Di poi andatosi di Persona il Primani fù nella Corte Cesarea dal d.o S.r Elet.r introdotto all'Imperatore, e seppe interessalmente nella sua grazia il negotio con tanta efficacia, e parzialità della di lui Augusta Sposa che prevalendosi nella congiontura delle nove persecuzioni di Monsù di Lorey alla Corte Francese contro il Duca di Savoia, gli riuscì d'introdurlo nella Lega contro la Francia assieme con l'Imperio, Spagna, Inghilterra, Olanda e Baviera. Concertò, che questo Elettore assieme col Duca di Savoia assistiti dal Maresciallo di Schomberg Commandante mobilizzassero in più parte il Loro animo a' danni della Corona di Francia, contro della quale non mancò mai il Primani di continuare le trame della sua penna, scrivendo instancabilmente a favore delli Allegati, e nel med.o tempo annalorando il suo semp.e zelo verso della Corte Cesarea, si come rendendosi ancora più che mai necessario al Duca di Savoia, che Cesare non ne volle con altro precetto rendere il favore a S.A. Cesarea, e non mostrare di saver il Primani tradito la causa commune della Lega Austriaca, maggiormente si rese benemerito al Duca di Savoia, per il di cui vantaggio procurò con i Pontefici di concedere l'indulto della nomina delli Vescovadi, et Abbadie nel Piemonte di presso Sua Patronato Ducale, che già Martino V. gli haveva concesso nella Savoia. Hà in contro quel Duca di grabbedine procurò il matrim.o dell'altima Nipote di M.r Croizi con il Marchese Gonzaga Nipote di S. Em.za già Vice Rè di Sicilia, Masini favorito di Madama Reale, che dà per moglie la S.ra delle quattro sorelle, et Eredi Conte Crotti.

Non ostante, che egli sia cacciato di poca fede, nondimeno al Regio

è stato sempre fidelissimo con fauore procurato in Vienna di manifestare le sue
gran ragioni in opposto di quello di Mantoua, che per dalla S.tà sua restò
pregiudicato nella predetta Corte Cesarea, come consapevole di non esser provisto
dalli Pontefici li Card.li nominati dalle Corone, e conseguentemente conobbe essere
stato sagrificato dal Primani alla Corte di Roma, dove con tale esempio pre-
tendevano altri Promossi di ottenere dalle Corone di esser provisti dal proprio Sourano.

Nel tempo, che si trattenne in Roma fauorì sempre continuati impulsi di
il suo sollecito ritorno a Vienna dalla Principessa d'Altoa mandatogli dal Conte Pagazzi
Cognato del Pecli, che era estremamente innamorata di questo Card.le, che risolutam.te
gli scrisse di volerlo venire a trouare, e viuer seco in sua Casa qui in Roma, e
subito non lo fece ritornare da lei in Germania, per lo che l'accorto Porporato stes-
so fece all'vniuersale di andare a riuedere il suo Nipote sposo in Mantoua, come
parim.te la sua Abb.a di Milano conferitali dal Papa, diede sicuram.te ad intendere
alla S.tà sua, che era necessaria la sua Persona nella Corte Cesarea, e il molto,
che ui si trauagliava per quiescarlo, stante li stimoli di Mantoua, in vendetta della
mala corrispondenza, che teneva seco tutta Roma. Così seppe il Primani
vendere al Papa la sua artificiosa partenza, che real.te fece per impedire
la venuta della sua Amante, e conseguentem.te euitare il suo discredito
mentre questa come stimata, e di gran spirito, non fauerebbe lasciato di
farne conoscere a tutta la Corte vna publicità quasi scandalosa la propria
segretezza, e allora maggiormente si sarebbe diffamata col diuolgarsi
esser questa Principessa la med.ma, che in Vienna era stata indiziata per
diuerse sregolatezze con altre Dame, che pur ora vengono processate per simili
querele. Ancora è indubitabile, che il Card.le Primani si risolue alla
partenza per altri due motiui di somma importanza. Il 1.mo dei quali per conoscere
che in questa Corte non si poteua fare onore come gli altri Porporati nelle Con-
uersazioni, doue preualeua quella Dottrina, che a lui mancaua, et è superfluo
il ragguito, e le Cabale, delle quali era stato abondante. Il 2.do fu
perche gli mancaua il denaro per il suo fasto mantenim.to, onde fauorì contratto
debiti per opera del P. Abb.e Barberi da Vicenza allora Proc.r Generale de
Monaci Cassinensi suo intrinseco, quale con molte migliaia di Sc.di e della
Religione, e delli Amici fauorì seco, e sostenne fino a quel punto.

Giunto in Roma, ripigliò il Primani quando fece comparire la Relatione
Parondina con vn Officio di Cancellaria al Proc.r Comio suo Agente, e per esser
figlio di vn Scarpinello vinente in Reti, e che non era soggetto singolare
nella virtù, ne capace nella sua professione di Giuriste.
Oltre per esser Primani volam.te dotto nelle materie Politiche, nelli Governi
et anche nelle notizie di tutti gli interessi del mondo, ma ignorante
delle speculatiue, della Legge, de Concilij, e delle morali, che sono quelle
vtili e necessarie ad vn Porporato in Roma, si rese real.te inutile, e non
considerabile nelle Congr.ni, dove interueniua, come statua senza operare
e senza quasi aprire bocca. Essendo di sua natura flemmatico

Franckesche Stiftungen zu Halle

e facierunno fece da principio credere, che ciò procedeva [illegible] quando in progresso di tempo si scoprendo [illegible] motivo d'ignoranza, e [illegible] dir meglio di politica e non esser conosciuto mancanze in discorsi superiori alla propria capacità.

È anche malinconico, caro, attento e sospettoso, ma poco offitioso e meno propenso di intraprendere alcun negotio fuori di lui, che possono avvantaggiare il suo interesse alla cui è efficacissimo remedio. Di sua natura è calmo, che non si fida di alcuno de suoi segretarij, se non in lettere di meri complimenti, ma quelle di negotio scrive di sua propria mano da se solo, stimando ogn'altro di poter seguitare il filo delle sue varie ordinarie, onde formarà sopra cento lettere ogni settimana. Sollecita di star bene con tutte le corone, perche ben conosce, che non si fidano di lui, ne tampoco de me fidaranno della Catarra, ed n'ebbero in diverse occasioni e specialmente l'Imperatore memore pur troppo di quella Lega, che concluse con Savoia per suo mezzo, che poi fece di poi a suo proprio danno. Lasciò in Roma amici tutti contrarij di Martinitz, e viceversa li Parziali di questo non gli sono molto favorevoli.

Ho molte congietture di e scoperto con speciale studio contro la Ser.ma Casa di Toscana, e benche non le mostra la vera causa, pure io ho dubitato stante l'emulazione con altri Prencipi d'Italia, e rivalità della Casa, oltre l'invidia col Ser.mo Pred.e Card.e de Medici, a cui pretende il Primato non obedire doppo, che quello gli ha levato la sostituzione della Lega di Germania, e la protettione dell'Imperio in sua vece doppo la morte del Card.e Ursino con darla all'Em.o de Giudice, perche gli pareva dovergli alui tale onore: volerlo e essere solo Cesare, e non anco Spagnuolo, come gli altri due Pontefici.

Era intrinsechissimo il Card.e Primani con il già Conte Alessandro Ambr.o Catt.o in Roma dove prese la sua amicitia, e la conservò fino, che questo visse con che di loro pugno scambievolmente che pure dura la mantiene in tal forma col Marchese di Leganes nella Corte di Spagna. Ho letto carteggio confidente qui in Roma con li Card.i Marescotti, Spada, Barberini, e del Verme oltre mons.r Cov.o, con cui confida più, che con ogn'altro, si come in Francia col Card.e Rusticucci, col quale passa una gran sympatia, e col Card.e Camillo via di lui intrinseco vescovo d'Imola, che già era di Cesena.

È nemico del Card.e de Giudice e la sua causa, si come del Card.e Ottobon e la rivalità con la propria Repubblica. In un Conclave è difficile, che possa ottenere gloria, e essere conosciuto di doppia fede, e senza alcun credito, benche abbia una somma capacità e negotiabili di ogni rilievo con Prencipi, ma non già in questo Ministero, dove viene cacciato di buon via alterigia, superbia, e iracondia, ma con la sola prudenza studio da Sapiente sempre domare questi, e altre imperfettioni, ancor di minor cacciò con egual sua lode, mostrando d'haver un gran genio magnifico, e proprio a cose grandi; onde vedesi bene appropriato a lui quel detto sentimento di Seneca = Homines excelsi ingenij, vetus familiae deficiunt.

FABRITIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS PAVLVTIVS FORO-LIVIENSIS
EPISCOPVS FERRARIENSIS
CREATVS DIE XXII IVLIJ M.DC.XCVII.

Io. Batta Gaulli Pinx. — Arnoldo Van Westerhout Scul.

Romæ ex chalcographia Dominici de Rubeis heredis Io. Iacobi ad Templ. S. Mariæ de Pace, cum Priuil. Sum. Pont.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Fabritio Paolucci
Romano.

Nacque in Forlì il 5.mo April. 1651. fù fatto Card.le da Innoc.o XII. il dì
dì 12. Giugno 1693. ed è fra Card.li Prete il .

L'infausta morte dell'già mons.r suo fratello vocante di sign.a la
contezza de' anni sono da Albano in Carrozza di m.a d'ordine Cond.o Ha
bbrmi volendosi di notte tempo gettare dalla med.ma e fiera immez=
zatili i Cavalli, date le tenebre in vn sasso cadè nel corso senza
potere altrare. fù l'vnica sua fortuna, e da allora in vna
barca di ciascio compassionando il Papa la di lui Casa risolue
di prevalersi di questo soggetto, che era Vescovo di Macerata fratello
del defonto, e le buonissime relationi che gliene diede m.r Fabroni
suo intrinseco sin da che erano condiscepoli insieme in questo Collegio
Romano, quivi fornitosi di proprij studij se ne andò in Padoa,
dove visse molti anni con la sola applicatione di vna vita esemplare
ed esemplare. Il tempo d'Innoc.o XI. antepose da alcuni, che
chiamano Barboni alla santità sua per fu dalla medesima
provisto della predetta Chiesa nella Marca. Lui da seme esercitato
tutti gli atti più propij di vn Zelantissimo Pastore, finche
chiamato dal Regnante Pontefice, e mag.r fortuna fu inviato Nunzio
in Colonia in detto Paese, fece ottimamente la sua figura con
farsi amare, e riuerire al mag.r segno, venendo applaudita in
specie la sua pietà con edificatione de Cattolici, e gran stima
degli Heretici con quali trattò sempre con grandissima discretezza
ed amabilità, e sopra tutto si contenne con gran prudenza,
politica nelli importanti punti del nuovo Elettorato, nel che
trovossi con reale impegno nella Dieta di Ratisbona per non
entrare in diffidenza con le fattioni opposte. Doppo la morte
di Giovanni Co. Re di Polonia inalzato a quella Corona
Federico Augusto Elettore di Sassonia N.r Sig.re lo mandò
Nunzio Straordinario a goderne del medesimo mons.r Fabroni
suo principalissimo fautore, e qualificarlo con

questa nuova onorevolezza acciò li rendesse più
grissa, e più plausibile la di lui Promozione, il motivo di
detta Nunciatura fu al fine di pacificare, e riunire il
nuovo Rè al Card. Primate, e a quei Grandi, che erano stati
contrarij alla sua Elettione come già guadagnati dall'Abbate
di Polignac Amb. di Francia, che haueva fatto ogni sforzo
per conualidare l'insussistente Elettione di Leopold. di Corsij
con ordine anco speciale del med. Pontefice di riunire tutti
li Palatini, e altri Magnati di Polonia, e Lituania alli vno
e l'altro Partito conforme tutto seguì a suggestione del Nuntio
à Lovaiez, che è la residenza di detto Primate del Regno
Arcivescovo di Gniesna oggi Card. Categiouuschi seruito
pure trattare della materia più importante, e quanto con-
cerneua alla nostra Santa fede Cattolica. Che è che
Padrucci haurebbe fatto in Pollonia ottimam. il seruizio di
Dio, della S. Sede, e di quella Patria se la brieuità
fusse di tornare à Roma con l'euidente speranza di essere
subito promosso alla Sagra Porpora non gli hauesse fatto
precipitare quei negozij, quali la sua Eccellenza pacienza
lasciorno imperfetti, ciò che concerneua la mantenzione
della nostra S. fede Cattolica in quel Regno, e suoi Stati
adiacenti, come ancora la Cirmonia della med. inc.ne in Sassonia
dove si sarebbe potuto far molto in onore dell'incoronato
e trattegniato con il Rè come doueua, cosa più che essendo
Sua Maestà benissimo intentionata, più volte, che precipi-
tare con cautela riescia à riconoscerlo per legitimo Rè,
senza prima ricauarne quelle promesse, alle quali
egli haurebbe condescese mantenere in caso di

Lauerle precedentemente capitolate. Poste egli la gam.
in. Nunziatura straordinaria, & il poco tempo, che vi si
trattenne, vendere ricevette da S. S. 2000. doppie, & suo arrivo
di Corte, gran.de congiunse alla sua generosità la cortesia, e la
pietà, che fece spiccare al pari di tante altre sue virtù mon-
onde li Polacchi con grande amore lo veneravano, e con magg.
dispiacere lo viddero partire. A Vienna nell'istesso Cleroni non
fu accolto con quelle dimostroni di cordialità, e di stima, che
egli pretendeva douersegli, & essergli state impedite da alcuni
Ministri Cesarei con l'odioso titolo di Lauere egli dimostrato
in Polonia mag.r parzialità di genio alli francesi, che à
gli Austriaci. In Roma poi fu più che biasimato, che
applaudito, non Lauer saputo stabilire alcuni delli se-
guenti realmente necessarij, & il buon seruitio di Dio, e della
S.a Sede qualunque l'Lauesse di già Lauuti tutti espressi
nella propria Instruttione. Cioè 1.o, che Egli douea anti-
cipatamente promettere al Papa l'osseruanza de patti già
conuenuti colla Regina Polacca, & quello concerne la Religione.
2.o douea publicare la libertà di coscienza in Saxonia con
ottenere qualche chiesa publicam.te gli Cattolici fussero a Dresda
che a Lipsia. 3.o era necessario impedire la nomina, e
conferma di alcuni vescovi in Polonia l'elettione de quali
il Papa Lauer già ripruouata Simoniaca. 4.o non douera
esporsi gettato nelle braccia del Card.le Primate, come fece
con suo gran discredito, & il mag.re che questo ne Lauera stante
la sua vita rilassata, e di più che il med.mo Corpo Li
era realmente venduto al Partito francese. 5.o douea
obligare il Re a fare una nuoua Abiura pub.ca prima

di riconoscerlo, e rimovere i dubbij già motivati, e va-
lidità della prima, e fare nuovamente giurare i patti conve-
duti, e giurati dalla Polonia, come stabilì prima giurati avanti
il Venerabile esposto a tal effetto nella Cattedrale di
Varsavia, e specialmente doveva farli sottoscrivere dal
Generale Flemmingh, non dequisto benché Luterano. 6.°
Saverebbe pure posto fattire la conversione della
Regina sposa, e assicurarsi della di lei Religione, come parim.te
assicurarsi della Educazione de' figlij già nati, e così poteano le Con-
sultazioni municipali di questa Regia, benché la Regina sia catto-
lica, e della di cui, e delle altre particolarità sopra nominate
non dice Paolucci minima parola, e la scritta furia. Per
altro egli è buonissimo Cattolico, ottimo Prelato, ma non gran
Politico quantunque sia bastantemente istrutto degli interessi
de' Principi. Ha dottrina sufficiente, ma è buon moralista,
quello genere, pieno, e caricativo. Per tali attributi
ben presto lo dichiarò N.S. Card.e nella 19. Nov.e 1690., dopo
era venuto in Roma nella Promozione alli 21. Luglio dell'anno
precedente. Fu subito provisto della Chiesa di Ferrara, che vo-
lendo Saverebbe rilasciata, e stare a Roma con qualche Re-
genza, che procurò di avere, ma senza frutto. Giunto al suo
vescovado vi dà incontro de disgusti nelle visite di quelle
Dame, qualche Parzialità usata forsi innocentem.te, ove fu
appreso in senso contrario dalla fazione gelosa. Ma conclu-
sione benché non sia un gran Teologo è di un Senno
saldo, tuttavia difesa molto bene alle sue obligazioni
verificandosi a sua fortuna in Lui il sentimento di Tacito
= Plus valet ad gloriam mediocris virtus, quàm excellentia
deficiens. 5

Petrus Armandus du Cambout de Coaslin Gallus Episcopus Aurelianensis S.R.E. Presbyter Cardinalis creatus à S.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 22. Julij 1697.

Io Iacob de Rubeis formis Romæ ad Temp. pacis cū Priu S. Pont

Vescovo di Coestin

Francese.

Nacque in Francia li .

fu fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 22. Luglio 1699.
et è fra Card.i Preti il

La di lui famiglia è delle più nobili, et accreditate della Brettagna. Il suo Sig.r Paterno, che era Cav.re dell'Ordine preoccupò diverse Cariche primarie, che non poce' creditare suo Padre (quale era Mastro di gran Card.e di Richilieù) che fù ucciso in una Battaglia di Fiandra, il di cui fratello Primogenito è Duca, e Pari di Francia. Il suo Nonno materno era il famoso Cancelliere Segnier. Studiò da giovane con somma applicatione nella Sorbona, dove in fine fù addot.to orato in materie Ecclesiastiche, in Sagri Canoni, e nelle morali. È dotto in somm.o grado fin da fanciullo, ha vissuto esemplarm.te in modo tale, che il Rè di poco ha decorato con il Vescovado d'Orleans, da prima, e doppo con quello carissimabile di prim.o Elemosiniere, si come per ultimo colla nomina Regia doppo la morte di mons.r Harlay Arciuescovo di Parigi.

Nella prima Promozione delle Corone

Alla S. Persona ad intuito del Re Cristianissimo fù cima di quella. Si può encomiare questo personaggio per uno de primi Ecclesiastici della Francia, ne alcun Vescovo lo supera di attenzione nel buon governo della sua Diocesi non ostante sia tenuto obligato come primo Elemosiniere di assistere al servizio della Real Cappella assai più di quello vorrebbe.

Nella Corte, anzi in tutto il Regno non vi è chi lo superi nella Largità delle Elemosine verso i Poveri.

In oltre è realmente benefico, e non fà passo mai dar negative à chi è ricorso alla di lui Protettione.

La sua umanità verso tutti congiunta alla Innocenza de suoi Irremendabili Costumi, lo rende plausibile in sommo grado per tutta la Francia, attesa, che anche la sua gran generosità, per la quale si mantiene con un trattamento Regio. Egli dunque è generosissimo, affabile, ingenuo, manieroso, obligante, savio, e di una Legge inviolabile verso i suoi Amici,

e

e se mai capitarà a Roma (come già dice voler venire in quest'anno santo) la sola sua fisonomia servirà d'Interprete per far ammirare la perfettione della sua grand'Anima, ch'eccede nella sua bella presenza, perche di soverchio copulenta si verifica l'antico proverbio, che = Specciosa forma muta commendatio est = Fra le molte sue glorie è considerabile la splendidezza della sua Tavola, che pratica a Versaglies sera, e mattina, in che viene assegnati duemila scudi il mese, che lui acquista un piccolo dispendio per il valore d'un mantenimento di un allegro, & Innocente conversatione con che fà conoscere, che non sempre la frequenza de i Convitti a' chi la pratica movigeratamente come lui acquista all'esemplarità de Costumi. Prodigo veramente commendabile, mà singolare perche al sentimento di Ciceron. Difficile est virtutes retinere inter secunda vitia.

Franckesche Stiftungen zu Halle

ALOYSIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS DE SOVSA LVSITANVS
ARCHIEPISCOPVS ULYSSIPONENSIS
CREATVS DIE XXII. IVLIJ M.DC.XCVII.

Benedict: Farjat Sc

Dominicus de Rubeis Heres Io. Iacobus de Rubeis, ad Templu S.M. de Pace, cum Priuil. S.P. et Sup. perm.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Luigi di Sousa
Portogheso.

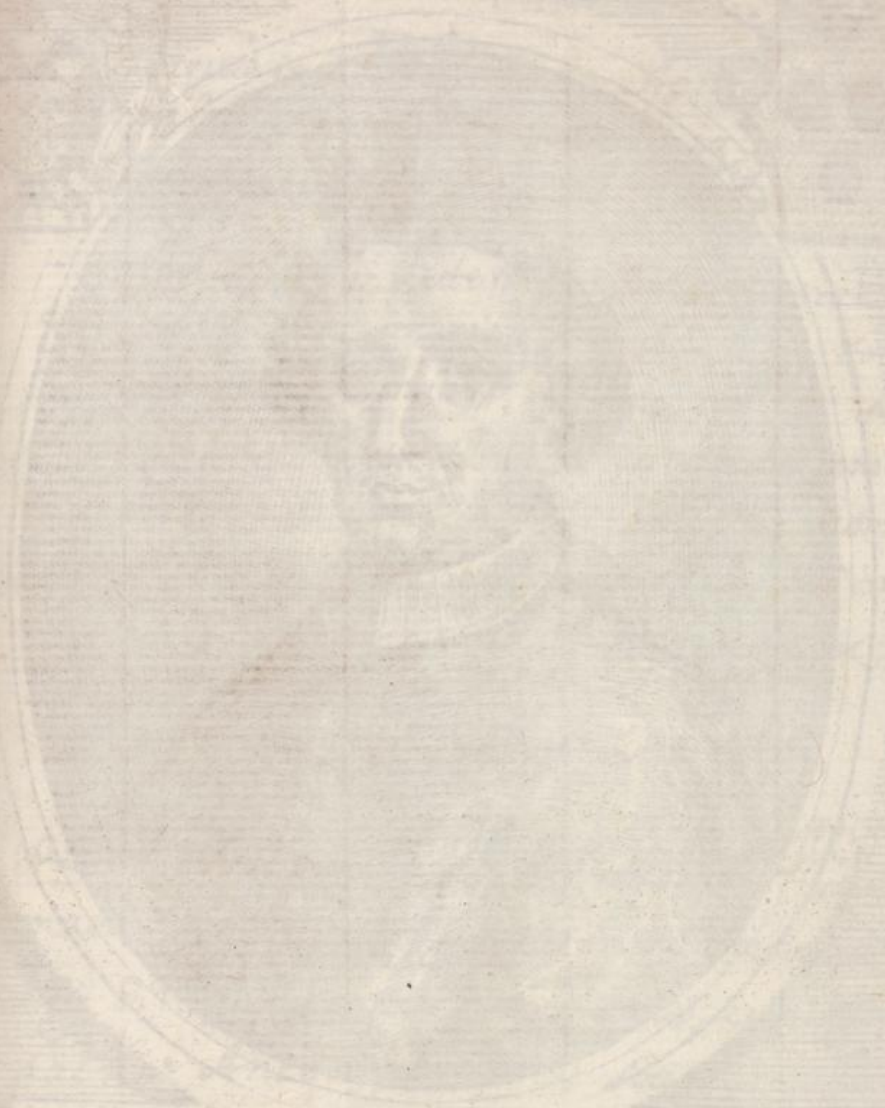
Nacque in Lisbona li 14. febraro 1631. fu fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 12. Luglio 1695. et è fra Card. Preti il

La di lui famiglia è delle principali del Regno di Portogallo, onde avanti, che il Duca di Braganza se ne impadronisse fu chiamato da Filippo IV. Rè di Spagna per Nevino della Regina sua Consorte, nel cui impiego visse più anni, e dopo haver fatto il Corso delli Studij li piacque à viaggiare per Europa, e venne à stare per un poco di tempo à Roma. Fu chiamato in Lisbona allorche gli fu conferita un Canonicato della Cattedrale di Porto, e di poi fu dichiarato Cappellano maggiore del suo Rè, et indi Arcivescovo di quella Dominante, e finalmente Consigliero di Stato ricevendo con suo gran vantaggio, e stima tutte le preminenze, che sono le maggiori, che possono desiderare non che sortire gli Ecc.mi in quel Regno. Fu promosso alla Sacra Porpora à Nomina della sua Corona, e si credeva potesse venire à Roma per quanto lui medesimo ne riceveva la risolutione, ma di poi si è saputo, che non pensa à muoversi in caso di Conclave. Se egli venisse non è dubio

che possebbe fare una gran figura, di qche
è probabile andasse unito con li spagnoli
la buona corrispondenza, che passa tra le due
corone, e conseguentemente da medesimi
saubbe sallegiato con tutti gli onori possibili
come anco gle sue proprie ricchezze nasciú
oltre quelle della sua Chiesa. Egli un unica
figliola, che ha ereditato (che sara l'herede
della sua Casa) la maritò ad un figlio del già
Prencipe di Vigni fiamengo, che fú V.Rè di
Sicilia, e Governatore di Milano, assunto allora
lo stato il titolo di Marchese d'Vrances, che
è il principal feudo di sua Casa, benche fosse
goduto dal proprio suocero fratello di detto
Principe di Vigni. fú dal Rè di Portogallo
eletto, e inviato anni sono suo Ambasciatore
alla Corte Cesarea, dove hauendo perduto
molte migliara di scudi col Conte Attendolo
di non pagarli come fece nella vigilia di S. Lorenzo
gli anni sono nel suburbio di Vienna il detestabile
tradimento di assassinarlo, e uccidere doppo hauerlo
condotto fuori nella Carrozza à Caccia in buona
compagnia della loro stretta amicizia, se ne
fuggì il marchese, e tale eccesso da tutta Ger=
mania, e finalmente sia pagato sempre sconos=
ciuto, e detto fitto nome in diuersi Paesi come
in

particolare a Venetia, & a Padova dove pure
si trattiene sperando di essere graziato dal suo Re
di poterci condurre colla moglie in una villa
ad istanza del Card. Borja, quale per la sua
gran sapposizione gode una somma autorità
in quel Regno. Egli è alto di statura, di gran capa-
cità di buona dottrina, e di maniere assai nobili
& è generalmente, & disposto è sensi cortesissimo
obligante, benefico, e grato come pure un ottimo
Ecc.mo molto caritativo, e assai propenso all'opere
di pietà, onde & queste sue gran parti, e gla
sua bellissima, e maestosa presenza si
è conciliato la veneratione, & amore univer-
sale. Non dimeno in quella Corte fanno un
infelice figura li Porporati, non essere
decorati con la dovuta precedenza dagl'altri
fidalghi del Gr.mo Cargo, onde gli conviene stare
in commune in una camera senza alcuna
distinz.e di posto con poco decoro della sua
sagra Porpora. È studiosissimo, molto intel-
ligente, e amico de libri nuovi d'ogni sorte,
ne vi è in Europa trà Card.i privati chi abbia
una libraria come lui; Comprende questa
quattro gran stanzioni con scanzie tutte adornate
d'intagli, statue, e indorature con stucchi

e Pietà nelle volte denotarei la qualità della materia, che in ciascheduno stanzione si contiene. In modo che il primo (che è il magl.co) è ripieno di libri Legali, il 2.do di Speculativa il 3.o d'Istorie, e politica, ee il 4.o di belle Lettere, e di manoscritti famosissimi. La meraviglia magl.co è di aver tutti Legati nobilmente in un modo, e tutti Indorati. Egli è generosissimo, e mantiene una Corte da Sovrano, sta sempre applicato o'alli studij, o'al negozio, o'a'opere pie, non perdendo mai tempo, che però non gli sia più adattata la faccia di Seneca, benchè dargegli incontrario La gloria = non exiguum temporis habemus, sed multum perdimus, non accepimus brevem vitam, sed fecimus, non inopes eius, sed prodigi sumus.



Ioseph Archintus Archiepiscopus Mediolani, apud Catholicum Regem Apostolicę sedis Nuncius. Mediolanensis. S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à Smo. D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14. Nouembris 1699.

Io: Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templū Pacis cum Priu. S.P.

Giuseppe Archinto Milanese

Nacque in Milano li 27. Aprile 1643- fu fatto Cardinale da Innocenzo XII. li 19. Xmbre. 1699- & è fra Cardinali Preti il

è di buona Letteratura, di perspicace ingegno, di gran talento, di maniere amabili, e di vtile applicazioni, accorto, disinuolto, studioso, attiuo, si mostra tutto Zelo, e si diuerte nelle Conuersazioni domestiche accordando il mestiere di Collettore con quello della politica, e del bel tempo, che però viene da alcuni equitato per fino, sicome altri per ingrato, superbo, e maligno.

Da Innocentio XI. come vn poco Parente del Nipote Don Liuio fu considerato hauendolo chiamato da Milano, mentre vi dimorauo nelli stij della Patria, come esule, e fugiasco, mentre dal suo Antecessore era stato mandato per prima Vicelegato a' Bologna, dove andando parti senza licenza del Papa, ne altro lasciando la Curia doppo quatro mesi col processo dell'eccedenze presa alla discrettione del suo Auditore, al quale solo haueua confidata la sua poca prudente risolutione, e fu mandato Nuntio al Gran Duca di Toscana, facendolo Arciuescouo in partibus.

Passò di poi alla Nunziatura di Venetia
In tutte due le predette Cariche si portò
con piena sodisfattione di quelle
Serenissime Potenze, non meno, che con
gradimento della Santa Sede.

Sù tali riflessi dunque talmente crebbe
di credito appresso questo Santo Pontefice, che
esaltato alla Porpora il già Cardinal Paccia
di fel. m. fu ben senza veruna obiezione per
puro genio simpatico del Papa mandato Nuntio
in Madrid.

Egli hà saputo destreggiare a tal segno, che
non ostante fusse suddito, hà saputo tenere le
parti del Papa, e far spiccare ad onta di
quelle Monarchie in molte cose la sua autorità
hauendo un petto forte, e costante per varij
diritti dell'Immunità Ecclesiastica, e della auto-
rità Pontificia.

Essendosi ritrovato ne maggiori pericoli
della salute di quel Monarca prontamente
esercitava quelle parti, che come Nuntio
Apostolico doveva fare auuisando puntualissimamente
il Papa di tutto quello disponeva in caso di funesto
accidente da quei grandi senza sparambiare spesa
scoprendo tutti li più reconditi arcani di quella
Mo-

Monarchia con quelle di più, che andava bramando
la Regina medesima.

Si aumentò talmente nella gratia del Papa
che succedeva la morte del Cardinal Facchi,
e spedissi dalla Città di milano per Ambasciatore
il Conte Sormanus ad effetto di esporre a sua Sta
li soggetti, che si desideravano per Arcivescovo
non ostante, che detto Ambasciatore poco inclis
nasse al genio del Papa, che si mostrava
propitio a Monsig. Archinto, perche voleva
più tosto succedesse monsig. Scotti ad oggetto di
far cadere l'Auditorato di Rota in Persona
dell'Auuocato Concistoriale Lovis, niente di meno
incocciò il Papa, e all'improviso senza veruna
saputa del detto Ambasciatore dichiarò, e publicò
per Arcivescovo di detta Città di milano mons.
Archinto.

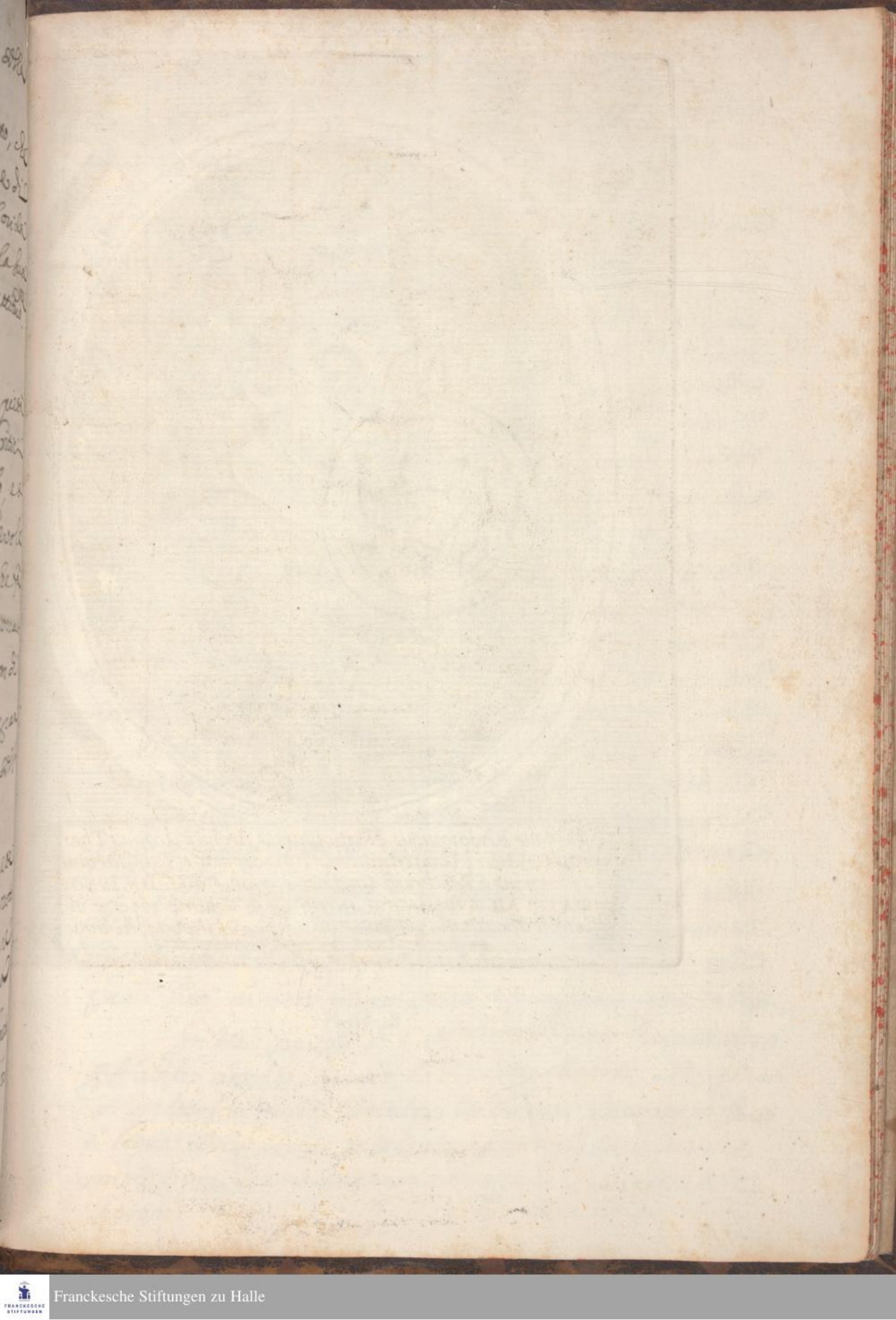
Tutta l'obiezzioni, che fu fatta a detto
Prelato non era già al di lui Personale, ma
per essere fratello del Conte Filippo Senatore
Archinto, che fu per spatio di anni cinque
Generale in fiandra, quale à fatto una
piena corrispondenza col presente Governatore
di milano, con dire, che uno era Padron
del Temporale, e l'altro dello spirituale. Venuta
poi l'infermità graue a sua Santità, e fatta

La Promozione fu decorata come Nuntio della Sagra Corona.

Del resto in tutte le Cariche, eccetto, che nella prima della suddetta Vice legazione di Bologna dalla quale attesa la sua florida età si può dispensare, fa dimostrata la sua prudenza, dottrina, grande capacità, et attitudine a' qualunque gran negotio.

è di ottime viscere, buon Zelo, buon giudizio e buona giustizia, vien però da alcuni Critici tacciato di severo, simulatore, poco grazioso, e alquanto interessato, è però altrettanto lodevole in non hauer ricevuto nelle Elemosine, che fa abbondantemente a' persone bisognose, & occulte e' cortese, spedittivo, modesto, cordiale, non di troppe parole, e di minori cerimonie, di gran pietà, et oratione, essendo anche inimico delli impegni.

La sua ancor verde età non gli permette alcuna maggior speranza, ora, et il suo voler è probabile vada regolato colli Zelanti, & essere esso più inclinato a' quella setta, che ad altra di cendosi dunque col Morale. Erubescat senectus que se emendare non potest, non annosa canities est laudanda, sed morum



Nicolaus Radolouicus Neapolitanus, Archiepiscopus Theatinus, Sacrę Congregationis Episcoporũ, et Regularium secretarius S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à SS.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14. Nouemb. 1699, et in simili Consistorio publicatus die 24. eiusdem mensis, et Anno.

Dominicus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Nicolò Radolovich
da Ragusa.

Nacque nella città di Ragusa li 26. Xmbre. 1671 — fù fatto Cardinale da Innocentio XII. li 20. Novembre 1698 — et è fra Cardinali Preti il . . .

L'Origine della sua Casa la trarre dalla Casa dell'Imperio, che presentemente poi si è radicata in Napoli.

Per tal riflesso dunque mi sembrano ambe le Case d'Austria tanto quella di Cesare, che l'altra di Spagna si dovessero molto coadiuuare nella di lui dignissima esaltazione, La prima per origine, La seconda per essere presente di lei Suddita, ne siegue in buona conseguenza, che poco fondamento si potrà fare nella Corona di Francia, quando ex diametro le suddette Circostanze apertamente non vi si opponesse, che non sarebbe fuori di ragione.

I Statisti però formano altro concetto, anzi tutto diuerso da quello si dourebbe formare, et è che essendo egli di milantatura, e fisica verità Parente del Marchese del Vasto, come si è nella congiontura di Cardinalato apertamente publicato hauendolo regalato di bellissime mute di Cavalli et altro, ne viene, che la Corona di Spagna dal riflesso potrebbe non aderirci, ma io per questo solo motivo non so vedere, che ragione hauesse d'opporre a un sì degno Porporato, che da sempre veneratò quella Monarchia.

Il merito proprio è di gran considerazione atteso che egli entrato in Prelatura sin dal tempo dell'agonia del Pontificato d'Vrbano VIII. fù mandato in varij Governi, ed a quali Clero, di dove fù poi spedito Commissario sopra la Peste.

In detti impieghi si è mostrato sempre disinteressato affabile, attento, giusto, e discreto. Quanto, che egli si mettesse nella Carriera de Governi hauerà mostrato a Roma il suo spirito, e talento, essendo Referendario, moltissime Cause poteuano con grande, ed indicibile spirito.

Fu fatto Arciuescouo di Chieti dalla S.ta M.tà di
dove sempre si è mostrato ottimo Pastore di quel Greggie
et ha sempre mantenuta illibata la Giuris.ne Ecc.a contro di
chi pretendeva disturbarla.

Non ha mai hauuto alcun litigio con quella Città, attesa la
sua discreta superiorità, eccetto, che un poco di disgusto
incontrò con quel Clero, e Capitolo tutto composto della princi-
pal nobiltà di Chieti per hauer dato un Canonicato di un
Preti di Modena suo familiare.

Per questo fatto si è differita la sua Promozione
mentre il Papa, attesa l'amicitia, che seco passaua fino da
quando era sul principio della Prelatura, che sempre conseruò
mentre era Arciuescouo di Napoli, lo chiamò dall'Arciuescouato
alla Segretaria della Visita, non con altro fine se non
di condecorarlo della sagra Porpora, il gran Concetto, che
haueua, e senza alcun dubio l'haurebbe fatto, se non
vi si fraponeua un accidente, che fu quando andando
a piedi di sua Santità un certo Pretazuolo della sua Diocesi
p un interesse di certa dispensa, fu dal Papa interrogato
come andaua il gouerno della Chiesa di Chieti, e risposegli
che le cose caminauano benissimo, e soggiunto dal Papa
quali fossero li Canonici, li rispose, che erano tutti
Gentil'huomini, eccetto, che un familiare dell'Arciuescouo
che l'haueua fatto Canonico, che si trouaua in Roma,
et al quale il Vicario Generale scriueua tutto quello,
che era necessario p il buon reggimento della Chiesa
del che formalizatosi finalmente il Papa non la
volle far Cardinale nella prima Promozione

Un simile accidente li portò pure la
perdita del Cappello, che gli haueua fatta sua
Santità destinato fin da quando fu fatto Cardinale
Paolucci, perche pochi giorni prima gli era
stato suggerito, che Rodolovich l'imbriacaua,
e

e con bella frase fu detto al Papa, che lo lodava con dire, che era un grand'uomo. Si è vero, mà (Padre Santo) bisogna discoprirli la mattina auanti digiuno; quali parole li fecero cambiar faccia in vn'istante, che mandatolo a chiamar vna mattina, e dandoli molti interrogatorii seguitamente contro il suo solito stile lo licenziò e soggiungendo vn suo commune segretario, con dire, che fosse la mattina auanti digiuno, niente dimeno, perche era il Papa impressionato di quello precedentemente gli era stato detto, cominciò a dire da alzato il boccale.

Rinunciata la Legazione d'Vrbino per il Consapuo impiego di Correggiano Sarapani dal Cardinale Lorenzo Altieri, come si vede dalla sua Vita, e fatto Legato Monsig. d'Assisi che era Segretario de Vescovi, e Regolari, fù in luogo suo da questo Santo Pontefice surrogato il presente Pozzonaro.

Con qual disinvoltura, e meno scrupolosità habbia egli maneggiata la detta Carica lo dicino i Regolari, che sodisfattissimi gl'hanno decretati Panegirici di Lode, e lo dichiarano Roma che mai da trovata difficoltà, Egli non v'habbia saputo giongere il Ripiego, o'l Riparo.

È virtuosissimo in ogni genere di

scienze, e maggiore in materie Canoniche
Concilij, e Istorie sagre, istrutto degl'interessi
de Prencipi, prudente, umile, disinuolto, gioviale,
facile, e di cuore aperto, di modo, che sentendosi
la sua Promotione nella seconda, che fece
il Papa in tempo della sua graue infirmità
fu da tutto il Popolo gradita, e communem.te
acclamata per la Promotione distruttiua
de trattati, che secretamente si facevano
fra Cardinali per la Creatione del nuouo
Papa attesa l'aumentata età sua, e rare
doti, che al certo lo faranno degno del Trono
di Pietro al pari d'ogn'altro Candidato.

SPERELLVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS DE SPERELLIS ASSISIENSIS,
CREATVS DIE XIIII. NOVEMBRIS MDC.XCIX.

Antonius Odatius Pinxit. Arnold.s Wan Westerhout Scul.

Romæ ex Chalcographia Dominici de Rubeis hæredis Io. Iacobi, ad Templ. S. Mariæ de Pace, cum Priuil. Sum. Pont. et Sup. perm.

Sperelli Sperelli
d'Assisi

Nacque in Assisi li 15. Aprile 1639. fu fatto Cardinale da Innoc.o XII. li 12. Nouembre 1694., et è fra Cardinali Preti il .

Ch'volesse rappresentare il vero originale d'vn ottimo Ecc.o non si dourebbe modellare, che l'effigie, e persona d'l Card.le Sperelli; Egli da che s'inviò dalla propria Casa à questa dominante ha fatto sempre leggere in caratteri maiuscoli sul libro del suo personale tutti li contrasegni d'vna indicibile modestia, rettitudine, esatezza, et applicazione non solo al buon seruizio di Dio, ma al secondare fine delle vicende humane. Quando vestiua da Abbate se la faceva commenenere in Propaganda. Entrato poi al seruizio d'l già Card. Franzoni in qualità d'Auditore, indi seruì nel medesimo grado il Card. Felice Rospigliosi, da quali Signorati ne riscosse ben egli li veri contrasegni d'l Loro affetto mentre dall'vno, e dall'altro ne riceuè ispecisime oblationi di Vescouadi, quali sempre ripudiò, finche fù costretto da Innoc.o XI. per opera d'l Card. Cibo allora gran ministro di Stato adeguarsi all'Esame della vacante Chiesa di Terni che la Santità Sua gli haueva già destinata, come per magl.e seruizio di Dio, et auuantaggio di quel Gregge riuscì.

Posto dunque al maneggio d'l suo Pastorale esercizio, non sò d'onde principiare per descriuere di quanta rimarco fossero le sue Cause, e gran operationi, che fece à gro di quel Popolo, e sua Diocesi, basta solo il dire, che talmente si diportò con feruore di Zelo di Dio, e con Ecc.a esemplarità, che essaltato il Regnante Pontefice Innoc.o XII. fù chiamato al Posto di V. Seren.a e hauendo pochi anni sono renunziata la Chiesa di Terni al Fratello, che prima era Priore della Cattedrale di Assisi

Nella d.a Carica di V. Seren.à ha fatto spiccare le sue morali virtù all'attentione precisa alla sua Carica, e doue gl'altri si hanno procacciato più corto credito vniuersale, venendosi auanti di Lui le materie più strette, egli ha saputo destreggiare à segno, che ha prouedute alli scandali con riparargli e nell'istesso tempo rendersi fauorevole l'aura Popolare.

Fù sempre in gran concetto appresso il Papa, che ogni mese

che gl'era dato, benche di stile anco invocato la remissione
si douesse per il prouedimento all'Card. Vicario lo rimetteva ben
esso al Vicegerente, fidandosi totalmente della sua grande
e sperimentata fedeltà, perche che essaminato Carpegna pro-
cesso più volte in Settiche de con lui, essendo fino arriuato à
dolersi una mattina auanti il Papa, e perche ci era presente
il Med.mo V.te Legeno, al quale fauoua contesso il prouedimento di
certo mem.to. il Papa, concernente certa interesse di monache,
dal che ne nacque, che partito l'Card. Carpegna prorup-
pe il Papa con dire à Sperelli = Siamo noi il Padrone
e vogliamo rimettere à voi tutti li memoriali ==
allora più, che mai rimesso Sperelli supplicò il Papa
a lasciar correre le cose, mentre si poteva assicurare
la Santità sua. Che il Card.le Vicario faceva caminare
a seconda del douere tutti l'interessi del suo Tribunale.

Sarebbe egli stato Cardinale nella prima Promotione
che fece del 1695- se le lingue malediche auessero
lasciato fiorire questo del paese, e non l'hauessero depra-
uato con far differire al Papa tale risolutioni con supposti
falsissimi imbeueratone per bando il buono, et Innocente
Pastore con dargli ad intendere, che mons.r Sperelli do
mo quando risedeva appresso Fraschoni fosse stato Carce-
rato supposto lei de consensu perche nell'omicidio seguito
in persona del Conte Vberico fiumi Cognato di Sperelli
e del detto defonto, con supposto, che questo l'hauesse
ucciso per certa lite Ciuile, che tra di loro versaua,
ma ogni congettura riusciua inuerisimile, perche la
supposta lite non fù persa, ma guadagnata dalli di
Sperelli uccisori, mediante la quale appoggiauano il fisco
per scoprir li fautori nel presente delitto, e intanto quasi
il tratto della fabrica del Processo, che durò alcuni mesi,
uccò al pouero Abbate Sperelli il pagarne il fio con
star carcerato noue mesi innocentem.te, ne potendo egli
arrogare altra colpa in sinistro auuenimento, che d'una
pura amicizia, che era douerosa con li detti Conti fiumi

per cagione della Parentela, e sarà poi crebbero gl'indizij per il supposto reato, quando che li detti preposti uccisori se ne fuggirono a Napoli. La verità però è al sentimento universale di Roma, che dal fatto non venisse commesso dalli di Fratelli fi , ma che fusse la cadica più alta, supponendosi fatto seguire d'ordine di Don Agostino Chigi, che allora era Nipote Regnante, col motivo, che pochi giorni auanti s'era veduta una Pasquinata per Roma con una dama ignuda rappresentante in un bagno, o fiume, che l'acque gli arriuauano sino alle parti pudende con il motto = fin quì arriua Fiume = e perche la Pasquinata molto al chiaro descriueva gl'amori, e gl'atti di confidenza, che passauano tra la Principessa Chigi moglie del detto Don Agostino, e il Conte Odescalchi fiume suo Ecclesiastico, si è sempre stimato, che il Commicidio possa derivare dalla casa Chigi. Sù questo riflesso dunque talmente si formalizò il Papa rappresentandoli il sinistro di quello, che era stimando correr l'istesso pericolo l'Apostolo dalla sua Nipote, che era stata per prima tutta disposta per beneficarlo.

Ma perche l'Innocenzo non vuole il sommo Creatore, che resti sempre delusa, e che li maligni con le loro Cabale inalzino trofei di trionfo alle loro malignità, da sempre segno di reimbecarlo con ispirare il Papa in questa ultima Promotione d'Eminentissimi Cardinali, l'inalzarlo alla Porpora nel tempo che era Assessore del S. Officio, potendo da una parte de suoi malevoli che gli fu risolsero scuoprire a Cesare Rubicali quelle belle Parole dell'Antifona = Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, et inuentus est Justus.

Del resto questo Porporato è pio, deuoto, officioso, giusto galante, sobrio, saui, studioso, benefico, zelante, lontano dalle cerimonie cortegianesche. Non vogliono però questi maldicenti critici lasciarlo di vedere, e notarli buone parte delle sopradette qualità, descriuendolo Huomo scaltro, finto simulatore, di poche parole, e di cuore doppio, quando che è sperimentato di cuore ingenuo, vero Amico, e quel suo parlar poco procede più tosto da naturale quieto, che da artificioso.

Non posso però darmi a credere, che alcuno di sia,

voglia contradirmi l'asserirlo per dotto nelle materie legali ben versato nell'istorie sacre, e meglio istrutto ne Canoni, e Concilij, e anche infarinato de Santi Padri. Huomo disinuolto, pronto al rispetto, geloso al magr. segno de diritti della S. Sede, e bene informato de medesimi, come anche possiede una tal qualche struttura delli interessi de Principi.

Il magr. suo requisito è saver quell'apparenza così gentile, quel tratto così nobile, che incatena chi seco parla e vnisce negletto, rimesso, che apparisce di maraviglia ad ognuno, di modo che eccede in cortesia anche con qualche aggravio della Propria.

Del resto a suo tempo correrà ancor egli al pari d'ogn'altro candidato la sua fortuna, e ottenendo la gran sorte, che corrende in esso le efferie distinto con le corone, e più verso la parzialità con molte cose, che lo possono rendere alquanto considerabile.

Certo è, che rispetto alla Casa Rospigliosi egli sarà sempre molto considerato come di lei parziale atteso il servizio prestato al già Card. Felice in qualità di Auditore auendone già riceuuti a quest'ora contrasegni dell'attentione de' quei Prin.i minore che sub.to fatto Card.le gli fu donata la mazza dal Duca di Zagarolo, vna muta di Caualli, e altre galanterie di qualche sostanza, e quella casa Rospigliosi gli sarà molto proficua per la protettione della corona di Francia; Con quella di Spagna, e dell'Imperio non vi sarà alcun ostacolo, ma più tosto vi sarà qualche merito atteso la propensione, che sempre mostrata a' i di lor min.ri in ogni congiontura. Con la med.ma Casa de Medici pure egli sta ottimam.te mercè, che vi sarà fatto il vessillo di quel Ser.mo con fratelli con decorato con la Croce di san Stefano. Colli Zelanti non può star meglio, e essere della lor setta, e massime attesa la stretta amicizia col Card. Colloredo, che sarà tenuto qualche parte nella sua esaltat.e, onde ci sarà già stabilito il fondam.to, e vno pred.to della fazz.e

Colli Ottoboni vi passa buonissima corrispondenza col suo Capo considerandolo il Card. Ottoboni, benche Zelante, nondimeno galante, disinuolto, ameno, scrupoloso, di modo che dimostra vna parzialità anche distinta, e massime il concetto, che haueva delle sue virtù, colle Creature di questo Papa, e tutto che la Magt.à sua stia bene, nonostante, che non vi sia stato alcun ostacolo fra la Magt.à sua, e Casa, non vi è ancora stabilire alcun fondam.to sopra alcuna persona, ascrivendoli il magr. requisito, che ora vi si vede, che è non volante, non è ancora prouetto a mio credere meglio sarebbe, e quasi errore sbagliarei se presentem.te fauorire tal requisito, che sarebbe Papa, che col tratto di tempo acquistandolo non sò, e molto dubbio, che allora sia per riuscire

Don Ioannes Maria Gabriellius Abbas Generalis Monachorum Reformatorum Sancti Bernardi Ordinis Cisterciensis. Tifernas. S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à S.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14. Nouembris 1699.

Io. Iacobu de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Giouanni Maria Gabrielli
Di Città di Castello

Nacque nella Città di Castello li 10. Gennaro 1654. fù fatto Cardinale da Innocentio XII. li 14. Nouembre 1699. et è fra Cardinali Preti il .

In questo Porporato veramente non si può negare, che la fortuna a' vele gonfie non l'abbia portato all'auge dell'onore, mentre che nato di vilissimi Parenti nell'età più matura, ad oggetto di procacciarsi il vitto, attesa la souerchia pouertà di sua casa risolue confinarsi nella vita Monastica nella Religione di San Bernardo.

Poco di buono potremo dedurre per coonestare vn sì eminente progresso auanzamento.

Finito, che hebbe il Noviziato, applicò con tutto lo spirito alle Speculatiue, diuenendo Lettore di varij Conuenti de suoi Novizij.

Oltre alle materie filosofiche è versatissimo nelle Teologali, Sacri Canoni, e Concilij, prevalendo nell'istorie Sacre hauendo stampato due libri vno in difesa delle opere della felice memoria del Cardinal Sfondrati, e l'altro in spiegazione delle opinioni del Vescovo di Cambray.

Oltre allo scientifico possiede vn ottima

cognitione d'gl'interessi d'l mondo sapendo bene maneggiare, essendo ottimo Politico, di modo che doppo esser stato alcuni Anni Procuratore Generale della sua Religione, seppesi con destrezza auanzare al Posto di Generale ad onta di molti, che non lo volevano.

Con l'occasione, che esso haueva la Carica di Presidente di Studij di Propaganda si auuanzò nella gratia d'l famoso mons. Fabroni, che al suo solito calmente lo seppe insinuare nella gratia d'l Regnante Pontefice, con descriuerli le sue virtudi, che li misse voglia di chiamarlo, et insinuarli a scriuere conforme fece sopra il Libro d'l sudetto Vescovo di Cambray.

Vogliono li Critici, che poco meno si debba a questo Porporato per la Composizione sudetta. mercè, che fu facilissimo il riuscirli, perche vi erano stati fatti infinite Scritture da Uomini insigni, le quali seruirono di reale suo ammaestramento.

Oltre al detto Fabroni gli assistevano altri Cardinali non già col fine, che il Papa lo douesse far Cardinale, che mai lo sognorono, ma per puro atto d'amicitia, fra' quali furono Albani, e Spada.

Per

Per altro levandoli le' eccettioni del Fratismo, e della vile sua nascita, non fù cane fuori di riga la risoluzione del Papa nel farlo Cardinale, senza adulazione è un gran Teologo, e huomo di gran maneggio.

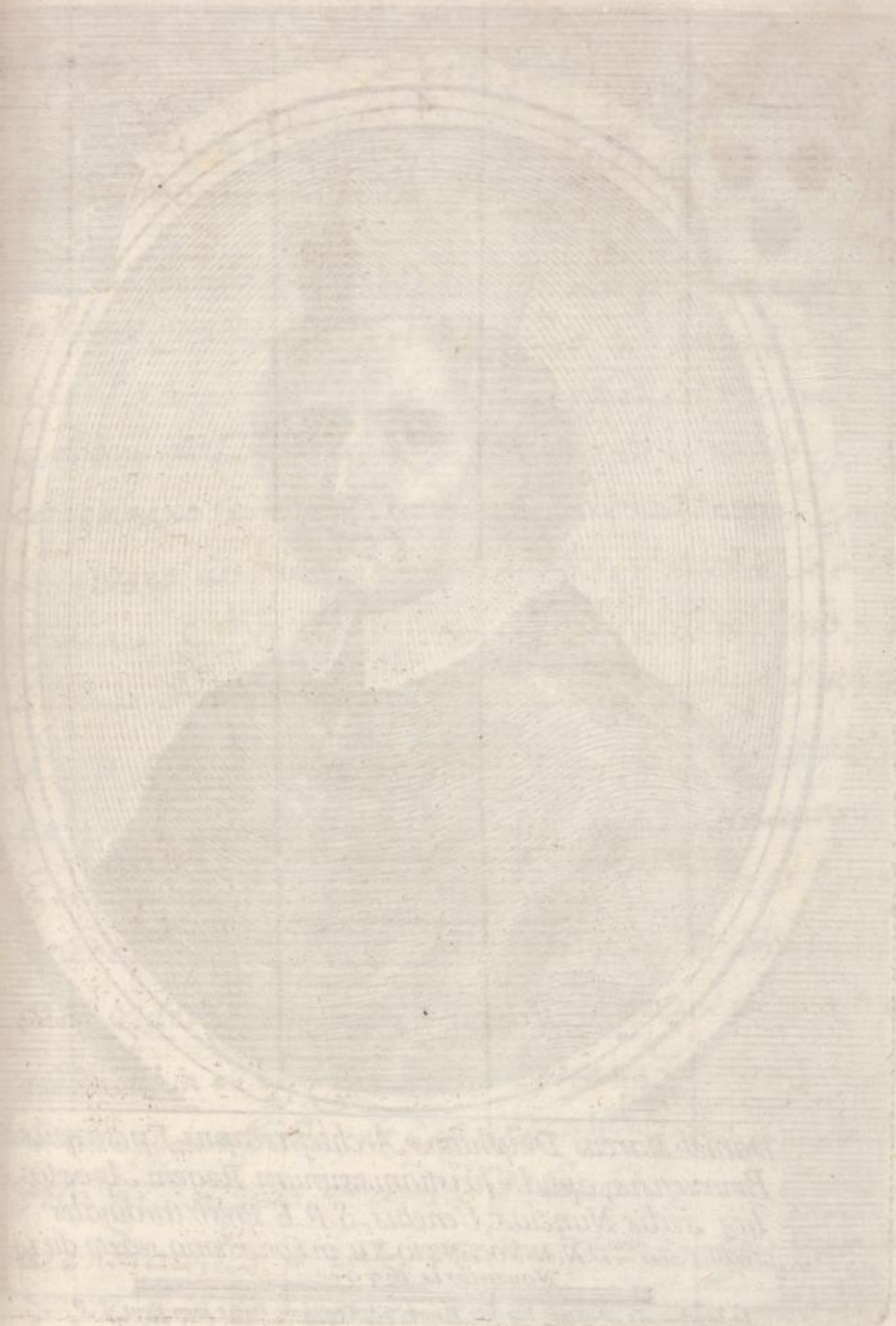
Oltre le dette qualità è casto, sobrio, umile, cordiale, gentile, inservizievole, generoso, e quello che è più mirabile, la Cardinalizia dignità la dissimula, come se in quella dal principio della sua nascita fosse allevato, sostenendo il posto con fasto, et altezza, che alle volte lo fà credere superbo.

In occasione di Conclave dourebbe andare unito alla fattione del suo Creatore, ma stimo che andarà à seconda de i desiderij del Cardinale Barbarini per la puntualità, che egli hà dimostrato per quando fù fatto Cardinale, che si trovava à Propaganda nell'Esercizio della sua Carica, che subito dal Cardinal Francesco fù mandata la Carrozza col suo mastro di Camera per servirlo à prendere la Berretta immediatamente dalla Santità sua, con Cavalli gli donati muli, Carozze e denaro, Argenti, et ogn'altra cosa

necessaria, e sauerli fatta la Corte per suo seruizio.

Professa anche particolar dipendenza questo Soggetto dalla Casa medici, che molto credo l'aggiutasse per farli conseguire il Generalato.

Che è quanto per ora si può dire intorno a questo Soggetto, mentre dalle seguenti sue operazioni ne dedurremo in ecà più ampiamente quei Pronostici rispetto à mag. sua Fortuna, che saranno giusti, e decorosi, sicche si trasporta il tutto all'auuenire.



Daniel Marcus Delphinus Archiepiscopus, Episcopus Briociensis, apud Christianissimum Regem Apostolicę sedis Nuncius. Uenetus. S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à S.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14 Nouembris 1699.

Io. Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis cum Priu. S.P.

Gio: Delfino.
Veneziano

Nacque in Venetia li 23. Aprile 1617. fu fatto Card. da Alessandro VII. li 22. Aprile 1660., ed è fra Card. Greci il . . .

Essendo già in cadaueria da mezzo ingiù, non pensa ch'a rendere l'anima a Dio con egual compuntione alla grand'aura da lui sempre posseduta, come il miglior politico del Coll. Egli è dotto in sommo grado di quello comportano le belle lettere, è buon Poeta, conforme le decantano le sue bene applaudite Tragedie, ed è stato megli Oratore, Giudicioso Istoriografo, e semisorno versato nella lingua Greca. Ha con intiera cognitione di tutte le massime de Prin. & una real notitia delle consulte, et interessi del mondo tutto. Egli ha saputo il segreto da Prigi in tutti gli Conclavi, & egli ha dato gran parte alli medesimi & la gloria di hauer creati diuersi Papi. Ha una grand'esperienza delli negozij, & una suprema abilità in negoziare. È cortese, manieroso, disinuolto sottile, profondo, e competentemente generoso, Zelante della giustitia, & amico di Quiete, ma è stato ancora vendicativo & ha saputo a suo tempo far del sangue. È stato di bel tempo, et effeminato, ma Galantuomo in prima grado. Fu fatto dalla sua Rep. di 25. anni Sauio di Terraferma, e di 33. Senatore. Come parzialissimo della Francia non volle accettare quel suo Ambasciaria & non corrare in materia allora scabrosa. Nel 1656. da mr. Girolamo Gradenigo

Patriarca di Aquileia suo Zio fu' eletto suo Coadiutore
e con tal motivo si fece Prete, e ben poresto
& la morte di quello ne venne Proprietario.
Per auer aiutato il Card. Caraffa allora Nuntio
di Venezia & introdurci li Giesuiti meritò la
porpora da Alessandro VII. nell' ultima promotione
de Regni. Estato di gran lunga superiore di merito
alla sua poco grata apparenza, fingeva di essere
inetto, quando, come il fuoco e' stato attiuità, & là
operato più lui solo dormendo, che diuersi altri
vegliando. Nell' ultimo Conclave poco mancò, che
diuenisse Papa & sauer saputo accadare tutte le
Corone, e tutti li Capi di fazzioni, onde sdegnati
tutti gl'altri Card.li cercarono di escluderlo, il che
gli riuscì, ma non senza gran fabrica. Se restaua
esaltato, auerebbe bandito li Scrupoli, dato facoltà
di leggere il Bodino, e studiare il Machiauelli, ma
dal caso si poteva giudare col Firmiano = Lei vendi-
ca, sei espulsa Iustitia, & veritate secum
trahens, reliquis hominibus errores. &

Franckesche Stiftungen zu Halle

Marcellus de Aste Archiepiscopus Atheniensis. Romanus. S.R.E. Presb. Cardinalis creatus a S.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14. Nouembris 1699.

Io Iacobus de Rubeis Formis Romæ ad Templum Pacis. cum Priuil. S. Pontif.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Marcello d'Este

Romano.

Nacque in Roma li 21. 9mbre. 1653. fu fatto Cardinale da Innocentio XII. li 14. Nov.re 1699.

Questo Porporato sin da Piccinetto attese la carità de suoi Costumi, diede ottimo concetto di se quali douessero essere in progresso di tempo le sue fortune.

Doppo essere stato alcuni anni nella Scuola sua età per Auditore nel Collegio Clementino uscì per studiare la legge, quale apprese sotto la direttione di un certo Dottore Cenci, che abitaua a S. Andrea della Valle.

Proposto da Innocentio XI., e datali informazione della Innocente vita, che questo Piccinetto menaua, fù dal detto Pontefice prouisto per allora di un Canonicato in S. Lorenzo in Damaso e di più di lì a poco commutato in un altro più lucroso in San Pietro.

Vedendosi sotto quel Pontefice fiorire la fortuna in mano stimò ben fatto seruirla in Scuola più propria col mettersi in Prelatura destinando per sua Carcere la propria abitatione che fece, eccetto hore, che ne riedeua negotij dell'obligo il Cow. sempre stiua in Casa, ne mai usciua di modo che vedendo li Curiali un attentione sì grande, e che l'auerso giuoco da ogni suo piacere, cominciarono da osseruarsegli con il portargli cause Commissarie, e in poco tempo non vi fù Prelato, che l'eguagliasse, essendo sino annuale a fare mille scudi annui di propine.

Crebbe salmente in universale il proprio concetto, che dal S. Innocentio XI. fu fatto Giudice della Fabrica, auendo stampato per debito della sua Carica alcuni bellissimi voti, da quali si conosce molto versato nelle materie legali, e ben istrutto delle Bolle de Pontefici, de Sagri Canoni, et anche commodamente scientifico nell'Istorie sagre, e Concilij. Dal detto Innocentio XI. li fù esibito il Governo di

Sabina, quale da lui ripudiato col pretesto di non
potere abbandonare gl'interessi di sua Casa, gli
fu destinata dal Detto Pontefice la Luogotenenza
dell'Auditore della Camera, che poco differì col mendicato
colore della sua poco buona complessione. Certo è, che
se questi difetti fossero stati fatti da un altro se li
sarebbero ascritti a peccato mortale. Se li sarebbero as-
critti a peccato mortale, e si sarebbe posto nel Concetto
appresso il Papa di presuntuoso, ambizioso, e sfuggiato
ma ad esso, che era pienamente assistito dalla sorte
gli servì di requisito, mentre dal detto Papa Innocenzo
undecimo si mantenne in un perfettissimo Concetto.

Essaltato Alessandro VIII. fu fatta istanza a sua
Santità dal Cardinale de Medici per l'essaltazione di
Mons.r d'Ostà all'Auditorato di Rota, che era vacante
e da quell'accorto, e saggio Papa fugli ben presto ris-
posto, che per compiacere maggiormente al sig.r Card.le
de Medici non solo lo voleva far Auditore di Rota
ma lo destinava per suo proprio Auditore come fece,
onde l'Auditorato vacante fu dato dal medesimo
Alessandro VIII. a Mons.r Albizi, che era Nuntio a
Napoli ad oggetto di provedere in suo luogo Monsig.r
Casoni.

Fatto poi Papa Innocenzo XII. lo mandò Nuntio
alli Svizzeri, dove continuando alcuni pochi anni col
pretesto della spesa chiese licenza, e se ne ritornò
all'esercizio primiero di Clow in San Pietro
Canonico come prima.

Succedue

Succedeua la morte del non mai bastantem.te
Lodato mons.r Alberici Segretario de Vescovi, e Regolari
fu da questo Santo Pontefice provedeto di sì rimarca-
bile impiego il predetto mons.r d'Este. Nella medesima
Carica non riusciua di troppa sodisfattione in esserci-
tarla, essendosi mostrato indiscreto, sofistico, e cauilloso
di propria opinione, e non poco scrupuloso, come pure
scarso di parabili, e regali, per il che poco di credito haueua
massime appresso il Fabrisio, che malam.te si doleua di
lui.

Il famoso Padre Riaz coll'assistenza d'Ercole Mo.
fedi Agente dell'Altezza Reale de Medici, fu quello, che
haueua ordinato una mala cera appresso il Papa, che
essendo venuto il Caso della Vacanza della Legatione
d'Vrbino per li noti impegni del Card.le Alberici fu dalla
Santità sua improvisamente destinato Presidente
della detta Legatione di Vrbino, e nell'istesso giorno
senza intervallo di tempo fatto in suo luogo Segretario
de Vescovi, e Regolari mons.r Rodolovich, che era Segre-
tario della Visita, oggi pure Cardinale.

S'inquietaua à mag.r segno mons.r d'Este in
vedersi senza demerito leuato di posto di decoro, e
con discapito della borsa al Presidenato di Vrbino man-
dato, Carica temporanea, ma animato dal Card.le Colloredo
suo Parziale, e essere suo Nipote ad accettare
anche à subito andare à ringratiare il Papa dell'onore
di tal Carica come fece.

Iui non si è portato male, hauendo esercitata
la sua Carica, e la sua superiorità con molta cortesia,
ed egual destrezza, essendo religioso nel prender
regali, hauendo sino proibito alla sua Famiglia

di pigliar mancie, et altri regali, che ep Consuetud. erano dovuti.

Accadeva poi dalla preziosissima gratia di Nro Sre il Padre Piaz auanti, che s'infermasse la sanità sua, quale atteso il suo grave male decreò col consiglio del Card. Colloredo di fare la Promoz.e de Card.i e discorendo di molti soggetti fu dal Papa aderito a M.r d'Osse, come che vi hebbe scrupolo di lasciarlo fino dalla Promoz.e del Ill.mo Legato, poiche Colloredo in cal.o forsem.te l'esaltaz.e del M.co al Cardinalato, come seguì contro l'opinione di tutta Roma.

Seguita la sua esaltaz.e fu doppo provisto del Vescovato di Ancona con alcune altre rendite, e di poi dal suo Reasore onorato della Legaz.e di Urbino, dove era prima Presidente.

Del resto è dotto, attento, pio, giusto, caritabile, puntuale, officioso, e galante.

In Caso di Conclave sarà dubio andarà (non sapendo la fattione Pignatellista ogni) unito con li Celanti, ne in verun conto si partirà dalla disposit.e del Card. Colloredo, come che egli è suo benefattore essendo della sua setta, et a mio credere sentirà con ogni sforzo l'avantaggi di D. Pozzobon, che pure anch'esso presendo il Camauro, mentre non sperarà egli ora maggior sua fortuna il Cardinale d'Osse attesa la sua verde età.

Andreas de Sancta Cruce Archiepiscopus Seleuciensis, apud Cęsaream Maiestatem Apostolicę Sedis Nuncius. Romanus. S.R.E. Presb. Cardinalis creatus à S.mo D.N. INNOCENTIO XII. in Consistorio secreto die 14. Nouembris 1699.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Andrea Santacroce Romano

Nacque in Roma li 21. Nov.re 1656. fu fatto Card.le da Innoc.o XII. li 14. Nov.re 1699.
ee è fra Cardinali Preti il .
Si mise in Prelatura sotto il Pontificato di Clemente X; dal quale per prima fu fatto Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, ee ad effetto di ricever magg.r pratica si mise nil giro de Governi, e fù mandato per prima Vscita a quello di Giuli.

In tutti i Luoghi, dove egli è stato talmente si è procacciata la fama popolare, che da Innoc.o XI. fù mandato Vicelegato di Bologna al tempo, che fioriua la Legazione di questo sommo Pontefice, quale conoscendolo di sola attività per fare il Galantuomo della Fama n'haueva gran concetto a segno, che con tutti diceva, che Santa Croce non haueva altro di buono, che era pulito di mano, quando tale requisito se gli conueniva per vsina d'essere nato Caualiere.

Inalzato poi al Sommo grado Alessandro VIII. fù da esso leuato di Carica il Marchese Antonio suo fratello, che era Capitano de Caualeggieri, e fu fatto in suo Luogo per impegno d'alcuni Cardinali che il tutto stabilirno in Conclaue il Marchese Asdalli fratello del presente Cardinale ora Legato di Ferrara.

Preuedendo il Santo vecchio, che l'hauer leuato senza demerito e per solo alieno impulso il fratello Marchese Antonio poteva portare conseguente d'inimicizia alla sua Casa, stimò bene mandarlo in posto vantaggioso per compensare il pregiudizio del fratello; come in effetto lo mandò alla Nunziatura di Polonia, iui si fece onore spendendo non alla superflua, ma a'conueneuole alle de Soli forze a segno, che fù assetto gla tenacità del Marchese suo fratello, che mai gli hà voluto dar alcun sussidio di dar principio alla vendita del suo Patrimonio, e iui supplire a'quelle spese, che erano necessarie.

Fatto Cardinale Tanara, che era Nuntio à Vienna hauendo le sue giuste pretensioni per conseguire quel posto, che gli fu facilm.te ottenere dal presente Pontefice, atteso che il singolar concetto, che haueva formato di sua Persona per quando fù Vicelegato di Bologna, ad ogni modo si adoprò il marchese suo fratello appresso questo Conte di maniera allora

che era sul principio della sua Ambasciata, che fece vigorosissime parti a suo gusto col Papa di modo, che gli riuscì d'esser nominato alla sudetta Nunziatura di Vienna.

Cui si è trovato in tempo delle turbolenze, che passavano tra il Santo Pontefice, e il Sacro Collegio con questo Amb.re Marchini, che era diventato suo capitalissimo Nemico, il nuovo impiego della Compagna, alla quale d'ordine dell'Amb.re di Marchini fu' incivilita la sedia dal Marchese de Rossi suo maestro di Camera col pretesto, che quando andava alla Conversazione di Donna Olimpia Conessa tirava la sedia più avanti dell'altre Dame, forse à sembiare a quelle Signore, che se ne formalizò per il torto, e smacco fattoli publicamente che di amicissimi, che erano tutti di Casa Santa Croce ne diventò li maggiori nemici, che fiano alla Persona di S.A. Amb.re di modo, che portatosi il già detto Conte di Marchini a Corte di Vienna per giustificare di sua Persona, e la contagiosa causa del Veleno, e conseguentemente della Carcerazione del Cameriere del Conte figlio suo Cavaliere col suppetto, che tentasse ardire di attossicare l'Amb.re con tutta la famiglia vedendo il Nuntio Santa Croce non gli disse ne meno una parola; anzi con cesare disagio forsemente ad oggetto di privarlo della sua grazia, e quando fece ritorno a Roma scrisse continuamente essere di fuoco acciò Cesare le facesse la negativa dell'udienza, come ad esso il simile praticava il Papa, perche sapeva, che bastava un semplice attacco di farlo richiamare a Roma, ma l'Imperatore mai volle condescendere alle continue insinuazioni del suo ministro, ma sempre gli dava benignissima udienza. Perse molto di concetto quando da altri Nuncij fu avvisato il Papa, che dalla Dieta di Ratisbona s'era determinato publicarsi l'universale editto contro li Baroni suddditi della Chiesa, che hanno pena di devolutione douessero i loro feudi riconoscere in Dominum la Camera Imperiale, come fu e seguì, mandando

dando L'Abbate de Dominicis Agente dell'Imperatore l'intimazione al Principe P. Rospigliosi Luigi con farsi affiggere dal Cavalier Amb.e di Marchinitz li publici Editti, e pure dal detto Nuntio Santa Croce non fù mai seguita cosa alcuna in Vienna, mà questo da altro non era procedere stolto, che da esso non si poteano fare quelle parole, e altro, che sono necessarie alli Nuntij di quella Dominante per sapersi ciò, che si brama, non essendoci Corse per tutto il mondo, che più facilm.te si penetrino gli Arcani, che quella di Vienna, essendo ripiena la discretione loro, e segretezza al Vino.

Per il qual sconcerto ordinò il Papa al marchese Angelo suo fratello, che gli somministrasse un certo assegnamento per potere supplire alle spese di quella Nuntiatura.

Certo è, che se Cesare non appoggiava per i di lui avanzamenti non voleva in verun conto questo Papa fare Cardinale, ma lo voleva richiamare senza fargli alcun riflesso a Segnatura, e più mila scudi che esso haueva speso nella Nuntiatura, e se non hauesse hauuti buoni Amici, che l'hauessero aiutato con insinuare al Papa il suo merito, e'gli così poco apprezzava.

Il motivo principale, che vogliono i Politici fusse del contegno del Papa non procedesse proprio difetto, ma bensì dal riflesso del marchese suo fratello, che quando era Capitano de Cavalleggieri, che il Regnante Pontefice era Maestro di Camera d'Innocentio XI. lo derideva pubblicamente, e lo metteva in Ridicolo con certi a segno, che accortosene il Papa le ne mandò con à dolersi perche in casa del Cardinal Mattei lo imitava come un Coglione, e fare gl'istessi gesti, e'gli faceva quando era affaccendato per gli affari della Fabrica, e Vicecancell.a, se ne formalizzò il Santo vecchio, che mai se n'è scordato. Del resto questo Porporato meritava più degli altri il Cappello, attese le parti, che ha fatte alla Corte di Vienna à gio: di Santa Chiesa, e della Santa Sede,

e con hauer fatto ottenere al Papa tutte le sodisfatt.
possibili dalla maestà di Cesare colla trasmissione del nuovo
Ambasciatore, e chiamato Valbo. Egli è manieroso, faceto
di buon humore, gioviale, e dolce nel trattar, ben istrutto de
gl'interessi de Principi, auendo parimente un connaturale
difetto d'impuntare alle volte nel parlare la lingua. La sua
Complessione è stata d'indicibile gradimento a Cesare, auendolo
regalato, e fauorito con fiorelle anco essorbitanti, e ciò tutto
con arte, e far apparire al Papa, ch'era molto rimarcabile il
suo merito.

Venuto à Roma fu incontinente ricenuto dal Papa con
gradimento molto disuguale al poco concetto, che ne hauea
auendogli poi fatto fiorelle grandi, et anco con decorarlo di
varie Abbadie, che potranno ascendere sopra à quattro mila f.

Gli oppongono li Critici, ch'egli sia sostenuto, ignorante
e presontuoso, ma poi chi la pratica ne fa subbito differente
concetto, qual attribuito di baccia potrebbesi più tosto recare al
merito del suo fratello, et al Nipote, che oltre l'essere interes-
satissimo il primo concordano tutti due nel peccato della superbia
essendo l'Original delle sette Luciferi sul riflesso della
sua casa ricca, che nella sfera de Cau. viuati si in Roma
come in seni di fortuna è delle più ricche, e cospicue di
questa Dominante.

Del resto il discorrere della sua magg. fortuna è
cosa superflua, la lascio nel suo stato. Fra molti
anni potranno i Politici ritrare le presenti, et altre
circostanze, e vedere di quanto rimarco siano per
farsi degno di sedere nel Trono di Piero

Frà Giosegpe Delliirre
Spagnolo.

Nacque in Spagna li 24. Marzo 1629.
fu fatto Cardinale da Innocenzo x. li
2. Settembre 1656. e fra Cardinali Preti
è il

Per hauer composto l'aggiunto
libro contro l'insussistenti pretensioni di
Christianissimo in pregiuditio della Santa
Sede hà meritato la porpora per altrui
dispetto, già che venne tanto applaudita, e
stimata in Francia la profonda, e dotta
risposta; è insigne nella speculativa, et
è forse il miglior Teologo, che viua, benche
non passi più oltre la sua dottrina. È
huomo da bene in estremo, di vita incol-
pabile, et esemplar Religioso.

Fattosi monaco fin da fanciullo
dell'Ordine Cassinense di S. Benedetto,
fu dichiarato Lettore di Teologia

nell' Vniversità di Salamanca, dove acquistò il primo grado ora quei Cattedratici. In Roma dà compose altro libro sopra li Concilij di Spagna con grande applauso della Repubblica Letteraria.

Non attende, che alle devozioni, et allo studio, onde il suo volto è stato sempre osservato, fuorche à mesi passati per la confutatione del cattivo contesto libro dell' Arcivesc.o di Cambray, che fù assai ordinario, mà non è maraviglia, perche havendo patito più, e diverse volte prima d' accidenti Epilettici, e di poi Apoplettici, n' è restato come stordito, et ora è ridotto à non poversi quasi levar di letto, incapace di qualunque minima applicatione, stando quasi all' estremo di sua vita. Egli è stato sempre di costumi Angelici, maniere amabili, e totalmente innocente

in

in agibilibus mundi, è pieno, che: mostriere, e Relanes à tal segno, che due passati Conclavi la fatte publiche protestè con l'Amb. Cesare di non poter concorrere nè sentimenti degli, e l'elettione d'altro soggetto se non in caso, che vedesse l'unisca in chi giudicarà il migliore, già che non vuole pregiudicare alla sua Coscienza.

Da questa sicurezza di Corpo si può comprendere egual misura nella vita dell'suo anima, è ineto a tutto, singulare in ogni Cosa, è incapace della politica del mondo, onde con ragione fu stimato meglio la Cattedra, che per la Porpora, e molto più sarebbe stato venerato, se non si fosse letto cognito personalmente, ma bensì solo per le sue dottissime stampe. Nuttavia sempre si è riso della grandezza della vita humana

Si egli dice di Comedia, e attendendo a terminare con dio li giochi momentanei, che li restano, parmi di lui dicesse Seneca. = Quomodo fabula vita est, non quantis, sed quam bene acta sit refert. J

Franckesche Stiftungen zu Halle